CITTA' METROPOLITANA
DI FIRENZE

PARCHEGGIO SCAMBIATORE IN LOCALITA' BADIA A SETTIMO E PASSERELLA CICLO-PEDONALE

di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino

LOTTO 1 PASSERELLA CICLO-PEDONALE



PROGETTO DEFINITIVO

Relazione Storico – Artistica e Paesaggistica
Ai fini dell'Autorizzazione Paesaggistica e dell'Autorizzazione per l'esecuzione di opere e lavori sui Beni culturali

Elaborato
RS12

R.U.P.: Dott. Leonardo Ermini

Codice progetto	Lotto	Nome elaborato	Fase progetto	Revisione
B A S D	1	RS12	2	1

Autore del concept progettuale: Arch. Luigi Ulivieri

CUP: B73E11000050005

Data redazione elaborato: Maggio 2015

Collaboratori RUP:
Ing. Vincenzo Verzino - Dott. Maria Teresa Coletta

Collaboratore in materia di sicurezza:
Arch. Anna Brunelli

Progettazione architettonica e paesaggistica:
Arch. Gianni Nesi

Progettazioni specialistiche:
Geologia: Dott. Geol. Paolo Prunecchi
Idraulica: Ing. Lorenzo Bechi
Urbanistica:Arch. Davide Cardi
Sicurezza:Geom. Saverio Bugialli

Capitolati, computi metrici e adeguamento viabilità:
Geom. Fabio Fallani
Geom. Filippo Cerami
Prof. Luca Massucchi

Progettazione delle opere strutturali:
SE.I.CO. srl
Ing. Massimo Viviani

SE.I.CO. INGEGNERIA

RELAZIONE STORICO – ARTISTICA E PAESAGGISTICA PER LA PASSERELLA CICLO-PEDONALE A BADIA A SETTIMO "conferenza di servizi" ai sensi art.14 ter della L.241/90 ai fini della "autorizzazione" ai sensi dell'art.146, d.lgs. n.42 del 2004 ai sensi del dpcm del 12/12/2005 e dell'art.25 "conferenza di servizi" in sostituzione dell'art.21 comma 4 "autorizzazione" d.lgs. n.42 del 2004

PARTE PRIMA

1. Introduzione 5

2. Analisi dello Stato Attuale 6

2.1. Descrizione dell'area
- 2.1.1. Inquadramento geografico
- 2.1.2. Inquadramento storico

2.2. Stato di fatto
- 2.2.2. Analisi dei livelli di tutela
  - 2.2.2.1 Vincoli Paesaggistici ed Architettonici
  - 2.2.2.2 Vincoli di natura idrogeologica
  - 2.2.2.3 Piano di Indirizzo Territoriale - Piano Paesaggistico
  - 2.2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
  - 2.2.2.5 Piani Strutturali e Regolamento Urbanistici
- 2.2.3. Caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento
  - 2.2.3.1 Configurazione e caratteri geomorfologici
  - 2.2.3.2 Caratteri naturalistici
  - 2.2.3.3 Caratteri paesaggistici dell'area
- 2.2.4. Rappresentazione fotografica dello stato attuale
- 2.2.5. Rappresentazione grafica dello stato attuale

3. Descrizione degli elaborati di progetto 83

3.1. Inquadramento dell'area e dell'intervento
3.2. Area di intervento
3.3. Opere di progetto

PARTE SECONDA

4. Elementi per la valutazione di compatibilità con il contesto 106

4.1. Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto
4.2 Opere di mitigazione
4.3 Alternative di progetto
4.4 Confronto con la Progettazione Preliminare e Opere di mitigazione
4.5 Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto in una ipotesi preliminare
4.6 Foto - simulazioni dello stato dei luoghi e progetto definitivo – prima convocazione conferenza servizi
4.7 Foto - simulazioni del progetto definitivo – adeguamenti dopo la prima convocazione conferenza servizi

5. Iter amministrativo 144

5.1 progetto preliminare parcheggio scambiatore e passerella ciclopedonale di collegamento con la stazione di San Donnino realizzato da Rfi - gruppo ferrovie dello stato
5.1.1. Pareri soprintendenza B.A.P. Firenze
5.2. Conferenza servizi progettazione preliminare
5.2.1. Conferenza servizi progetto preliminare – Verbali e pareri

1. Introduzione

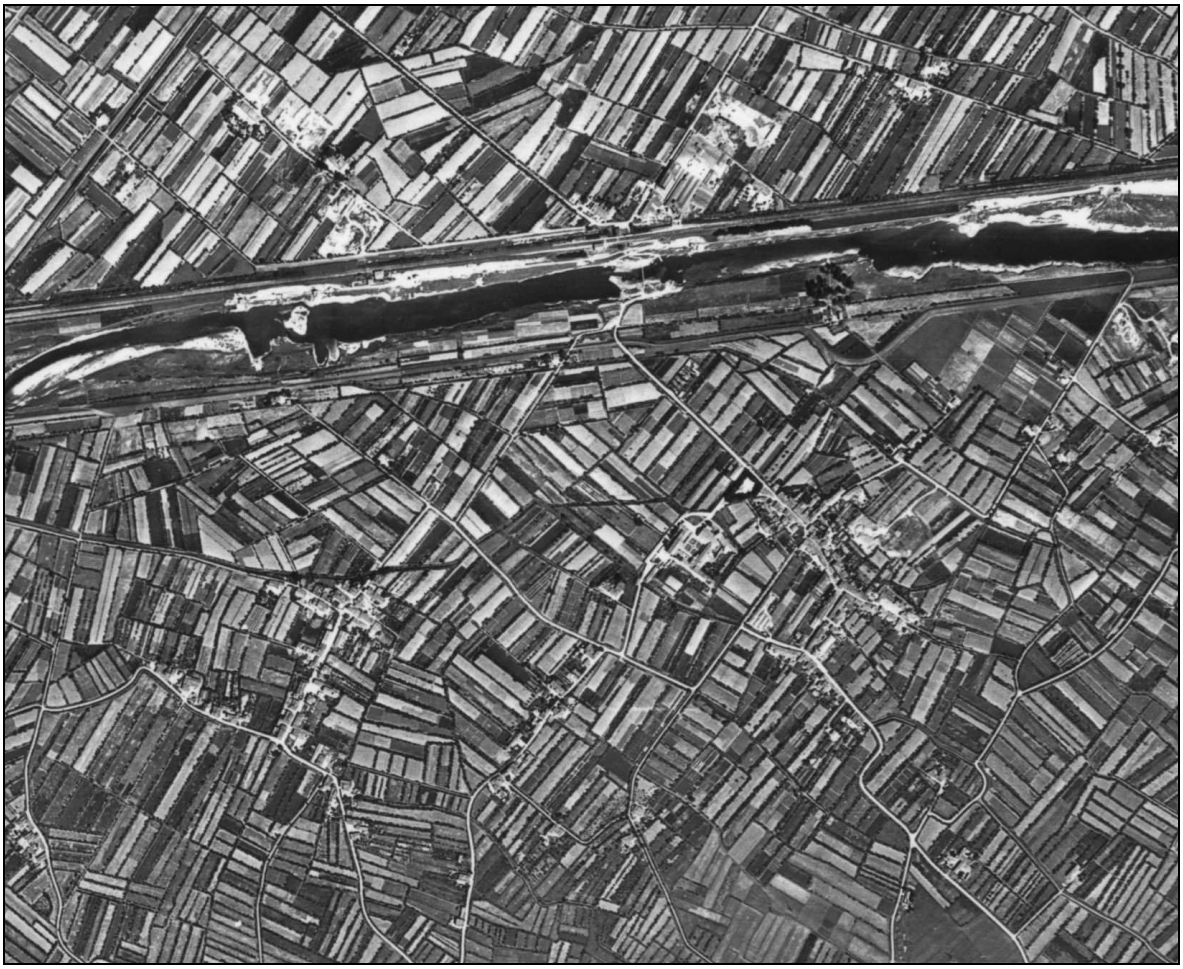
La presente "Documentazione necessaria alla verifica della compatibilità storico-artistica" e paesaggistica è redatta a corredo del progetto definitivo del "Passerella ciclo-pedonale in località Badia a Settimo". Il territorio interessato dal progetto ricade nei Comuni di Scandicci e Signa in Provincia di Firenze.
La predisposizione del documento in oggetto è finalizzata all'ottenimento dell'Autorizzazione di cui al D.Lgs.42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) inerente l'art.45 del Codice "Prescrizioni di tutela indiretta" che riprende l'art.49 del D.Lgs.490/1999.
Per vincolo indiretto si intende quella serie di prescrizioni limitative che vengono imposte a beni diversi da quello culturale oggetto di tutela, che si trovano in relazione spaziale con quest'ultimo.
L'istituto di vincolo indiretto ha quindi per finalità la tutela dei caratteri e del contesto del bene soggetto al vincolo diretto, assicurandone attraverso prescrizioni destinate alle aree o agli edifici circostanti e non necessariamente confinanti, il mantenimento dell'integrità, della prospettiva, della luce, delle condizioni di ambiente e decoro.
In particolare, per quanto attiene al concetto di *"integrità"*, andrà considerata ogni previsione volta alla conservazione materiale del bene oggetto di vincolo, al fine di preservarlo dai danni conseguenti all'uso *"improprio"* dell'area contigua.
Per quanto attiene *"la luce e la prospettiva",* si avrà particolare riguardo al mantenimento della visibilità di scorcio e d'insieme, dai vari punti di visuale e, in taluni casi, prescrivendo limitazioni sino ad aree più lontane per la conservazione dei cosiddetti *"coni ottici"*.
Per quanto attiene *"l'ambiente e il decoro"*, le prescrizioni saranno finalizzate al mantenimento di un contesto privo di attività e funzioni incompatibili con la storia, la dignità e le caratteristiche artistiche del monumento.
Di significativa importanza è la previsione del recepimento delle prescrizioni di tutela indiretta nei regolamenti edilizi e negli strumenti urbanistici, favorendo così il compenetrarsi delle competenze in materia di tutela con quelle di pianificazione territoriale ed avviando una integrazione tra tutela e gestione del territorio.

Inoltre alla luce della nuova adozione del PIT paesaggistico da parte della Regione Toscana, l'area d'intervento necessita anche della documentazione necessaria alla compatibilità "paesaggistica". La predisposizione di tale documento è finalizzata quindi **anche** all'ottenimento dell'autorizzazione ai sensi dell'art.146 di cui al D.Lgs.42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e ai sensi del D.P.C.M. 12 dicembre 2005.

Occorre specificare che l'opera in oggetto parte da l'Accordo di programma per l'Aggiornamento delle opere relative al Nodo Ferroviario AV di Firenze sottoscritto il 3 agosto 2011 fra RFI, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze, all'art.6 incarica la Provincia di Firenze della progettazione e della realizzazione della Passerella di San Donnino, opera connessa alla fermata ferroviaria di San Donnino.

2. Analisi dello stato attuale

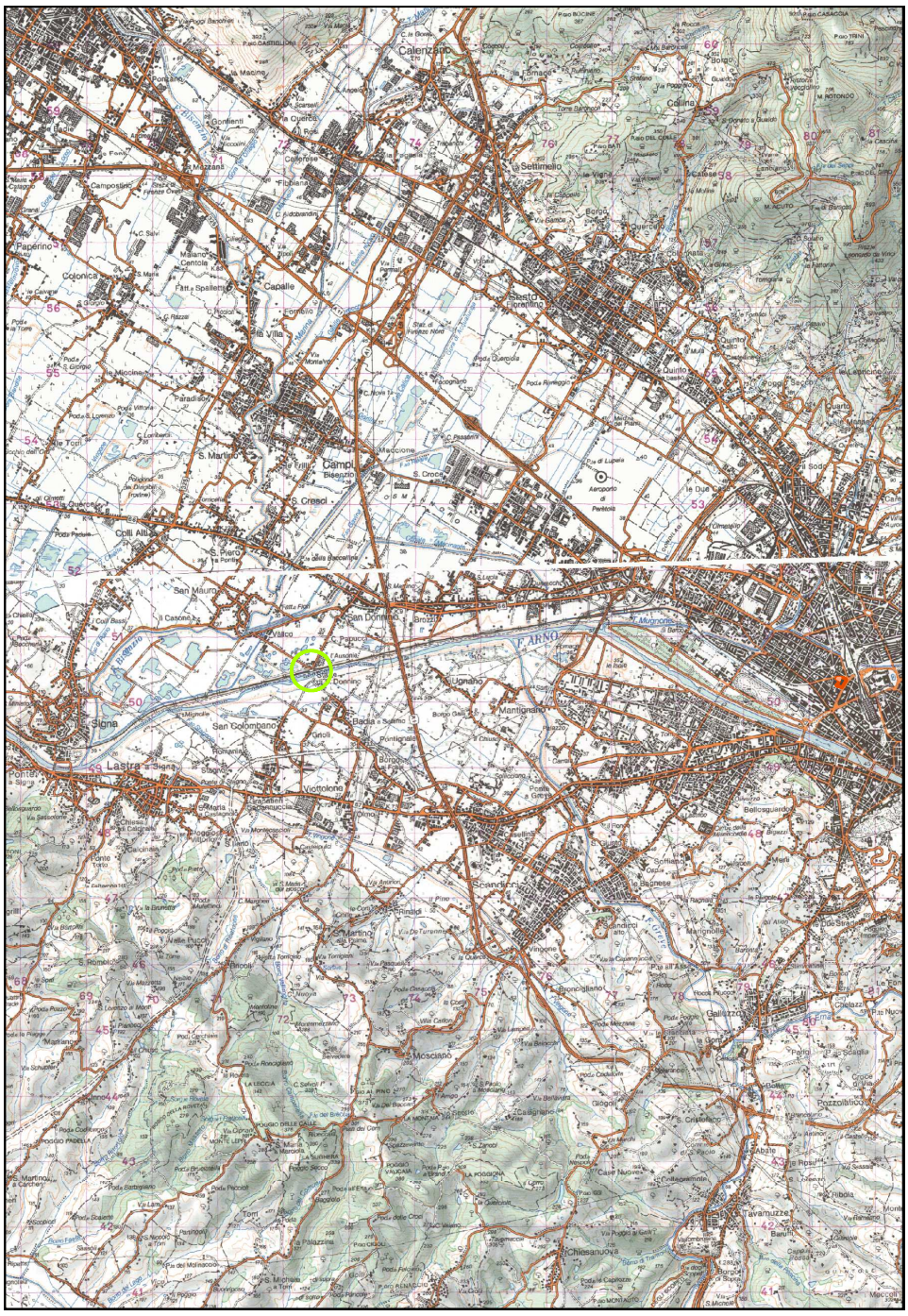
2.1. Descrizione dell'area



Ortofoto 1:10.000 IGM Anno 1954

2.1.1. Inquadramento geografico

L'area in oggetto d'approfondimento è la parte prospiciente al fiume Arno in corrispondenza della zona dei Renai a Nord, e di Badia a Settimo a sud del corso stesso.
Tale zona è compresa tra i Comuni di Signa e Campi Bisenzio in destra e di Scandicci in sinistra d'Arno, si situa nei pressi di località San Donnino Stazione; è delimitata a nord da località I Bassi (36.0 m s.l.m.) nell'area contigua ai Renai di Signa ed a Sud, sull'altra sponda, dalle località di Badia a Settimo (35.5 m s.l.m.) e di S.Colombano (35.3 m s.l.m.). In direzione Est-Ovest è l'asse fluviale l'elemento principale.



In verde la localizzazione dell'area di intervento su estratto IGM in scala 1:50.000 delle Tavole 263 e 275

2.1.2. Inquadramento storico

La chiesa di San Lorenzo a Settimo, un tempo vicina all'Arno che la distrusse in un'inondazione, fu ricostruita in altro luogo, in prossimità delle mura della badia di San Salvatore a Settimo, dalla parte del campanile. I lavori di costruzione ebbero inizio nel 1504. La chiesa è rappresentata in tutta la cartografia storica riguardante la zona di Badia a Settimo.
Nel 1783 con la soppressione dei cistercensi ad opera di Pietro Leopoldo, la sede parrocchiale fu spostata nella chiesa della badia che aggiunse al suo titolo di San Salvatore anche quello di San Lorenzo. Della chiesa trasformata in cimitero per ordine del sovrano, fu lasciato solo il recinto murario, tuttora visibile. Attualmente, spostato il cimitero, sul luogo dove esisteva la chiesa è un campo coltivato.

La chiesa dei Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo, ha vita sulla fondazione della chiesa di San Salvatore, mancano notizie certe , anche se si ipotizza la presenza della stessa ubicazione di un oratorio, probabilmente di origine longobarda. I longobardi furono presenti, e troverebbe riscontro nella presenza di vari toponimi di origine longobarda nella zona di Settimo.
Non sappiamo quale forma avesse l'oratorio, né dove esattamente si trovasse, anche se alcuni suppongono che possa essere inglobato con successive trasformazioni nella cripta della chiesa.
Il primo documento riguarda direttamente San Salvatore a Settimo è del 998. Probabilmente attorno all'oratorio si era già formata una piccola comunità.
Ai primi dell'XI secolo, i Cadolingi, signori di Borgonuovo (Fucecchio) sulla via Franchigena, controllavano alcune strade di grande importanza. I Cadolingi rivolgono una particolare attenzione a Settimo. La località posta fra l'Arno e la via Pisana è un punto chiave avanzato verso Firenze e serve ottimamente per il controllo del territorio su quello che è stato definito "l'asse cadolingio". Su questa via che costituiva un'alternativa alla Franchigena e sulla quale si inoltravano i pellegrini e si svolgevano traffici, Settimo veniva ad assumere grande importanza strategica e militare anche verso le mire espansionistiche fiorentine. I Cadolingi favoriscono dunque l'ampliamento e il potenziamento economico della struttura monastica incrementandone le attrezzature ospitali ere e assistenziali, mentre rafforzano la struttura difensiva del castello di Settimo.
Nel 1004, Lotario affida la costruzione di San Salvatore e del suo monastero ai benedettini del ramo riformato cluniacense, di grande esperienza nell'attività ospedaliera.
Nel 1011 il patrimonio di Settimo si amplia con la donazione fatta da Giovanni di Giovanni della chiesa di Santo Stefano a Ugnano.
Nel 1034 poi la volta di una donazione di terre al'Osmannoro, a cui segue nel 1048 l'importante cessione della Contea dello Stale da parte di Gulielmo il Bulgaro.
Verso il 1060, Giovanni Gualberto assume la direzione del convento di Settimo, introducendovi i vallombrosani, mentre continua la presenza dei cluniacensi.
I vallombrosani risiedono a Settimo fino al 1090, allorchè il governo del monastero ritorna ai cluniacensi. Il monastero viene liberato da interferenze dei Cadolingi e amplia il patrimonio fondiario estendendo i possessi e divenendo proprietario anche del territorio della pieve di San Giuliano. Tuttavia ancora per poco i cluniacensi avrebbero tenuto la badia.

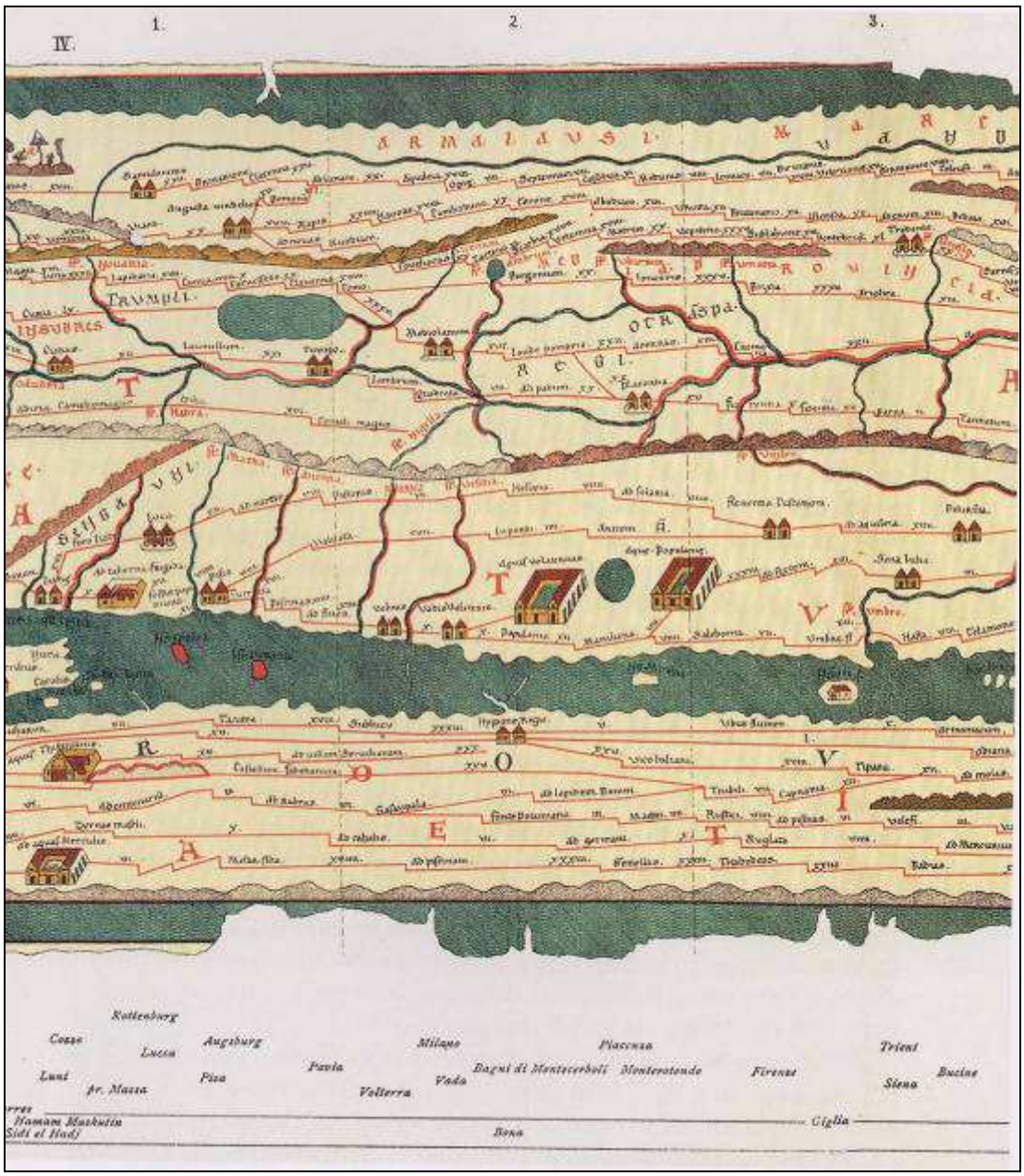


Tavola Penutingeriana – Copia del XII-XIII secolo di una carta romana del IV secolo, segmentum IV, 1-3: il tracciato della via Quinctia da Firenze a Pisa lungo l'Arno

L'area di Settimo era strategica: vicina alla città di Firenze, prossima al corso dell'Arno – che era la principale via di comunicazione della zona – e della cosiddetta via Quinctia, tracciato militare romano di collegamento tra Firenze e Pisa. L'area a sud ovest di Firenze Poteva essere facilmente connessa a Volterra grazie a quella via Volterrana che ancora oggi esiste e già era fondamentale, visto che costituiva la principale arteria su cui si trasportava il preziosissimo sale. L'importanza del Fiume Arno , invece, è dimostrata dalla collocazione dei porti fluviali, certamente attivi anche a Settimo e a Fucecchio.

Nel 1236 infatti il monastero viene affidato ai cistercensi. Da allora, fino alle soppressioni leopoldine del 1783, Badia a Settimo rimarrà interrottamente proprietà dei cistercensi. I monaci portano anche qui il loro sistema organizzativo. Pertanto i possessi sono suddivisi in grange, mentre con la vasta esperienza di opere territoriali e architettoniche che caratterizza l'ordine, si provvede ad investimenti su larga scala lungo il corso dell'Arno in pescaie, mulini, porti, fino a stabilire sul fiume una sorta di monopolio particolarmente inviso a Firenze.

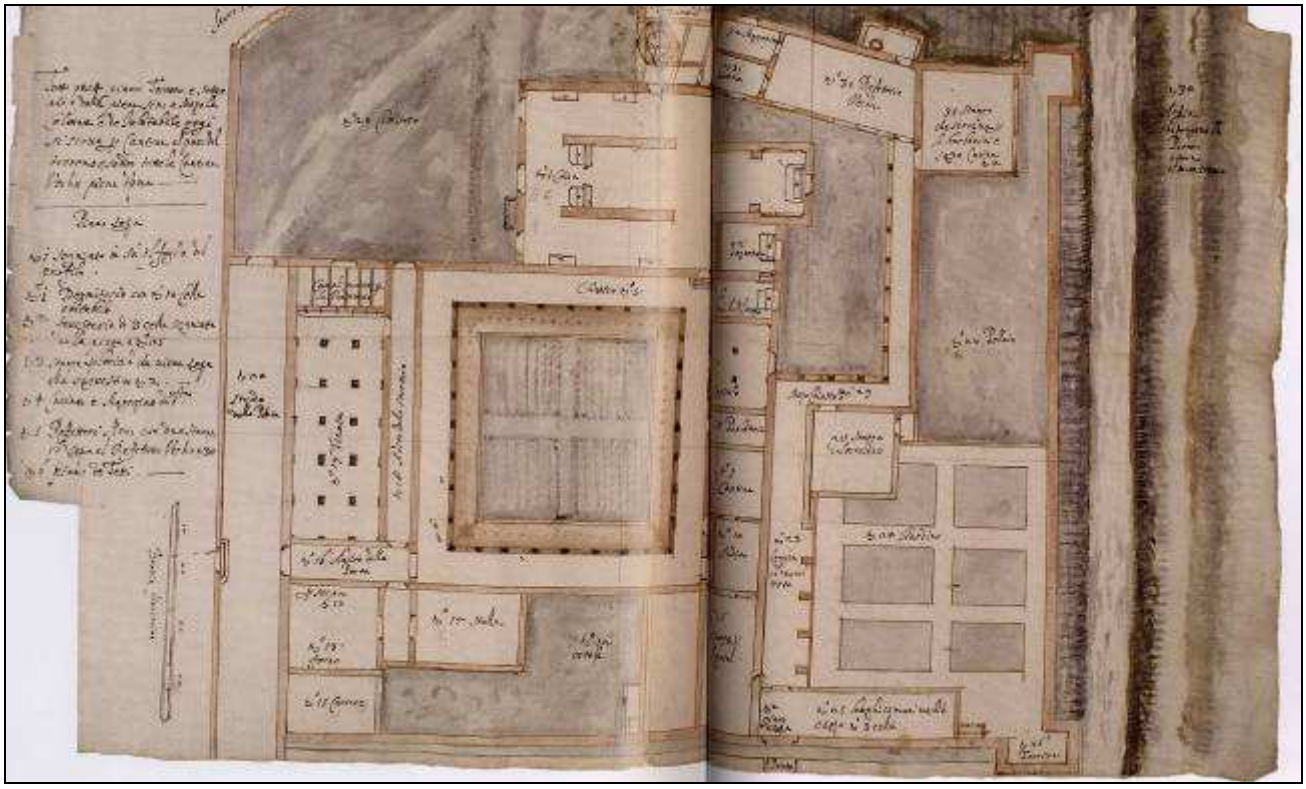
Dal X al XIII secolo, la chiesa di San Salvatore passa attraverso varie fasi di interventi. Al periodo della presenza cluniacense e vallombrosiana si deve far risalire la costruzione di una chiesa in sostituzione del primitivo oratorio, di cui conservò il titolo di San Salvatore e che costituì il fulcro di monastero. L'edificio non era quello che ora vediamo. La sua struttura, diversa dall'attuale, era collegata alla cripta, attualmente non raggiungibile dalla chiesa, ma dal chiostro retrostante. La cripta, sia o no ricavata dal primitivo oratorio, è certamente la parte più antica della chiesa odierna.

Articolata in tre vani absidati in corrispondenza delle absidi superiori e preceduta da un vano rettangolare allungato con pareti incavate da nicchie, la cripta presenta tuttavia parti di diversa datazione. La zona mediana corrisponde all'abside centrale della chiesa è la più antica e presenta una copertura in volte a crocera sostenute da quattro colonne che la suddividono in tre navatelle, secondo lo schema detto "ad oratorio". Se esempi di cripta ad oratorio si hanno fin dall'VIII secolo, grande diffusione di questa tipologia si ha nel X secolo, quando la troviamo adottata in chiese con pianta a croce latina con una o tre absidi. Questo schema di chiesa viene anche preferito dalla regola benedettina e vallombrosana a causa del suo riferimento simbolico alla croce e alla Trinità.
Anche nel caso di settimo fu adottato questo impianto planimetrico.
La chiesa aveva in origine l'asse longitudinale ortogonale a quello trasversale della cripta, e perciò lievemente ruotato rispetto all'asse longitudinale odierno.
La seconda fase degli interventi a San Salvatore a Settimo è da collocarsi alla fine dell'XI secolo. L'edificio viene ampliato e assume uno schema planimetrico a tre navate, concluse in tre absidi. L'asse longitudinale della chiesa viene lievemente ruotato di 3 gradi e 26 primi prendendo così l'orientamento che tuttora conserva. Due file di cinque pilastri per larte sostengono arcate suddividono le navate.
Muratura in pietra irregolare a faccia vista caratterizzava l'esterno ed è conservata tuttora nelle parti che non hanno subito successive alterazioni, e che solo parzialmente sono state interessate da trasformazioni.
La terza fase dei lavori fu intrapresa nel 1290 sotto l'abate cistercense Garzia. San Salvatore fu rialzato, sollevando il pavimento e portando il tetto della navata maggiore alla quota attuale. Il rialzamento è denunziato all'esterno dalla zona in cotto con mattoni disposti a dente di sega, intervallate da mensole di mattoni in aggetto in corrispondenza delle catene delle capriate. Lo stesso tipo di cornice a dente di sega marca in facciata la linea degli spioventi laterali del tetto (a quota inferiore di quella attuale) e gira per un tratto sui fianchi, al di sopra della più antica zona ad archetti. Evidentemente, anche la quota dei tetti delle navate laterali fu innalzata.
Sempre sotto il governo dell'abate Garzia, altri lavori furono eseguiti nel monastero. Tra questi è da ricordare la costruzione della CAPPELLA DI SAN JACOPO, su commissione nel 1315 di Doffo di Lapo Spini, affrescata da Buffalmacco.
Una nuova fase di lavori interessò la chiesa di San Salvatore negli anni quaranta e sessanta del Quattrocento, quando ne divenne abate commendatario il cardinale Domenico Capranica.
Nel 1441 si effettuano alcuni lavori al presbiterio, il tabernacolo attribuito a Giuliano da Maiano.
Attorno al 1460, assieme ai lavori per il chiostro grande, si procede alla completa trasformazione della zona presbiteriale, tuttora conservata in tale assetto. L'abside maggiore, con funzione di coro, prende una forma a scarsella con pianta quadrata. Sono evidenti gli influssi dell'architettura brunelleschiana, non tanto nelle proporzioni, quanto nell'impiego di alcuni stilemi.

L'abside rinascimentale è decorata con gli angeli di terracotta invetriata del modello robbiano eseguite da Benedetto Buglioni (1401-1521) e i due tondi affrescati con l'Angelo e l'Annunziata di **Domenico Ghirlandaio** (1440-1494); **l'altare monumentale realizzato nel 1639 dall'Opificio delle Pietre Dure di Firenze**, opera magistrale di Pietro Tacca (1577-1640), e il ciborio in bassorilievo di Giuliano da Maiano (1432-1490); **la sacrestia**, che custodisce tre tavole rinascimentali a tempera; l'Adorazione dei Magi del Ghirlandaio (nella foto) con le tre età dell'uomo; la deposizione nel sepolcro di Cosimo Rosselli, la Deposizione dalla Croce di Francesco Botticini, con il bacio della Maddalena;

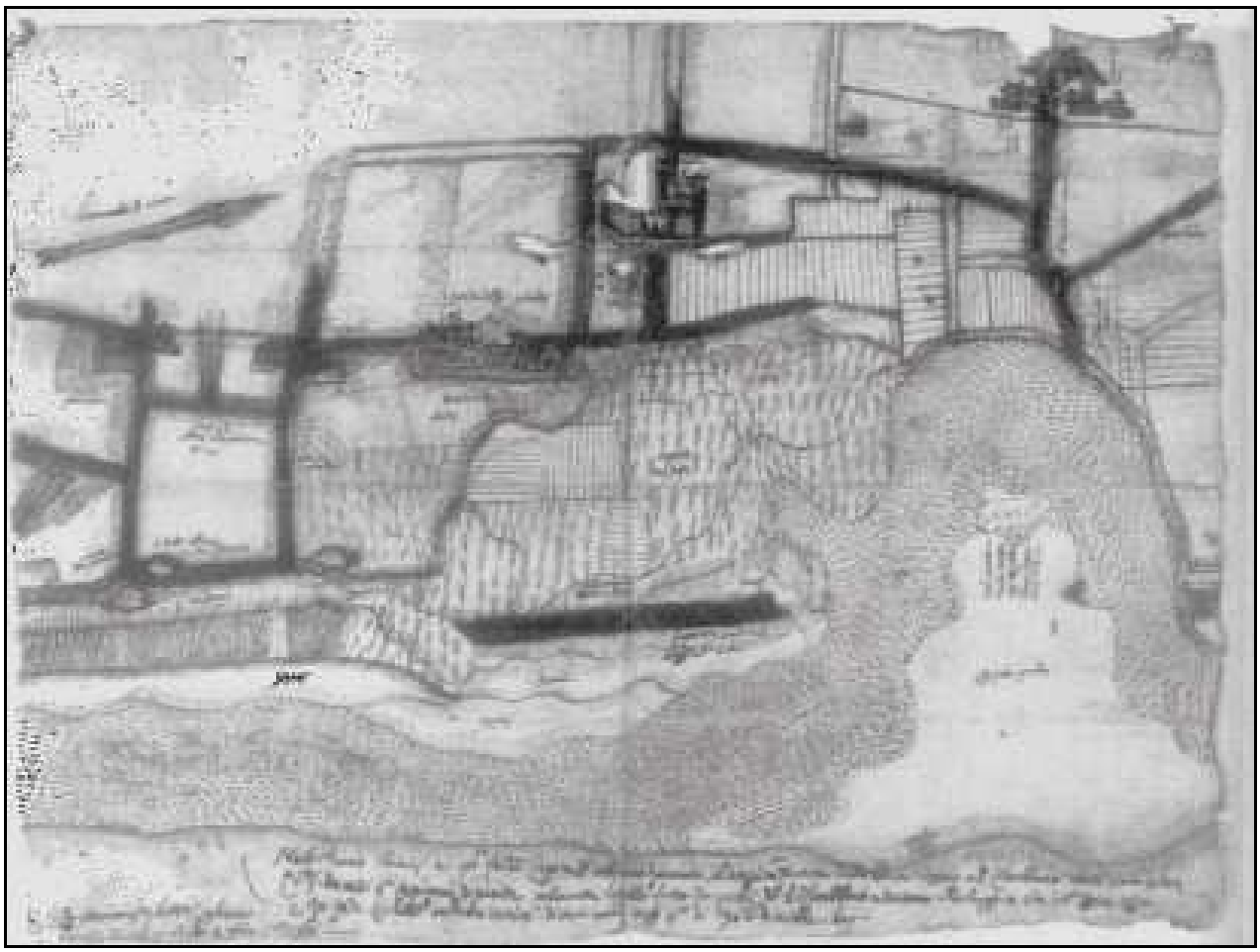


Gli anni che vanno dalla fine del XV secolo al 1530 costituiscono un periodo di gravi impegni per la Badia a Settimo colpito da una grande alluvione nel 1487 e costretta ad aumentare le difese militari nel quadro di quella situazione storica che porterà all'assedio di Firenze.
Nonostante le difficoltà economiche , si termina la ricostruzione del chiostro dei Melaranci che viene affrescato da don Armando Lancellotti.



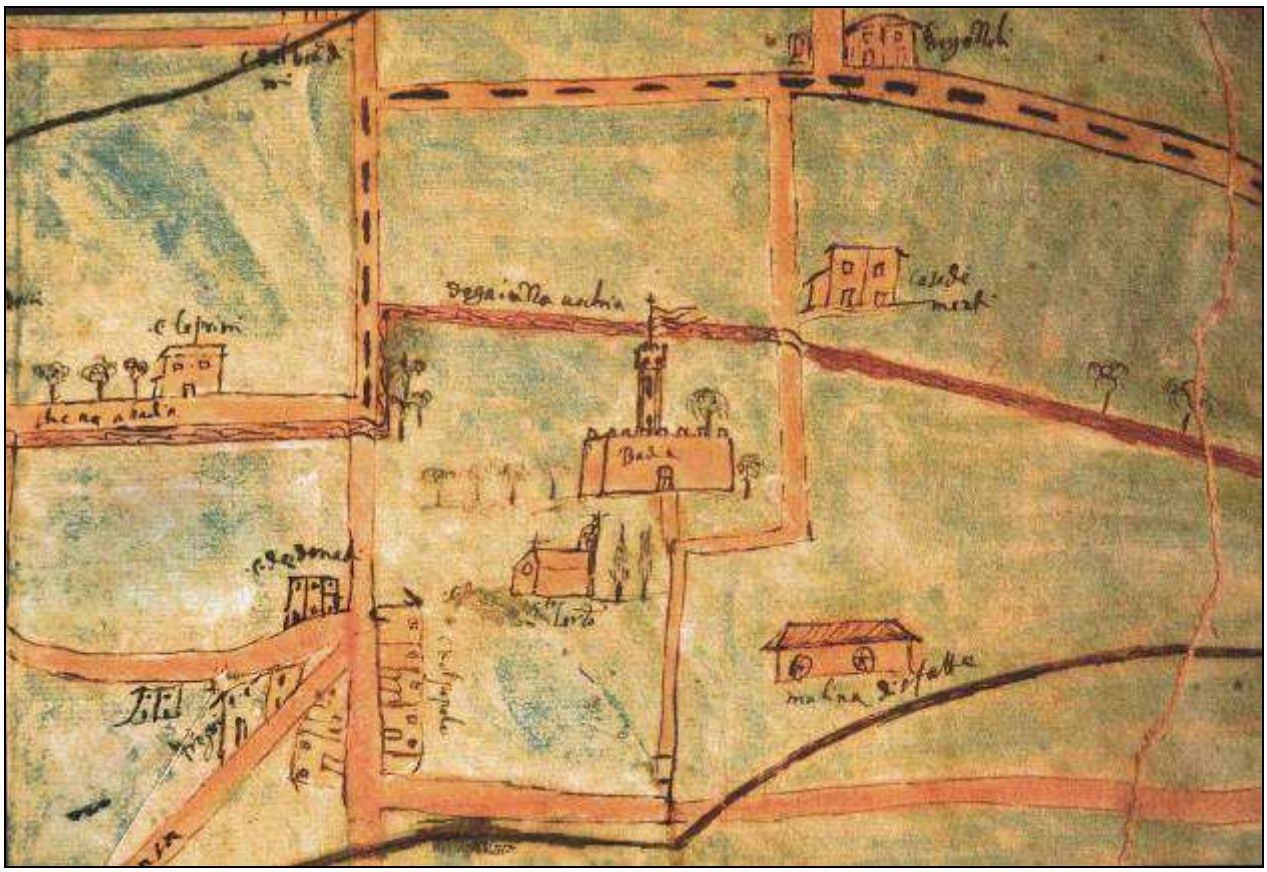
Archivio di Stato – Pianta dell'Abbazia di San Salvatore a Settimo (XVII secolo)

Con il XVII secolo anche San Salvatore, come gran parte delle altre chiese, vengono effettuate delle trasformazioni per adeguare l'antica struttura a nuove disposizioni liturgiche ed a un nuovo gusto.



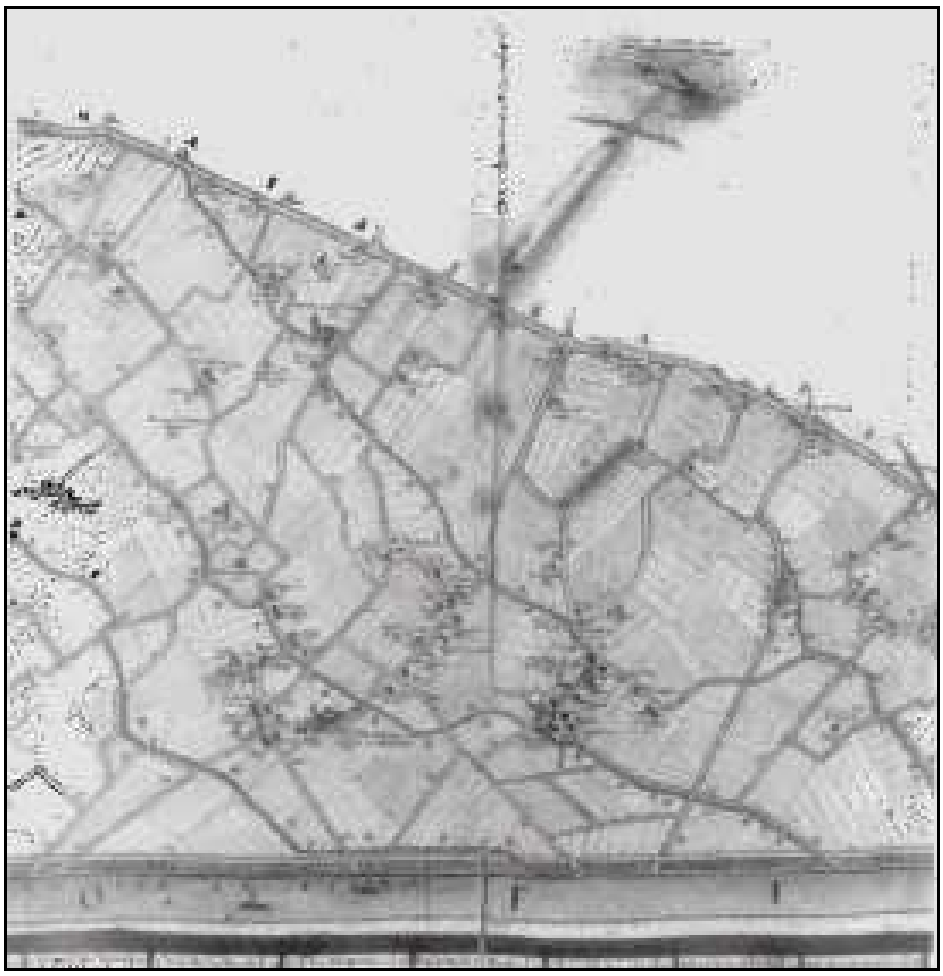
In una pianta dei Capitani di Parte del 1609 viene raffigurata la zona compresa tra San Colombano, la Badia a Settimo e l'Arno raffigurante un irrequieto fiume Arno che si distende sulla piana.

Nel 1663, l'abate Angelico Catani fece rimodernare la chiesa di San Salvatore che aveva subito danni durante l'alluvione del 1646.



Carta del territorio di Settimo – Seconda metà del XVII secolo, Archivio Speciale degli Innocenti

Da notare che la chiesa della Badia viene trasformata contemporaneamente ad una delle fasi d'intervento della pieve di San Giuliano a Settimo, anch'essa probabilmente colpita dalla stessa calamità. In seguito alla decisione dell'abate, San Salvatore prese l'assetto che tuttora in gran parte conserva. Le forti cifre stanziate furono probabilmente richieste dall'apertura dei nuovi valichi tra le navate riducendo il numero dei pilastri a solo tre per parte e costruendo arcate di luce più ampia tra l'uno e l'altro. Nelle navate laterali, mantenute della stessa ampiezza.
[..]



Un'immagine dinamica dell'aspetto della piana di Settimo nel 1738-39 ce la offre la "Pianta della bandita di Ugnano", che fa parte di un cabreo del Riccardi su disegno di Giuseppe Soresina, ed è corredata da un elenco minuzioso delle case e ville esistenti nella zona; qui si rilevano i percorsi stradali che descrivono anelli irregolari, i corsi dei fossi di Rigone, Dogaia e Doganella che scolano in Arno, tutto il tessuto intrecciato di piccoli borghi, ville con giardini e ragnaie, case coloniche. Se oggi percorriamo un itinerario della piana, ci troveremo a seguire i percorsi stradali di allora, a cui la magliaviaria moderna si è sovrapposta senza cancellarli.La nascita del Borgo alla Badia è legata naturalmente agli stessi monaci, che vi eressero le case per i lavoratori delle loro terre.

Nel 1783, le leggi di soppressione delle corporazioni religiose colpirono i cistercensi e la badia, la cui amministrazione fu affidata allo Spedale degli Innocenti. L'anno successivo, alla chiesa trasformata in prioria, venne unita la vecchia parrocchiale di San Lorenzo la cui intitolazione fu associata a quella di San Salvatore. Mentre la chiesa passava all'ordinario, la proprietà del convento venne venduta a privati. E' forse questo uno dei periodi più oscuri e meno noti nella storia, pur complessa ed intricata, della chiesa e del complesso abbaziale.



Archivio di Stato di Firenze – Catasto Generale Toscano – Mappe, Scandicci, 6: la Badia di San Salvatore a Settimo e il territorio della Comunità di Casellina e Torri (1834-1835)

Negli anni dal 1926/27 al 1942 i restauri furono volti innanzi tutto al ripristino della struttura romanica.
Con il passaggio dell'ultima guerra, anche la chiesa di Badia a Settimo subì, come il resto del complesso, gravi danni. Il **campanile**, minato, travolse nella sua caduta la cappella di San Bernardo e una parte della fiancata sinistra della chiesa. Gli interventi del dopoguerra ricostruirono alcune parti distrutte e lo stesso campanile. Dopo questa prima fase di interventi postbellici che termina nel 1958, l'alluvione del 1966 ripropone il problema dei restauri al complesso della badia e alla chiesa.
[..]

Cappella di San Jacopo
Dalla sagrestia, con una scaletta si scende nella cappella di San Jacopo della famiglia Spini, affrescata, come riporta l'iscrizione, nel 1315. La cappella è articolata in due campate da volte a crociera impostate su peducci di pietra di forma triangolare. Comunicava con il chiostro grande con una porta.

Al nord del fiume Arno ricordiamo la vicinanza con l'abitato di San Donnino di antica origine e si sviluppò intorno alle due chiese di San Donnino e Sant'Andrea a Brozzi e fin al 1928 fece parte del soppresso comune di Brozzi. Un tempo borgata essenzialmente agricola, vide in seguito svilupparsi l'artigianato.

La chiesa di Sant'Andrea risale all'XI secolo ma ricostruita nel XV secolo, che conserva tra l'altro alcuni afferschi del Ghirlandaio.

La chiesa di San Donnino a Campi Bisenzio

La chiesa è di origine molto antica, essendo attestata di già in un documento dell'anno 852 ed anch'essa fu sottoposta, come la maggior parte delle chiese della zona, a numerosi rifacimenti e restauri attraverso i secoli (l'ultimo restauro, infelice, è del 1938 e portò alla distruzione dell'abside e della cantoria). Ulteriori danni li subì in occasione dell'alluvione del 4 novembre 1966.



All'interno, tra le opere di valore artistico, si conservano un *Trittico* trecentesco di scuola fiorentina (ora al Museo di Arte Sacra), un *elemosiniere* del XVII secolo ed un *Crocifisso* settecentesco.

Il Complesso Monastico di Badia a Settimo

[..]

Il monastero di San Salvatore a Settimo già esisteva nel 988 quando furono confermati al monastero la chiesa e i beni di San Martino alla Palma e San Donato a Lucardo. Nel 1004 il conte Lotario affidò ai monaci benedettini la badia, a cui i patroni Cadolingi fecero a più riprese donazioni. Nel 1048 Guglielmo il Bulgaro figlio di Lotario, le donò il feudo dello Stale in Mugello, contea imperiale.

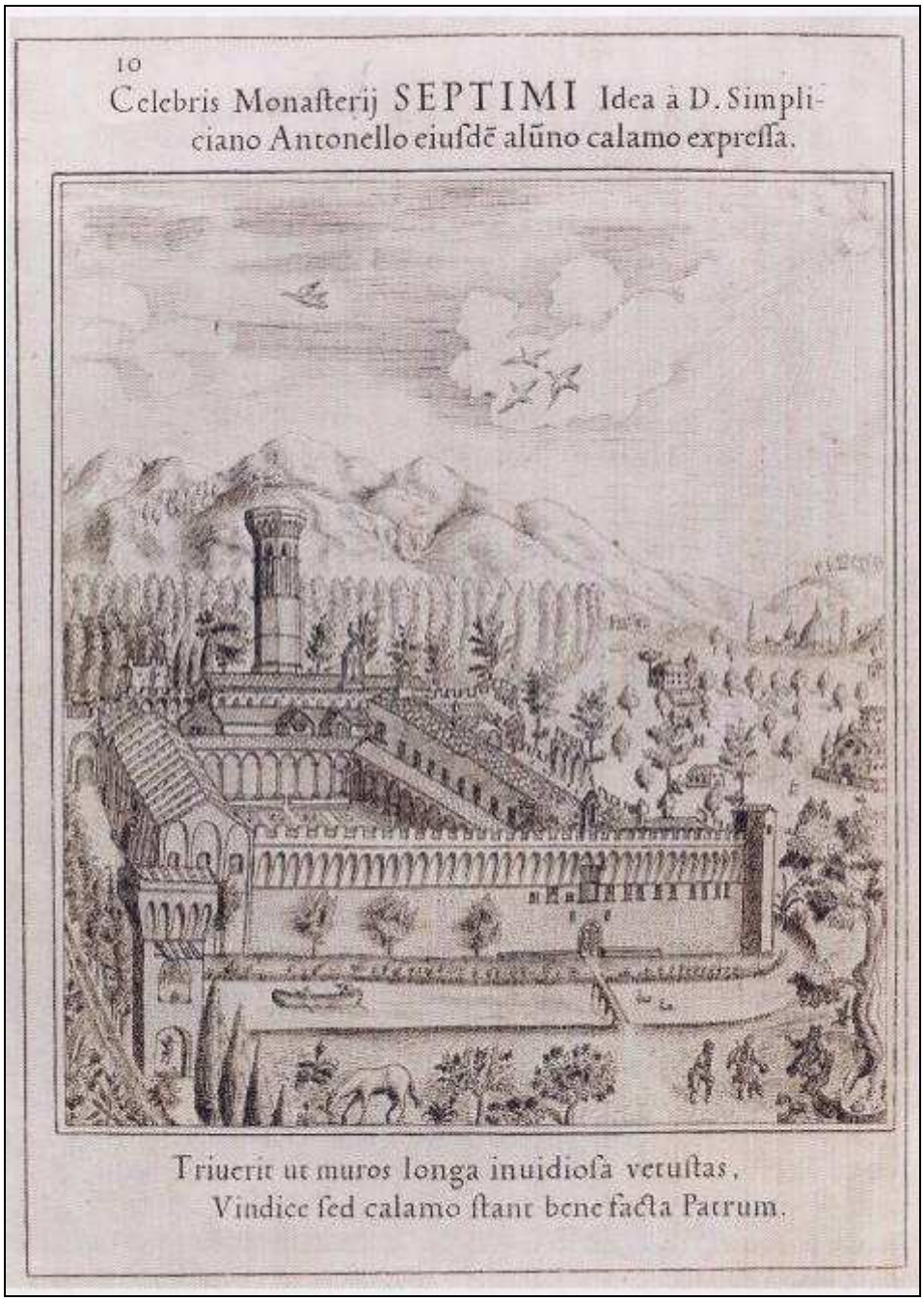
Fu sempre il conte Guglielmo a chiamare Giovanni Gualberto per riformare il monastero negli anni 1040-1048. Nel 1090 il conte Ugo e la madre Cilla rinunziarono per se e per i successori ad ogni patronato sul monastero. La badia, che fu sotto la protezione diretta della Santa Sede, ebbe dai papi numerosi privilegi e conferme di beni.

Intanto sia per le donazioni dei Cadolingi e dei privati che per lasciti testamentari la badia vedeva accrescere considerevolmente i suoi possessi, localizzati prevalentemente nel colle di San Martino alla Palma, a Monte Morello, nella piana dell'Arno e a Firenze.

Con l'insediarsi dei monaci cistercensi, voluto da Gregorio IX nel 1236, la badia non ebbe solo una riforma religiosa, ma una nuova amministrazione del suo vasto patrimonio. I cistercensi intrapresero il bonificamento dei terreni paludosi, costruirono pescaie e mulini sull'Arno, sovrintesero alle loro proprietà che vennero organizzate in grance. La loro abilità e la stima che riscuotevano trova riscontro nella quantità di incarichi pubblici che la stessa repubblica fiorentina affidò ai monaci: l'amministrazione dell'erario, la soprintendenza alla costruzione di ponti e fortificazioni, la custodia del sigillo della repubblica.

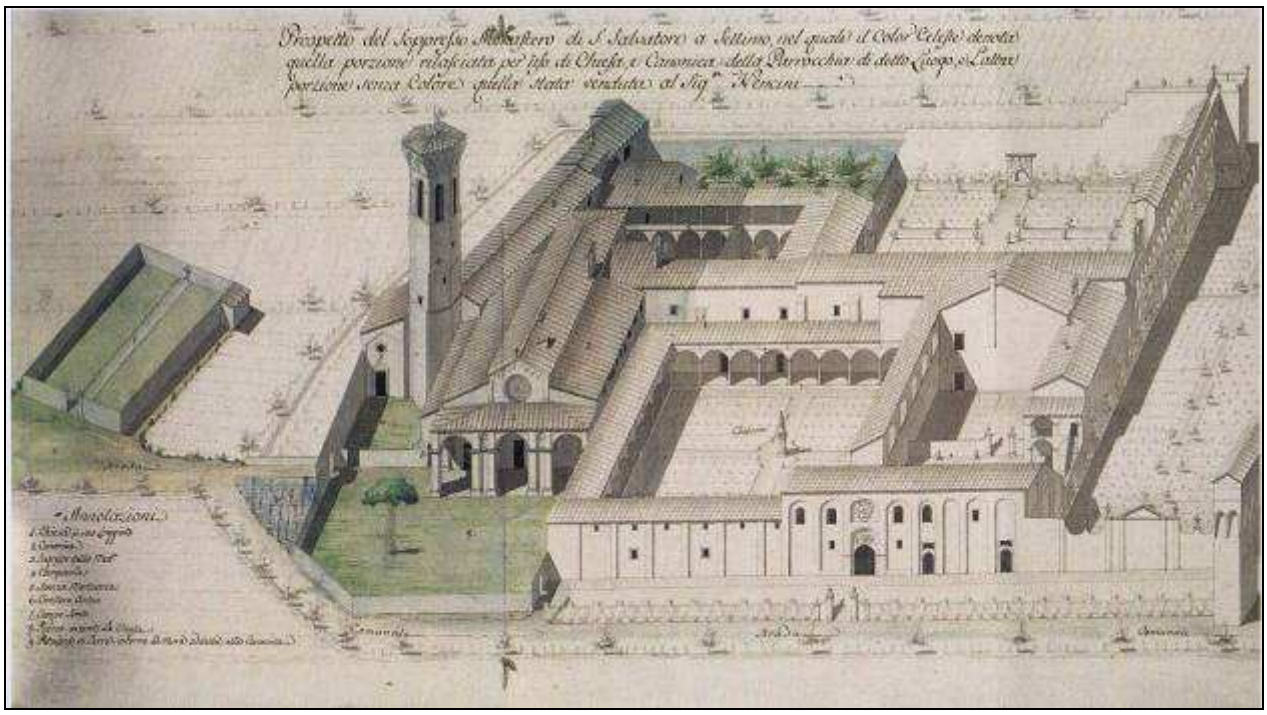
Non mancarono tuttavia con la stessa città di Firenze aspre questioni che si trascinarono per lunghi anni, come quella relativa ai mulini sull'Arno, di cui già nel 1331 la repubblica ordinò la demolizione, ritenendoli causa delle frequenti inondazioni e ostacolo alla navigazione fluviale. La mancanza delle cospicue entrate dovute ai mulini e i danni inferti alla badia dalle truppe di Castelluccio Castracani prima e da

quelle di Giovanni Acuto poi, dettero un grave colpo alla potenza economica del monastero. Nel 1370-71 la badia fu fortificata dotandola di mura con quattro torri ed un fossato.



Simpliciano Antonello – Celebris Monasterii Septimi.. (1626).
Da notare la presenza delle due cappelline a lato dalla chiesa, oggi distrutte.

Nel XV secolo le condizioni finanziarie peggiorarono ulteriormente, tanto che dalla sede pontificia fu affidata più di una volta ad abati commendatari, il primo fu Domenico Capranica, che nel 1437-38 iniziò la riforma materiale e morale del monastero. L'assedio di Firenze nel 1529 procurò ulteriori irreparabili danni, tanto che Paolo III autorizzò l'abate a risiedere a Firenze nel monastero di Cestello.



La badia al tempo della soppressione – Disegno della fine del XVIII secolo

Nel 1783 la badia venne soppressa da Pietro Leopoldo: la maggior parte del complesso abbaziale venne alienato ai privati e divenne fattoria, mentre la chiesa venne trasformata in parrocchia sotto il nome dei Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo, inglobando nel titolo la chiesa parrocchiale di San Lorenzo, che era situata accanto alle mura della badia, che venne contemporaneamente smantellata trasformata in cimitero.

La divisione del complesso abbaziale in seguito alla soppressione assegnò al parroco, oltre alla chiesa, la sacrestia, la cappella di S.Jacopo, la cosiddetta residenza dell'abate e parte del chiostro dei Melaranci; in mano privata rimasero la maggior parte degli ambienti conventuali e il chiostro grande con i vari annessi.[..]
L'associazione Amici dei monumenti, costituitasi a Firenze per opera di scrittori, poeti, artisti, volle dedicare nel 1902 proprio a Badia a Settimo la sua prima gita, di cui restano due descrizioni; da queste parole, come da quelle degli autori che scrivono sull'ex-monastero fino agli anni trenta, traspare l'abbandono e la rovina in cui versava il complesso.

Nel 1929 si costituì il Comitato per la salvezza della badia presieduto dal marchese Torrigiani; intanto erano iniziati da parte della Soprintendenza all'Arte medievale e moderna per la Toscana alcuni lavori di restauro, che proseguirono con più vigore negli anni seguenti, con l'intento di riportare alla luce il primitivo impianto romanico benedettino della chiesa con le successive trasformazioni dei cistercensi. I restauri furono estesi anche alla sala capitolare e al chiostro grande.

Nel 1944 la guerra colpì duramente l'abbazia: i tedeschi in ritirata fecero saltare il campanile, che causò la distruzione della cappella di San Bernardo e di parte della navata sinistra; anche la torre del Colombaione, dal lato opposto del complesso, venne distrutta. Il campanile venne ricostruito nella forma preesistente nel 1951 dell'architetto Nello Baroni, le altre furono definitivamente perdute.
Negli anni 1969-70 ripresero i restauri da parte della Soprintendenza , che riguardano il portico trecentesco, la canonica e il chiostro dei Melaranci, compresi i locali sopra la sacrestia, la cappella della Maddalena e la loggetta detta dell'abate.

Nel 1973-76 si eseguirono scavi all'interno della chiesa scoprendo l'antica pavimentazione, la scala da cui un tempo si accedeva alla cripta, resti di una fascia a decorazione geometrica ad affresco lungo la navata sinistra. Negli anni '80 sono stati eseguiti lavori alla cappella di S.Jacopo.

[..] L'antico complesso abbaziale mantiene ancora oggi, nonostante le parziali distruzioni dovute al tempo e agli eventi bellici, quell'aspetto fortificato che nel 1760 lo faceva sembrare piuttosto un castello che un monastero.
Dei quattro lati che componevano il recinto murario, quello sud, che provenendo dalla via Pisana appare in mezzo a campi coltivati, con gli alberi che gli fanno da corona, pur evidentemente trasformato per il rialzamento di una parte, il coronamento merlato ricostruito e l'intonaco che copre l'originario paramento murario in cotto, costituisce, insieme al campanile che svetta in secondo piano, come biglietto da visita del complesso abbaziale.

Deviando dalla via di San Colombano per la strada che conduce alla badia si incontrano, prima del fronte meridionale, i resti del **Colombaione**, che costituiva l'avamposto della fortificazione tardo trecentesca. Dotato di coronamento a becattelli, piombatoie e merli, aveva un rilievo duecentesco in stucco rappresentante *Cristo in trono fra i santi Bernardo e Benedetto*.

Il lato ovest del complesso è occupato dal **granaio** e dal **pellegrinaio**, fra cui si apre un ingresso alla badia ora chiuso, evidenziato da un portale con bozze lisce di pietra concluso da arco strombato con piedritti.
Costeggiata questa parte della badia si giunge alla piazza a cui corrispondono la chiesa, il pellegrinaio e parte del chiostro grande. La facciata della chiesa ha avuto nel nostro secolo numerosi restauri guidati, fino agli anni cinquanta, dall'intento di riportare in luce i resti del primitivo impianto benedettino.

I primi lavori risalgono agli anni 1929-1931 ad opera dell'ingegner Renato Niccoli; fra i suoi disegni risultano particolarmente interessanti la ricostruzione prospettica esterna della chiesa, del campanile e di parte del monastero e la ricostruzione interna della chiesa, che mostrano il supposto aspetto originario a cui il progetto di restauro si ispirava. I lavori effettivamente realizzati consistettero nella demolizione del portico seicentesco; la stonacatura della facciata della chiesa che portò in luce, sopra il rosone centrale, un altro rosone di dimensioni più ridotte; la creazione di una decorazione di laterizi disposti in parte in fascia in parte a denti di sega, per evidenziare la iniziale altezza delle navate laterali rialzate nel Seicento. I tre portali di ingresso furono invece lasciati nella loro foggia seicentesca; mentre la lastra sepolcrale delle contesse cadolinge Gasdia e Cilla, murata sulla destra della facciata, venne spostata all'interno della chiesa, nella navata sinistra. Delle numerose lapidi esterne ne è rimasta solo una, a destra vicino all'angolo del chiostro.
Il Fallani, nativo di Settimo, lavorò alla badia dopo la soppressione, negli anni 1785-1786, trasformando l'appartamento dell'abate in canonica.

I fabbricati sulla destra della piazza sono in parte intonacati, in parte lasciati con la muratura di mattoni in vista; questo vale per la parte del pellegrinaio, con ampio portale carraio a bozze di pietra, realizzato quando l'ambiente fu adibito ad uso agricolo, e per la parte più vicina alla chiesa, con portale seicentesco in pietra ora tamponato. Fra queste due aperture se ne apre un'altra, con arco a tutto sesto, da cui si accede al **chiostro grande**.

Il fianco sinistro della chiesa presenta nella navata laterale arcatelle cieche impostate alternativamente su peducci e su lesene, risalenti all'originario assetto romanico, poi inglobate nelle trasformazioni cistercensi, che procurano un rialzamento delle navate e la sostituzione, alle monofore che si aprivano fra le arcatelle, di alte monofore strombate.

Nel 1664, sotto l'abate Catani, la Chiesa fu ulteriormente rialzata, e furono aperte nuove finestre ad arco ribassato; recentemente la muratura compressa fra le arcatelle e la gronda è stata intonacata proprio per evidenziare i successivi interventi. Accanto alla navata laterale si innalza il **campanile**, ricostruito fedelmente all'originario avvalendosi della documentazione esistente alla Soprintendenza ai monumenti di Firenze. La sua prima parte, risalente circa alla metà dell'XI secolo, era a sezione circolare con sei lesene e monofore disposte su piani diversi seguendo la scala interna a chiocciola; a questa si sovrapponeva una seconda parte esagonale, in cui le lesene erano a sezione semicircolare e le monofore si disponevano nelle sei facce allo stesso livello. L'alternarsi di queste due sezioni testimonia influenze costruttive dell'arte ravennate ed è presente in altri campanili di chiese coeve, come quello della pieve di Socana in Casentino. Una terza fase costruttiva, in cui la pietra delle precedenti si era sostituito in cotto, consisteva nella forma esagonale, senza lesene, e con le bifore al posto delle monofore; questa fase risaliva al periodo tardo duecentesco, quando i cistercensi succedettero ai cluniacensi. Infine l'ultimo tratto, risalente al periodo di fortificazione del complesso monastico, nella seconda metà del Trecento, proseguiva l'impianto esagonale in cui si aprivano alte monofore archiacute e coronamento a becattelli.

Dietro al campanile, tramite una scala, si accede alla **canonica**, al cui interno, al primo piano, si trovano decorazioni ad affresco di gusto settecentesco.

All'angolo sinistro della canonica restano le ammorsature del muro che la collegava alla cappella di San Bernardo, mentre rimane ancora in piedi una parte della muratura di cinta che dalla cappella proseguiva verso il piazzale, del resto già interrotta prima delle distruzioni belliche, come dimostrano le foto del periodo.
Girando sul lato nord del complesso, disposto obliquamente rispetto alla chiesa, si può osservare quanto resta della cinta muraria, dotata di beccatelli e di un torrione centrale sporgente, che in questo lato si è conservata meglio che dalle altre parti.
Il lato orientale della badia presenta un muro di pietra a mezza altezza. Sappiamo che in questa zona nel 1646, forse a causa di una inondazione, rovinò devastando il dormitorio e i saloni. All'angolo fra questo e il lato sud è una torre, la cui parte inferiore è originale, mentre la superiore è frutto di restauri.
L'interno di quello che fu il complesso abbaziale si articola intorno a due chiostri: il chiostro grande e quello detto dei Melaranci.

Il chiostro grande, a pianta quadrata, è il centro della distribuzione degli ambienti voluti dai cistercensi per lo svolgersi delle attività proprie della vita conventuale e del lavoro manuale che caratterizza questo ordine. L'aspetto sotto cui si presenta oggi è quello della trasformazione quattrocentesca eseguita a partire dal 1462 per un lascito di Filippo Peruzzi.
Trentadue colonne in macigno con capitelli ionici sorreggono archi a tutto sesto profilati in cotto. Alle pareti le volte a crocera appoggiano su peducci simili ai capitelli o con motivo di ruote, adorni alcuni con figure di mascheroni con tralci di frutta.

Il chiostro, a causa del sollevamento del piano originario di calpestio dovuto all'interramento di circa un metro e mezzo causato dal terreno paludoso e dalle inondazioni del vicino corso dell'Arno, verificabile nella colonna nell'angolo fra i lati est e nord, che nel corso dei restauri nel 1940 è stata lasciata libera fino alla base, ha perso per questo l'originario slancio e le giuste proporzioni. Le colonne furono eseguite da Bartolomeo di Piero detto il Battaglino con basi e capitelli simili a quelli del chiostro di San Lorenzo a Firenze. Nel lato a sinistra, entrando dalla piazza della chiesa, si rilevano tracce di antichi affreschi.
Nel lato est, partendo dalla chiesa, si trovano: la cappella Spini, la cui finestra, per la differenza di quota anzidetta, si apre a livello del pavimento del chiostro; la sala capitolare, con le due bifore in cotto con colonnina marmorea al centro, frutto del restauro dell'ingegnere Niccoli nel 1929; altre stanze ora adibite a cantina ma originariamente sedi delle cucine e, dopo l'ingresso alle scale che conducono al piano superiore, dove erano le celle dei monaci, ora trasformate in soffitte, il refettorio.

La sala capitolare, attualmente usata come cantina, è coperta da sei volte a crocera in mattoni intonacate che poggiano sulle due colonne centrali, con capitelli lapidei a foglie d'acqua e su peducci pure in pietra. Queste caratteristiche costruttive si ripetono anche negli ambienti dovuti ai cistercensi; in particolare, da questo lato, in un ambiente di collegamento fra il chiostro e il corridoio voltato posteriore che conduce al chiostro dei Melaranci.
Sul lato sud del chiostro grande, in angolo, si apre una sala probabilmente restaurata negli anni trenta in stile neomedievale. Accanto si estende ora un **giardino** su cui aggettano parte dei locali della fattoria e del granaio.

Nel lato ovest del chiostro si trova l'antico **ingresso** che si apriva in questa direzione, con belle volte che si apriva in questa direzione, con belle volte a crocera in cotto su peducci di pietra sostenuti da mensole in cotto che si rastremano, e con la cosiddetta **tinaia**, il cui nome deriva dal fatto che è stata adibita a cantina, ma la cui funzione originaria era probabilmente quella di sala dei conversi o di pellegrinaio. Le ipotesi più recenti, basate su un accurato rilievo del complesso abbaziale e sulle quote dei piani di calpestio, la considerano uno degli ambienti più antichi del complesso che avrebbe avuto l'originaria funzione di spedale. Divisa in tre navate da sedici colonne con capitelli in pietra, nella parte anteriore, più vicina alla piazza, presenta dieci capitelli con motivo a foglie d'acqua, mentre cinque rimanenti capitelli hanno motivo a foglie più elaborate e uno è lavorato con due teste con cappuccio, un ariete e una testa con capelli; queste diversità hanno fatto ipotizzare fasi costruttive diverse. La colonna con capitello figurato in una foto del 1940 risulta racchiusa da pareti intonacate, che da tempo, quando era adibito a cantina, dividendo l'ambiente.
La copertura della tinaia presenta volte a crociera in mattoni, con intonaco in parte cadente. L'ambiente risulta diviso in due parti a differenti altezza. Una parte più elevata, che dall'ingresso giunge all'altezza della settima colonna, tuttavia sollevata di circa due metri e mezzo sulla quota originaria, visibile all'intorno della base di una colonna; l'altra sollevata di quattro gradini sul livello della prima parte, tramite una scala che si apre nella navata centrale. Nelle navate laterali questo dislivello è concluso da una balaustra in cotto con motivi neogotici. Dalla navata destra si diparte una scala che scende ad un vano sottostante alla parte più alta della tinaia, coperto con volte in cotto sorrette da pilastri pure in cotto.

Al di sopra del lato sud del chiostro sono visibili i muri perimetrali della navata laterale sinistra e della navata centrale, in cui si rilevano, come nel lato opposto, le arcatelle cieche della costruzione romanica nella navata laterale e la decorazione cistercense in cotto sottogronda nella navata centrale.

Lo stato di conservazione degli ambienti intorno al chiostro grande, ora descritti, è tale da consigliare un urgente restauro che restituisca anche queste pregevoli architetture duecentesche un uso più confacente. Il **chiostro dei Melaranci** si apre nella parte tergale della chiesa: costruito negli ultimi decenni del XV secolo, vi si accede attualmente dal lato nord della badia, dove ha sede un circolo ricreativo con bar. A causa del problema della divisione della proprietà fra pubblico e privato questo chiostro, di forma rettangolare, ha solo cinque campate e mezzo del lato lungo di proprietà pubblica, mentre le altre tre e mezzo sono di proprietà privata. Questo ha comportato che mentre la parte pubblica è stata restaurata nel 1969, e si presenta in buono stato, quella privata versa in uno stato deplorevole. Il chiostro ha le colonne in pietra con capitelli ionici di elegante fattura al piano terreno, mentre al piano superiore corre un camminamento con semplice parapetto. Il lato corto a sinistra è occupato dal fabbricato trecentesco che costituiva l'**appartamento dell'abate**, occupato ora al piano superiore dalla canonica ora al piano superiore dalla canonica e al piano terreno dalla sala del bar, che presenta eleganti colonne in pietra e peducci lapidei, mentre le volte a crociera intonacate hanno sottarchi in laterizio. Il portico di questo lato è costituito da cinque robusti pilastri in cotto rettangolari, chiusi da archi a sesto acuto. Nel corso dei restauri nel 1969 è stato rimosso l'intonaco che copriva il laterizio, è stata riportata in luce la parte più alta delle bifore, ricostruendole là dove semplici finestre in pietra, assai più piccole, le avevano sostituite, mentre è stata lasciata la grande finestra incorniciata di pietra con cimasa superiore che si trova a sinistra. Dal camminamento soprastante al chiostro si accedeva all'appartamento dell'abate, al primo piano, attraverso un'apertura ad arco, in mezzo fra l'attuale ultima bifora e la porta con lunetta affrescata con cappello cardinalizio, la cui decorazione fu rinvenuta nel corso dei restauri; fu così ricostruita la bifora e spostata la porta sotto la lunetta.

Percorrendo il portico trecentesco in direzione della navata sinistra della chiesa si arriva a scoprirne l'abside originaria romanica, nascosta da altre costruzioni. Le caratteristiche costruttive dell'abside sono analoghe a quelle dei resti della chiesa dello stesso periodo: muratura in pietra, arcatelle cieche alternate su lesene e su peducci, mentre l'originaria monofora è stata sostituita da una successiva finestra più ampia. Al di sotto dell'abside è la cripta, pure romanica, talvolta inaccessibile a causa dell'acqua che raggiunge il livello dei capitelli. Formata da tre navatelle divise in quattro colonnine, è affiancata ai lati da due ambienti rettangolari; presenta tre absidi e copertura con volte a crociera senza sottarchi. Sul lato nord del chiostro dei Melaranci prospettano la cappella di San Jacopo, la sacrestia con l'elegante loggetta dell'abate al piano superiore e il presbiterio quattrocentesco.

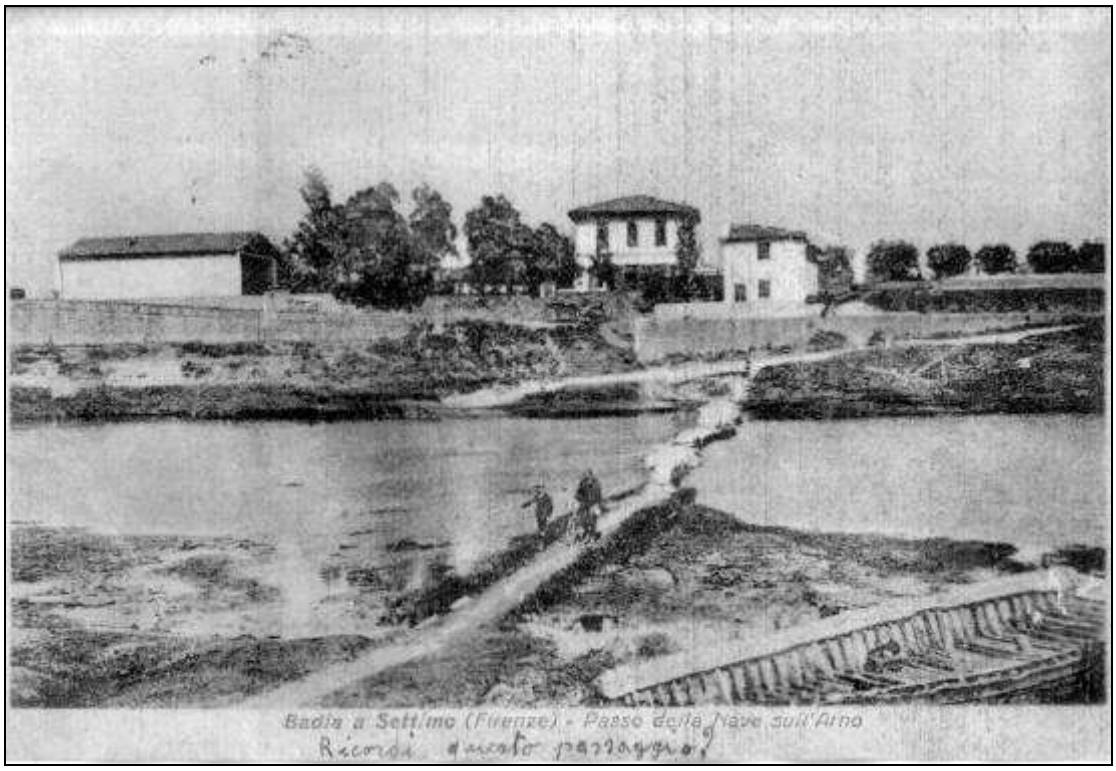
Rif.Bibliografici e apparato iconografico:
I.Bigazzi, G.Contorni, D.Lamberini, *Scandicci – Itinerari storico-artistici nei dintorni di Firenze 1990.*
Marco Gamannossi, L'Abbazia di San Salvatore a Settimo 2013.

Seguono alcune foto, testimonianza delle diverse forme di guado del fiume Arno durante il periodo estivo









Badia a Settimo (Firenze) - Passo della Nave sull'Arno

2.2. Stato di fatto

2.2.2 Analisi dei livelli di tutela

2.2.2.1 Vincoli Paesaggistici e Architettonici

Vincolo di tutela diretta:
"Abbazia di Santi Salvatore e Lorenzo a Settimo" sito nel Comune di Scandicci, in Via San Lorenzo a Settimo n.15. Tutelato ai sensi della ex legge n.1089 del 1/06/1089 con decreto del 21/08/1995, di conferma del provvedimento notificato il 25/05/2013 ai sensi dell'art.5 della legge n. 364 del 20/06/1909.
Tale vincolo non è interessato al progetto della passerella ciclo-pedonale di Badia a Settimo oggetto della presente relazione.

Vincolo di tutela indiretta:
"Area di Rispetto al Complesso denominato Abbazia di S:Salvatore e S.Lorenzo a Settimo" sito nel Comune di Scandicci, tutelato ai sensi dell'art.21 della ex legge n.1089 del 1/06/1939 con decreto emesso dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali in data 27/10/1998". Legge avente piena efficacia per le disposizioni di cui all'art.13 del D.Lgs.490/1999.
Il decreto premette che:

[..]Il complesso architettonico denominato Abbazia di S.Salvatore e S.Lorenzo a Settimo sito nel comune di Scandicci, ha interesse particolarmente importante [..] in quanto complesso abbaziale di rilevante interesse, già esistente nel XI secolo dal conte Lotario all'Ordine Benedettino, acquistato nel XII secolo dai Cistercensi, ai quali è appartenuto fino al 1762, nel XIV secolo munito di cinta fortificata. Considerato che, nonostante le notevoli trasformazioni territoriali della piana fiorentina, il complesso fortificato della Abbazia continua ad essere elemento dominante dell'ambiente circostante.
Ritenuto che al fine della salvaguardia di detto complesso e delle condizioni di prospettiva, luce, cornice ambientale e decoro, risulta essenziale mantenere intatte le visuali [..].
Tale decreto così detta le seguenti prescrizioni:
- è vietata ogni modifica ai fabbricati esistenti, nonché modifica alle coloriture, senza la preventiva autorizzazione della soprintendenza competente;
- è vietata l'istallazione di strutture collocate anche temporaneamente all'interno del predetto perimetro, che siano tali da determinare condizioni lesive per il decoro e che possano introdurre limitazioni alla libera visuale del monumento;
- ogni modifica dell'assetto attuale dell'area dovrà essere preventivamente esaminata dalla Soprintendenza per i beni Ambientali e Architettonici di Firenze, Pistoia e Prato.

A tale decreto di vincolo indiretto è allegata oltre la planimetria la relazione storico-artistica/tecnico scientifica "Scandicci(FI) – Immobile denominato Abbazia di San Salvatore e San Lorenzo a Settimo, Via San Lorenzo a Settimo n.15" che di seguito riportiamo:
"Il territorio di Scandicci, uno dei comuni limitrofi a Firenze più fitta popolati, comprende realtà storiche e paesaggistiche eterogenee e in conflitto fra loro. Da un punto di vista ambientale e storico-artistico, si tratta di una zona molto variegata e complessa, dove pianura e collina, industria e agricoltura, città e campagna, convivono fianco a fianco.
L'area collinare, tutelata fin dal 1955 ai sensi della legge 29/06/1939 n.1497, mantiene intatte le caratteristiche del paesaggio toscano, data la presenza di coltivazioni a vite e olivi, di piccoli borghi, antiche pievi e ville. La sottostante parte pianeggiate è delimitata dall'Arno e attraversata dall'antica via Pisana, questa zona, che aveva originariamente carattere agricolo intensivo, ha subito trasformazioni sostanziali ed è contraddistinta dalla presenza di un massiccio insediamento industriale e abitativo. Pertanto attualmente è parte integrante della periferia sud occidentale di Firenze.
In questo contesto fortemente urbanizzato si trova uno dei nuclei storicamente più significativi dell'area: l'antica abbazia di San Salvatore e San Lorenzo a Settimo. Il complesso architettonico mantiene sostanzialmente inalterati i caratteri originari, nonostante la soppressione settecentesca dell'ordine religioso, il frazionamento della proprietà e i danni dell'ultima guerra.
La Badia è tutelata ai sensi della legge 1 giugno 1939 n.1089 per la parte ecclesiastica in base all'art.4, con declatoria del 2/04/1984, per la parte privata con atto del 25/05/1913 emesso ai sensi dell'art.5 della legge 20/06/1909 n.364, rinnovato ai sensi della legge 1089 con D.M. del 21/08/1995.
Il Complesso monastico, la cui origine risale al secolo X e che fu concesso nel secolo successivo ai monaci benedettini, ebbe il periodo di massimo splendore quando, nel 1236, passò all'ordine cistercense. In questa fase, il territorio di partenza della badia, divenuta indipendente nel 1236, passò all'ordine

cistercense. In questa fase, il territorio di pertinenza della badia, divenuta indipendente da ogni giurisdizione vescovile, si ampliò notevolmente, grazie ad una serie di lasciti, anche privati.
I cistercensi svolsero un'opera di intensa bonifica dei terreni paludosi presenti nella piana che da Firenze arrivava a Lastra a Signa, al cui centro era il territorio di Scandicci.
Antichi cabrei settecenteschi testimoniano il persistere di un disegno territoriale di tipo agricolo, che reca l'impronta dell'opera di risanamento svolta dai monaci.
L'abbazia è tuttora circondata da una poderosa struttura fortificata, caratterizzata da un sistema di mura ad archi e beccatelli sul quale svetta il campanile ottagonale, ricostruito dopo l'ultima guerra; planimetricamente il complesso architettonico si sviluppa in forma assai articolata attorno al chiostro centrale quattrocentesco, sul quale si affacciano gli antichi ambienti del monastero (sala capitolare, refettorio, dormitorio, appartamento dell'abate).
Nonostante le notevoli trasformazioni territoriali della piana fiorentina, il complesso dell'abbazia continua ad essere elemento dominante dell'area circostante, risulta quindi essenziale mantenerne intatte le visuali.
*Allo stato attuale, l'area circostante la Badia è così configurata: arrivando dalla strada provinciale in corrispondenza del bivio con la **via San Lorenzo**, si coglie la prospettiva del lato sud, la più significativa dell'intero complesso; infatti tutta questa area è caratterizzata dalla permanenza di campi coltivati e di antichi edifici rurali. Girando sul lato ovest si percorre la **via della Nave di Badia**, il cui toponimo costituisce un evidente richiamo al rilievo avuto in passato dalla presenza dei monaci; anche su questo lato, il territorio limitrofo alla Badia si mantiene abbastanza inalterato, data la presenza di campi coltivati.*
*Il lato nord è delimitato da **via del Botteghino, via San Lorenzo e via Cavalieri di Vittorio Veneto**; questa zona risente dell'inurbamento del vicino Borgo ai Fossi e pertanto le prospettive risultano molto ridotte. Lungo il lato est infine, corrispondente a via San Colombano, è presente una serie di case di altezza limitata, costruite recentemente, che rendono parziale la visuale della Badia.*
L'area così definita intorno alla Badia, mantenendo ancora in parte le originarie caratteristiche agricole, consente di cogliere prospettive dell'intera struttura e il suo importante rapporto con il territorio circostante."

Tale vincolo coinvolge solo una piccola parte del progetto della passerella (circa 30 metri sul lato di Scandicci).

Non si rilevano altresì vincoli di natura archeologica né aree tutelate ai sensi della ex legge 1497 del 29 giugno 1939 "Protezione delle bellezze naturali", poi abrogata e sostituita prima dal D.Lgs. N.490 del 29 ottobre 1999 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali", successivamente dal D.Lgs n.42 del 22 gennaio 2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

Si rileva invece ai sensi dell'art. 142 "aree tutelate per legge", del D. Lgs. 42/2004 in virtù dell'adozione dell'implementazione del PIT con la parte paesaggistica, si evidenziano quindi aree di interesse paesaggistico:
- comma 1 **lettera b)** i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per territori elevati sui laghi;
- comma 1 **lettera g)** i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'art.2 commi 2 e 6, del d.lgs.18 maggio 2001, n.227.

Per queste ultime aree si rimanda al paragrafo relativo al "PIT paesaggistico" di questa relazione.



Immagine della Badia ripresa da Via S.Lorenzo a Settimo



Immagine della Badia ripresa da Via dell'Orto



Ambiti di riferimento relativi agli edifici notificati secondo ex DLgs. 490/99 titolo 1°

Vincolo di tutela indiretta ai sensi dell'art. 49, D. Lgs. 490/99 titolo1°

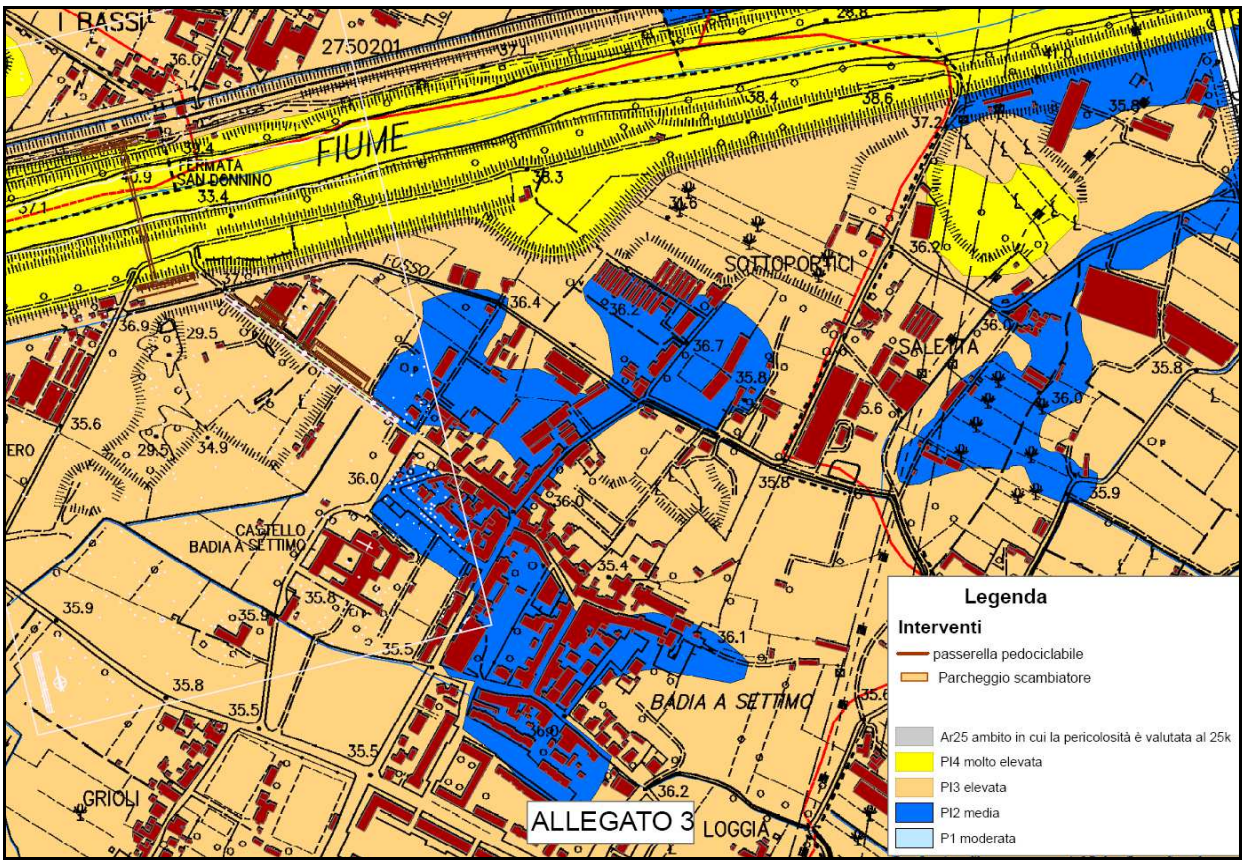
2.2.2.2 Vincoli di natura idrogeologica

Nel Piano d'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Arno (PAI) l'area in questione risulta perimetrata in classe a Pericolosità idraulica PI.3 e PI.4.

La classificazione in PI.4 comporta alcuni vincoli in materia di rischio idraulico e gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio devono essere conseguenti all'applicazione delle relative norme. Sia nella classe PI.3 che Pi.4 risultano ammissibili interventi di adeguamento e ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati esistenti, purché siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale. E' necessario che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni, sulla base di studi idrologici ed idraulici che contemplino coerentemente anche la messa in sicurezza delle aree adiacenti. Nelle more del completamento delle eventuali opere di mitigazione, deve essere comunque garantito il non aggravio della pericolosità in altre aree. Nelle aree P.I.4 non possono essere previsti interventi di nuova edificazione, salvo che non siano possibili localizzazioni alternative: la realizzazione dell'attraversamento si configura chiaramente come opera per definizione non delocalizzabile.

Il progetto della passerella pedociclabile costituisce con la sua fondamentale funzione di collegamento tra le due sponde, specifico elementi di complementarietà in un'operazione che rimette il corso del fiume Arno al centro di un sistema di recupero dal punto di vista della percorribilità delle sponde e di miglioramento dell'assetto ambientale complessivo, mantenendo fermo l'obiettivo di migliorarne contestualmente anche l'assetto idraulico.

Alla luce di quanto sopra riportato per lo strumento di pianificazione sovra comunale **si può evidenziare come la realizzazione della passerella nel complesso non comporterà sostanziali interferenze con i processi di natura idraulica del fiume e dei suoi affluenti, in quanto sarà impostata a quote tali da scongiurare l'interferenza delle piene del fiume, garantendo i previsti franchi di sicurezza di legge.**



Livello di pericolosità idraulica del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno (stralcio N°264)

2.2.2.3. Piano di Indirizzo Territoriale Regionale - Piano Paesaggistico

Il Piano di Indirizzo Territoriale è l'atto di programmazione con il quale la Regione, in attuazione della L.R.1/2005 e visto il PRS, stabilisce gli orientamenti per la pianificazione degli enti locali e definisce gli obiettivi operativi per la propria politica territoriale. Il nuovo PIT della Toscana è stato approvato il 24 luglio 2007, con delibera n.72 del Consiglio Regionale della Toscana.

Il Piano paesaggistico regionale, che costituisce parte del Piano di Indirizzo Territoriale (PIT), ai sensi dell'art.48 della legge regionale 3 gennaio 2005, n.1 (Norme per il governo del territorio) è stato adottato con deliberazione del Consiglio Regionale **2 luglio 2014, n.58**.
Tale deliberazione abroga la precedente, adottata dal Consiglio Regionale del 16 giugno 2009, n.32 (implementazione del PIT per la disciplina paesaggistica).
Il punto n.5 del deliberato testualmente stabilisce "di abrogare i seguenti documenti già contenuti nel PIT con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72:
- *elaborato 3. Quadro conoscitivo e quadri analitici di riferimento, allegati di corredo*:
i territori della Toscana, l'evoluzione recente delle spiagge Toscane, elenco dei beni culturali e paesaggistici, corsi d'acqua principali ai fini del corretto assetto idraulico, criteri applicativi della disciplina del patrimonio costiero.
- *elaborato 4. Allegati documentali per la disciplina paesaggistica*:
atlante dei paesaggi toscani, schede dei paesaggi e individuazione degli obiettivi di qualità, schede tipo dei vincoli paesaggistici, documentazione relativa ai beni paesaggistici (schede dei vincoli e cartografie), documento sulla qualità dei paesaggi del PTC.

Quindi dal 2 luglio 2014 hanno acquisito efficacia solo le misure di salvaguardia del piano. A partire dal 2 luglio 2014, pertanto le disposizioni contenute nei documenti del PIT approvato con deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72, citati al punto 5 della deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72, citati al punto 5 della deliberazione del Consiglio regionale 58/2014, che risultano in contrasto con le misure di salvaguardia del piano paesaggistico adottato, sono inefficaci. I documenti contenuti nel PIT approvato con deliberazione di Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72 saranno definitivamente abrogati, al momento della pubblicazione dell'avviso di approvazione del piano paesaggistico regionale, secondo quanto disposto dall'articolo 48 della legge regionale n.1/2005 e dagli articoli 143,144,145 del d.lgs.42/2004.

Pertanto le parti non in contrasto con le misure di salvaguardia del piano adottato con la deliberazione del Consiglio regionale 24 luglio 2007, n.72 sono ancora validi ed efficaci e verranno meno solo al momento dell'approvazione del nuovo piano paesaggistico.

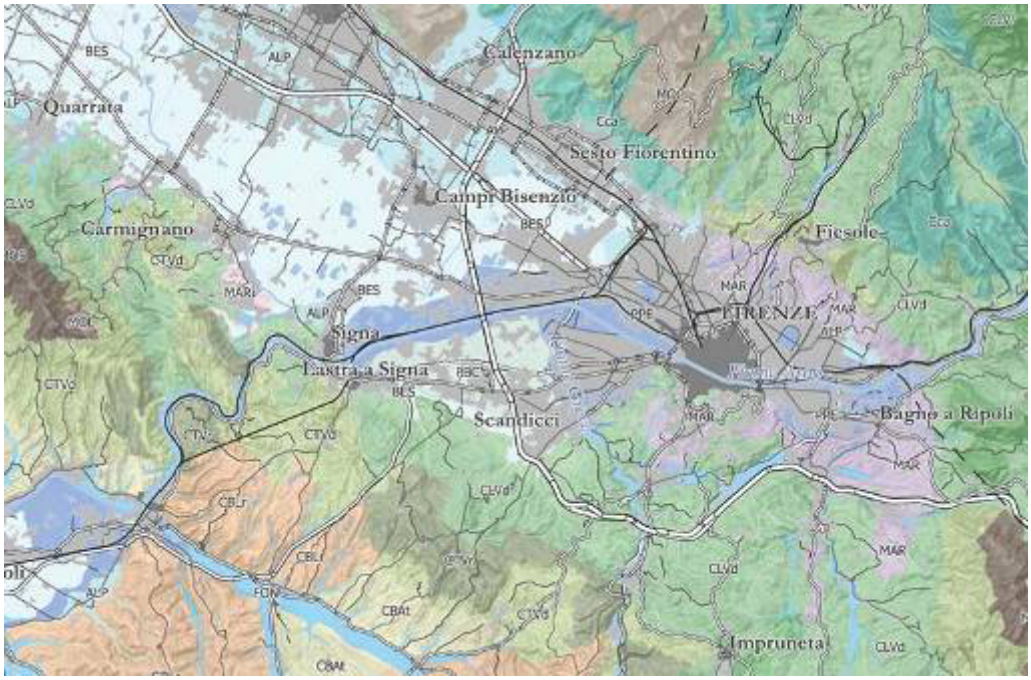
ABACHI DELLE INVARIANTI

Invariante I – I caratteri idrogeomorfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici

La Tipologia: un bacino “assemblato” con parti di tutti i tipi (“neo-bacini”, “giovanili”, “antichi”),l’Arno.

Il livello regionale della prima invariante: **n.6. “Le Pianure e Fondovalle**” :

rappresentano il dominio della sedimentazione fluviale. Il significato fisiografico del concetto è piuttosto semplice, e in effetti il tipo fisiografico, in questo caso, corrisponde al concetto geografico convenzionale di pianura. L’assenza di una ulteriore articolazione, salvo a livello di sistemi morfogenetici, deriva essenzialmente da una certa carenza ancora presente nell’insieme dei dati di base disponibili, carenza indubbiamente dovuta anche alle difficoltà oggettive che l’indagine geologica e pedologica incontra in questi ambienti.



Sistemi morfogenetici

SISTEMA MORFOGENETICO FONDOVALLE

Pianure alluvionali non scomponibili nei singoli elementi costitutivi alla scala di riferimento. A causa delle difficoltà cartografiche, questo sistema riunisce in effetti tre casistiche, analizzate nello specifico a livello di ambito. Nel caso a), la non differenziazione e dovuta alle dimensioni troppo ridotte del corso d’acqua; nel caso b), si è di fronte a corsi d’acqua a basso carico solido, con limitati effetti costruttivi; nel caso c), si tratta di corsi ad energia molto elevata, confinati in fondovalle strutturali ristretti che non permettono l’espansione e la differenziazione dei depositi.

Localizzazione

Tra cui la pianura attorno al Fiume Firenze-Prato-Pistoia (depositi del Fiume Arno)

Dinamiche di trasformazione e criticità

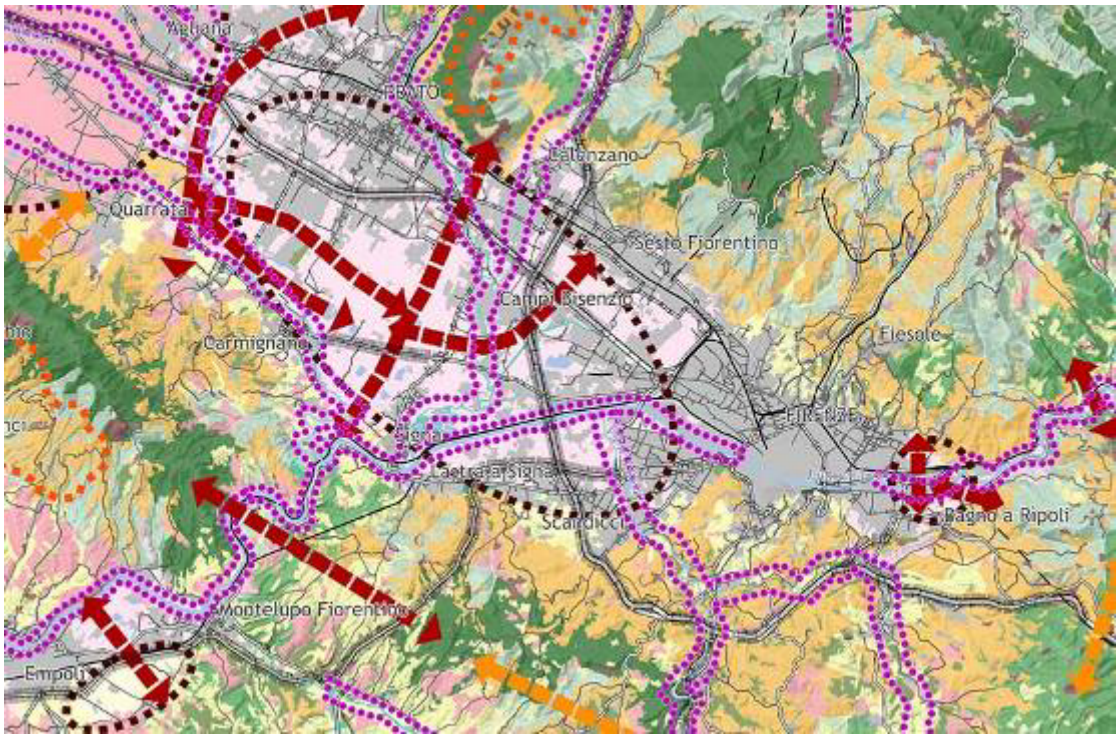
In seguito alle acquisite capacità di difesa idraulica, la pressione insediativa è molto cresciuta in tempi recenti. Il consumo di suolo è molto elevato e la grande concentrazione di strutture insediative comprende spesso situazioni locali pesantemente esposte al rischio idraulico. Le aree di Fondovalle riconoscibili nel caso c) sono altamente dinamiche, e sono da considerare uniformemente come ad alto rischio idraulico. Le trasformazioni tendono ad attenuare le funzioni idrogeologiche, ostacolando la ricarica delle falde acquifere e l’assorbimento dei deflussi. Consumo di suolo e presenza di siti estrattivi abbandonati e allagati tendono ad aumentare il rischio di inquinamento delle falde. Il Fondovalle è luogo tipico di realizzazione delle casse di espansione.

Obiettivi di qualità

- Contenere l’esposizione di persone e beni al rischio idraulico;
- Salvaguardare i caratteri qualitativi e quantitativi delle risorse idriche anche limitando l’impermeabilizzazione del suolo e l’espansione degli insediamenti.

Invariante II – I caratteri eco sistemici dei paesaggi

A livello regionale e di ambito, la presente invariante ha individuato gli ecosistemi naturali, seminaturali o antropici quali principali morfotipi ecosistemici, descrivendone il contributo alla caratterizzazione dei paesaggi toscani, i valori naturalistici, le criticità e gli obiettivi di conservazione. In particolare l'invariante è strutturata nei seguenti morfotipi ecosistemici:



Rete ecologica

• Ecosistemi palustri e ripariali

Per i diversi morfotipi i valori dell'invariante sono quindi stati espressi mediante due letture integrate: una relativa ai valori naturalistici espressi dai target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità e una relativa ai valori strutturali e funzionali espressi dagli elementi della Rete ecologica regionale.

La Strategia regionale per la biodiversità ha individuato come target di conservazione i principali ecosistemi terrestri, riconducibili ai 6 morfotipi del piano paesaggistico. Attraverso la conservazione di tali ecosistemi, non attuabile in modo significativo senza un approccio alla scala di paesaggio, sono perseguibili anche gli obiettivi di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di maggiore interesse conservazionistico della Toscana, quali elementi di interesse comunitario e/o regionale (di cui alla Direttiva 92/43/CEE e succ. modif. e LR Toscana 56/2000 e succ. modif.) o quali eccellenze del Repertorio naturalistico toscano (banca dati regionale Re.Na.To.). Il complementare valore strutturale e funzionale dell'invariante ecosistemi è stato espresso attraverso la rappresentazione e l'analisi degli elementi della Rete ecologica toscana, con particolare riferimento alle due principali reti ecosistemiche della Toscana: la rete degli ecosistemi forestali e quella degli ecosistemi agropastorali. Per gli altri ecosistemi sono state individuate reti ecologiche potenziali a livello regionale (fluviali, palustri, costiere, rupestri) da sviluppare ulteriormente a scale di maggiore dettaglio, con particolare riferimento al livello provinciale, comunale o di bacino idrografico (quest'ultimo ottimale per la rete degli ecosistemi fluviali).

Dalla Tabella 5 - Rapporti tra morfotipi ecosistemici, target della Strategia regionale della biodiversità ed elementi della Rete ecologica regionale

Morfotipo eco sistemico: Ecosistemi palustri e fluviali
Target ecosistemici dellaStrategia regionale per la biodiversità: [..]Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso.
Elementi della rete ecologica regionale (funzionali e strutturali): [..] Corridoio fluviale. Corridoio ecologico fluviale da riqualificare.

[..] Anche il reticolo idrografico e gli ecosistemi fluviali costituiscono elementi di elevato valore naturalistico, habitat elettivi per importanti popolamenti ittici, potenziali elementi di collegamento ecologico all'interno dei bacini idrografici, ma rappresentano anche elementi di eccellenza
nella costruzione del paesaggio ed elementi identitari per le comunità locali. Morfologie fluviali diversificate, dai veloci torrenti montani ai fiumi di medio corso con ampi alvei ghiaiosi terrazzati, creano un ricco patrimonio di paesaggi fluviali a cui si associano diversificati ecosistemi fluviali distribuiti secondo un gradiente trasversale e longitudinale al corso d'acqua. Dal corso del Fiume Arno, con alveo largo e residua vegetazione ripariale lineare, ai corsi anastomizzati su terrazzi alluvionali ghiaiosi dei fiumi Magra, Cecina, Fiora e Orcia, ai veloci torrenti montani, il patrimonio fluviale della Toscana risulta assai diversificato connotando fortemente il paesaggio regionale e arricchendo i valori naturalistici ed ecosistemici. Una ottimale gestione e conservazione degli ambienti palustri e soprattutto fluviali consente di valorizzare gli importanti servizi ecosistemici ad essi legati. Le formazioni ripariali, soprattutto nella loro forma più evoluta e stabile, rappresentano un importante strumento di difesa idrogeologica e di riduzione dell'inquinamento delle acque attraverso le funzioni meccaniche e di filtro; gli ecosistemi fluviali riforniscono le falde acquifere di pianura e rappresentano importanti fonti di acqua potabile e di risorse idriche ad uso agricolo o energetico, creano paesaggi di alto valore turistico, sostengono attività di pesca professionale e sportiva. Il trasporto solido realizzato dal reticolo idrografico costituisce un elemento essenziale per l'apporto di sedimenti alla foce, contrastando l'erosione costiera e quindi contribuendo a tutelare gli importanti habitat dunali.

Criticità e obiettivi strategici per l'invariante ecosistemi

Pur nell'ambito di un contesto territoriale toscano caratterizzato da un ricco e diversificato patrimonio eco sistemico e paesaggistico, emergono comunque numerosi elementi di criticità ambientale di origine antropica e naturale. In particolare risultano di rilevante intensità i processi di artificializzazione, consumo di suolo e urbanizzazione concentrata e diffusa delle pianure interne e costiere e dei bassi sistemi collinari, e i complementari fenomeni di abbandono degli ambienti agricoli e pastorali tradizionali
delle zone alto collinari, montane e insulari. La prima dinamica comporta l'alterazione, o la perdita,
dei paesaggi agricoli di pianura e di bassa collina, la riduzione e la frammentazione dei residuali boschi planiziali e delle aree umide, l'alterazione della qualità degli ecosistemi fluviali e ripariali (in particolare della loro continuità longitudinale e trasversale), e degli importanti ecosistemi lacustri e palustri. I processi di modifica degli usi del suolo, per urbanizzazione e realizzazione di infrastrutture, costituiscono un elemento di criticità particolarmente significativo nelle pianure alluvionali e nelle aree costiere della Toscana; ciò con particolare riferimento al medio e basso Valdarno, alla pianura tra Firenze e Pistoia, alla costa versiliese, alla pianura aretina, all'Isola d'Elba e a parte del sistema costiero pisano e livornese.
Gli obiettivi principali dell'invariante sono legati alla tuteladegli ecosistemi naturali climacici o subclimacici, o comunque di quelli ad elevata vulnerabilità (aree umide) e torbiere, praterie e brughiere alpine, ambienti dunali e coste rocciose, ecosistemi fluviali e rupestri, ambienti forestali evoluti, ambienti geotermali e ipogei, ecc.), alla ottimale gestione delle zone ad elevata concentrazione di habitat e specie di alto valore conservazionistico o classificate come nodi della rete ecologica, ma anche al mantenimento di sufficienti livelli di permeabilità ecologica del territorio diffuso, con particolare riferimento alle matrici forestali e agropastorali. Quest'ultimo obiettivo costituisce l'elemento centrale di un progetto di rete ecologica
regionale che vede nella qualità ecologica diffusa del territorio "non protetto" uno strumento indispensabile per la tutela dei valori naturalistici e del paesaggio. In tale contesto la conservazione degli ecosistemi agropastorali tradizionali, e in particolare delle zone che la politica agricola comunitaria ha definito come "ad alto valore naturale" "High Nature Value Farmland" (HNVF), costituisce un obiettivo strategico per la conservazione della biodiversità regionale. Tale obiettivo risulta complementare a quello della riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione (concentrata e diffusa) delle
pianure alluvionali interne e costiere, anch'esso elemento strategico per la conservazione dei valori eco sistemici della Toscana. Quest'ultimo obiettivo, infatti, risulta importante per la conservazione delle aree umide, dei boschi planiziali relittuali e degli ecosistemi fluviali, le cui criticità sono spesso legate al loro isolamento nell'ambito di matrici artificializzate e/o urbanizzate, ai fenomeni di frammentazione,
di alterazione degli ecosistemi, di inquinamento delle acque e alla diffusione di specie aliene. La riduzione dei processi di consumo di suolo nelle pianure alluvionali è un obiettivo che interessa direttamente le matrici o i frammenti agricoli residuali, spesso caratterizzati da importanti valori naturalistici pur risultando inseriti in contesti caratterizzati da urbanizzazione diffusa o da frammentazione ad opera delle infrastrutture lineari. Oltre alla presenza di importanti nodi degli agro ecosistemi le pianure alluvionali,anche urbanizzate, presentano ancora significative funzioni ecologiche e valori naturalistici, con particolare riferimento alle aree con densa tessitura agraria (ad es. pianura fiorentina e pratese), con elevata densità del reticolo idrografico minore e delle aree umide, naturali e artificiali (ad esempio nelle pianure tra Pontedera e Pisa, o tra Firenze e Prato), e con presenza di relittuali aree con prati permanenti e/o regolarmente sfalciati.
Di seguito si elencano i principali obiettivi strategici a livello regionale per l'invariante ecosistemi:

- Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle pianure alluvionali interne e costiere, con particolare riferimento a quelle dell'Arno (medio e basso Valdarno), dell'area metropolitana di Firenze-Prato-Pistoia, tra Lucca e Montecatini, della Versilia, di Arezzo, dell'alta Val di Chiana, Val di Cornia e bassa pianura della Bruna. Riduzione dei processi di consumo di suolo, dell'effetto barriera operato dalle infrastrutture lineari e dell'espansione del vivaismo (in particolare della pianura pistoiese e pratese), con complementare tutela delle aree umide, dei boschi planiziari e del paesaggio agricolo relittuale e lam riqualificazione del corridoio ecologico del Fiume Arno.
- Miglioramento della qualità eco sistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale. Miglioramento della qualità delle acque, con particolare riferimento al medio e basso corso del Fiume Arno e dei suoi principali affluenti; riqualificazione e miglioramento degli ecosistemi fluviali indicati come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare, con particolare riferimento ai tratti fluviali di collegamento tra gli ecosistemi costieri e quelli collinari interni.
- Valorizzazione degli strumenti di rete ecologica alla scala locale, realizzazione di interventi di deframmentazione e di miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica diffusa del territorio (con particolare riferimento alle "aree critiche", "direttrici da riqualificare", ecc.), valorizzazione degli strumenti di valutazione ambientale (VAS, VIA, VI) e di un approccio integrato delle varie politiche di settore rispetto agli obiettivi e ai benefici comuni derivanti dalla tutela del paesaggio e degli ecosistemi.

ECOSISTEMI PALUSTRI E FLUVIALI

Di seguito vengono descritti gli elementi della rete ecologica delle zone umide e degli ecosistemi fluviali integralmente corrispondenti ai due target ecosistemici della Strategia regionale per la biodiversità (*Aree umide costiere e interne con mosaici di specchi d'acqua, bozze, habitat elofitici, steppe salmastre e praterie umide e Ambienti fluviali e torrentizi, di alto, medio e basso corso*).

Ecosistemi fluviali

criticità

L'inquinamento delle acque costituisce una delle principali criticità per gli ecosistemi fluviali, in grado di incidere sulle popolazioni ittiche, sulla qualità delle fasce ripariali e sulla qualità e continuità ecologica e paesaggistica degli ecosistemi fluviali. Tale criticità risulta particolarmente significativa nel medio e basso corso del Fiume Arno e dei suoi principali affluenti. Quest'ultimo risulta infatti fortemente condizionato dagli apporti di qualità scadente di alcuni affluenti provenienti da aree produttive e da vaste aree urbane, e ad un inquinamento diffuso di origine agri- cola (in particolare per uso di fitofarmaci e fertilizzanti). Locali fenomeni di inquinamento fisico delle acque sono inoltre legati alla percolazione di materiale fine derivante da attività estrattive, discariche di cava e segherie/laboratori, spesso realizzate in prossimità di corsi d'acqua (ad esempio nelle Alpi Apuane, Alto Mugello, Montagnola senese e zona del tufo). Alla riduzione della qualità delle acque si associano anche criticità legate alla riduzione dei livelli quantitativi delle acque, con riduzione delle portate a causa di eccessivi prelievi per usi antropici (agricoli, industriali, urbani) o per i cambiamenti climatici. Una criticità quest'ultima particolarmente significativa per alcuni corsi d'acqua della Toscana meridionale, dal fiume Cecina al Fiora. Esternamente ai centri urbani e alle aree maggiormente abitate, la realizzazione di opere artificiali longitudinali o trasversali ai corsi d'acqua rappresenta una importante pressione sugli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento alla presenza di opere di presa, dighe, briglie e impianti idroelettrici, a cui si associano i frequenti interventi di ripulitura delle sponde, con taglio periodico e non selettivo della vegetazione ripariale. Tra le altre criticità sono da segnalare gli intensi fenomeni di artificializzazione delle aree di pertinenza fluviale, a causa dei processi di urbanizzazione, ma anche di sviluppo di aree agricole intensive o di attività estrattive, con riduzione dell'ampiezza delle fasce ripariali e della loro funzionalità ecologica, e la diffusa presenza di specie animali e vegetali aliene, quest'ultime in grado di alterare profondamente la vegetazione ripariale (in particolare la nordamericana *Robinia pseudacacia*) e gli ecosistemi fluviali. Le più significative criticità ambientali si localizzano nei tratti fluviali classificati come "*Corridoio ecologico fluviale da riqualificare*" nell'ambito della Rete ecologica Regionale.

obiettivi di qualità

- Miglioramento della qualità ecosistemica complessiva degli ambienti fluviali, degli ecosistemi ripariali e dei loro livelli di maturità, complessità strutturale e continuità longitudinale e trasversale ai corsi d'acqua. Ciò anche mediante interventi di ricostituzione della vegetazione ripariale attraverso l'utilizzo di specie arboree e arbustive autoctone ed ecotipi locali. Obiettivo generale, ma da perseguire con particolare priorità nelle aree classificate come *Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale, con particolare riferimento alle zone classificate come Aree a elevata urbanizzazione con funzione di barriera, come *Aree critiche per la funzionalità della rete ecologica e come Direttrici di connessione fluviale da riqualificare*.
- Miglioramento della compatibilità ambientale degli interventi di gestione idraulica, delle attività di pulizia

delle sponde e di gestione della vegetazione ripariale e delle opere in alveo (con particolare riferimento alla realizzazione di impianti idroelettrici).
- Miglioramento della qualità delle acque, con particolare riferimento al medio e basso corso del Fiume Arno e dei suoi principali affluenti, anche mediante il completamento delle opere per la depurazione degli scarichi.
- Mantenimento dei livelli di Minimo deflusso vitale e riduzione delle captazioni idriche per i corsi d'acqua caratterizzati da forti defici idrici estivi.
- Riduzione/eliminazione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e sulla qualità delle acque legati alla presenza di bacini e discariche minerarie (ad es. lungo il Fiume Cecina), discariche di cava, di siti estrattivi su terrazzi fluviali o di vasche di decantazione di fanghi presso frantoi di materiale alluvionale.
- Mitigazione degli impatti legati alla diffusione di specie aliene invasive (in particolare di *Robinia pseudacacia*).
- Tutela degli habitat ripariali di interesse regionale/comunitario e delle relative fitocenosi.
- Per i corsi d'acqua con alveo largo, anastomizzato e con terrazzi alluvionali ghiaiosi (ad es. fiumi Fiora, Cecina, Orcia, Trasubbie, ecc.), e in assenza di centri abitati e edificato, individuazione di idonee fasce di mobilità funzionale (*streamway*) da destinare alla naturale dinamica fluviale, secondo esperienze già utilizzati da numerose Autorità di bacino.
- Valorizzazione degli strumenti di partecipazione delle comunità locali alla gestione e conservazione degliecosistemi fluviali (ad es. Contratti di fiume).

Corridoi ecologici fluviali da riqualificare

criticità

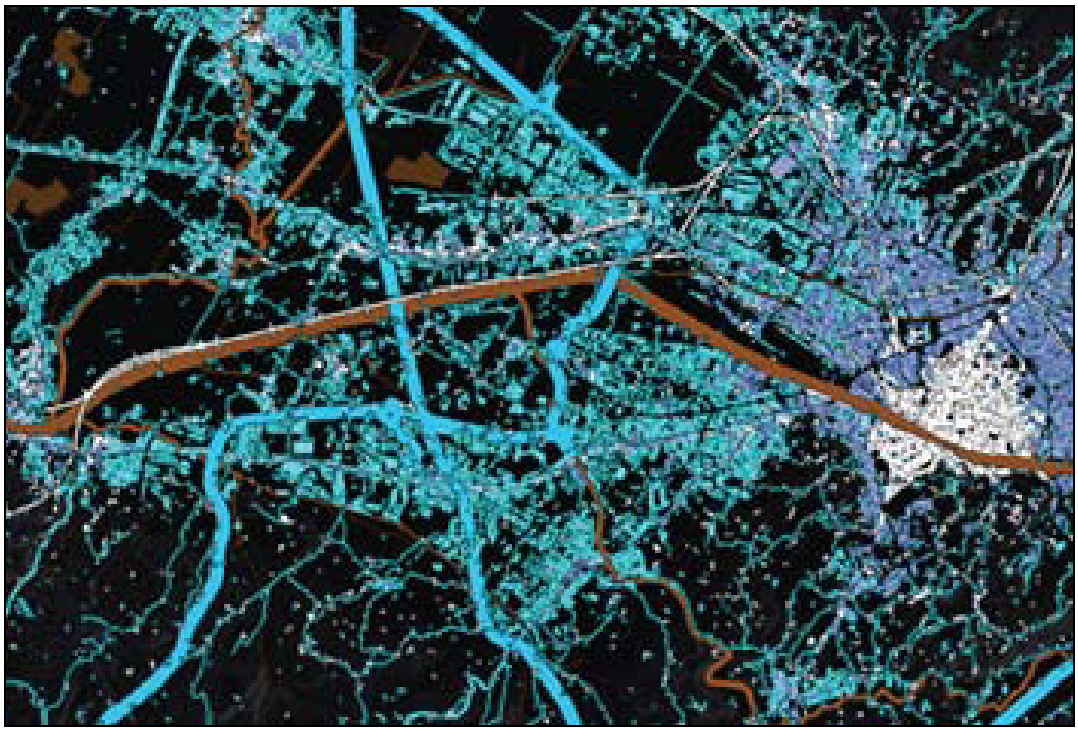
Elemento funzionale particolarmente strategico per il bacino del fiume Arno, con particolare riferimento alla sua asta principale di medio e basso corso. I corridoi fluviali da riqualificare interessano i tratti di basso corso di numerosi corsi d'acqua in attraversamento di pianure costiere ad elevata antropizzazione, interessati da attività antropiche rilevanti o tratti fluviali di fondovalle in aree montane con concentrazione di aree industriali/artigianali e attività estrattive. Le pianure alluvionali interne presentano una elevata densità dei corridoi fluviali da riqualificare, con particolare riferimento alla pianura tra Firenze e Pistoia.

obiettivi di qualità

Miglioramento dei livelli di permeabilità ecologica delle aree di pertinenza fluviale riducendo i processi di consumo di suolo e miglioramento dei livelli di qualità e continuità degli ecosistemi fluviali attraverso la riduzione e mitigazione degli elementi di pressione antropica e la realizzazione di interventi di riqualificazione e di ricostituzione degli ecosistemi ripariali e fluviali. Le azioni sono relative ad interventi di piantumazione di specie arboree/ arbustive igrofile autoctone per l'allargamento delle fasce ripariali e per ricostituire la continuità longitudinale delle formazioni ripariali, creazione di fasce tampone sul reticolo idrografico di pianura alluvionale, rinaturalizzazione di sponde fluviali, mitigazione degli impatti di opere trasversali al corso d'acqua, riqualificazione naturalistica e paesaggistica di ex siti di cava o discarica in aree di pertinenza fluviale, ecc.

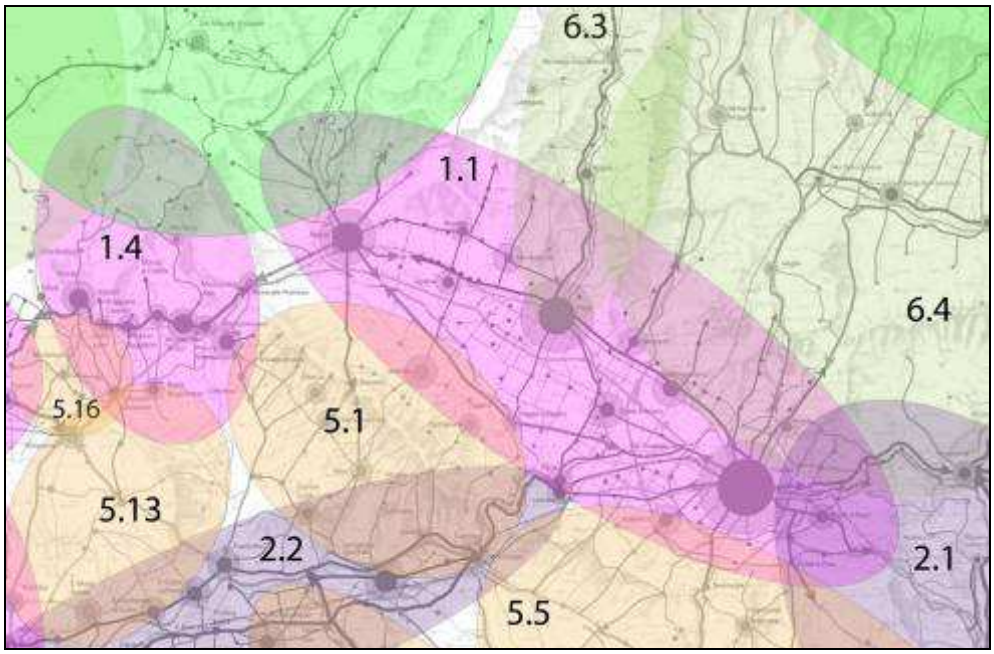
Invariante III – Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali

Le principali configurazioni che compongono il mosaico della Toscana policentrica sono:
- I sistemi radiocentrici delle grandi pianure alluvionali della Toscana centrale caratterizzati dalla presenza di una o più polarità urbane principali (città capoluogo regionale o provinciale) che si collocano nelle piane in posizione perimetrale e pedecollinare come testate di valli profonde e di nodi orografici montani o collinari;
- I sistemi lineari a dominanza multimodale delle grandi valli fluviali caratterizzati dalla presenza di un corridoio infrastrutturale storico di grande collegamento costituito dall'idrovia, dalla ferrovia e dalla viabilità pedecollinare di origine romana;
- Il sistema a pettine dei pendoli costieri (costa settentrionale) incardinato sulle città pedecollinari e delle penetranti vallive costa-entroterra (maremme) che incardina sul corridoi Aurelia-ferrovia i complessi sistemi di centri collinari e montani con i paesaggi agrari del latifondo e della bonifica;
- Il sistema policentrico a maglia del paesaggio storico collinare fortemente integrato fra reti urbane e tessuto mezzadrile delle ville fattoria;
- Il sistema a spina delle valli appenniniche e a pettine delle penetranti di valico che struttura il sistema dei piccoli centri montani e il paesaggio agrario delle comunità di villaggio.



Sistema insediativo storico e contemporaneo

I MORFOTIPI INSEDIATIVI



Morfotipi insediativi

1.2.2 Classificazione

All'interno del territorio regionale sono stati riconosciuti **8 morfotipi insediativi** più uno (Morfotipi insulari) l'area in oggetto risulta far parte dello

- urbano policentrico delle grandi piane alluvionali

obiettivi di qualità

- Riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana tutelando e ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani e i sistemi agro-ambientali residuali, nonché quelle con i sistemi vallivi e collinari di riferimento, che caratterizzano questo specifico morfotipo;
- Evitare ulteriori processi di dispersione insediativa nel territorio rurale, anche attraverso la definizione di margini urbani;
- Riqualificare i margini urbani, con riferimento alla qualità sia dei fronti costruiti che delle aree agricole periurbane), e le connessioni visuali e fruitive tra insediamenti e territorio rurale;
- Evitare gli ulteriori processi di saldatura nelle conurbazioni lineari attraverso la salvaguardia e/o riqualificazione dei varchi inedificati;
- Riqualificare le grandi conurbazioni lineari, caratterizzate da scarsi livelli di porosità, scarsa qualità urbanistica, e compromissione e/o perdita della percezione dei valori paesaggistici (compromissione o perdita della riconoscibilità degli ingressi urbani, delle visuali e delle relazioni con il patrimonio storico...), anche favorendo progetti di ricostituzione dei varchi e di ripristino delle relazioni visuali e territoriali compromesse.
- Salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica dei contesti collinari e del relativi sistemi insediativi di medio versante che costituiscono con le città della piana un'unità morfologico - percettiva e funzionale storicamente ben caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città di pianura e sistemi agro ambientali di pianura, insediamenti e sistemazioni
agrarie collinari).
- Evitare le ulteriori frammentazioni e inserimenti di volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al sistema insediativo;
- Promuovere il riuso e la riorganizzazione delle aree dismesse sia come occasione per la riqualificazione dei tessuti urbani della città contemporanea sia come riqualificazione dei margini urbani;
- Salvaguardare e valorizzare il sistema delle ville pedecollinari e le relazioni fra queste e il territorio rurale di contesto, i borghi e i centri storici, la viabilità e gli altri elementi testimoniali di antica formazione; orientando a tal fine anche le trasformazioni dei tessuti urbani recenti circostanti;
- Salvaguardare gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale storico sviluppatosi sulla maglia delle centuriazioni (strade poderali, gore e canali, borghi, ville e poderi, manufatti religiosi);

- Conferire nuova centralità ai nodi insediativi storici della centuriazione; mantenendo o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo; ed evitando l'erosione incrementale dell'impianto della centuriazione ad opera di nuove urbanizzazioni;
e tra le **16 figure componenti i morfotipi l'area in oggetto è interclusa ai seguenti sistemi:**

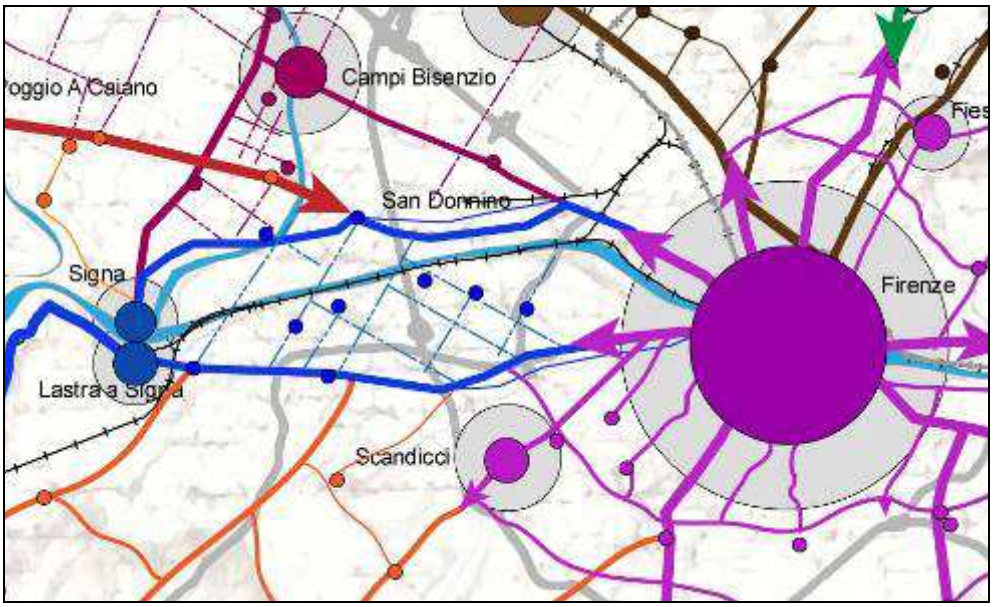


Figure componenti i morfotipi insediativi

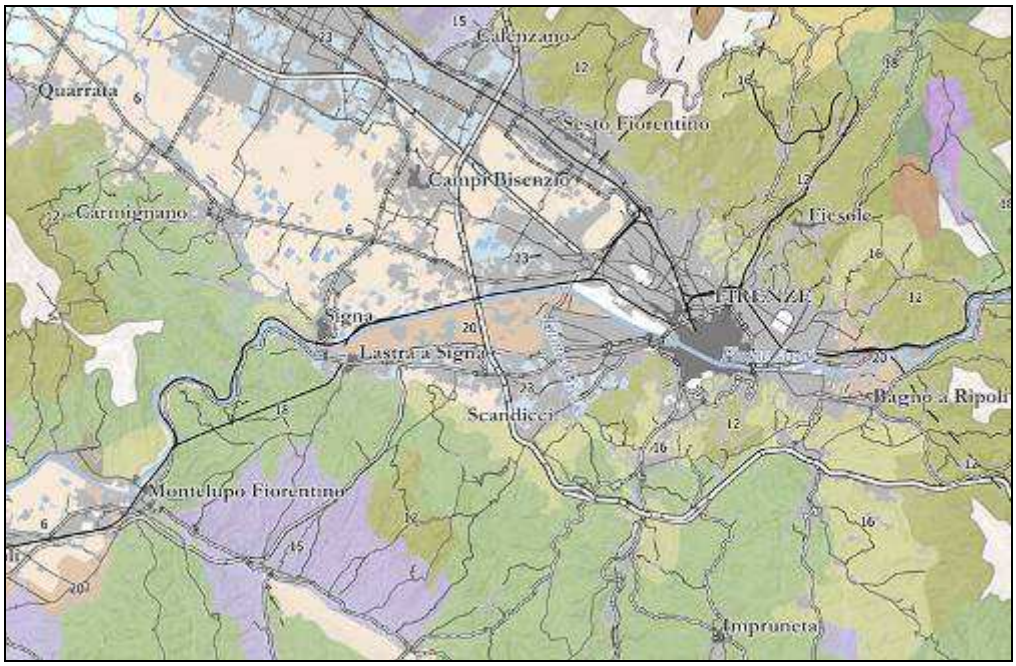
- <u>reticolare di borghi e piccoli centri della maglia centuriata di pianura</u>:
Si tratta di un sistema di piccoli centri e nuclei rurali diffusi nella piana che si sviluppano nei nodi della fitta maglia agraria ortogonale che ricalca l'impianto delle bonifiche storiche e della centuriazione.
- <u>lineare di medi e piccoli centri di pianura</u> (i corridoi infrastrutturali):
Sistema ravvicinato di medi e piccoli centri urbani a sviluppo lineare che si snodano lungo il corridoio infrastrutturale dell'Arno costituito dalla viabilità di impianto storico, dalla ferrovia e dal fiume.

TESSUTI EXTRAURBANI A PREVALENTE FUNZIONE RESIDENZIALE E MISTA
T.R.12. Piccoli agglomerati isolati extraurbani

obiettivi di qualità
Bloccare questa forma di urbanizzazione nel tessuto rurale e riqualificare con dotazione di servizi i nuclei di urbanizzazione esistenti.
- Arrestare il processo di dispersione insediativa con blocco del consumo di suolo agricolo;
- Dotare di spazi pubblici e servizi gli agglomerati residenziali esistenti nel rispetto dei caratteri paesaggistici e produttivi della ruralità;
- Sviluppare progetti di riqualificazione dei "marginiurbani", integrati tra attività urbane e rurali, che sia da un lato elemento riqualificante per la forma e lefunzioni (attrezzature) urbane e dall'altro elemento di mediazione nel passaggio tra città e campagna.

Invariante IV – I caratteri morfotipologici del sistema agro ambientali dei paesaggi rurali

20. morfotipo del mosaico colturale complesso a maglia fitta di pianura e delle prime pendici collinari



obiettivi di qualità

L'obiettivo di qualità principale è la conservazione degli spazi agricoli che, in quanto periurbani, sono particolarmente minacciati da dinamiche di espansione urbana e dispersione insediativa. In particolare occorre:
- contrastare l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi;
- evitare lo spezzettamento delle superfici agricole a opera di infrastrutture o di altri interventi di urbanizzazione che ne possono compromettere la funzionalità e la produttività;
-sostenere l'agricoltura anche in un'ottica di valorizzazione "rururbana", attraverso forme di gestione cooperativa e volte al potenziamento della multifunzionalità;
- rafforzare le relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva anche per la città e potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana.

Obiettivi di qualità a carattere specificamente morfologico- paesaggistico per questo morfotipo sono:
- la tutela del sistema insediativo e dell'infrastrutturarurale storica in termini di integrità e continuità;
-la tutela e la conservazione della maglia agraria fitta o medio-fitta che è particolarmente idonea a forme di conduzione agricola anche di tipo hobbistico, adatte agli ambiti periurbani (orti urbani, agricoltura di prossimità ecc.);
-la tutela e la manutenzione delle permanenze di paesaggio agrario storico come piccoli appezzamenti a coltura promiscua o a oliveto tradizionale;
- la conservazione della diversificazione colturale data dalla compresenza di colture arboree ed erbacee;
- la preservazione delle aree di naturalità presenti (come boschi e vegetazione riparia) e dell'equipaggiamento vegetale della maglia agraria (siepi e filari alberati) incrementandone, dove possibile, la consistenza.

23. morfotipo delle aree agricole intercluse
obiettivi di qualità

Obiettivo di qualità prioritario per questo morfotipo è la tutela degli spazi aperti sia agricoli che naturali per la loro multifunzionalità all'interno di contesti densamente urbanizzati.
Obiettivi specifici sono:
• la limitazione e il contrasto di fenomeni di dispersione insediativa, saldatura lineare dei centri abitati ed erosione del territorio aperto da parte dell'urbanizzazione;

• il consolidamento dei margini dell'edificato soprattutto in corrispondenza delle espansioni recenti anche mediante la realizzazione di orti urbani o di aree a verde pubblico che contribuiscano alla ricomposizione morfologica dei tessuti;
• la promozione e la valorizzazione dell'uso agricolo degli spazi aperti;
• la messa a sistema degli spazi aperti attraverso la predisposizione di elementi naturali finalizzati alla ricostituzione e al rafforzamento delle reti ecologiche e mediante larealizzazione di reti di mobilità dolce che li rendano fruibili come nuova forma di spazio pubblico;
• la creazione e il rafforzamento di relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale e in particolare tra produzione agricola della cintura periurbana e mercato urbano;
• una corretta gestione degli spazi caratterizzati da una scarsa vocazione agricola per difficoltà di gestione o accessibilità, orientata anche verso forme di rinaturalizzazione. Per i tessuti a maglia semplificata compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo
6. Per i tessuti a mosaico compresi nelle aree agricole intercluse valgono le indicazioni espresse per il morfotipo 20.

LIVELLO D'AMBITO – Ambito 6 Firenze – Prato – Pistoia

3. invarianti strutturali
3.1. I caratteri idro-geo-morfologici dei bacini idrografici e dei sistemi morfogenetici
[..]

Dinamiche di trasformazione

[..] Il paesaggio della pianura è stato, e viene continuamente, ridisegnato dall'uomo, che ha deviato e arginato i corsi d'acqua ed estratto materiale dai sedimenti alluvionali. Il risultato è un sistema idraulico artificiale, che costituisce in se stesso identità del territorio ma che richiede constante adattamento e manutenzione. La costante domanda di suoli edificabili ha parzialmente obliterato lo stretto legame tra modelli insediativi e struttura geomorfologica. Lo stesso è avvenuto a carico del raccordo pianura – rilievi, che ha conservato la sua struttura soltanto nella zona a sud-est di Bagno a Ripoli. **[..]**

Dinamiche di trasformazione d'ambito e Criticità

[..] La pianura presenta un'elevata vulnerabilità all'inquinamento delle falde acquifere, dovuta alla natura dei depositi che forniscono scarsa protezione alle acque sotterranee. Ciò si riscontra soprattutto nelle aree di Alta pianura e Margine, dove sono presenti depositi e suoli permeabili e la soggiacenza della falda è bassa, concomitanza che riduce il tempo di afflusso degli inquinanti. La densa urbanizzazione sulle conoidi sostituisce il flusso verso le falde con deflussi superficiali che aumentano i carichi della gestione idraulica e che sono, oltretutto, inquinati, trasformando un valore in un costo. In pianura i corsi d'acqua veicolano inquinanti provenienti da scarichi urbani ed industriali e dalle acque di dilavamento dei terreni agricoli e dei vivai. Molte cave dismesse nella pianura sono state allagate, e anche se il territorio è stato recuperato con la creazione di parchi earee umide, la presenza di specchi d'acqua artificiali rende possibile la diretta comunicazione tra inquinanti e riserve idriche sotterranee. L'ambito è stato ed è interessato da rilevanti progetti infrastrutturali che, con la presenza di cantieri, cave di prestito, gallerie di servizio ecc. hanno avuto è stanno avendo un impatto elevato sugli equilibri e i sistemi della I invariante.

3.2 I caratteri eco sistemici del paesaggio

Descrizione strutturale

[..] L'ambito si sviluppa attorno alla vasta pianura alluvionale estesa tra Firenze e Pistoia, comprendendo anche il sistema collinare e montano che circonda la pianura (Calvana, M.te Morello, Colline fiorentine, Montalbano, Colline pistoiesi e pratesi) e il sistema montano e alto montano dell'Appennino Pratese e Pistoiese. La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia, pur rappresentando una delle aree della Toscana soggette a maggiore sviluppo urbanistico e infrastrutturale, ospita ancora zone umide e ambienti agricoli di elevato interesse conservazionistico. Gran parte dei numerosi biotopi palustri sono di origine artificiale, risultando legati ad una gestione venatoria o alla realizzazione di opere finalizzate alla riduzione del
rischio idraulico (casse di espansione e laminazione). Tale condizione ha comunque consentito la presenza di laghetti, stagni, canneti, lembi di boschi planiziali e prati umidi, caratterizzati dalla presenza di tipiche formazioni vegetali igrofile e di numerose specie vegetali e animali di interesse
conservazionistico. I boschi planiziali costituiscono una importante testimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola. **[..]**

Dinamiche di trasformazione

[..] Nel contesto di tali intense e negative dinamiche di consumo di suolo agricolo, dagli anni '70 la piana è stata interessata dalla realizzazione di aree umide gestite a fini venatori.

Dinamiche più recenti hanno visto la realizzazione, o riqualificazione, di aree umide a fini naturalistici e/o di difesa idraulica, ma anche la perdita di aree umide per abbandono della gestione venatoria e/o idraulica con conseguente loro trasformazione in incolti o in aree agricole (ad es. Stagni di Gaine all'Osmannoro, stagni di Settesoldi a Poggio a Caiano, Lagone di Signa, ulteriori stagni nella zona di Quarrata). Ai Renai di Signa le ex cave di pianura, in parte già interessate da processi spontanei di rinaturalizzazione, in tempi recenti sono state trasformate in un parco ricreativo/sportivo (Parco dei Renai) anche con funzione di difesa idraulica.
Il territorio di pianura è stato interessato anche da importanti interventi di tutela delle emergenze naturalistiche, con l'istituzione di un articolato Sito Natura 2000, recentemente ampliato al settore pratese (Stagni della Piana fiorentina e pratese), l'istituzione di un ricco sistema di aree umide protette, la realizzazione di interventi multifunzionali di difesa idraulica e di riqualificazione naturalistica e con il finanziamento di uno specifico progetto LIFE Natura Water SCI (Provincia di Prato).
Negli ultimi anni parte del territorio della piana tra Firenze e Prato è stato interessato da un processo di costruzione del "parco agricolo della piana", finalizzato alla conservazione e al recupero dei suoi peculiari caratteri agricoli, naturalistici e paesaggistici, ancora non tradotto in specifici atti pianificatori e gestionali.
L'aumentata pressione ambientale e i livelli di artificialità del territorio di pianura hanno comportato anche dinamiche di semplificazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione della vegetazione ripariale (in parte costituita da formazioni esotiche), della qualità delle acque e della loro qualità eco sistemica complessiva.

Valori
Ecosistemi fluviali e aree umide
[..] La rete ecologica regionale individua il reticolo idrografico, gli ecosistemi fluviali, la vegetazione ripariale, le aree umide e gli ecosistemi palustri come elementi di una complessiva rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale. A tale sistema sono associabili due target della Strategia regionale della biodiversità: Il target delle aree umide risulta presente prevalentemente nella pianura alluvionale tra Firenze e Pistoia, con decine di piccole zone umide, prevalentemente di origine artificiale, assai frammentate in un paesaggio fortemente antropizzato. I diversi ecosistemi palustri ospitano specchi d'acqua, stagni, canneti e prati umidi, e rappresentano una delle zone di importanza regionale per l'avifauna acquatica, sia per la sosta di numerose specie migratrici che per lo svernamento e/o la nidificazione (ad es. del cavaliere d'Italia Himantopus himantopus). Si caratterizzano inoltre per la presenza di importanti popolazioni di Ardeidi nidificanti, con numerose colonie riproduttive di cinque specie di aironi. Numerosi risultano gli habitat di interesse comunitario e/o regionale presenti nelle piccole aree umide (in particolare della pianura pratese e fiorentina) e le stazioni relittuali di specie vegetali rare, quali ad esempio Myriophyllum spicatum, Stachys palustris, Orchis laxiflora e Ranunculus ophioglossifolius. Gran parte delle aree umide di maggiore importanza naturalistica sono inserite nel sistema di Aree protette e Siti Natura 2000 (di particolare rilevanza il SIR/SIC/ZPS "Stagni della Piana fiorentina e pratese"). In ambito collinare la presenza di piccole aree umide e pozze costituisce un elemento fondamentale per la conservazione di numerose specie di anfibi e di invertebrati. Torbiere e aree umide deicrinali e delle vallette sommitali dell'Appennino costituiscono importanti emergenze naturalistiche inserite nell'ambitodella matrice delle praterie e pascoli sommitali (rete degli ecosistemi agropastorali).
Il target degli ecosistemi fluviali rappresenta uno degli ambienti maggiormente alterati nell'ambito della pianura alluvionale e delle basse colline. Il Fiume Arno rappresenta lastruttura portante della rete idrografica, attraversando da est a ovest la parte meridionale dell'ambito, con un ecosistema fluviale alterato sia in termini di vegetazione ripariale che di qualità delle acque e di qualità ecosistemica complessiva. Il Fiume Arno presenta relittuali situazioni di maggiore naturalità e qualità ecosistemica nel tratto tra Lastra a Signa e Montelupo Fiorentino, e in alcuni tratti a monte di Firenze (ad es. alle Gualchiere di Remole); gran parte del corso del Fiume nell'ambito della rete ecologica è indicato quindi come "corridoio fluviale da riqualificare". Anche gli affluenti dell'Arno presentano forti elementi di criticità (Bisenzio, Ombrone Pistoiese, Greve, ecc.), per la quasi totale assenza di vegetazione ripariale e per l'artificializzazione delle sponde. Solo i corsi d'acqua alto collinari e montani (alto e medio corso) presentano elementi di maggiore valore conservazionistico (habitat ripariali e specie di fauna ittica), con particolare riferimento al sistema delle Limentre, all'alto corso del fiume Bisenzio, al torrente Trogola, Pescia, al fiume Reno, ai torrenti Lima e Sestaione, al reticolo minore del basso sistema collinare e di pianura (ad es. tratti iniziali dei torrenti Marinella, Marinella di Legri, Zambra, Brana, Rimaggio, Terzollina, alto corso del Torrente Mugnone e della Pesa).

Aree di valore conservazionistico
[..] La rete delle aree di eccellenza naturalistica, individuata sulla base della concentrazione delle segnalazioni conosciute di specie e habitat di interesse conservazionistico, conferma la coerenza del

sistema di Aree protette e Siti Natura 2000. Gran parte delle aree di maggiore importanza naturalistica della pianura risultano infatti interne a tale sistema. Tra queste in particolare emergono le ANPIL degli "Stagni di Focognano" (Campi Bisenzio), del "Podere La Querciola" (Sesto Fiorentino), del "Bosco della Magia", "La Querciola" (Quarrata) e delle "Cascine di Tavola" (Poggio a Caiano, Prato) e il SIC/ZPS "Stagni della Piana fiorentina e pratese" (a comprendere anche gran parte delle aree protette). Il paesaggio agricolo di pianura alluvionale (soprattutto tra Firenze e Prato, ma anche alla periferia orientale di Firenze) costituisce comunque un elemento di valore naturalistico, anche esternamente agli strumenti di tutela riconosciuti, soprattutto quando presenta la conservazione della maglia agraria, una sufficiente continuità spaziale e la presenza di relittuali aree umide (ad es. la pianura agricola di Travalle).

Criticità

[..] La pianura alluvionale di Firenze-Prato-Pistoia rappresentauna delle zone della Toscana più critiche per i processi di artificializzazione, urbanizzazione e di consumo di suolo. A tali dinamiche, cui è legata la perdita e/o la frammentazione di aree umide, di agroecosistemi e di boschi planiziali, si affiancano complementari processi di rinaturalizzazionee di perdita di ambienti agricoli e pastorali nelle zone alto collinari e montane. La pianura alluvionale e il sistema metropolitano Firenze- Prato-Pistoia presentano una notevole pressione insediativa, con centri urbani e periferie di notevole estensione, edificato residenziale sparso, vaste aree commerciali e/o industriali, elevata densità delle infrastrutture lineari di trasporto (Autostrade A1 e A11; SGC FI-PI-LI, strade a scorrimento veloce, linee ferroviarie) ed energetiche (elettrodotti ad AT e MT) e con presenza di una sviluppata attività vivaistica concentrata nella pianura pistoiese e in espansione verso quella pratese.

Tali criticità risultano particolarmente rilevanti nella pianura tra Prato e Firenze ove le aree umide, e le relittuali aree agricole, risultano assai frammentate e isolate (ad es. stagni di Focognano, La Querciola di Sesto F.no, stagno di Peretola, stagni di S. Ippolito di Prato). Ai fenomeni di isolamento e frammentazione si affianca la perdita di aree umide per l'abbandono della gestione dei livelli delle acque a fini venatori, fenomeni verificatisi allo Stagno di Gaine (Osmannoro), allo stagno di Settesoldi di Poggio a Caiano, al Lagone dei Colli alti di Signa o in altre aree umide di Quarrata o del pratese. Per gli ecosistemi palustri di pianura altre criticità sono legate alla gestione venatoria, alla non ottimale gestione dei livelli idrici, all'inquinamento delle acque, alla diffusione di specie aliene e alla vicina presenza di siti di discarica. La scarsa qualità delle acque e l'alterazione della vegetazione ripariale costituiscono i principali elementi di criticità per gli ecosistemi fluviali, con particolare riferimento al Fiume Arno, al reticolo idrografico che attraversa la vasta pianura alluvionale FI-PO-PT, ai torrenti Bisenzio, Ombrone, Greve, Pesa ed Ema, anche con recenti ulteriori urbanizzazioni di aree di pertinenza fluviale (ad. esempio con la realizzazione di un polo ospedaliero lungo il Fiume Ombrone in una delle ultime relittuali aree non urbanizzate alla periferia sud-occidentale di Pistoia). Negativi risultano i processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore, i periodici tagli della vegetazione ripariale o la sua sostituzione con cenosi a dominanza di robinia e la diffusa presenza di specie aliene animali e vegetali. Nel settore occidentale della pianura a tali criticità si affianca la presenza del vasto comprensorio vivaistico della piana pistoiese, e in parte di quella pratese, con perdita di agroecosistemi e di aree umide di pianura, alterazione della qualità del suolo e delle acque ed elevato aumento dei livelli di artificialità. L'espansione del vivaismo verso la pianura pratese costituisce una rilevante minaccia per il residuale paesaggio agricolo di pianura, con intensi processi già in atto, ad esempio, nella pianura interna all'area protetta ANPIL La Querciola, lungo le sponde del Fiume Bisenzio e nella zona di Tavola. Elevato risulta l'effetto di barriera e di frammentazione operato dalle grandi infrastrutture stradali, con particolare riferimento alle Autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia autostradale e delle opere annesse, e alla presenza della superstrada FI-PI-LI. Tra gli altri assi stradali con rilevante effetto di barriera sono da citare la strada n.66 tra Firenze e Pistoia e la n.325 tra Prato e Vernio (con rilevante effetto barriera operato assieme all'asse ferroviario e all'urbanizzato industriale di fondovalle).

A livello di rete ecologica la pianura ospita ancora relittuali elementi di connettività in corso di rapida chiusura. Oltre alla continuità realizzata dal reticolo idrografico (ridotta per il suoi scarsi livelli qualitativi), direttrici di connettività ecologica sono individuabili nei residuali corridoi e varchi agricoli con asse nord-sud presenti tra Agliana e Capezzana o tra Campi Bisenzio e Santa Maria a Colonica (corridoio di collegamento con la pianura di Travalle in parte ostruito dalla zona industriale di Pantano). Altre direttrici critiche di connettività sono quelle a sviluppo est-ovest, e in corso di chiusura, presenti in località Capalle o a San Piero a Ponti (tra la pianura di Sesto fiorentino e quella pratese) o in loc. Tavola (tra la pianura agricola pratese e quella pistoiese), quest'ultima direttrice in corso di chiusura per lo sviluppo di edificato industriale e residenziale lungo il Viale Sedici Aprile. Particolarmente critica risulta la situazione nel territorio di pianura compreso tra Firenze e Campi Bisenzio, ove la presenza di diverse aree umide di elevato valore naturalistico, prima fra tutte l'ANPIL degli Stagni di Focognano, è associata ad un elevato grado di urbanizzazione residenziale e industriale (ad es. zona industriale dell'Osmannoro), ad un rilevante effetto barriera degli assi autostradali A11 e A1, alla presenza della vasta discarica di Case Passerini e dell'aeroporto di Peretola, con recenti rilevanti consumi di suolo agricolo nella residuale piana

fiorentina e sestese (nuova scuola dei carabinieri e nuovo polo universitario) e con nuove previsioni edificatorie e aeroportuali, in grado di ridurre ulteriormente le zone agricole e le relittuali aree umide.
Nella pianura orientale di Firenze le residuali zone agricole di Rovezzano (in dx idrografica del Fiume Arno) e del Bisarno-La Nave e Pian di Ripoli (in sx idrografica) sono state soggette a forti pressioni insediative con attuali criticità legate anche alla chiusura delle direttrici di connettività ecologica con il territorio collinare circostante (ad es. con effetto barriera operato dalla SP 34 e dall'edificato realizzato lungo tale asse). La pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa è stata anch'essa interessata da intensi processi di artificializzazione dello storico paesaggio agricolo, con presenza di siti estrattivi, di edificato residenziale e industriale e con zone fortemente degradate. Parte della pianura in sponda destra dell'Arno risulta interna al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese ove la presenza di un parco pubblico a finalità turistico/sportiva e relative strutture (Parco dei Renai) ha comportato anche un notevole aumento del disturbo sugli elementi di interesse naturalistico.
[..]Tra le aree critiche per la funzionalità della rete ecologica sono state individuate le seguenti:
• Pianura alluvionale pistoiese: interessata da edificato diffuso,zone industriali, elevata densità degli assi stradali, ma soprattutto dallo sviluppo del settore vivaistico, con perdita di ambienti agricoli e di aree umide di pianura, isolamento di boschi planiziali (La Magia), riduzione della biodiversità, inquinamento delle acque superficiali e di falda e alterazione degli ecosistemi fluviali (Fiume Ombrone Pistoiese).
• Pianura alluvionale fiorentina-pratese: con elevata frammentazione e consumo di suolo agricolo per urbanizzato residenziale/commerciale/industriale e infrastrutture lineari. Perdita di agroecosistemi di pianura e di aree umide, ed elevata pressione su relittuali boschi planiziali e aree palustri. Alterazione degli ecosistemi fluviali e torrentizi, con riduzione qualità delle acque, alterazione della vegetazione ripariale e diffusione di specie aliene (Fiume Arno, Fiume Bisenzio e reticolo idrografico della piana).
Processi in corso di chiusura degli ultimi elementi di connettività ecologica interni o esterni alla pianura.
• Pianura alluvionale orientale di Firenze: con importanti agroecosistemi relittuali soggetti a forti pressioni insediative e infrastrutturali, e alla riduzione degli elementi di connessione ecologica con i versanti collinari circostanti. **[..]**

Indirizzi per le politiche
[..]Gli obiettivi a livello di ambito per l'invariante ecosistemi sono finalizzati principalmente a mitigare e limitare gli effetti dei processi di urbanizzazione e consumo di suolo delle aree di pianura e dell'abbandono degli agroecosistemi collinari e montani. Gli obiettivi sono finalizzati anche a valorizzare l'elevato valore naturalistico e paesaggistico delle aree umide di pianura e quello degli ambienti montani, con particolare riferimento alla conservazione delle praterie primarie e secondarie di crinale, delle torbiere e degli ambienti rupestri. Nella pianura tra Firenze e Pistoia, e in quella situata alla periferia orientale di Firenze, gli indirizzi sono finalizzati alla tutela del paesaggio agricolo e delle aree umide residuali, alla riduzione dei processi di consumo di suolo e di urbanizzazione, salvaguardando le residuali aree non urbanizzate e i principali elementi di continuità ecosistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare) e impedendo la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato. Tra le direttrici di connettività prioritarie, da mantenere e riqualificare/ampliare, sono da segnalare quella tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti (varco tra Aglianae Capezzana), tra la pianura pratese e la zona di Travalle e rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola e il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di stella verso sud). Per la zona di Travalle risulta strategico il mantenimento e la tutela del suo paesaggio agricolo e della pianura adiacente la SP n.8, evitando nuovi processidi urbanizzazione. Per la relittuale pianura di Firenze, Sesto Fiorentino e Campi Bisenzio gli indirizzi sono finalizzati ad una cessazione dei processi di urbanizzazione e di nuovo consumo di suolo, alla tutela e riqualificazione delle aree umide e al mantenimento e riattivazione delle residuali aree agricole. Sono auspicabili interventi di miglioramento della connettività ecologica interna all'area o tra l'area e la pianura pratese o le basse colline di Sesto Fiorentino, attraverso il mantenimento e la riqualificazione ecologica del reticolo idrografico minore, la mitigazione dei numerosi elementi infrastrutturali (in particolare degli assi autostradali A11 e A1) evitando la realizzazione di nuovi elementi di barriera, con particolare riferimento alla pianura confinante con Via del Termine, ove la continuità ecologica tra la pianura agricola e i bassi versanti collinari risulta limitata.
Per la pianura in sinistra e destra idrografica del fiume Arno tra Firenze e Signa l'indirizzo è legato a una gestione naturalistica delle aree umide interne al Sito Natura 2000 degli Stagni della Piana fiorentina e pratese, a una riqualificazione delle fasce ripariali dell'Arno e al recupero della vocazione agricola dell'area tra Mantignano e Lastra a Signa.Nella pianura orientale di Firenze risulta strategico il mantenimento delle residuali zone agricole di Rovezzano e di Pian di Ripoli, ostacolando i processi di urbanizzazione e mantenendo e riqualificando i varchi di collegamento tra le pianure agricole e le colline del Mensola (in dx idrografica) e di Bagno a Ripoli (in sx idrografica). Per la residuale pianura agricola di Rovezzano il

recupero dei rapporti funzionali ed ecologici con la pianura e le colline del Mensola potrà essere perseguito anche attraverso la riqualificazione del tratto finale del torrente Mensola. Nel contesto di un obiettivo generale di riduzione dei processidi urbanizzazione della pianura, per le aree critiche interessate da residuali varchi e corridoi di collegamentoecologico risulta prioritario l'obiettivo di una totale cessazione di ulteriori consumi di suolo.La tutela e il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana potrà essere perseguito anche attraverso la tutela e la riqualificazione delle zone umide e degli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare), la tutela, l'ampliamento o la nuova realizzazione dei boschi planiziali, la conservazione della maglia agraria e degli elementi vegetali lineari e puntuali (siepi, filari alberati, boschetti, alberi camporili). In tale contesto la conservazione delle residuali aree umide potrà essere perseguita, non solo riducendo i processi di artificializzazione del territorio contermine e mediante una migliore gestione dei livelli idraulici, ma anche mediante idonei interventi di riqualificazione, di controllo delle specie aliene, di tutela dei livelli qualitativi e quantitativi delle acque, anche integrando con finalità naturalistiche gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio idraulico (ad es. casse di espansione). La gestione conservativa delle aree umide e planiziali costituisceuna priorità per le zone interne al Sito Natura 2000 Stagni della Piana fiorentina e pratese e al sistema regionale di aree protette, ma deve rappresentare un obiettivo anche per le altre aree umide relittuali attualmente non gestite con strumenti di tutela.
La riduzione degli impatti sugli ecosistemi fluviali e torrentizi, dovrà essere perseguita mediante una riduzione del tasso di consumo di suolo delle aree di pertinenza fluviale, il miglioramento della sostenibilità ambientale di alcuni settori produttivi (ad es. il vivaismo pistoiese o il tessile del pratese), realizzando interventi di riqualificazione e ampliamento delle fasce ripariali, di controllo delle specie aliene e rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di pulizia delle sponde. Per il settore della vivaistica risulta urgente una sua conversione a una gestione ambientalmente e paesaggisticamente più sostenibile, soprattutto con riferimento alla riduzione delle pressioni sulla qualità delle acque superficiali e profonde, conservando e ampliando le residuali aree di pianura non interessate dal vivaismo, mantenendo adeguate fasce tampone lungo il reticolo idrografico, ma soprattutto evitando nuovi ampliamenti verso la pianura pratese, nelle aree circostanti le aree umide e i boschi planiziali all'interno delle aree protette e Siti Natura 2000. [..]

3.3 Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali
Indirizzi per le politiche

[..]Gli indirizzi per le politiche di questo ambito sono finalizzati prioritariamente ad evitare l'ulteriore consumo di suolo nelle aree di pianura e di fondovalle e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo, ricostituendo, ove compromessa, la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra i centri urbani principali di Firenze, Prato e Pistoia e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi fluviali, vallivi e collinari di riferimento (Arno, Bisenzio, Ombrone; Montalbano, Monteferrato, Calvana, colline fiorentine e pistoiesi).
Più specificatamente, in pianura, è necessario arrestare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, anche attraverso la definizione e riqualificazione di margini urbani e la salvaguardia e valorizzazione multifunzionale degli spazi agricoli periurbani; con particolare attenzione alla pianura compresa tra Firenze, Prato e la via Pistoiese, nonchè alla pianura alluvionale intorno a Pistoia. A questo fine, risulta prioritario anche salvaguardare e/o riqualificare, ove compromessa, la continuità tra le aree agricole e umide residue e il Parco agricolo della Piana o ricollocando all'interno dei nodi le funzioni di interesse collettivo. [..]
Per quanto riguarda i contesti fluviali, l'indirizzo prioritario è la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione del sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti e delle sue relazioni capillari con il territorio circostante: evitando ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali, salvaguardando i varchi e le visuali da e verso il fiume, riqualificando i waterfront urbani degradati, la viabilità rivierasca, l'accessibilità al fiume e la sua riconoscibilità nel contesto urbano, nonché riqualificando e valorizzando in chiave multifunzionale gli spazi aperti perifluviali e assicurandone la continuità. Obiettivo strategico per la riqualificazione e valorizzazione dei paesaggi fluviali dell'Arno è, inoltre, la valorizzazione del suo ruolo connettivo storico, anche in quanto luogo privilegiato di percezione dei paesaggi; promuovendo forme di fruizione sostenibile della via d'acqua e delle sue riviere (individuazione dei tratti che presentano potenziale di navigabilità, realizzazione di itinerari di mobilità dolce, punti di sosta, accessi e quant'altro) e incentivando progetti di recupero di manufatti di valore storico-culturale legati alla risorsa idrica. **[..]**

3.4 I caratteri morfotipologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali
Descrizione strutturale

[..] In pianura la varietà paesaggistica presente nell'ambito collinare è molto ridotta, in ragione della semplificazionepaesaggistica data dalla sostituzione dei tessuti agricoli tradizionali con le grandi monocolture erbacee e cerealicole specializzate. Seminativi semplificati di pianura o fondovalle (morfotipo 6) dominano la piana pratese e fiorentina, mentre quella pistoiese è occupata quasi integralmente dall'ortoflorovivaismo (morfotipo 22) che dà luogo a un paesaggio fortemente artificializzato. Nelle aree più densamente urbanizzate,in particolare attorno a Prato e a Firenze, gli spazi
rurali residui sono strettamente interrelati ai tessuti costruiti (morfotipo 23), e sono ridotti ad aree agricole intercluse occupate principalmente da seminativi e prati stabili, più raramente da appezzamenti di maglia minuta, relitti dell'organizzazione paesaggistica storica. Il loro ruolo all'interno del tessuto urbanizzato può essere strategico ai fini di una sua riqualificazione morfologica, ambientale e funzionale.
[..]

Dinamiche di trasformazione

[..] La piana è la parte dell'ambito che mostra le maggiori compromissioni dei valori paesistici e le trasformazioni che si osservano sono riconducibili ai seguenti punti (morfotipi 6, 20 e 23): massiccia erosione degli spazi agricoli e naturali da parte dell'urbanizzazione con fenomeni imponenti di diffusione e dispersione insediativa e di frammentazione del territorio rurale; rimozione di elementi strutturanti la maglia agraria come la rete scolante storica orientata per favorire lo smaltimento delle acque, le suddivisioni dei campi, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo; nella piana pistoiese, tendenza alla saturazione dei residui spazi agricoli e naturali da parte dell'attività ortoflorovivaistica con i correlati fenomeni di impermeabilizzazione dei suoli e inquinamento della falda acquifera (morfotipo 22). Di segno positivo il processo di costituzione del parco agricolo della piana, strumento per la tutela e la valorizzazione del territorio rurale. **[..]**

Valori

[..] In pianura sussistono piccoli ambiti di permanenza di paesaggi agrari storici alcuni dei quali, come quelli collegati alle Cascine di Tavola, di grande valore storico-testimoniale. In generale, tutti gli spazi agricoli della piana fiorentino pratese – qui coincidenti con seminativi a maglia semplificata (morfotipo 6), aree agricole intercluse (morfotipo 23) e mosaici complessi a maglia fitta (morfotipo 20) – assumono grande valore per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto ai tessuti costruiti, di connessione ecologica all'interno della rete regionale, e per le potenziali funzioni di spazio pubblico e di fornitura di servizi ambientali legati soprattutto all'agricoltura periurbana. **[..]**

Criticità

[..] La piana è la parte di territorio in cui si concentrano le criticità maggiori: massicci processi di consumo di suolo agricolo per la realizzazione di nuovi insediamenti a carattere residenziale, produttivo, artigianale-commerciale; frammentazione del tessuto agricolo e marginalizzazione dell'agricoltura indotta dalla presenza di pesi insediativi e infrastrutturali molto ingenti e di attività di grande impatto paesaggistico e ambientale; semplificazione della maglia agraria con introduzione di grandi monocolture erbacee (morfotipo 6) e rimozione di elementi strutturanti come la rete scolante storica orientata per favorire lo smaltimento delle acque, la viabilità minore e il relativo corredo arboreo. Nella piana pistoiese, la pervasività delle colture vivaistiche comporta notevoli criticità legate soprattutto all'inquinamento (in particolare dell'aria e della falda acquifera), all'impermeabilizzazione dei suoli e al basso livello di infrastrutturazione ecologica presente. Il tessuto insediativo, esito dei processi di crescita verificatisi negli ultimi sessant'anni, è diffuso e ramificato e ha pesantemente alterato la struttura territoriale storica, costituita da piccoli borghi rurali per lo più a sviluppo lineare disposti lungo i principali assi viari della pianura, oggi difficilmente riconoscibili in quanto immersi nella città diffusa. **[..]**

Indirizzi per le politiche

In pianura, un territorio pesantemente urbanizzato e infrastrutturato, l'indicazione prioritaria è di contrastare i fenomeni di dispersione insediativa e l'erosione dello spazio agricolo avviando politiche di pianificazione orientate al riordino degli insediamenti e delle aree di pertinenza, della viabilità e degli annessi. Gli spazi agricoli, ricchi di valori mutlfunzionali, vanno preservati anche attraverso politiche di valorizzazione "rururbana" e forme di incentivo finanziario per la gestione cooperativa e il potenziamento della multifunzionalità, il rafforzamento delle relazioni di scambio e di reciprocità tra ambiente urbano e rurale anche in termini di commercializzazione dei prodotti agricoli. Sul piano morfologico, importante è preservare, dove possibile, le permanenze di paesaggio agrario storico come piccoli appezzamenti a coltura promiscua o a oliveto tradizionale e incentivare la ricostituzione della rete di infrastrutturazione ecologica e paesaggistica salvaguardando gli elementi vegetazionali non colturali presenti, e piantando siepi e filari arborati a corredo dei confini dei campi, della viabilità poderale, delle sistemazioni idraulico-agrarie di piano. **[..]**

4. interpretazione di sintesi

4.1 Patrimonio territoriale e paesaggistico

[..] La pianura alluvionale ha subito negli ultimi sessant'anni pesanti processi di urbanizzazione e di consumo di suolo (insediamenti a carattere residenziale, piattaforme produttive, artigianali, commerciali) che ne hanno alterato la struttura fondativa, ordita sulla maglia impressa dalla centuriazione romana, e i cui nodi principali erano storicamente rappresentati dai principali insediamenti, posizionati come testate di valli lungo la viabilità pedecollinare e allo sbocco dei corsi d'acqua nella piana (Firenze vicino allo sbocco dell'Arno in pianura, a monte della confluenza con il Mugnone; Prato allo sbocco in pianura della Val di Bisenzio; Pistoia allo sbocco in pianura dell'Ombrone e di altri corsi d'acqua minori). La piana contiene alcune tracce ancora leggibili della maglia centuriata, quali parti della viabilità poderale, elementi tradizionali per il drenaggio delle acque, canali di scolo, filari di alberi e siepi idrofile, capezzagne. Manufatti architettonici e piccoli nuclei edilizi sopravvivono come testimonianza della struttura territoriale storica sebbene inglobati all'interno della diffusione urbana. Tra questi: la corona di borghi rurali collocati sull'aggregatio romana nella piana pratese (gli antichi pagus romani di Grignano, Cafaggio, San Giusto, Tobbiana, Vergaio, Galciana); edifici rurali, religiosi e di bonifica; complessi di rilevante valore storico-architettonico come le ville pedecollinari (Brache, Gondo, Castello, Topaia, Corsini, Petraia, Pazzi, Quarto, Castelquarto, Quiete) o le Cascine di Tavola. Malgrado la pervasività dei processi di urbanizzazione e artificializzazione, nella piana sopravvivono zone umide e ambienti agricoli di notevole valore naturale e paesaggistico. Tra questi: le ANPIL degli "Stagni di Focognano" (Campi Bisenzio), il "Podere La Querciola" (Sesto Fiorentino), il bosco della "Querciola" (Quarrata), le "Cascine di Tavola" (Poggio a Caiano, Prato), il SIC/ZPS "Stagni della Piana fiorentina e pratese". I boschi planiziali costituiscono un'importantetestimonianza dell'originario paesaggio forestale di pianura, ancora osservabili in relittuali nuclei isolati, quali il Bosco della Magia a Quarrata o in parte dei boschi delle Cascine di Tavola. L'Arno rappresenta l'elemento strutturale più importante della rete idrografica, sebbene oggi il suo ecosistema sia gravemente alterato in termini di vegetazione ripariale e qualità delle acque. Relittuali situazioni di maggiore naturalità e qualità eco sistemica sono presenti nel tratto tra Lastra a Signa e Montelupo Fiorentino, e in alcuni tratti a monte di Firenze (ad es. alle Gualchiere di Remole). In generale, tutti gli spazi agricoli della piana fiorentino-pratese (coincidenti con seminativi a maglia semplificata e mosaici complessi a maglia fitta) assumono una grande importanza per il ruolo di discontinuità morfologica rispetto ai tessuti costruiti, di connessione ecologica all'interno della rete regionale e per le potenziali funzioni di spazio aperto e di fornitura di servizi ambientali legati all'agricoltura periurbana. **[..]**

4.2 Criticità

Le criticità sono intese come le dinamiche o le pressioni che alterano le qualità e le relazioni del patrimonio territoriale pregiudicandone la riproducibilità. Individuate mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti n linea con la definizione di patrimonio territoriale, sono formulate, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale. Le criticità dell'ambito completano quelle contenute negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda d'ambito, relativi a ciascuna invariante. **[..]**

L'incremento della pressione insediativa e dei livelli di artificialità del territorio di pianura hanno comportato dinamiche di semplificazione e alterazione, anche e soprattutto, degli ecosistemi fluviali e torrentizi, in particolare, lungo l'Arno, i torrenti Bisenzio, Ombrone, Greve, Pesa ed Ema: riduzione della vegetazione ripariale e della qualità delle acque; occupazione degli spazi di pertinenza fluviale; crescita dei processi di artificializzazione delle sponde del reticolo idrografico minore; non ottimale gestione di livelli idrici, eccetera. Accentuando la naturale tendenza alla forma pensile dei corsi d'acqua, tali fenomeni sono andati ad influire negativamente anche sul rischio idraulico attestato, in buona parte dell'area, su valori elevati. I marcati processi di urbanizzazione della pianura hanno causato, inoltre, la scomparsa o frammentazione dei boschi planiziali. [..] Criticità che interessano anche il sistema di aree umide, di elevato valore naturalistico, nel tratto di pianura compresa tra Firenze e Campi Bisenzio, prima fra tutte l'ANPIL degli Stagni di Focognano, prossima ad un elevato grado di urbanizzazione residenziale e industriale (Osmannoro), ad un considerevole effetto barriera provocato dagli assi autostradali (A11 e A1), alla presenza della discarica di Case Passerini. Le dinamiche di trasformazione della piana hanno pesantemente ed irrimediabilmente alterato la struttura insediativa storica (piccoli borghi rurali, per lo più a sviluppo lineare, disposti lungo i principali assi viari), struttura, oggi, difficilmente riconoscibile in quanto letteralmente "inghiottita" dalla città diffusa. Città diffusa certo, o forse (più efficacemente) vera e propria "onda espansiva", che ha letteralmente (s)travolto la pianura, inglobando in maniera compatta (seppur con intensità e dinamiche differenti) i centri storici maggiori e minori, portando alla netta separazione

(fisica, ecologica, fruitiva e paesaggistica) tra la piana e i sistemi vallivi, collinari e montani. Un continuum urbano che ha ostruito i principali varchi ambientali residui, occluso - per lunghi tratti - i corsi d'acqua a qualsiasi visuale e fruizione, intercluso (attraverso urbanizzazioni continue e fasci infrastrutturali) gran parte degli spazi aperti agricoli e delle aree umide di alto pregio naturalistico, indebolito progressivamente il valore identitario di ogni singolo nodo della rete policentrica, provocato una pesante dispersione insediativa in territorio rurale ("campagna urbanizzata"). All'alterazione del patrimonio territoriale e paesaggistico dell'ambito ha contribuito, in maniera altrettanto rilevante, l'impatto dovuto all'espansione della rete infrastrutturale viaria. Gli assi di grande comunicazione (con particolare riferimento alle autostrade A1 e A11, alla realizzazione della terza corsia e delle opere annesse, alla superstrada FI-PI-LI), pur riprendendo, in alcuni casi, antiche direttrici storiche, hanno completamente stravolto gli equilibri e le relazioni fra strada e territorio. Entro questo quadro, emerge una predominanza delle direttrici parallele al fiume Arno, con lo sviluppo di infrastrutture viarie che hanno "segmentato" la piana in senso longitudinale, interrompendo le relazioni "ortogonali" collina-piana-Arno. A ciò si aggiunge il verificarsi dell'effetto barriera (da citare, in proposito, la strada n. 66 tra Firenze e Pistoia e la n. 325 tra Prato e Vernio), alterazione ulteriormente amplificata, come nel caso della tangenziale fiorentina, dalla contiguità di aree specialistiche scarsamente permeabili o del tutto impenetrabili. [..]

5. disciplina d'uso

5.1 Obiettivi di qualità e direttive

Gli obiettivi di qualità, indicati di seguito, riguardano la tutela e la riproduzione del patrimonio territoriale dell'ambito. Gli obiettivi di ambito sono individuati mediante l'esame dei rapporti strutturali intercorrenti fra le quattro invarianti, in linea con la definizione di patrimonio territoriale: sono, perciò, formulati, generalmente, come relazioni tra il sistema insediativo storico, il supporto idrogeomorfologico, quello ecologico e il territorio agroforestale; completano gli obiettivi contenuti negli abachi, validi per tutto il territorio regionale, e integrano gli 'indirizzi' contenuti nella scheda, relativi a ciascuna invariante.
[..]

Obiettivo 1

Tutelare e riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana Firenze – Prato - Pistoia, preservandone gli spazi agricoli e recuperando la riconoscibilità delle relazioni territoriali tra la città di Firenze, i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali residui, nonché con i sistemi vallivi e i rilievi montani collinari

Direttive correlate

Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:

1.1 - salvaguardare la continuità delle relazioni territoriali tra pianura e sistemi collinari circostanti al fine di garantire il miglioramento dei residuali livelli di permeabilità ecologica della piana:

• impedendo la saldatura delle aree urbanizzate con particolare attenzione a quelle lungo la via Sestese-Pratese-Montalese, lungo la via Pistoiese, lungo la via Pisana e nella media Valle del Fiume Bisenzio tra Prato e Vernio (individuata come area critica per la funzionalità della rete ecologica), attraverso il mantenimento e la riqualificazione dei varchi esistenti, nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove assenti o compromesse;

• mantenendo, riqualificando e/o ricostituendo le direttrici di connettività ecologica (individuate nella Carta della Rete degli ecosistemi), quali quelle tra la piana pratese/pistoiese e la zona di Galceti, tra la pianura pratese, la zona di Travalle e i rilievi circostanti, tra la pianura di Sesto Fiorentino e la pianura pratese (ridotti varchi a Capalle e a San Piero a Ponti) o tra le pianure pratese e pistoiese (varchi tra Tavola ne il macrolotto verso nord e la zona industriale di Bocca di Stella verso sud);

• impedendo ulteriori frammentazioni a opera di infrastrutture, volumi e attrezzature fuori scala rispetto alla maglia territoriale e al tessuto insediativo consolidato, anche per gli effetti di marginalizzazione che possono indurre sulle superfici agricole;

• conferendo nuova centralità ai nodi insediativi storici e salvaguardando gli elementi e le relazioni ancora riconoscibili del sistema insediativo rurale sviluppatosi sulla maglia della centuriazione (strade poderali, gore e canali, borghi, poderi, manufatti religiosi), evitando l'erosione incrementale del territorio aperto ad opera di nuove urbanizzazioni;

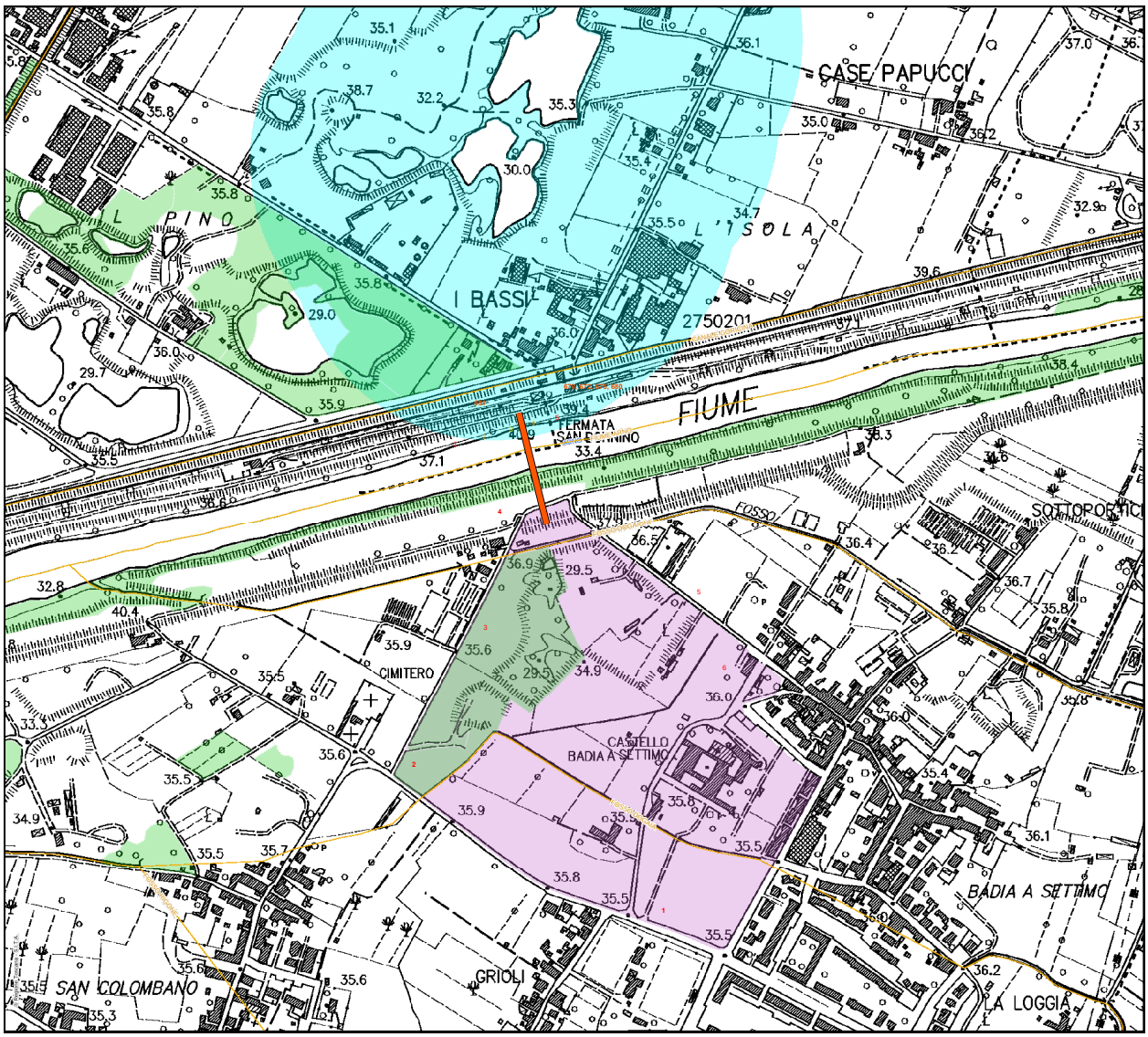
• ricostituendo una rete polifunzionale integrata fondata sul reticolo idrografico, sui nodi del sistema insediativo di valore storico-identitario e sulla viabilità poderale, e mantenendo i residuali elementi di continuità tra gli spazi agricoli frammentati, le aree umide nel contesto del Parco della Piana, anche attraverso la sua valorizzazione con la creazione di percorsi di mobilità dolce;

• migliorando gli impatti ambientali e paesaggistici dell'attività vivaistica e promuovendo una gestione o riconversione maggiormente sostenibile al fine di ridurre le pressioni sulla qualità delle acque e del suolo e mantenendo adeguate fasce di mitigazione lungo il reticolo idrografico.

1.2 - evitare ulteriori processi di dispersione insediativa, preservare e valorizzare gli spazi aperti inedificati, definire e qualificare margini degli insediamenti all'interno della grande conurbazione della Piana e gli assi stradali di impianto storico:
• valorizzando l'attività agricola come esternalità positiva per la città, potenziando il legame tra mercato urbano e produzione agricola della cintura periurbana e le caratteristiche di multifunzionalità dei mosaici agricoli periurbani; anche sulla base delle aree individuate nella carta di morfotipi rurali, morfotipi 6 e 22;
• ricostituendo le relazioni tra i margini delle aree urbanizzate e la trama agraria storica di pianura, anche attraverso progetti di integrazione con il tessuto agricolo periurbano, di riqualificazione dell'intorno degli assi stradali di impianto storico (sistemazione e gestione delle fasce di rispetto, dei manufatti accessori, dei terrapieni, delle scarpate, dei muri di contenimento, delle recinzioni, delle alberature e della segnaletica), e di miglioramento degli ingressi e dei fronti urbani storici;
• mantenendo i residuali agroecosistemi nella media e alta Valle del Torrente Marina e nella pianura di Carraia, tutelando i residui boschi planiziali ed evitando ulteriori frammentazioni e semplificazioni delle aree agricole e delle aree umide;
1.3 - salvaguardare e valorizzare l'identità paesaggistica della città di Firenze con l'intorno collinare e il relativo sistema insediativo pedecollinare e di medio versante, che costituisce un'unità morfologica percettiva e funzionale storicamente caratterizzata e riconoscibile nelle sue diverse componenti (città, sistemi agro-ambientali di pianura e sistemazioni agrarie collinari), rispettando e tutelando la riconoscibilità e l'integrità del profilo urbano storico caratterizzato dalla supremazia della cupola del Duomo e dalla gerarchia tra torri, campanili, edifici civili e religiosi, di rappresentanza della collettività.
1.4 - salvaguardare il sistema insediativo di valore storico e identitario della Piana, la qualità e complessità delle relazioni funzionali, visive e simboliche che lo legano al territorio contermine:
• tutelando la riconoscibilità e la gerarchia simbolica dei profili urbani storici. [..]

Obiettivo 4
Salvaguardare e riqualificare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, il reticolo idrografico minore e i relativi paesaggi, nonché le relazioni territoriali capillari con i tessuti urbani, le componenti naturalistiche e la piana agricola
Direttive correlate
Gli enti territoriali e i soggetti pubblici, negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:
4.1 - tutelare la permanenza dei caratteri paesaggistici dei contesti fluviali, quali fasce di territorio che costituiscono una continuità fisica, morfologica e percettiva con il corpo idrico, anche in considerazione della presenza di elementi storicamente e funzionalmente interrelati al bene medesimo:
• evitando i processi di urbanizzazione che aumentino l'impermeabilizzazione;
• promuovendo interventi di riqualificazione paesaggistica delle aree compromesse, anche attraverso la delocalizzazione dei volumi incongrui.
4.2 - salvaguardare e recuperare dal punto di vista paesistico, storico-culturale, ecosistemico e fruitivo il corso dell'Arno e il relativo contesto fluviale, quale luogo privilegiato di percezione dei paesaggi attraversati:
• ricostituendo le relazioni tra il fiume e il tessuto urbano;
• riqualificando gli ecosistemi fluviali e ripariali dell'Arno e dei suoi affluenti, con priorità per le aree classificate come "corridoio ecologico fluviale da riqualificare", così come individuate nella carta della rete ecologica, attraverso il miglioramento della qualità delle acque, del loro grado di continuità ecologica trasversale e longitudinale, la riduzione dei processi di artificializzazione degli alvei, delle sponde e delle aree di pertinenza fluviale;
4.3 - tutelare e riqualificare il reticolo idrografico minore, le zone umide e gli ecosistemi torrentizi e fluviali (corridoi ecologici fluviali da riqualificare individuati nella Carta della rete ecologica), anche tramite interventi di ampliamento delle fasce ripariali e di controllo delle specie aliene, rendendo maggiormente compatibili le periodiche attività di taglio della vegetazione delle sponde.

La realizzazione della passerella è coerente con i principi di tutela paesaggistica indicati nel Piano di Indirizzo Territoriale – Piano Paesaggistico in quanto il progetto rispetta gli Obiettivi di qualità dei Valori naturalistici e di quelli Estetico - Percettivi indicati dal suddetto Piano. L'intervento in esame non altera (vedi documentazione fotografica) le percezioni visuali godute lungo e verso gli argini e da nessun altro tracciato di interesse paesaggistico limitrofo.

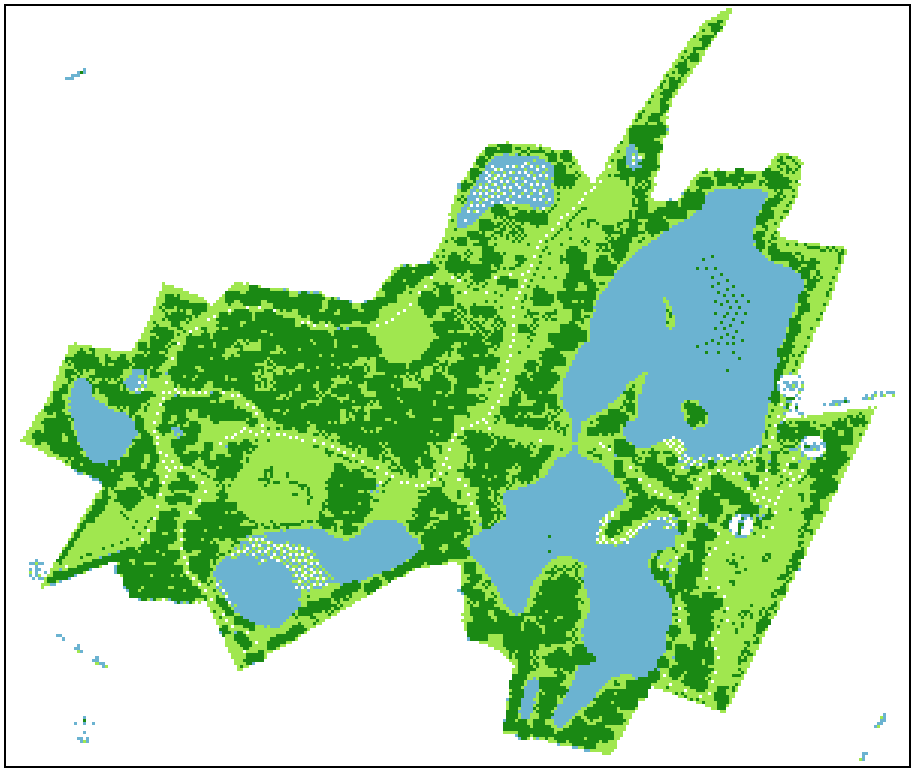


Geoscopio (fonte Regione Toscana) – Piano paesaggistico adottato 2014

Legenda

- **Localizzazione dell'opera in oggetto**
- **Aree tutelate per legge – lettera b) I territori contermini ai laghi**
- **Aree tutelate per legge – lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi**
- **Beni architettonici tutelati**
- **Grafo del sistema delle acque**

Laghi individuati dal PIT paesaggistico adottato ai sensi della ex legge galasso:
Parco Chico Mendes



Il Parco si trova a San Donnino, frazione del Comune di Campi Bisenzio, l'entrata principale si raggiunge prendendo Via Trento e proseguendo, fuori dal centro abitato, fino a raggiungere un viottolo chiamato Via dell'Isola.



Inaugurato nel settembre 2000, il parco è nato su un'area interessata fino agli anni Ottanta da attività estrattiva di sabbia e allo scarico incontrollato di rifiuti. Nel 1993 la Regione Toscana ha inserito l'area nel Piano Regionale delle Bonifiche e nel 1998 il Comune di Campi Bisenzio ha approvato il progetto esecutivo della **bonifica** e **sistemazione ambientale** dell'area quale parte del Parco Fluviale in riva destra dell'Arno. Il progetto di bonifica e di sistemazione ambientale ha consentito il recupero di un'area di grande pregio ambientale e ornitologico.



Per bonificare la zona si è operato in modo diverso secondo il tipo di rifiuti. I rifiuti industriali e i rifiuti speciali ed ingombranti sparsi sulla superficie dell'area, sono stati rimossi e avviati a impianti di smaltimento finale, mentre i rifiuti solidi urbani sono stati collocati in un'unica zona che è stata messa in sicurezza permanente con opere di contenimento ed isolamento dal contesto ambientale. Nella fase successiva, le zone sulle quali si era scavato per asportare i rifiuti sono state colmate e sono state piantate siepi e alberi.



Dopo questa "bonifica" dell'area si è avviata la sistemazione ambientale. Sono stati ricostruiti alcuni habitat vegetali tipici delle zone umide, il bosco, il cespuglieto. Tutte le specie vegetali piantate appartengono alla flora locale e la gran parte producono frutti e bacche appetibili agli animali. Gli interventi di riqualificazione faunistica hanno previsto la realizzazione di isole lacustri dove permettere la nidificazione e la sosta degli uccelli acquatici, l'installazione di nidi artificiali per rapaci diurni e notturni. E' stato realizzato anche un intervento di ripopolamento ittico dei tre laghetti di maggiori dimensioni con tinche, carpe, lucci, alborelle e scardole, specie tipiche della fauna locale. Per aumentare l'habitat a disposizione della fauna ittica i due laghi maggiori sono stati collegati da un canale artificiale. Sentieri consentono di accedere a buona parte del parco. Alcune aree dei laghetti sono volutamente poco accessibili in modo da lasciare delle zone "non disturbate".



Il parco è stato completamente recintato e lungo il suo perimetro è stata piantata una siepe arbustiva a ridosso della recinzione, che rimane leggermente sollevata dal terreno per permettere il libero passaggio della fauna selvatica.



I numerosi alberi presenti producono molte bacche: queste offrono cibo ai numerosi uccelli acquatici che vivono nel parco: vi si incontrano soprattutto oche selvatiche ed oche bianche, ma anche gallinelle d'acqua, cigni ed anatre, germani, aironi cenerini, i piccoli martin pescatori ed i più riservati piro piro piccoli. La realizzazione di alcune piccole isole lacustri dà loro rifugio per la nidificazione. Nell'area sono stati installati anche nidi artificiali per accogliere gli uccelli rapaci diurni e notturni.



Un esemplare di Germano reale maschio fotografato nel parco. I laghetti ospitano una nutrita fauna ittica costituita sia da pesci di grandi dimensioni quali le tinche, le carpe, i lucci ed i pesci gatto, sia dalle più piccole alborelle, dalle scardole, dai persici sole e dalle gambusie. Da segnalare la presenza della rana verde e della innocua biscia dal collare. Presenti anche numerose nutrie, ed un piccolo gregge di capre, solitamente alloggiato all'interno di un'area recintata.

Si ritiene che l'intervento della Passerella ciclo-pedonale di San Donnino non interferisca con la percezione paesaggistica del lago né con i suoi habitat ambientali. L'intervento risulta coerente con gli obiettivi di qualità del PIT – Piano Paesaggistico.

2.2.2.4 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) è lo strumento di pianificazione che definisce l'assetto del territorio. Approvato dalla Provincia nel 1998, ai sensi della **L.R. 5/95 Norme per il governo del territorio** come l'atto di programmazione con il quale la Provincia esercita, nel governo del territorio, un ruolo di coordinamento programmatico e di raccordo tra le politiche territoriali della Regione e la pianificazione urbanistica comunale. La **L.R. 3 gennaio 2005 n.1 "Norme per il governo del territorio"** ha profondamente innovato la normativa sul governo del territorio e con essa il quadro degli strumenti della pianificazione territoriale e la loro modalità di formazione. Ciò ha richiesto la revisione del PTCP anche al fine di consentire un rinnovato dialogo tra la pianificazione provinciale e i nuovi strumenti urbanistici comunali.

La revisione del PTCP non è tuttavia motivata esclusivamente da necessità di adeguamento normativo; la Provincia di Firenze ha inteso infatti adeguare il proprio strumento di pianificazione ai mutamenti in corso verificando le dinamiche dello sviluppo ed orientando le scelte strategiche alla sostenibilità. Un **adeguamento quindi, e non una rifondazione del piano**, volto essenzialmente a consolidarlo quale strumento di coordinamento territoriale ed orientamento strategico, maggiormente flessibile ed efficiente, sia nei confronti delle proprie politiche di settore che nell'ambito della pianificazione d'area vasta. L'esperienza acquisita con la gestione del piano provinciale ci ha sollecitato ad una nuova partenza, ad una ulteriore maturazione di quei principi identitari individuati nello statuto del territorio del PTCP, al riconoscimento di una qualità e competitività del nostro territorio in un'ottica integrata e fortemente innovativa della pianificazione.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 1 del 10/01/2013 n°1 del 2013 è stata approvata la variante di adeguamento del PTCP, ai sensi dell'art.17 della L.R. 1/'05. L'avviso relativo all'approvazione è stato pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Toscana n°11 del 13.03.2013. Lo strumento di pianificazione in oggetto ha acquistato efficacia dalla data di tale pubblicazione.

Il PTCP vigente si compone di più documenti, il più rilevante dei quali è la **Carta dello Statuto del Territorio 1:20.000**, che costituisce l'elaborato progettuale di pianificazione cui approda l'analisi conoscitiva del territorio. Ad esso è collegato l'elaborato Statuto del Territorio e Norme di attuazione, ove sono contenute norme, prescrizioni, criteri e direttive per la pianificazione urbanistica a livello comunale. Alcune norme sono collegate anche alla Carta del grado di vulnerabilità degli acquiferi all'inquinamento 1:50.000.

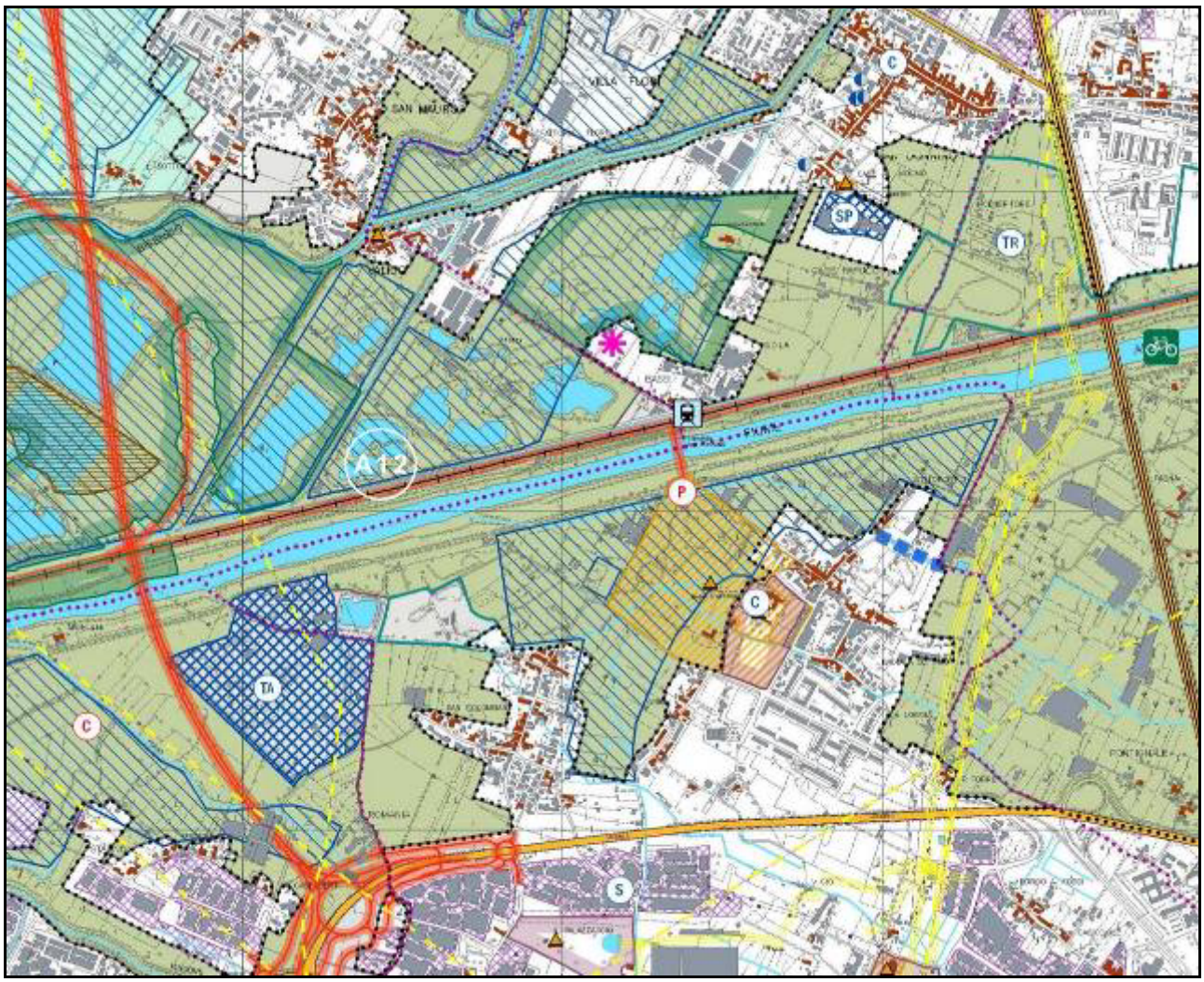
Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del PTCP, di cui alla Variante di adeguamento del PTCP (tavola n.18), si rileva che l'intervento in oggetto ricade in:

- Casse di esondazione, Piano stralcio di rischio idraulico della A.d.B. Arno: interventi di tipoB, disciplinato ai sensi dell'**art.4** del PTC "Aree per il contenimento del rischio idraulico"
"Gli ambiti interessati dagli interventi di tipo strutturale per la riduzione del rischio idraulico sono individuati dalla pianificazione di bacino e, limitatamente alle casse di esondazione, schematicamente indicati con finalità ricognitive nelle Carte dello Statuto del Territorio PTC. In tali aree si applicano le misure di salvaguardia dei paini di bacino di cui alla legge 18 maggio 1989, n.183. [..]";
- Aree di territorio aperto, disciplinato ai sensi dell'**art.7** del PTC "Tutela del territorio aperto"
In coerenza con i principi di cui al titolo II dello Statuto del territorio, la perimetrazione del territorio aperto è strettamente correlata alla definizione del margine urbano degli insediamenti ed è finalizzata:
- ad impedire ulteriore consumo del suolo agricolo e ad incentivare la riqualificazione delle frange di transizione città-campagna;
- ad impedire la saldatura degli insediamenti e la conseguente saturazione dei varchi residui, da riservare prioritariamente ai corridoi di connessione alla rete ecologica provinciale;
- alla conservazione ed alla valorizzazione del carattere policentrico e reticolare degli insediamenti;
- alla salvaguardia del territorio rurale, storicamente connotato da molteplici e complesse funzioni ;
- Ambito di reperimento "A12 Arno", disciplinato ai sensi dell'**art.10** del PTC "Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale" ed invariante strutturale ai sensi dell'art.1 quater delle N.A. dello stesso PTC;
[..] essi sono in particolare caratterizzati da singolarità naturale, geologica, flori-faunistica, ecologica, morfologica , paesaggistica, di coltura agraria ovvero da forme di antropizzazione di particolare pregio per il loro significato storico, formale e culturale e per i loro valori di civiltà"

- Aree soggette a vincolo architettonico, disciplinato ai sensi dell'**art.14** del PTC "Immobili e aree di notevole interesse pubblico";
- Ciclopista dell'Arno, disciplinato ai sensi dell'**art.16** del PTC "Reti di percorsi attrezzati: trekking, piste ciclabili ecc. Rete della mobilità lenta"
[..] La Provincia individua nella realizzazione della Ciclopista dell'Arno, della Ciclopista della Sieve, della Ciclopista del Sole e nella valorizzazione della Via Franchigena e della Flaminia Militare, la linea programmatica fondamentale per lo sviluppo della cosidetta "mobilità lenta", non solo escursionistica, sul proprio territorio. Gli strumenti della pianificazione e programmazione provinciale incentivano la sistemazione dei tratti utilizzati o utilizzabili. A tal fine:
- possono essere utilizzati quali piste ciclabili anche percorsi verde alternativi e argini dei corsi d'acqua;
- Passerella ciclopedonale sull'Arno di collegamento con la fermata di S.Donnino, di progetto, disciplinato ai sensi dell'**art.30** del PTCP "Strade di rilievo sovra comunale";
- In prossimità di Rete ferroviaria esistente, disciplinato ai sensi dell'**art.31** del PTC "Ferrovie e linee ferro-tramviarie";

Si rileva quindi l'intervento previsto nel PTC vigente.

Inoltre è coerente con il seguente obiettivo strategico del PTCP, normato dal comma 3, art.1 delle Norme di Attuazione:
"miglioramento della accessibilità agli insediamenti e della mobilità attraverso il potenziamento delle infrastrutture e l'integrazione delle diverse modalità di trasporto, con particolare riguardo al rafforzamento delle reti per la mobilità lenta giornaliera ed alla valorizzazione dei circuiti turistico – fruitivi presenti nella provincia fiorentina".



Carta dello Statuto del Territorio del PTCP – Estratto dalla Tavola 18



2.2.2.5 Piani Strutturali e Regolamenti Urbanistici Comunali

Comune di Scandicci

Piano Strutturale
Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.74 del 31/05/2004
Da un analisi della Tavola **PR8** – Mosaico delle UTOE – la passerella in oggetto risulta prevista tra gli interventi di Infrastrutture e mobilità (art.70 delle Norme del P.S.) ed in particolare attraverso un segno grafico definito come *"indicativo degli interventi di razionalizzazione e adeguamento delle infrastrutture viarie (progetti in realizzazione, approvati o in corso di redazione)".*
Inoltre l'area di intervento ricade in:
- Area di recupero e riqualificazione ambientale (art.67);
- Ambiti di reperimento per l'istituzioni di parchi, riserve ed ANPIL (artt.26 e 43).

L'intervento di realizzazione della passerella sembra coerente ed in linea con i principi d'uso del territorio contenuti nel Piano Strutturale.

Regolamento Urbanistico
Approvato con deliberazione di Consiglio Comunale n.10 del 19/02/2007;
Revisione quinquennale approvata con deliberazione di Consiglio Comunale n.58 del 8/07/2013.
Da un'analisi della cartografia di progetto si evidenzia quanto segue:
la passerella ed i parcheggi in oggetto risultano previsti.
Tale previsione è disciplinata nel:

- Livello A – Disciplina dei suoli e degli insediamenti :
A) in luogo della passerella
- dall'art.94 delle N.T.A. – Aree per attrezzature, impianti e infrastrutture di interesse sovra comunale;
- dall'art.97 delle N.T.A. – Aree cimiteriali e relative fasce di rispetto ed in particolare nelle Fasce di rispetto cimiteriale;

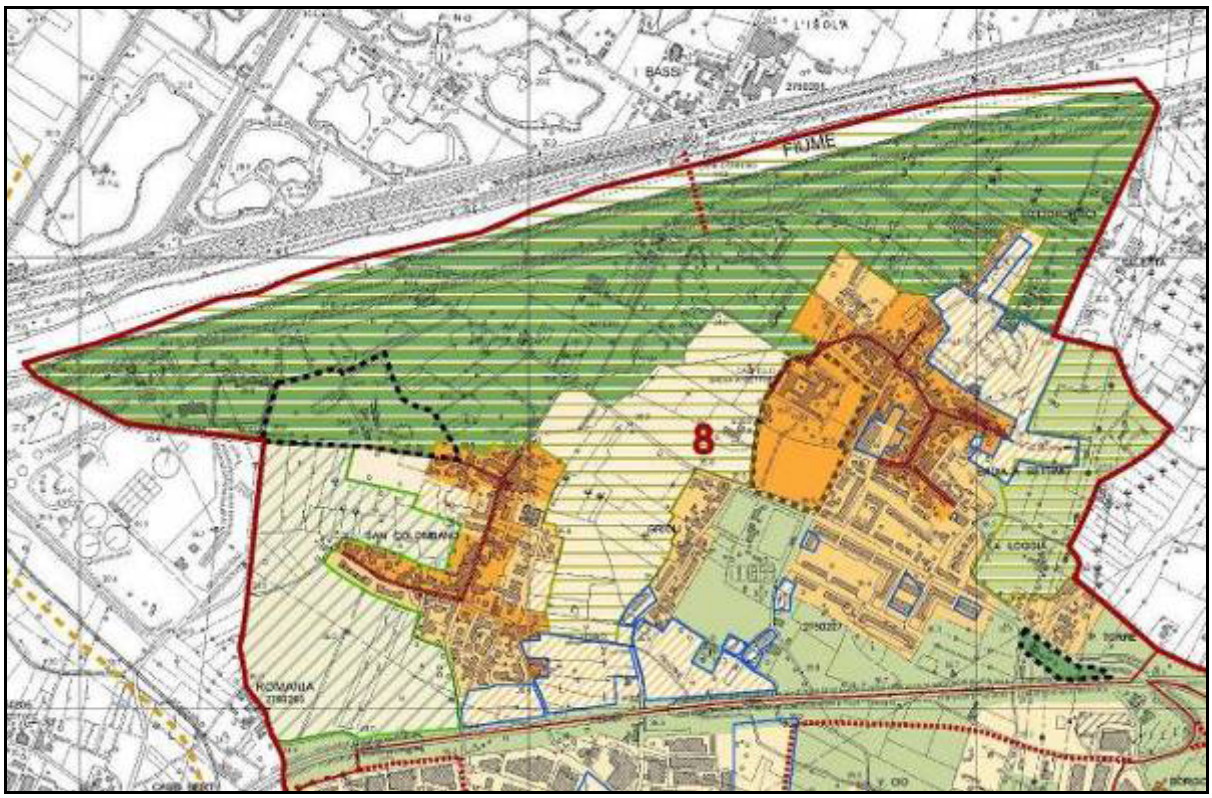
B) in luogo del raccordo della passerella:
- dall'art.97 delle N.T.A. – Aree cimiteriali e relative fasce di rispetto ed in particolare nelle Fasce di rispetto cimiteriale;
- dall'art.98 delle N.T.A: - Aree ad edificazione speciale per standard (attrezzature pubbliche e di interesse comune):

Aree a servizio degli insediamenti residenziali ed in particolare –
(V*) Aree per il verde pubblico e lo sport e per gli spazi pubblici attrezzati, di progetto.

- Livello B – Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: Invarianti strutturali
- dell'art.60 delle N.T.A. – Tracciati viari fondativi;
- dell'art.66 delle N.T.A. – Ambiti perifluviali;
- dell'art.73 delle N.T.A. – Ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e aree naturali protette di interesse locale.

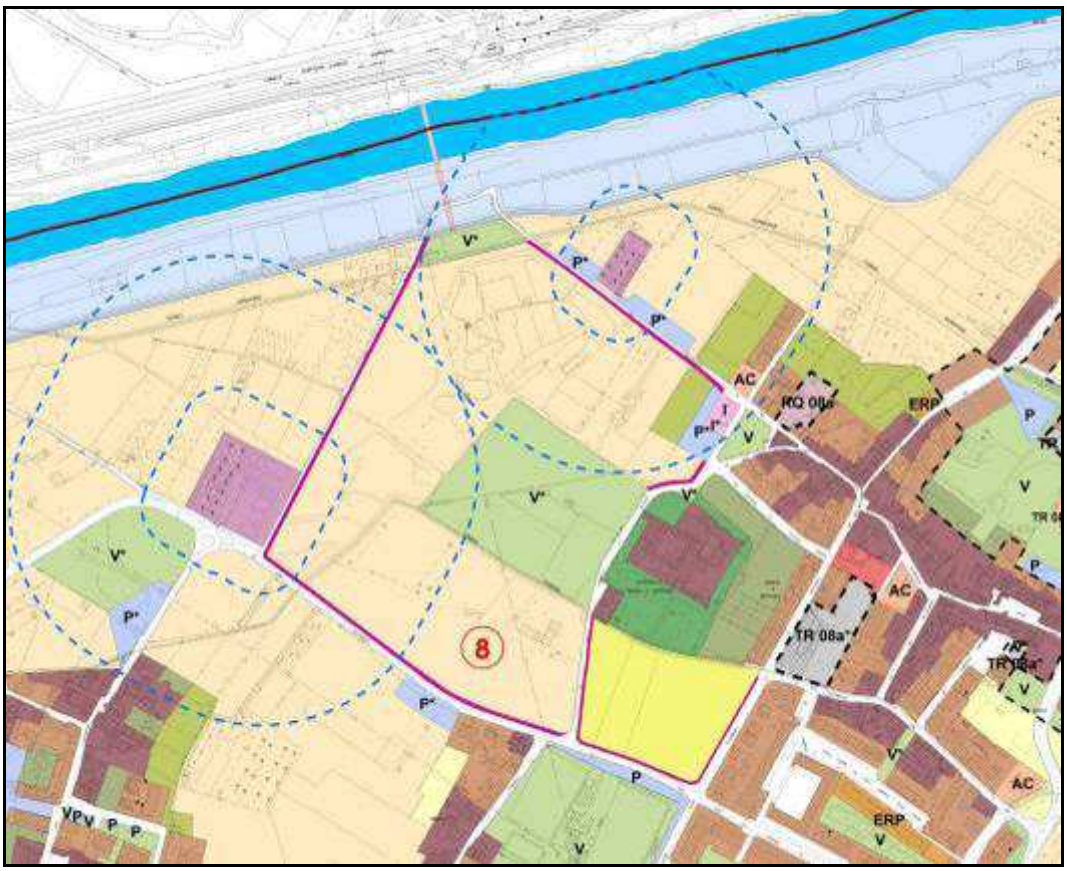
- Livello B – Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: Discipline speciali e salvaguardie
- dell'art.81 delle N.T.A. – Vegetazione ripariale
- dell'art.82 delle N.T.A. – Parco fluviale dell'Arno
- dell'art.178 delle N.T.A – Aree soggette a norme di salvaguardia ambientale (comma 1 lettera b), perimetrazioni inserite nel "Piano provinciale rifiuti"-Aree che necessitano di interventi di bonifica e/o di ripristino ambientale.

L'intervento di realizzazione della passerella sembra pertanto compatibile con il Regolamento Urbanistico.



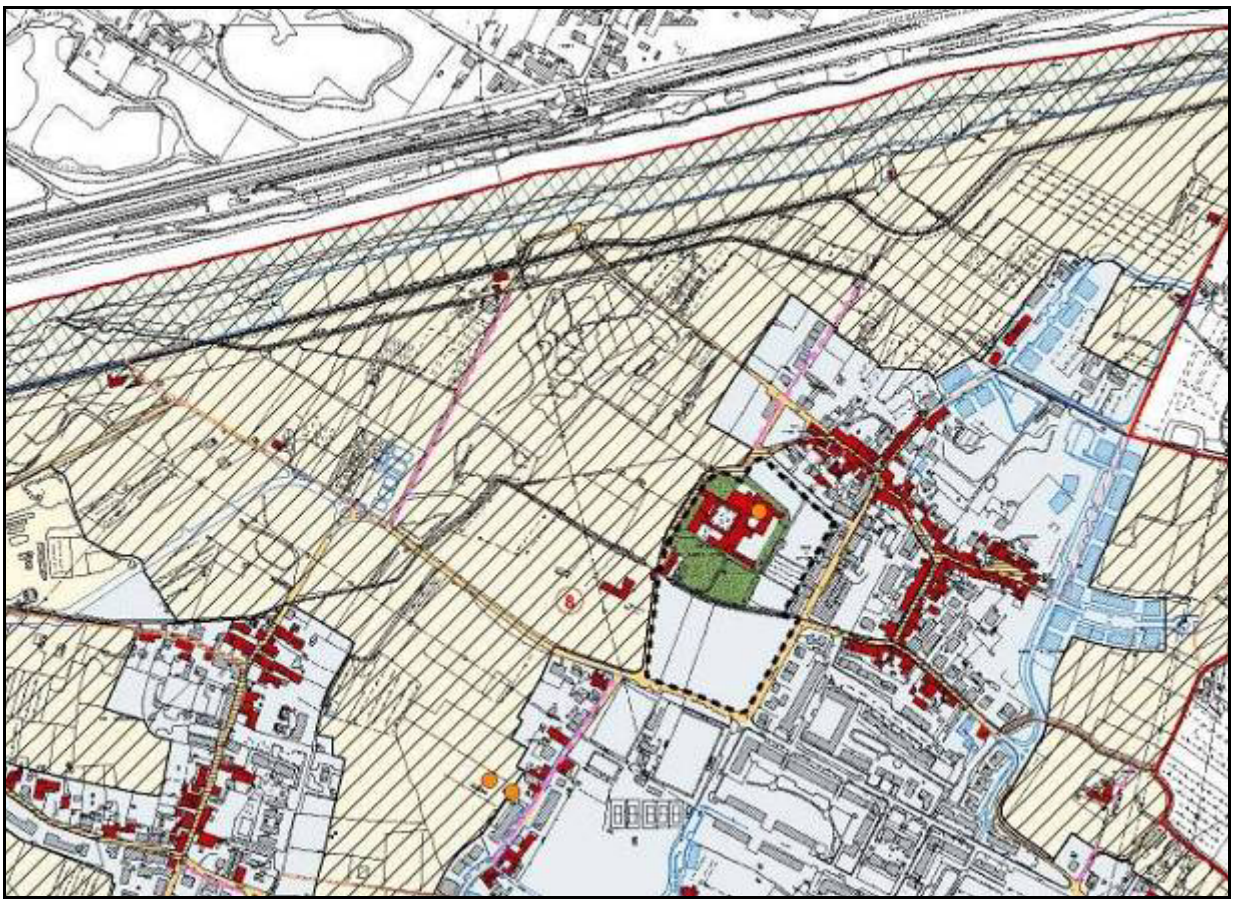
P.S. – Tavola PR 8 - Mosaico delle UTOE





R.U. Livello A – Disciplina dei suoli e degli insediamenti





R.U. Livello B – Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: Invarianti strutturali





R.U. Livello B –Tutela e valorizzazione del patrimonio territoriale: Discipline speciali e salvaguardie



Piano Strutturale
approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 54 del 04/06/2005
Da un'analisi della **Tavola 9** – Sistemi e Subsistemi e UTOE – l'area di intervento ricade all'interno del Sistema Territoriale dei Renai (art.24 delle N.T.A.). La normativa individua nella realizzazione del Parco dei Renai la principale linea strategica. In tale contesto sembrano pertanto consentite attrezzature e opere infrastrutturali. Particolare importanza viene attribuita inoltre al ruolo della Stazione ferroviaria di San Donnino come collegamento metropolitano e come connessione del parco con gli abitati adiacenti.
In sintesi l'intervento di realizzazione della passerella sembra in linea con i principi di uso del territorio contenuti nel Piano Strutturale.

Regolamento Urbanistico
approvato con delibera C.C. n.54 del 13/12/2010,
adottata specifica variante con delibera C.C. n.62 del 29/11/2013 ed approvata con delibera n.8 del 05/03/2014.
Da un'analisi della cartografia di progetto tavola Progetto PR8 "I Renai" Scala 1:2.000 si evidenzia quanto segue:
- la passerella in oggetto è prevista nello strumento urbanistico definita come corridoio infrastrutturale;
- l'area ove è previsto l'innesto della passerella ricade parzialmente in:
ambiti di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL (art.27 bis): la norma non fa alcun riferimento a tipologie di intervento riferibili alla proposta in oggetto (infrastruttura, attrezzatura, servizi…);
- aree sensibili (art.31): la norma disciplina gli aspetti idraulici e rimanda alla normativa regionale relativa alla pericolosità idraulica classe I3 e I4;
- zone ferroviarie (art.61): si riporta di seguito un estratto della norma: "Sono le zone sulle quali esistono strutture ferroviarie… Esse sono sottoposte alle norme vigenti in materia di costruzione delle opere ferroviarie";
- **corridoi infrastrutturali** (art.67)

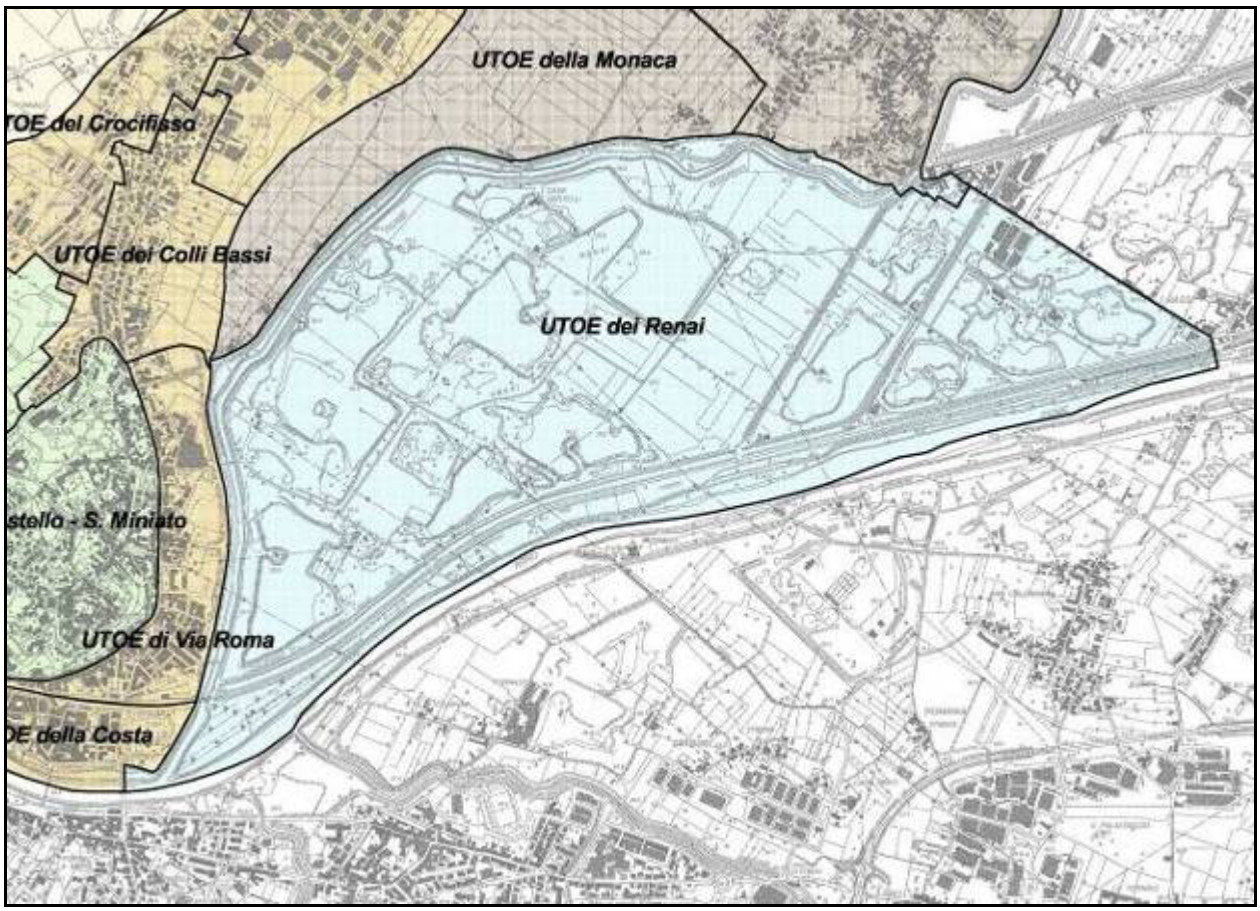


Tavola 9 – Sistemi e Subsistemi e UTOE



Tavola PR8 - “I Renai”



Comune di Campi Bisenzio

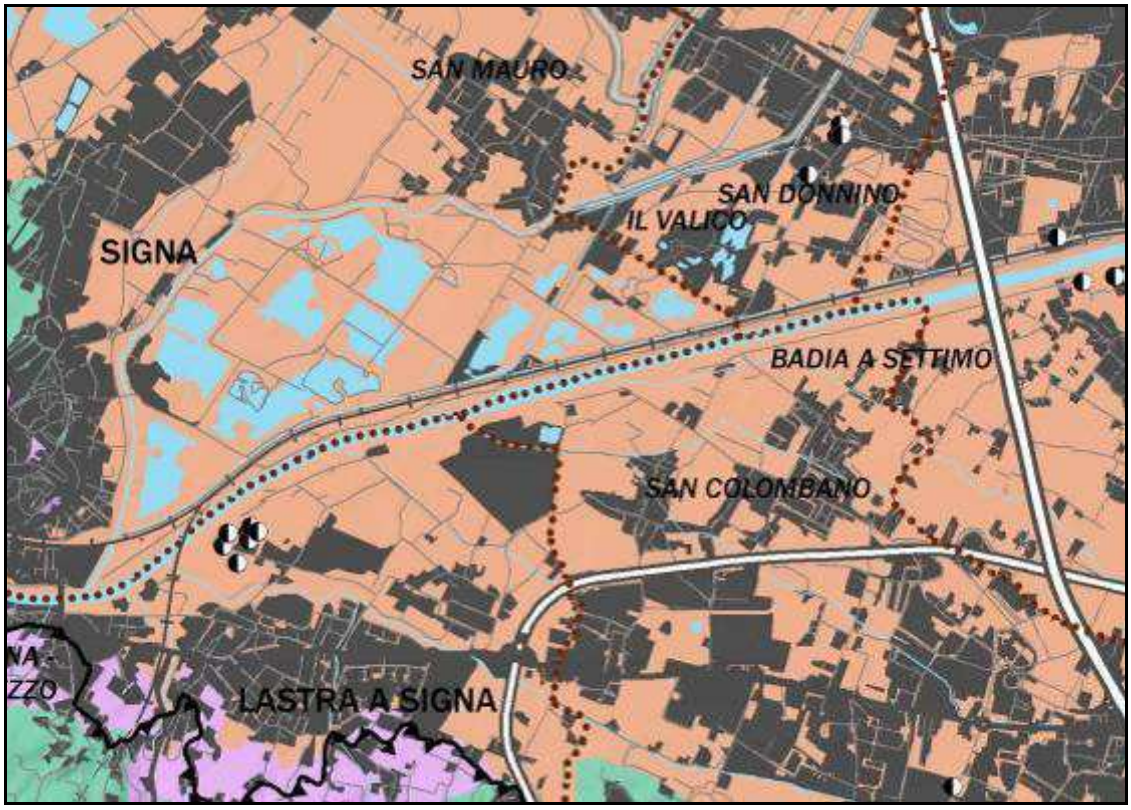
Il territorio Comunale non risulta fisicamente interessato dall’intervento.

2.2.3 Caratteri del contesto paesaggistico e dell'area di intervento

2.2.3.1 Configurazione e caratteri geomorfologici

La zona in studio appartiene all'estesa piana di Firenze Prato e Pistoia, che con orientamento NO-SE costituisce un'ampia pianura alluvionale di circa 45 Km di larghezza massima e 100 Km di lunghezza massima. L'area in esame è posta a quote comprese tra i 35 ed i 45 m s.l.m. e circondata completamente da zone alluvionali pianeggianti, derivate dal riempimento di un antico lago, con gli apporti sedimentari di epoche più recenti generati dall'Arno e dai suoi affluenti principali (Ombrone e Bisenzio in destra Vingone e Greve in sinistra d'Arno). Il bacino, di origine pliocenica, è stato sede di sedimentazione lacustre, e poi, fino ai giorni nostri, fluviale, con un accumulo totale di depositi che nella zona di massima potenza arrivano anche a raggiungere spessori dell'ordine delle centinaia di metri. L'area in oggetto compresa tra i Comuni di Signa e Campi Bisenzio in destra e di Scandicci in sinistra d'Arno, si situa nei pressi di loc.San Donnino Stazione; è delimitata a nord da loc.
I Bassi (36.0 m s.l.m.) nell'area contigua ai Renai di Signa ed a Sud, sull'altra sponda, dalle località di Badia a Settimo (35.5 m s.l.m.) e di S.Colombano (35.3 m s.l.m.). In direzione Est - Ovest è l'asse fluviale l'elemento principale. L'ampio bacino fluvio-lacustre nel quale s'inserisce la zona è derivato dal parziale riempimento della depressione creatasi nel tardo Miocene per movimenti distensivi in area appenninica (altrove ha portato alla formazione di depressioni intermontane come il Mugello, il Valdarno sup, etc) e non presenta particolari problematiche morfogenetiche. All'allontanarsi dall'asse fluviale si passa ai terreni tipici delle aree deposizionali fluviali, le isoipse si attestano tra i 35 ed i 40 m s.l.m.m., e da un punto di vista clivometrico la zona, ricadendo in ambiente di fondovalle alluvionale, risulta pressoché pianeggiante (classe 1 valori compresa tra il 0 *e il 5%*).

- Vulnerabilità degli acquiferi
Da un'analisi della Carta della Carta della vulnerabilità degli acquiferi del PTCP, si rileva che l'intervento in oggetto ricade in Pericolosità Elevata.
Dal Titolo I – La protezione idrogeologica – paragrafo 1.7.3 "La tutela delle risorse idriche",
- Rischi di inquinamento delle risorse idriche sotterranee:
non si rilevano specifiche prescrizioni o direttive relative alla tipologia di progetto in oggetto.



Carta della Vulnerabilità degli acquiferi dall'inquinamento – Tavola n.4 – Scala 1:50.000

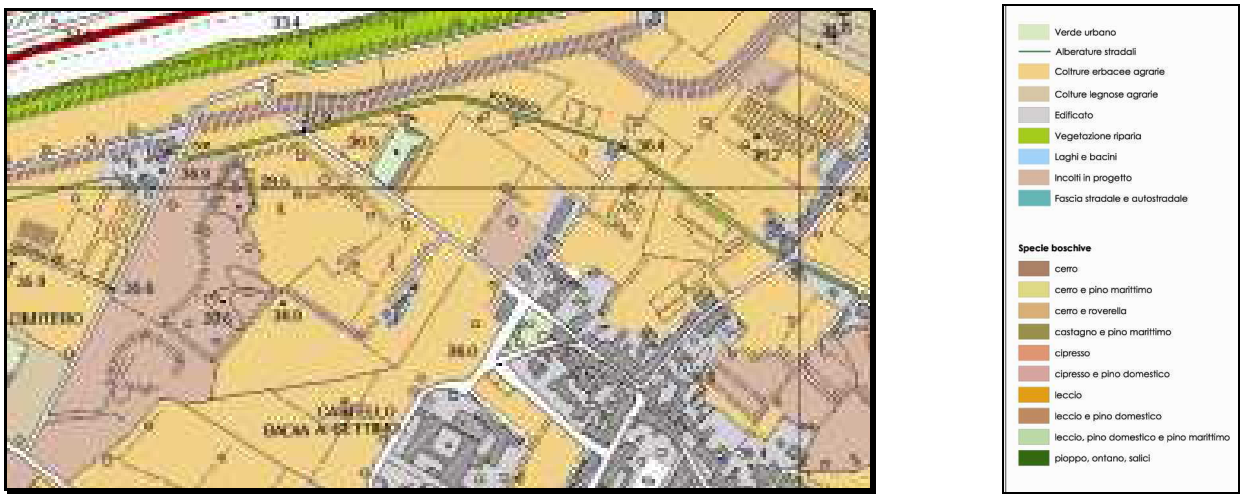
2.2.3.2 Caratteri naturalistici

Uso del Suolo e Vegetazione

Si riporta a livello ricognitivo, le carte dell'uso del suolo e della vegetazione tratte dagli Strumenti urbanistici dei Comuni interessati.
Nell'area interessata si rileva la prevalenza di vegetazione di riparia e di golena, colture agrarie e terreno incolto.



Carta dell'uso del suolo dal Piano Strutturale di Signa

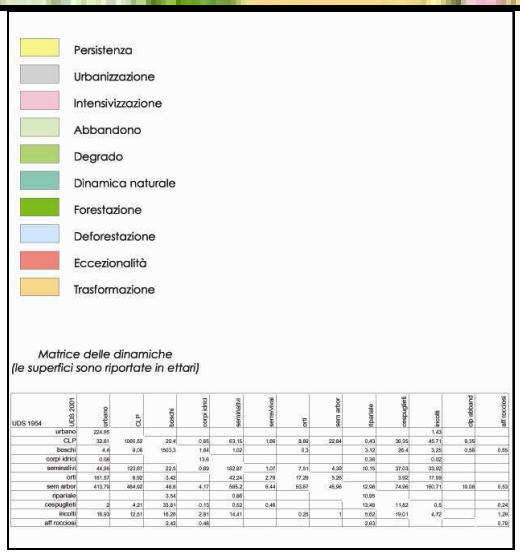


Carta della Vegetazione dal Piano strutturale di Scandicci



Carta dell'Uso del Suolo estratta dal Piano strutturale di Scandicci

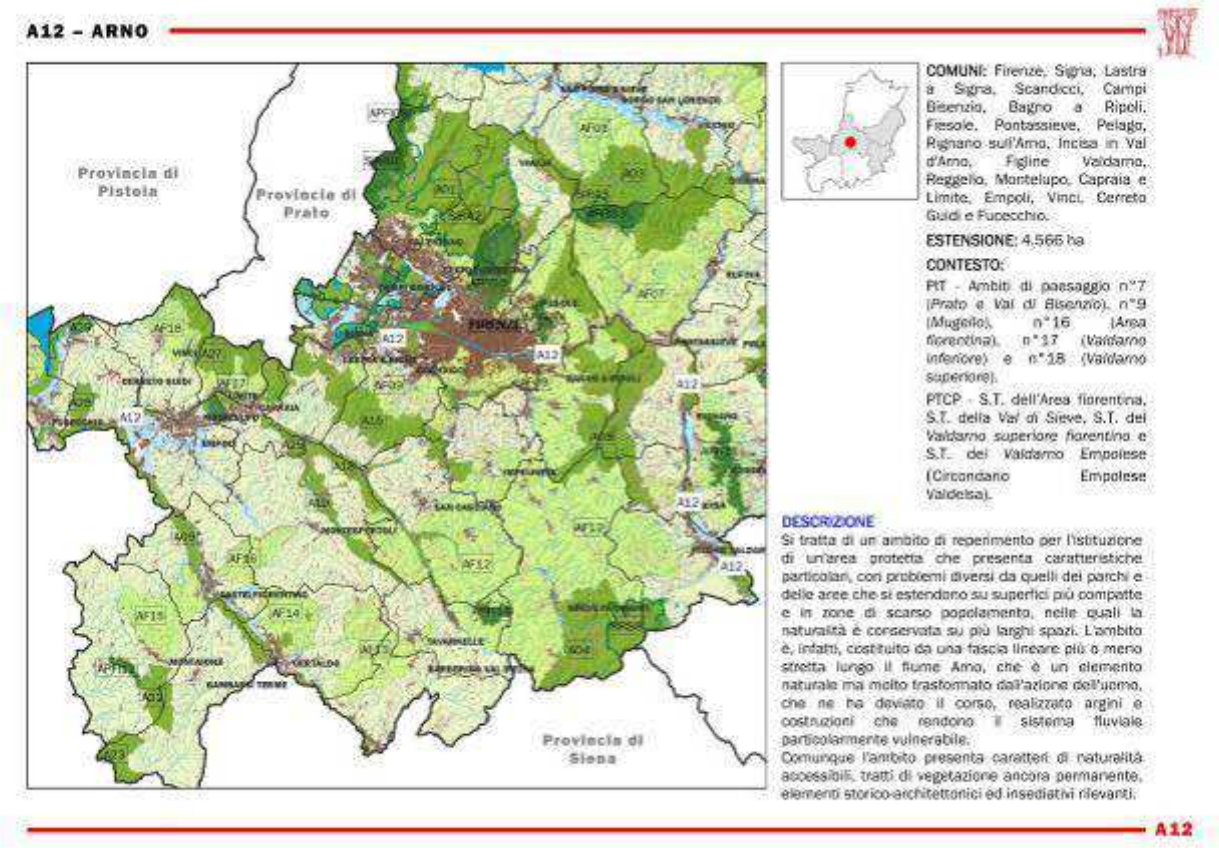


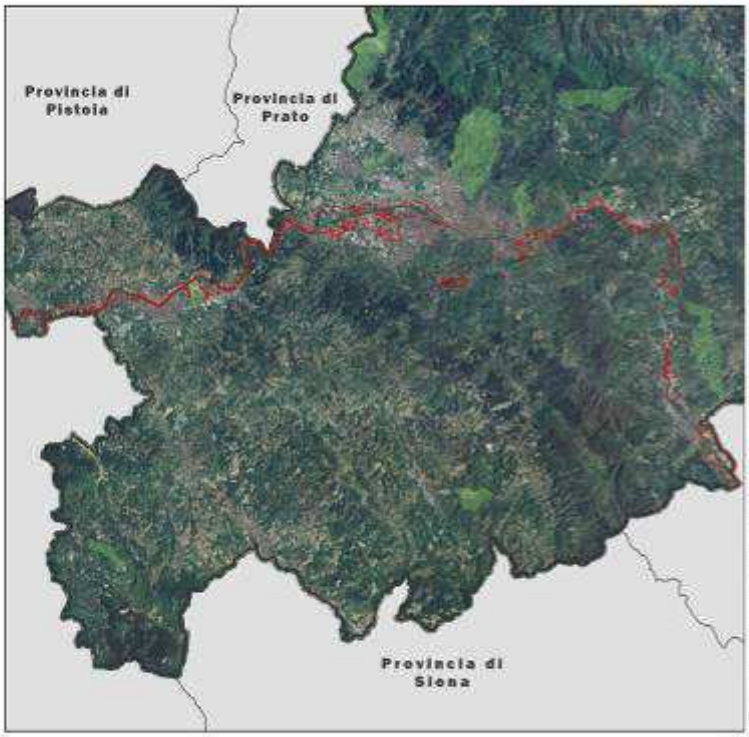


Carta della dinamica dell'uso del suolo confronto1954-2001

2.2.3.3 Caratteri paesaggistici dell'area

Come si evince dalla descrizione della scheda dell'Ambito di reperimento del Fiume Arno appartenente ai Documenti di piano del PTCP- Atlante delle invarianti strutturali, il contesto presenta caratteri di naturalità accessibili, tratti di vegetazione ancora duratura, elementi storico-architettonici ed insediativi importanti.
Nell'ambito degli interventi di manutenzione delle sponde e di prevenzione del rischio idraulico, l'opportunità da afferrare è la rivalutazione ed il recupero del paesaggio fluviale e degli impieghi ad esso connessi. Il progetto di parco fluviale è parte di un più generale programma di interventi che interessano l'Arno, tra cui la realizzazione di piste ciclabili e di infrastrutture per la viabilità.





Il paesaggio della piana attraversata dall'Arno è caratterizzato da un'articolazione minuta di orti e di sistemi particellari complessi. La componente naturalistica costituisce una parte del sistema ambientale dell'Arno estremamente diversificata in termini numerici e qualitativi, in relazione alle differenti tipologie ambientali che si possono ad oggi incontrare lungo il Fiume e le sue pertinenze.
Rispetto agli ambienti originari, l'uomo ha da tempi remoti apportato modifiche assai profonde che hanno avuto la conseguenza di determinare una perdita generale di naturalità ma anche un aumento della varietà ambientale, attraverso la presenza di varie fasi di degradazione dei biosistemi climax.
Le situazioni che quindi, attualmente, si possono riscontrare sono assai varie e rappresentano, anche a breve distanza tra loro, differenti stadi evolutivi (sia per la vegetazione, sia per la fauna, sia per le caratteristiche fisiche) di una naturale riconquista da parte delle componenti vegetale ed animale del Fiume e delle aree circostanti. Il grado di diversificazione e di naturalità dei diversi tratti è correlato, in linea di massima all'entità, alla tipologia, alla frequenza ed alla distanza temporale delle modificazioni apportate dall'uomo.
Di particolare rilievo è l'area dei Renai, compresa in un'ampia zona di circa 270 ha situata tra il Fiume Bisenzio, la via dei Bassi e il Fiume Arno. L'area, sostanzialmente pianeggiante, è stata interessata per circa 30 anni da attività di escavazione che hanno trasformato sensibilmente il territorio attraverso la realizzazione di una serie di laghetti artificiali. Nel 1997 il Comune di Signa, con Piano Attuativo "*Variante di recupero delle aree di cava dell'isola dei Renai per la realizzazione di un parco naturale*", ha classificato l'area come zona "F" Parchi. Detto Piano Attuativo è stato approvato con delib. CC n. 138 del 22.12.1997 come variante al PRG e in adeguamento al PRAE, ai sensi dell'art. 40, c. 2 lettera f, della LR 5/95. La suddetta Variante al PRG, prevede la possibilità di nuove escavazioni nel limite del 30% di

quanto già scavato e la realizzazione di un parco naturale. Successivamente è stata approvata una variante al Piano Attuativo (Delib. CC n. 23 del 29.03.2004) con l'intento di privilegiare la rinaturalizzazione dell'area attraverso la realizzazione di un grande invaso centrale, caratterizzato da un andamento di sponda articolato. Il nuovo invaso è il risultato dell'unione di 5 laghetti esistenti mediante ulteriore escavazione. Il piano attuativo prevedeva che l'esecuzione degli interventi potesse essere suddivisa in più lotti funzionali, oltre all'adeguamento alle nuove opere infrastrutturali aventi valenza sovracomunale, fra le quali la cassa di espansione dei Renai comprendente interventi per la riduzione del rischio idraulico nel bacino del Fiume Arno.

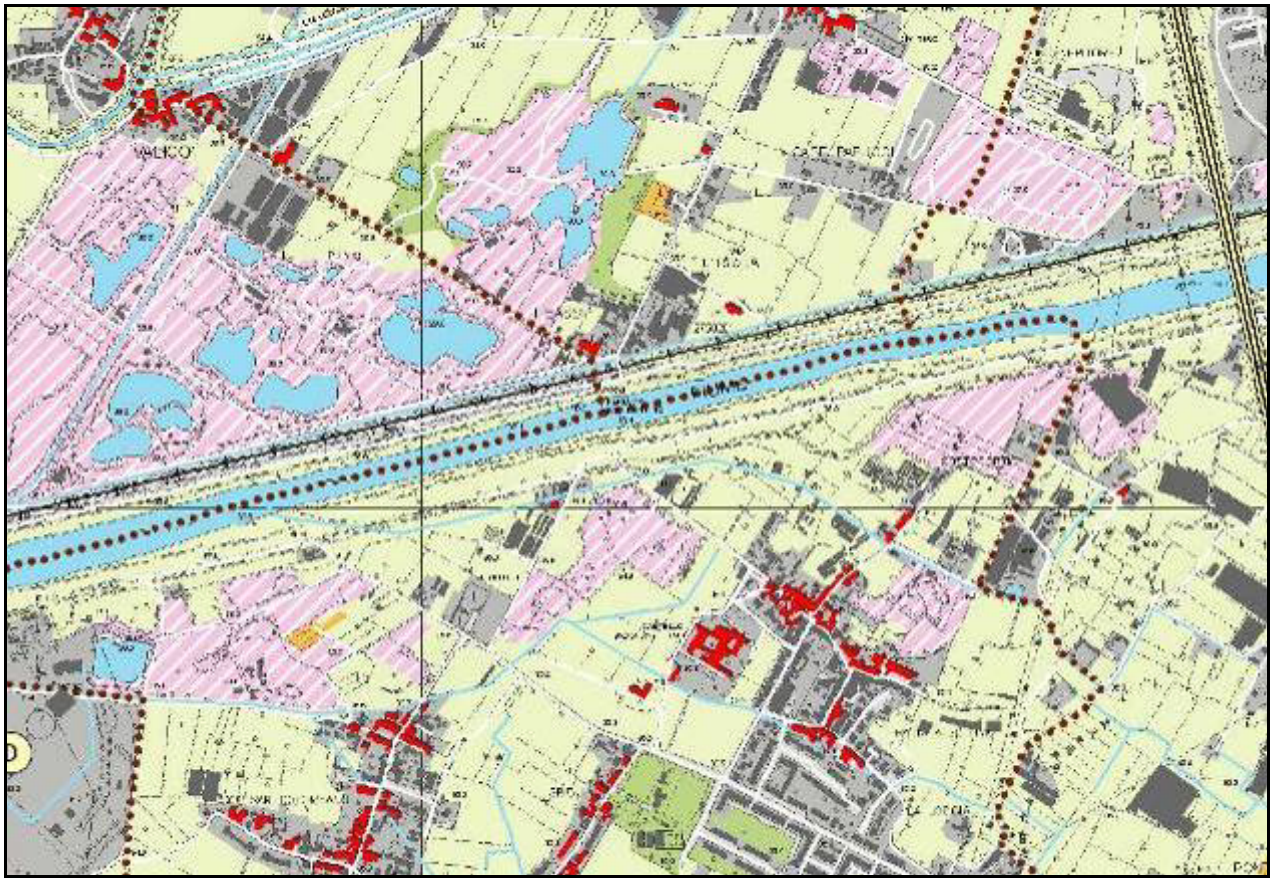
La Provincia, nell'ambito della redazione di uno studio di fattibilità per il *Parco fluviale dell'Arno*[1], comprensivo di un "Masterplan degli interventi", ha individuato quattro settori fortemente interconnessi su cui operare: la sicurezza idraulica, la riqualificazione fluviale, l'assetto naturalistico, La riappropriazione territoriale. Le principali linee-guida di questo progetto sono il rispetto dell'ecosistema fluviale, con l'obiettivo di coniugare le esigenze di mantenimento degli habitat e di protezione idraulica e idrogeologica (e quindi di messa in sicurezza del territorio) con le opportunità di riqualificazione ambientale del fiume Arno e dei principali affluenti.
Nello studio di fattibilità per il parco fluviale dell'Arno sono stati definiti una serie di habitat, o meglio, di unità fisionomiche che caratterizzano le aree ed alle quali possono essere associate in modo reale o potenziale le diverse specie faunistiche.
Complessivamente ne scaturisce un ecosistema che, benché fortemente disturbato da elevati livelli di antropizzazione, presenta innumerevoli situazioni di interesse. Fra queste sicuramente alcune fra le "garzaie" più importanti del Centro Italia[2].
In particolare risultano di grande interesse le specie ornitiche su cui è stato svolto un accurato censimento in collaborazione con la LIPU che ha evidenziato sorprendenti risultati in termini di abbondanza e rarità delle specie presenti. Ulteriori contributi sono stati raccolti per anfibi, rettili e pesci. Sugli uccelli è stato anche sviluppato un indice di valore avifaunistico indicativo di rarità ed abbondanza delle specie censite.
Nell'ambito degli interventi di manutenzione delle sponde e di prevenzione del rischio idraulico, l'occasione da cogliere è il recupero e la valorizzazione del paesaggio fluviale e degli usi ad esso connessi, al fine di favorirne un rinnovato e qualificato uso sociale. Il progetto di Parco fluviale è parte di un più generale programma di interventi che interessano l'Arno, tra cui la realizzazione di piste ciclabili e di infrastrutture per la viabilità[3].
Ulteriori interventi sono quelli di tipo strutturale previsti dal "Piano stralcio relativo alla riduzione del rischio idraulico del bacino del fiume Arno" redatto dall'Autorità di Bacino, che individua le aree, sulle quali insiste il vincolo di inedificabilità assoluta, destinate alla realizzazione di casse di espansione, oltre ad altre aree di pertinenza fluviale, anch'esse soggette a particolari normative (vedi "Il rischio idraulico" Titolo Primo dello Statuto del territorio).
Per quanto riguarda la realizzazione della "Ciclopista dell'Arno" si rimanda alle descrizioni contenute nella Monografia relativa al sistema territoriale dell'"*Area fiorentina*".

[1] Nell'ambito delle iniziative promosse da "Firenze 2010 - Associazione per il Piano Strategico dell'Area fiorentina" il Gruppo di Progetto sul tema "L'Arno e la rete dei Parchi Metropolitani" ha individuato nel Parco fluviale dell'Arno uno degli interventi da realizzare e la Provincia di Firenze, a seguito di un protocollo d'intesa dell'ottobre 2003 con i Comuni interessati e con l'Autorità di Bacino, ne ha prodotto lo studio di fattibilità.

[2] Una garzaia in particolare è stata individuata, agli inizi degli anni '90, nell'area comunale di Firenze, in zona Poderaccio, a breve distanza dalla riva sinistra dell'Arno e dalla confluenza del torrente Greve: essa è situata in una piccola zona umida, sul fondo di un vecchio bacino di escavazione di ghiaia, dove sono presenti principalmente piante di Salice sulle quali sono posizionati i nidi. Nei primi anni vi sono state censite poche coppie di sole Nitticore, ma poi vi si sono insediate oltre tre specie: Garzetta, Airone guardabuoi e Sgarza ciuffetto, fino ad un totale di circa 300 coppie. Con quella presente a Torino, è l'unica garzaia in Italia insediata in ambiente completamente urbanizzato. Questo sito riveste anche un notevole interesse per la presenza della Nitticora sia come specie svernante oltre che nidificante. La Nitticora infatti è conosciuta da sempre come migratrice e nidificante regolare tra marzo ed aprile, ma recentemente svernante in Italia; negli ultimi inverni ha invece eccezionalmente svernato nella zona del Poderaccio, tra la garzaia e i canneti posti alla foce della Greve, con un numero di individui ogni anno crescente.

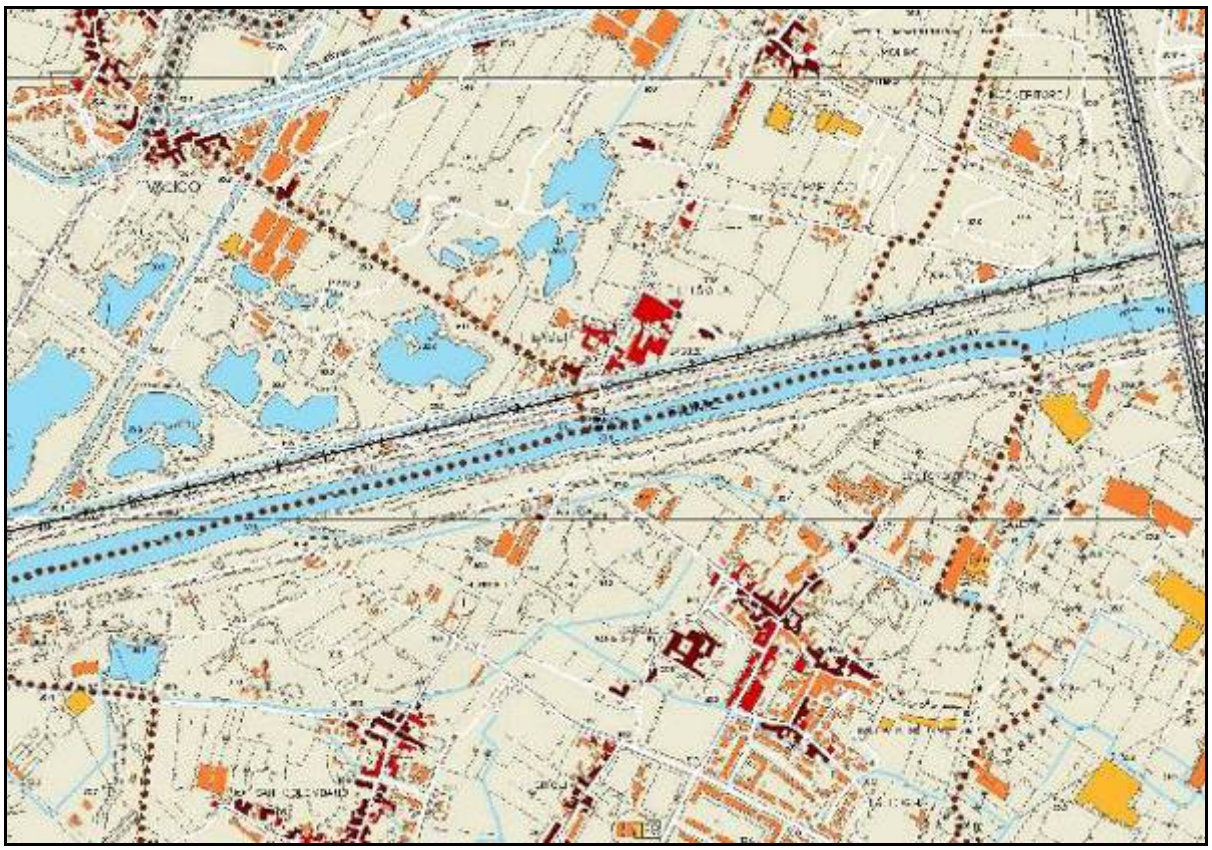
[3] Vedi "Ad Arnum. Verso un parco fluviale dell'Arno" a cura di L. Ermini e L. Ulivieri, Firenze, Aion, 2005

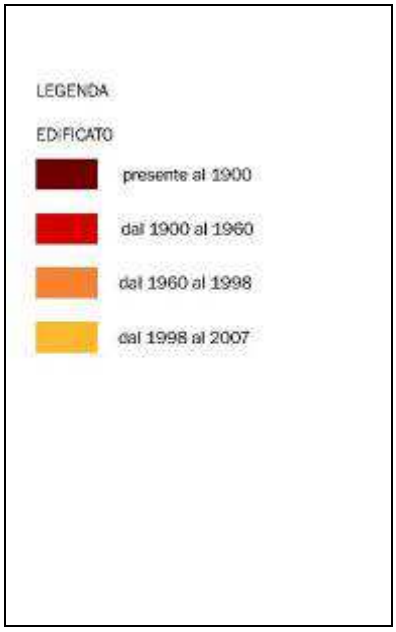
Dalla carta della struttura del PTCP si evince la prevalenza di aree non urbanizzate ed in prossimità di aree in passato soggette ad attività estrattive.





Quadro conoscitivo del PTCP - Estratto Carta della Struttura Tavola n.18 – Scala 1:20.000





Quadro conoscitivo del PTCP - Estratto Carta della Periodizzazione n.18 – Scala 1:20.000

2.3.4. Rappresentazione fotografica dello stato attuale

Riportiamo un questo paragrafo una foto aerea ed alcune foto rappresentative dello stato attuale dell'area di progetto.
Dalla area si vede bene l'inserimento in un area di grande pregio paesaggistico ed ambientale dato dal fiume Arno dal corridoio ecologico e dal complesso architettonico di Badia a Settimo.





Via del Botteghino con vista del campanile di Badia a Settimo



Ponticello di attraversamento del fosso Dogaione attraverso via del Botteghino



Vista del Cimitero da via del botteghino verso il fiume



Vista del fosso Dogaione verso valle Arno



Vista dell'argine lato San Donnino con inquadramento della stazione ferroviaria



Vista dell'argine verso valle lato Scandicci



Vista dell'argine verso monte lato Scandicci



Vista dell’argine verso valle lato San Donnino



Vista accesso stazione dall’argine con fiume verso monte



Vista della stazione ferroviaria di San Donnino

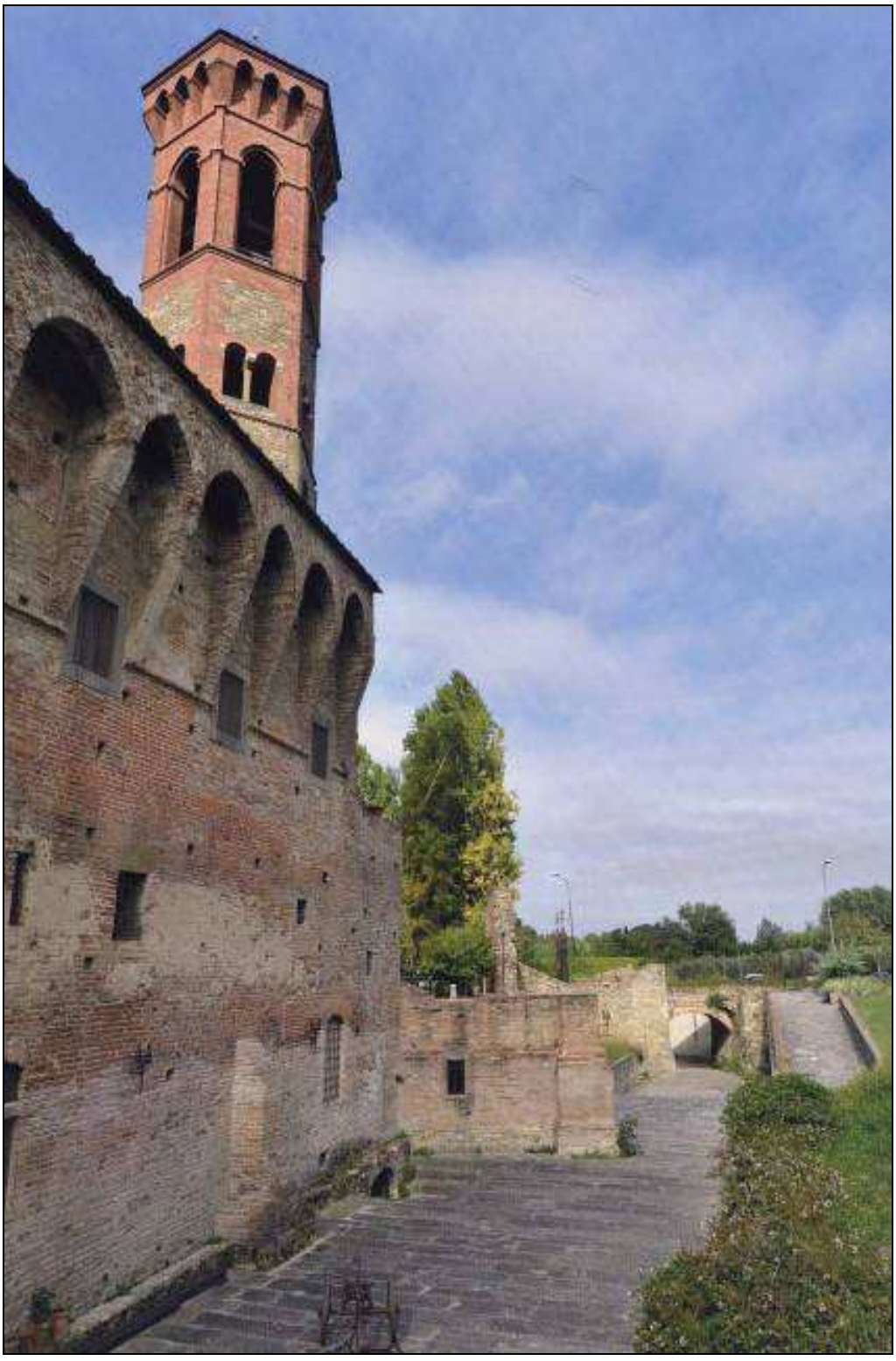




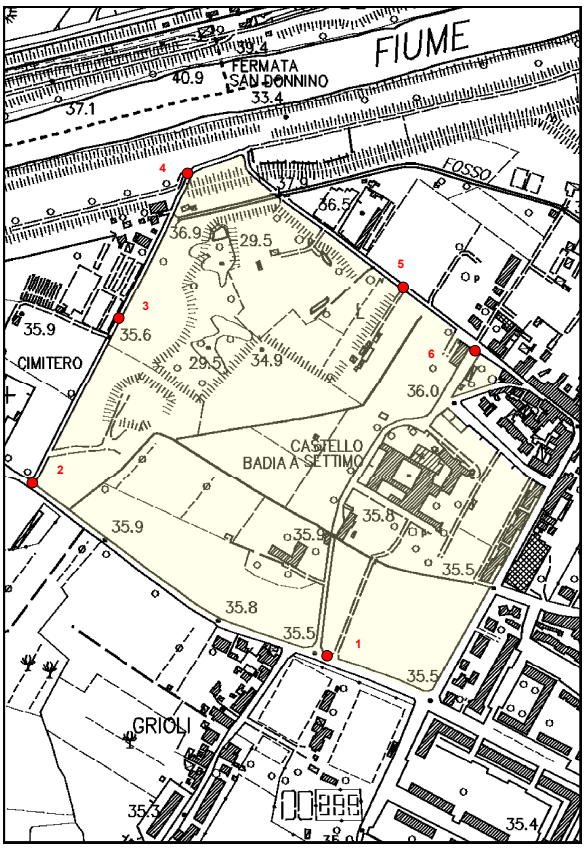
La badia – Vista del chiostro dei Melaranci del campanile



Il chiostro maggiore della Badia visto dal campanile



Vista delle strutture difensive e del campanile dal lato del ponte levatoio



Punti di ripresa ai margini del vincolo architettonico indiretto di Badia a Settimo



1- da Via San Colombano



2 – da Via San Colombano angolo Via della Nave di Badia



3 – da Via della Nave di Badia



4 – da Via della Nave di Badia con spalle verso il fiume



5 – da Via della Nave di Badia



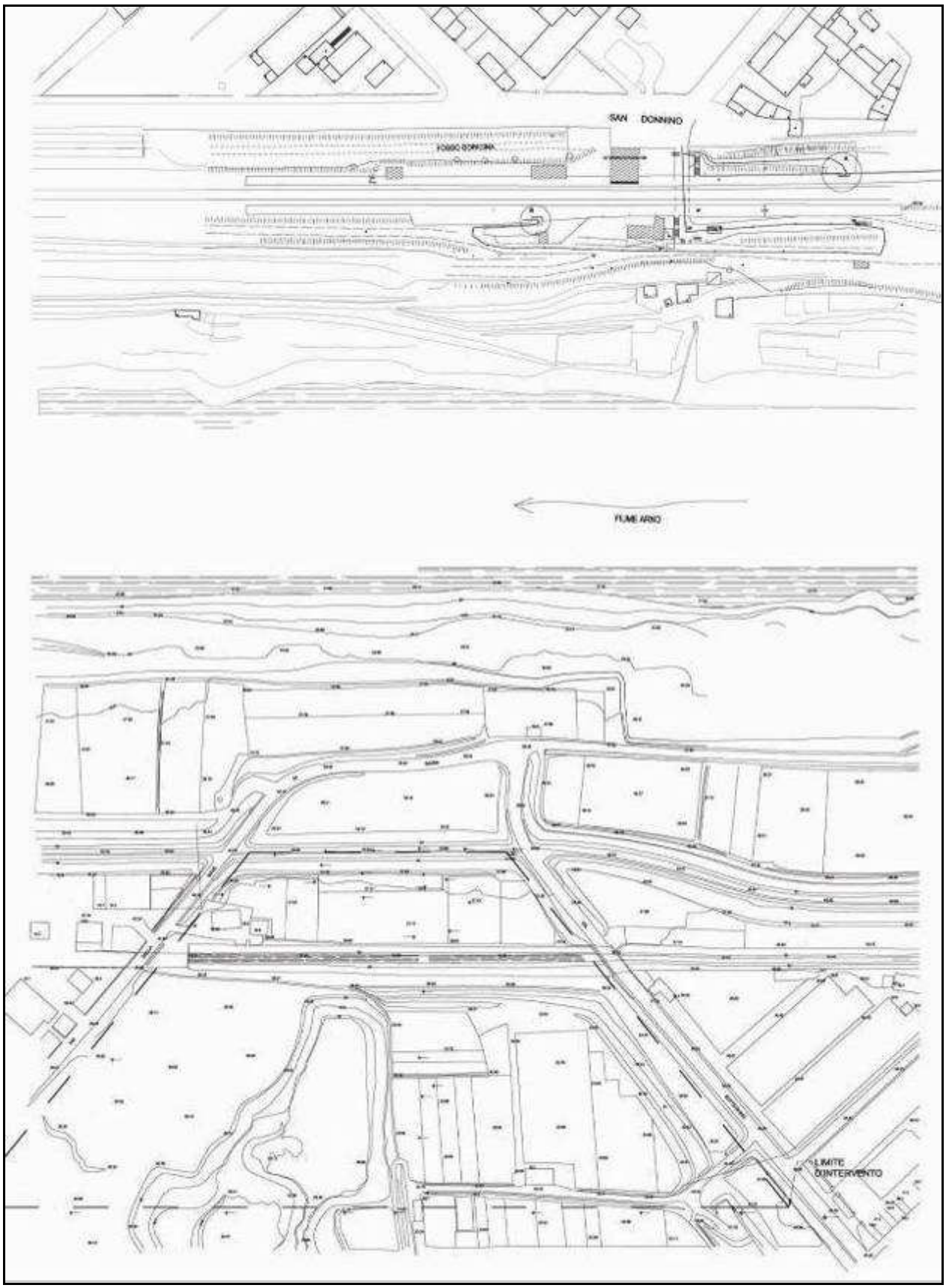
6 – da Via Cavalieri di Vittorio Veneto

2.3.5. Rappresentazione grafica dello stato attuale

2.3.5.1 Rilievo dell'area in oggetto



Estratto foto area volo regionale

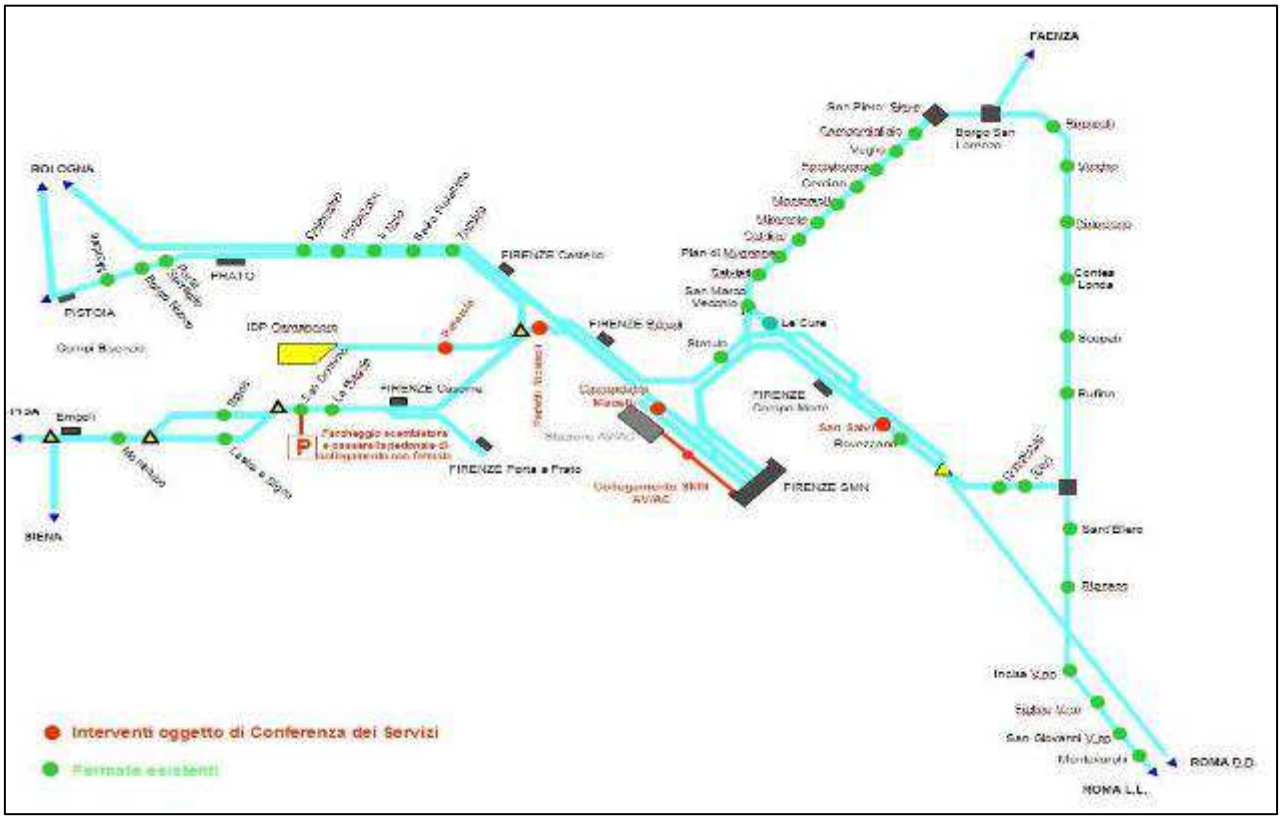


Estratto cartografia regionale scala 1:2.000

3. Descrizione degli elaborati di progetto

3.1 Inquadramento dell'area d'intervento

L'Accordo di programma per l'Aggiornamento delle opere relative al Nodo Ferroviario AV di Firenze sottoscritto il 3 agosto 2011 fra RFI, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze, all'art.6 incarica la Provincia di Firenze della progettazione e della realizzazione della Passerella di San Donnino, opera connessa alla fermata ferroviaria di San Donnino.
La loro realizzazione consentirà di incrementare il bacino di traffico che utilizzerà il trasporto ferroviario. La fermata di San Donnino (posta al confine territoriale dei Comuni di Campi Bisenzio e Signa, in riva destra del fiume Arno) grazie alla nuova opera di attraversamento ciclo-pedonale del fiume ed al parcheggio scambiatore, servirà anche le frazioni di Badia a Settimo e San Colombano, poste nel comune di Scandicci in riva sinistra del fiume.
La passerella ciclo-pedonale costituirà inoltre un'opera a servizio del parco fluviale dell'Arno, utile a collegamento tra i percorsi ciclo-pedonali già presenti nel comprensorio sia in riva destra che sinistra.
La fermata di San Donnino è ubicata sulla linea Firenze-Pisa tra la fermata Le Piagge ed il Bivio Renai al km.12+020 della linea Firenze Pisa; per effetto di interventi eseguiti negli anni passati, che hanno tra l'altro compreso la realizzazione di un parcheggio scambiatore posto nelle immediate vicinanze della fermata stessa, è stata aperta all'esercizio ferroviario. La fermata è oggi interessata da un Servizio ferroviario con cadenzamento orario, che la colloca nell'attuale dotazione infrastrutturale del Servizio Regionale Metropolitano.



3.2 Area di intervento

La passerella ciclo-pedonale fra San Donnino e Badia a Settimo è un'opera cruciale nel sistema della mobilità dolce lungo l'Arno in Provincia di Firenze. L'intervento è localizzato in corrispondenza di un tratto di Arno storicamente utilizzato come passaggio fra le due sponde, dove era posizionata una passerella in legno e un sistema di trasporto tramite traghetto.



La Stazione ferroviaria di San Donnino

In una seconda fase, che non fa parte in questo momento del presente progetto, si prevede anche la costruzione di un parcheggio scambiatore da circa n.93 posti auto in sinistra idraulica, lato Badia a Settimo, da utilizzarsi con finalità di intermodalità per la rapida connessione con la stazione ferroviaria di San Donnino, che presenta interessantissime potenzialità in termini di mobilità metropolitana. Il parcheggio di Badia a Settimo è d'altronde facilmente raggiungibile sia dalla SGC FI-PI-LI che dall'uscita della autostrada A1 di Scandicci. Il collegamento fra passerella ciclo-pedonale e parcheggio scambiatore sarà altresì coadiuvato da un tratto di pista ciclabile in sede riservata.

Altro tema rilevante legato alla realizzazione della passerella è quello del miglioramento della fruizione della Badia a Settimo, importantissima emergenza architettonica e monumentale di questo territorio.

L'intervento, di cui la Provincia di Firenze è ente attuatore, presenta un quadro economico complessivo di 3,5 milioni di euro e verrà finanziato nell'ambito dell'Accordo di Programma connesso con la realizzazione del nodo ferroviario AV di Firenze fra Regione Toscana, RFI, Provincia di Firenze, Comune di Firenze.

3.3 Opere in progetto

a) Passerella

L'opera in oggetto consiste nella realizzazione di un ponte pedonale e ciclabile con una luce di circa 180 metri che poggia su due spalle alle estremità del fiume e di una sola pila collocata ad una distanza di circa 67 metri dalla pila a sud. Il profilo dell'opera nel paesaggio è sottile abbinato ad una leggera curvatura nelle due campate. Dal punto di vista concettuale, il progetto architettonico è ispirato alla forma del kajak, trasferito in uno schema strutturale semplice che conferisce leggerezza all'opera. L'opera collega le due sponde di Arno su cui sono localizzate altrettante piste ciclabili con andamento longitudinale rispetto alle sponde.

Lo schema statico è assimilabile ad una trave appoggiata. La tipologia costruttiva è quella di un ponte a travata in acciaio a cassone (in cor-ten color ocra rossa) con sovrastante soletta in cemento armato. L'impalcato è costituito da una sezione a cassone in acciaio dove le travi si riducono ad un solo elemento di forma scatolare che presenta ottime caratteristiche di rigidezza flesso-torsionale e si esaltano le funzioni dell'orditura secondaria quale elemento portante agli sbalzi laterali. La larghezza della sezione della struttura è variabile, in quanto in corrispondenza dell'appoggio si ha un allungamento dell'impalcato. La sezione trasversale presenta variabilità sia nei riguardi dell'altezza sia nella larghezza della soletta superiore con valori compresi tra i 4 e 6 metri circa.

Lo schema vincolare della struttura è rappresentato da cerniere cilindriche scorrevoli su due appoggi di estremità e fissa in corrispondenza dell'appoggio intermedio.
Le sottostrutture sono costituite da due spalle e da una pila centrale in cemento armato normale. Le due spalle sono del tipo immerso nell'argine in modo da limitare, per quanto possibile, l'alterazione della forma arginale originaria.

La pila centrale, di tipo massiccio, è conformata secondo un preciso intento architettonico e costituisce un punto di appoggio di piena efficienza verso le azioni del ponte comunque dirette.

Le opere di fondazione sono costituite da sistema di pali di grande diametro, 150 cm.

Vista la configurazione dei luoghi e delle vie di accesso al cantiere (più complicate sul lato Nord del fiume) si è deciso di scegliere uno schema statico che permetta il minimo impatto di cantiere possibile, evitando l'appoggio di fondo. La scelta della struttura in metallo è stata effettuata in base all'esigenza di realizzare principalmente il manufatto in officina e di poterlo montare sul posto senza grandi trasformazioni ed impatti per l'area circostante.

Gli appoggi dell'impalcato sono realizzati in calcestruzzo cementizio armato che però saranno in gran parte avvolti da terrapieni inerbiti.

Il parapetto è costituito da una struttura leggermente inclinata verso l'interno della passerella, la sua conformazione lo rende trasparente nella percezione paesaggistica dall'esterno ed allo stesso tempo collabora alla resistenza statica dell'opera ciò permette una riduzione della sezione del ponte conferendo maggior leggerezza visiva.

b) Collegamenti alla passerella
L'accesso alla passerella prosegue nella minor invasività dell'area ricollegandosi alle intenzioni del parco fluviale dell'Arno. La realizzazione di rampe di accesso di scarso impatto ambientale e di limitata estensione con pendenze non superiori al 5% che sottolineano il valore architettonico dell'area. La vegetazione presente non verrà stravolta perché il manufatto si integrerà con la stessa.

c) *Materiali di rivestimento*
- Calcestruzzo a vista per opere di fondazione per alcuni muri e spalle;
- Pila in calcestruzzo cementizio armato a vista lavorato effetto pietra;

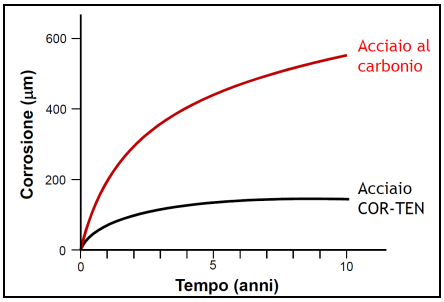


Un esempio di lavorazione del calcestruzzo con effetto materico

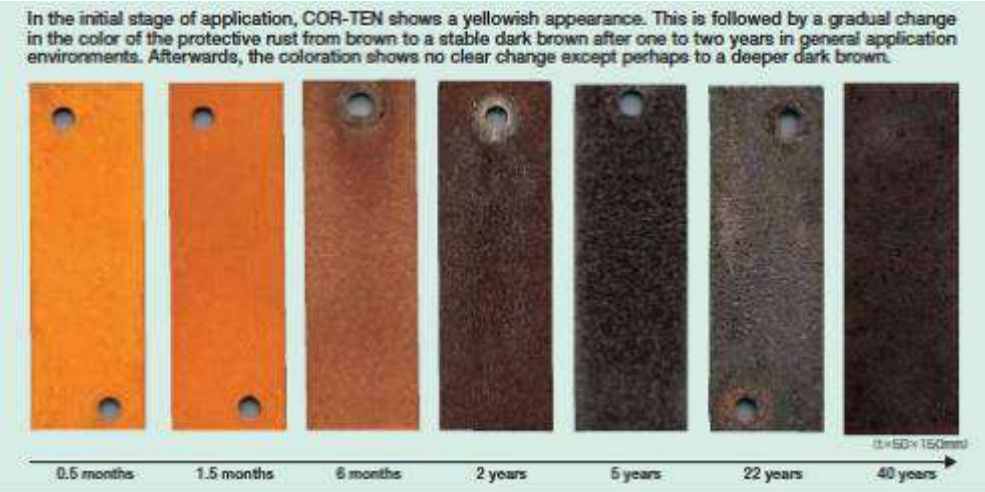
- Balaustra su sponda e rampe in acciao COR-TEN e corrimano in ottone;

- Strutture in acciaio COR-TEN a cassone;

Di seguito vengono riportati alcuni elementi intrinsecamente posseduti dalle soluzioni Cor-Ten per un uso sostenibile all'interno di infrastrutture stradali:
a. Riduzione dei costi di costruzione finali rispetto alle soluzioni verniciate. Alcuni Autori sostengono che a fronte di un maggior costo della materia prima (circa 6 %) si risparmia infatti la verniciatura iniziale e il risparmio netto si aggirerebbe intorno al 9%.
b. Riduzione di costi e tempi di manutenzione. Infatti all'economia sui costi di costruzione si deve sommare il risparmio dovuto ad ulteriori interventi di protezione superficiale dei quali, dopo circa 30 anni, un ponte in acciaio tradizionale avrebbe avuto sicuramente bisogno.
c. Basso impatto ambientale dovuto all'assenza di operazioni di manutenzione sulle verniciature e dei relativi materiali di risulta.

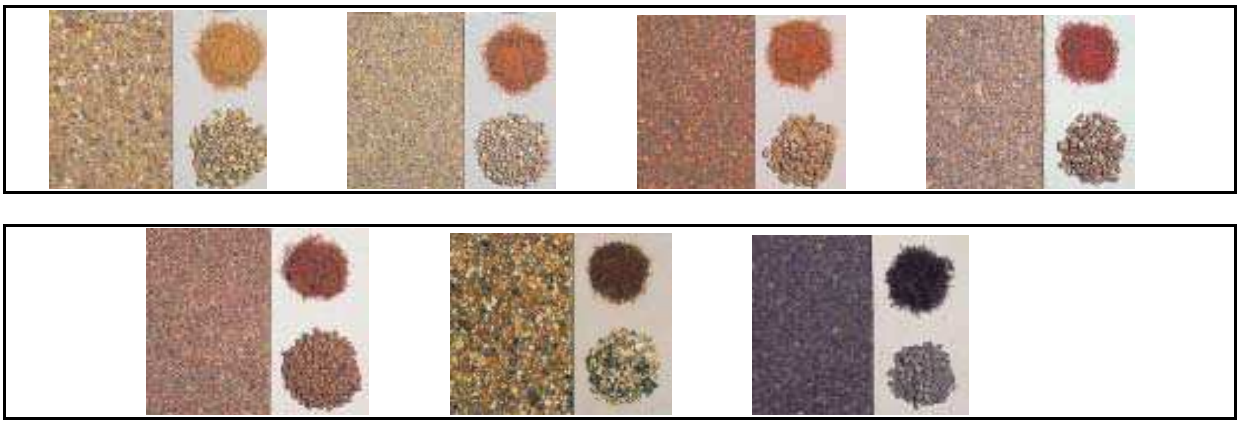


d. Ottimo inserimento ambientale dovuto all'esistenza dei diversi stadi di ossidazione dell'acciaio, ai quali corrispondono diverse tonalità di colore tutte perfettamente integrate con l'ambiente naturale italiano.
e. Bassi costi di riciclo a fine vita utile.



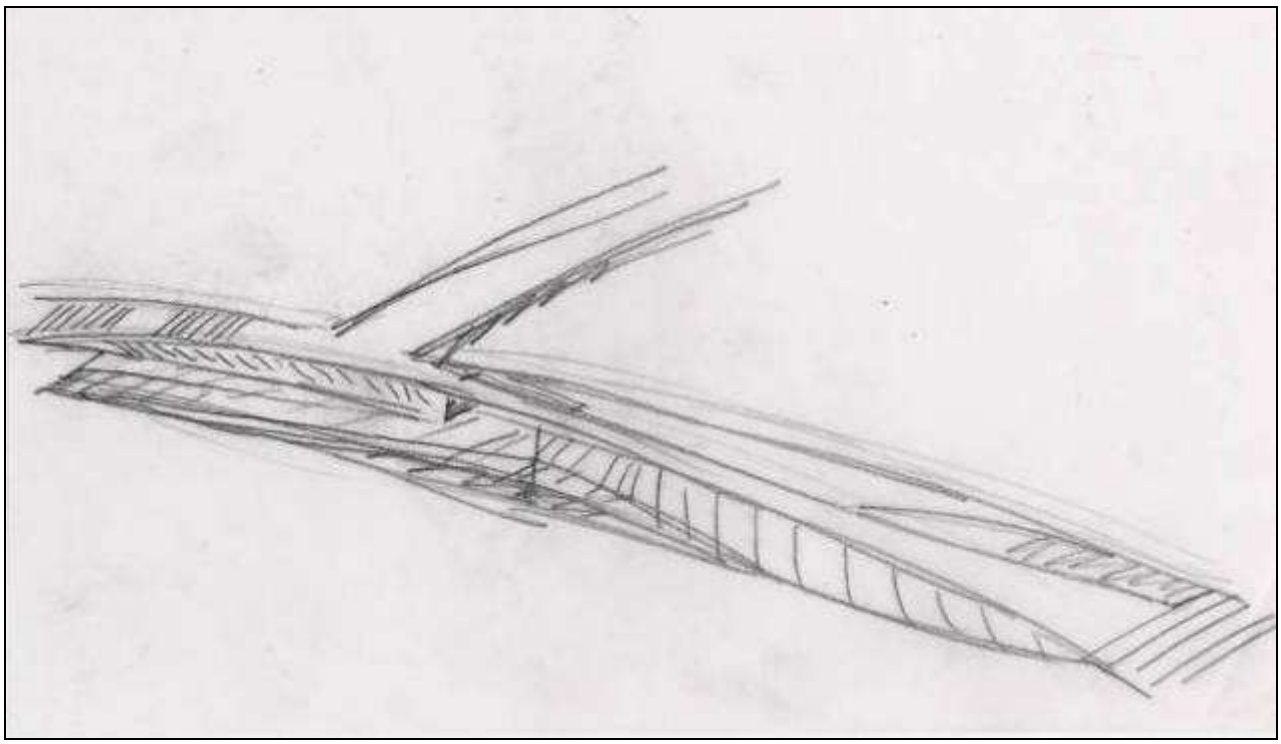
Mentre per gli acciai tradizionali l'unica opzione praticabile per impedire (o meglio, per ritardare) l'avanzare della corrosione resta quella di proteggere le superfici attraverso pitturazione, per gli acciai tipo Cor-Ten, già naturalmente autoprotetti, un ulteriore rivestimento superficiale potrebbe essere pensato come una "riserva di sicurezza" nei confronti della corrosione.

- Pavimentazioni in "conglomerato ecologico" con effetto ghiaia a vista per rampe ripiani e ponte;
Gli inerti costituiti da una miscela di piertischetti e sabbia; il legante è caratterizzato da una colorazione trasparente e modificato con membrana bituminosa monostrato.
Tali pavimentazioni hanno i requisiti di maggior elasticità alla variazione delle temperature, miglior flessibilità e riduzione delle deformazioni permanenti, la mancanza di giunti di taglio, superficie di calpestio antisdrucciolo, può essere eseguita con capacità drenanti.

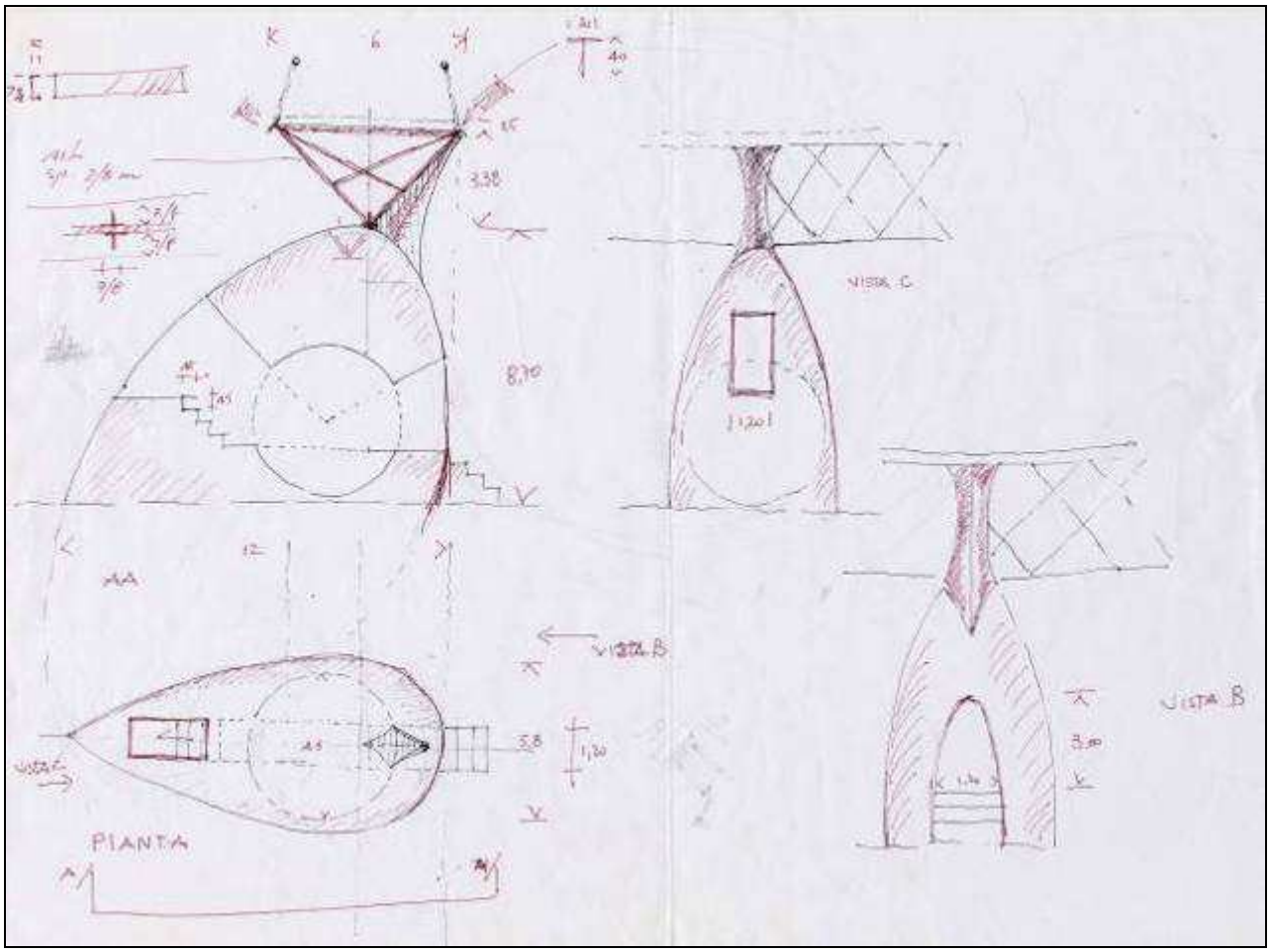


La pavimentazione è un prodotto formato da miscela di inerti , impastati a caldo con uno speciale legante sintetico trasparente modificato (bitume elastomerico).

- Inerbimento vegetale degli argini e terrapieni.



ipotesi della rampa di sbarco



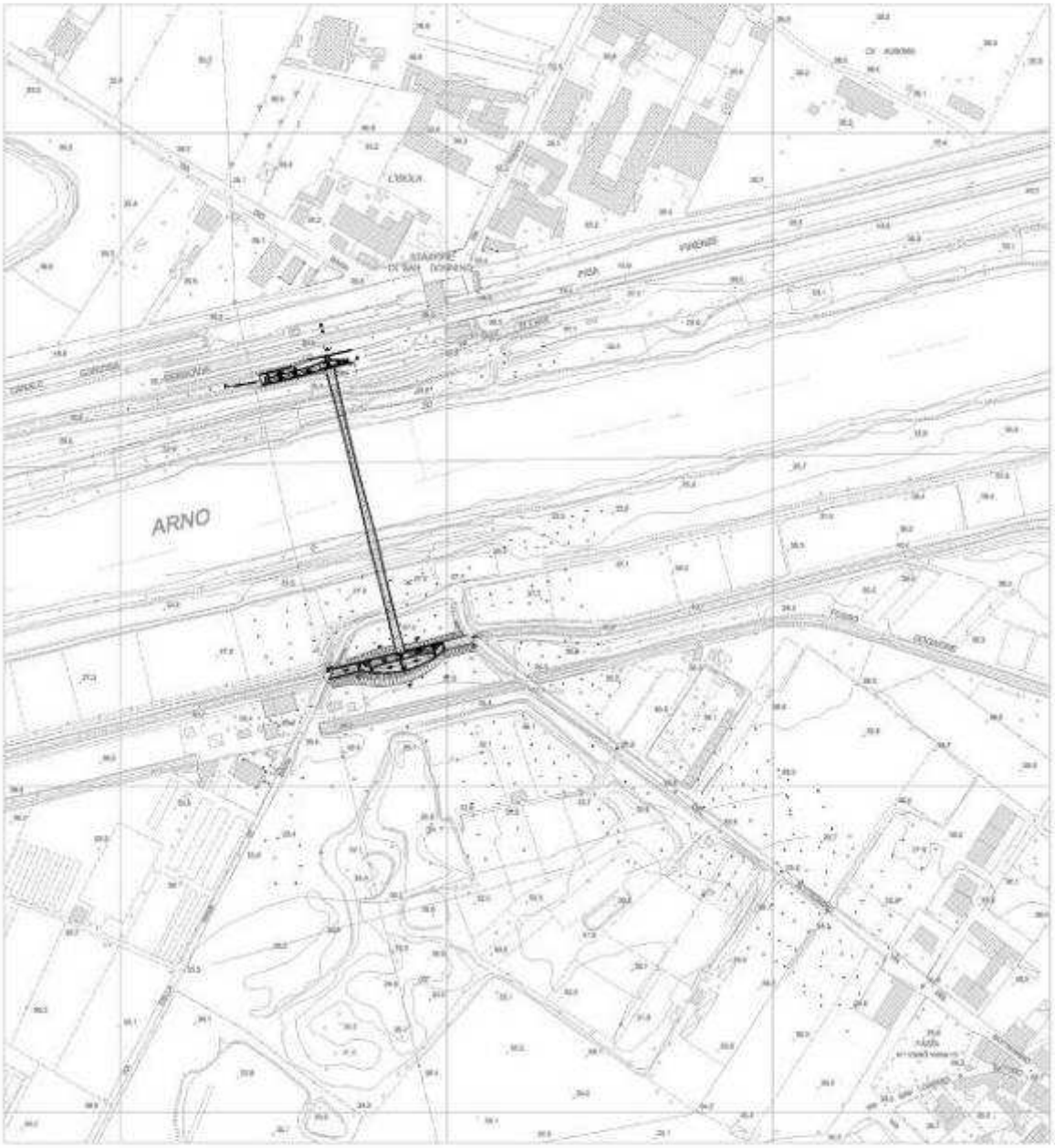
prima ipotesi dell'appoggio intermedio

Relazioni della passerella con il contesto

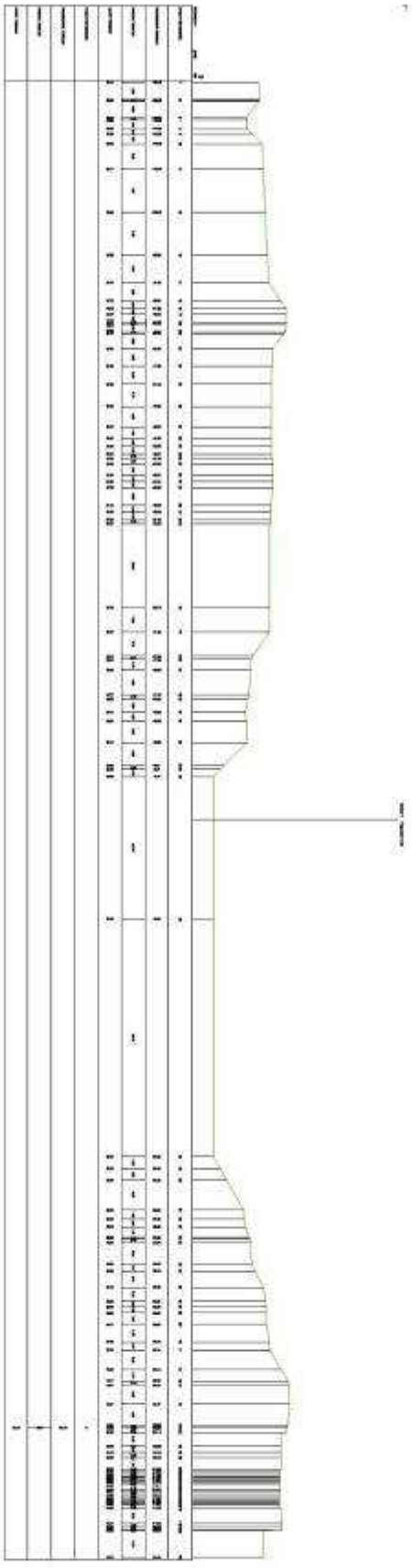
La parte di progetto soggetta a vincolo indiretto si rivolge solo a circa i primi 30 metri di progetto sul lato di Scandicci. Dove tra l'altro gli appoggi della struttura si mimetizzano con il terreno in quanto la rampa è avvolta da terra ed inerbita. Lo spessore della passerella è ridotto al minimo indispensabile per consentire la staticità dell'opera e ridurre l'impatto sul paesaggio.



Nell'immagine si rileva la parte di sovrapposizione tra il progetto ed il vincolo indiretto



Sovrapposizione del progetto alla cartografia regionale in scala 1:2.000

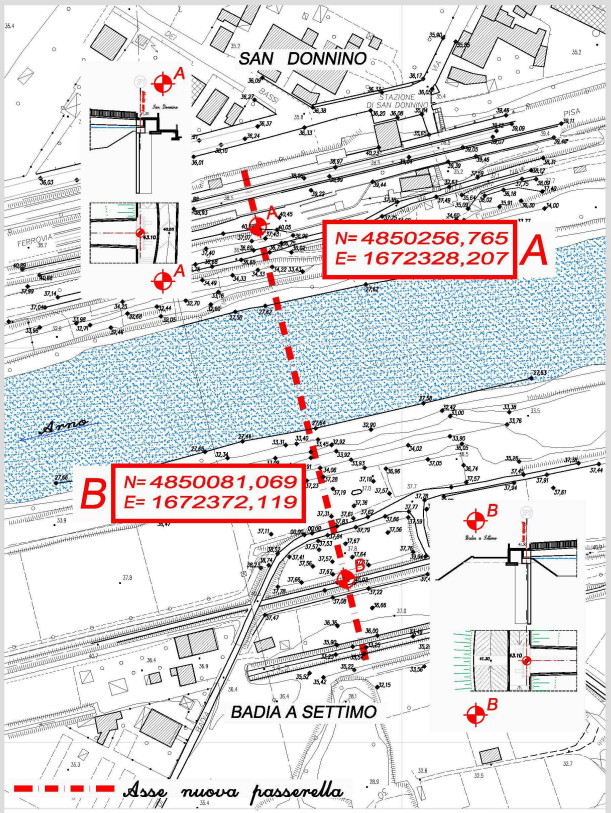


Stato di fatto – Sezione trasversale al Fiume Arno in coincidenza del punto di progetto

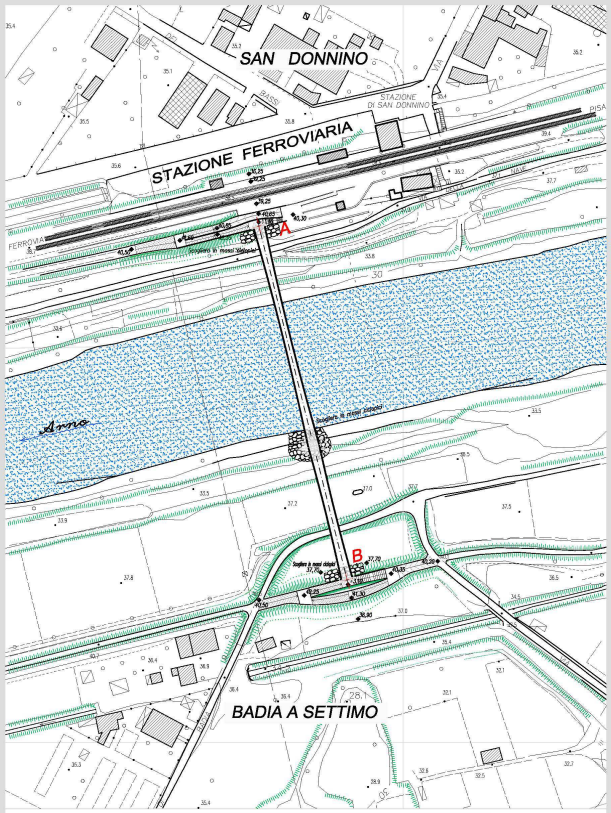
Progetto definitivo adeguato alla conferenza di servizi del 9 aprile 2015

Relativamente ali contenuti della presente relazione si riportano di seguito i principali adempimenti:

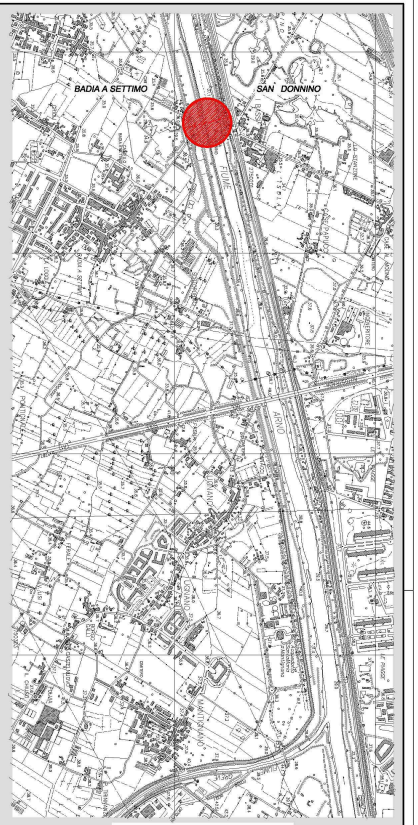
1) sostituzione del parapetto della rampa in cemento armato rivestito in cor-ten con ringhiera metallica in continuità con quanto previsto nella parte inferiore su entrambi i lati;
2) riduzione della larghezza longitudinale della pila di appoggio della passerella da 6 a 4,5 metri (alla base), pur mantenendo la conformazione a parabola (con concavità verso il basso con fuoco vicino al vertice);
3) sostituzione dei muri a retta in elevazione in cls. armato di contenimento delle rampe attraverso ringrosso arginale in terra inerbita;
4) sistemazione della scogliera prevista intorno alla pila e agli appoggi alle estremità;
5) per le finiture esteriori delle opere in calcestruzzo armato si rimanda alla progettazione esecutiva da concordare con gli Uffici della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesistici.



PLANIMETRIA GENERALE ATTUALE, 1:1000



PLANIMETRIA GENERALE DI PROGETTO, 1:1000



COROGRAFIA, 1:10000

GALLERIA FOTOGRAFICA



VISTA LATO STAZIONE SAN DONNINO



VISTA LATO BADIA A SETTIMO



PANORAMICA BADIA A SETTIMO – SAN DONNINO



SBARCO RAMPA LATO SAN DONNINO



SBARCO RAMPA LATO BADIA A SETTIMO

PARCHEGGIO SCAMBIATORE IN LOCALITA' BADIA A SETTIMO E PASSERELLA CICLO-PEDONALE
di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino
LOTTO 1 PASSERELLA CICLO-PEDONALE

PROGETTO DEFINITIVO

PLANIMETRIA E RILIEVO

Elaborato: EG02

R.U.P.: Dott. Lavrenzio Ermini

Autore dei concept progettuale: Arch. Luigi Ulivieri

Collaboratori RUP: Ing. Vincenzo Vinciria – Dott. Maria Teresa Casella

Collaboratore in materia di sicurezza: Arch. Anna Brunelli

Progettazione architettonica e Paesaggistica: Arch. Glenn Howi

Progettazioni specialistiche: Ing. Alessio Del Re, Ing. Nunzio Munacò, Ing. Lorenzo Bechi, Arch. Dennis Cecil, Dott. Nicholas Bujalski

Capitolati, computi metrici e adeguamento viabilità: Geom. Filippo Cenerini, Prof. Luca Massaccesi

Progettazione delle opere strutturali: SE.I.CO. srl, Ing. Massimo Vivoli

SE.I.CO. srl

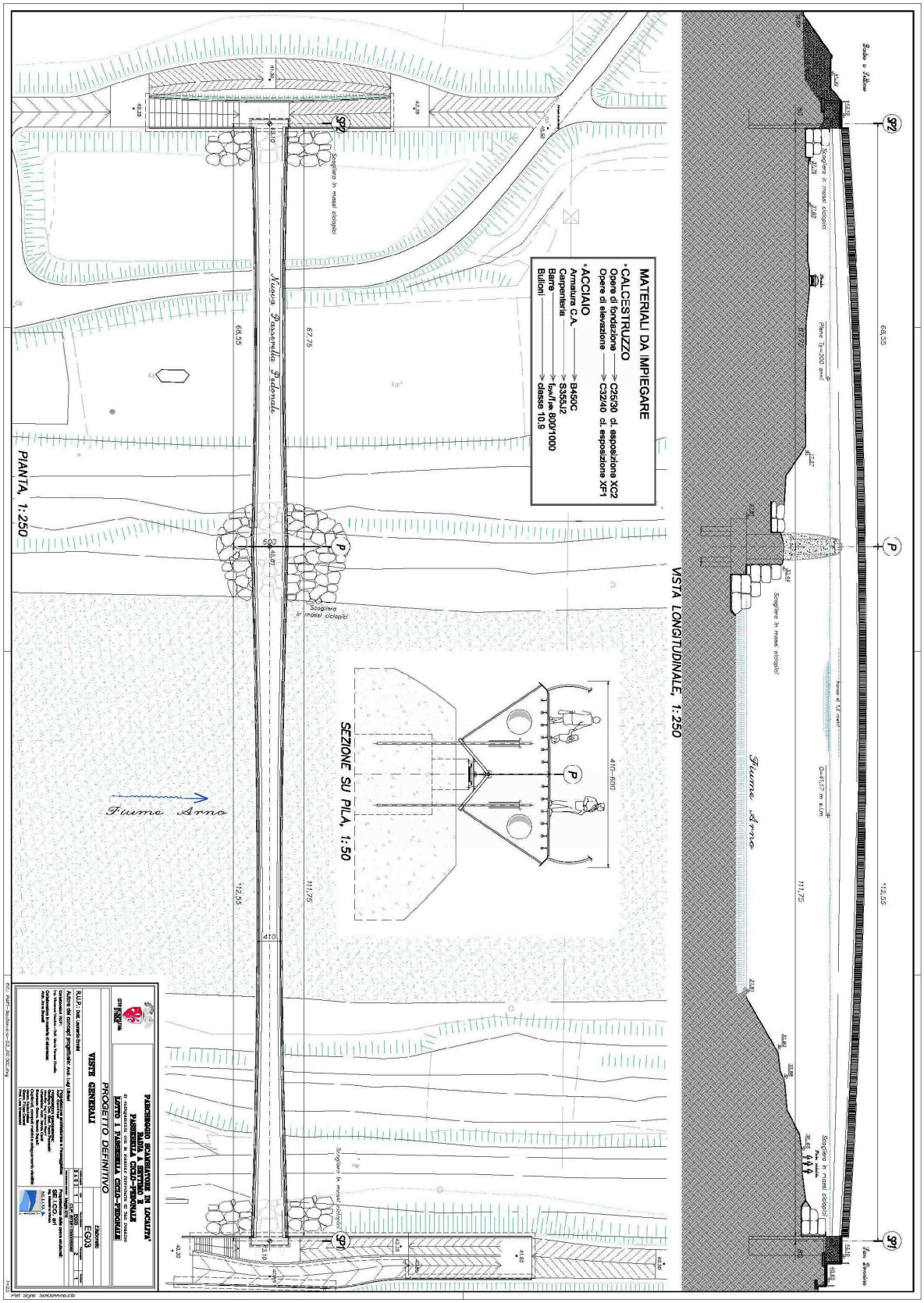
CUP: B99E11000050006

Data emissione elaborati: Maggio 2015

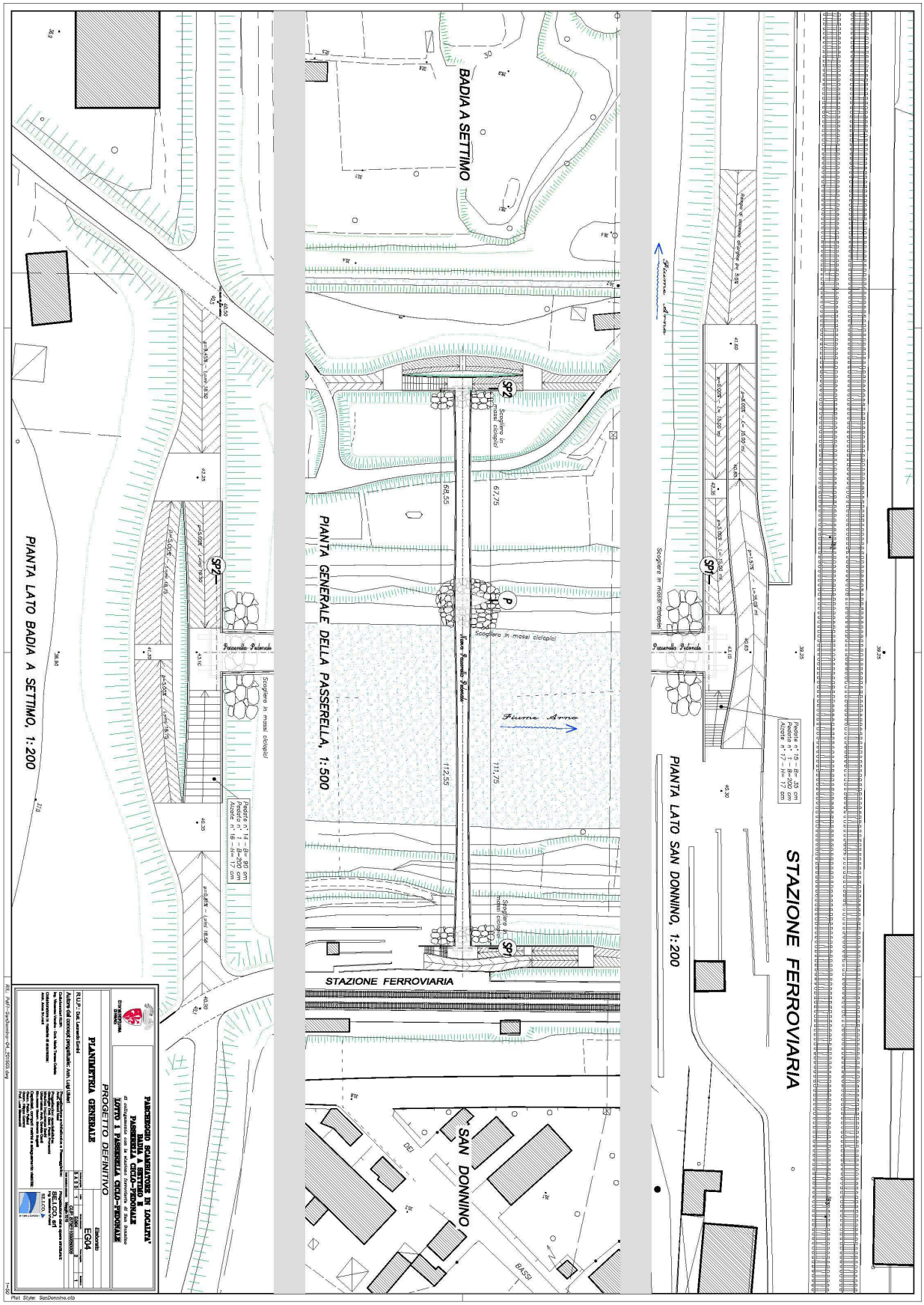
RIT: PdFI–SanDonnino–02_201505.dwg

1=100

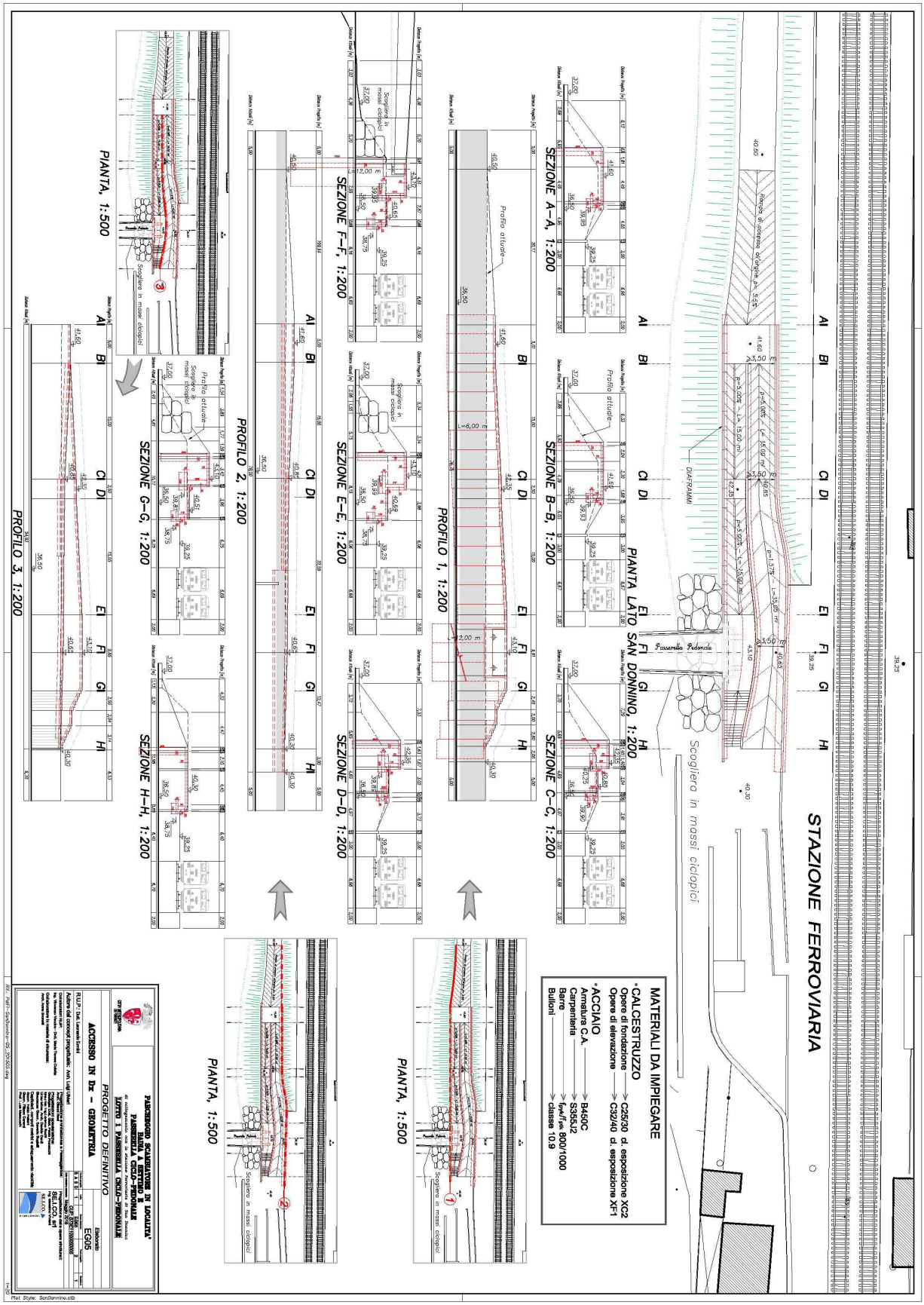
Prof. Style - SanDonnino.ctb



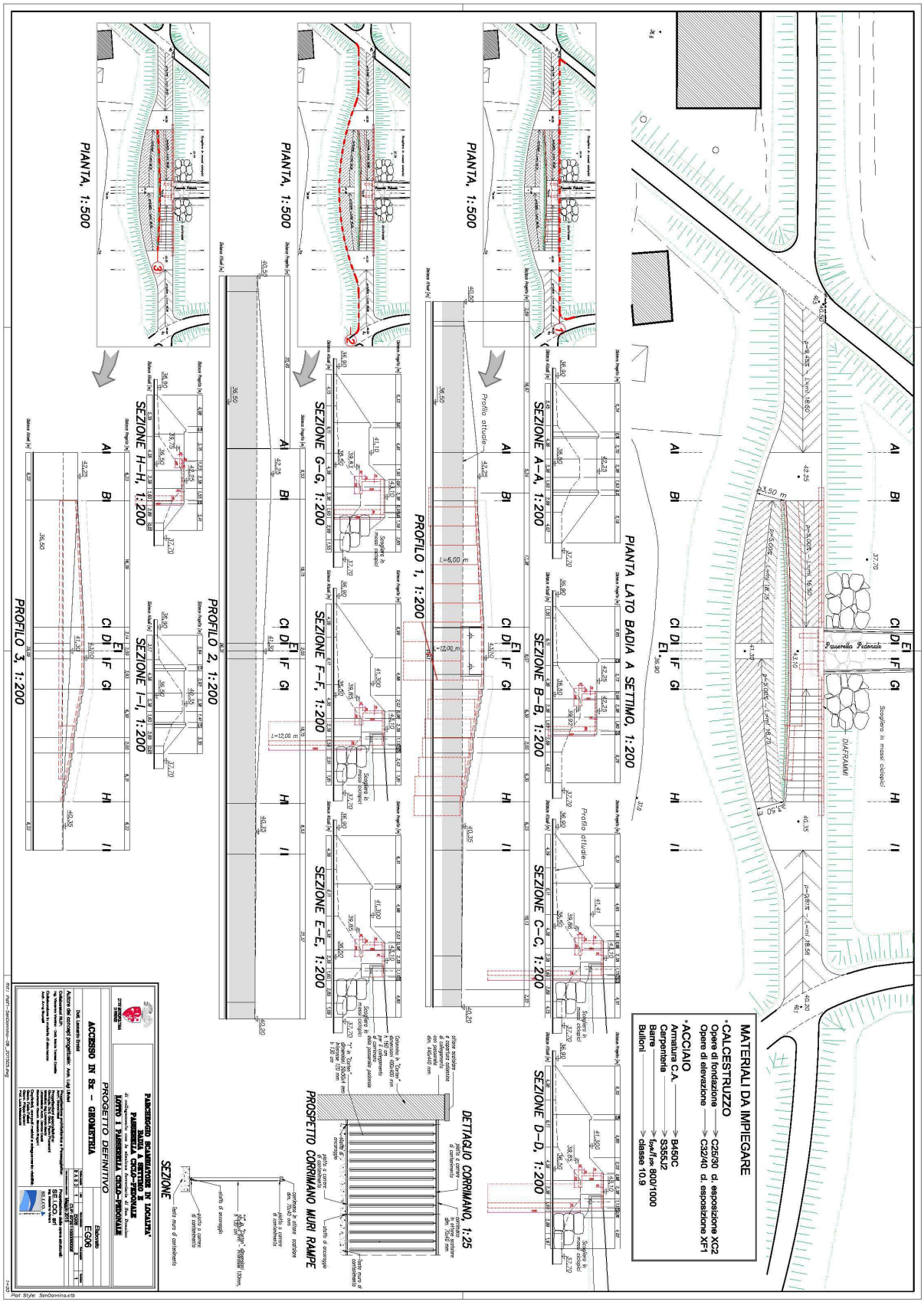
Planimetria, Prospetto con spalle a monte dell'Arno e sezione trasversale dell'impalcato



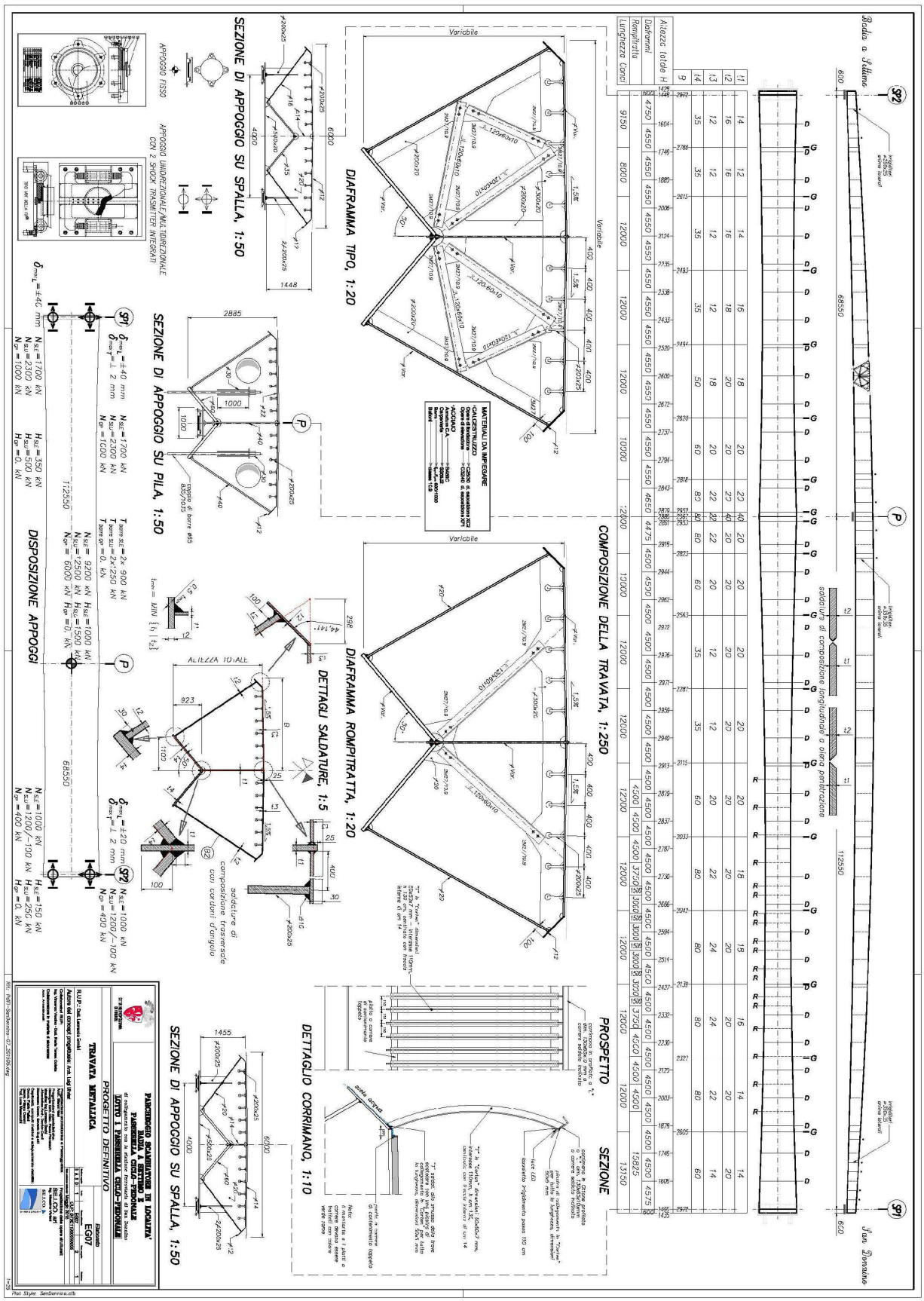
Planimetria e localizzazione delle rampe di sbarco



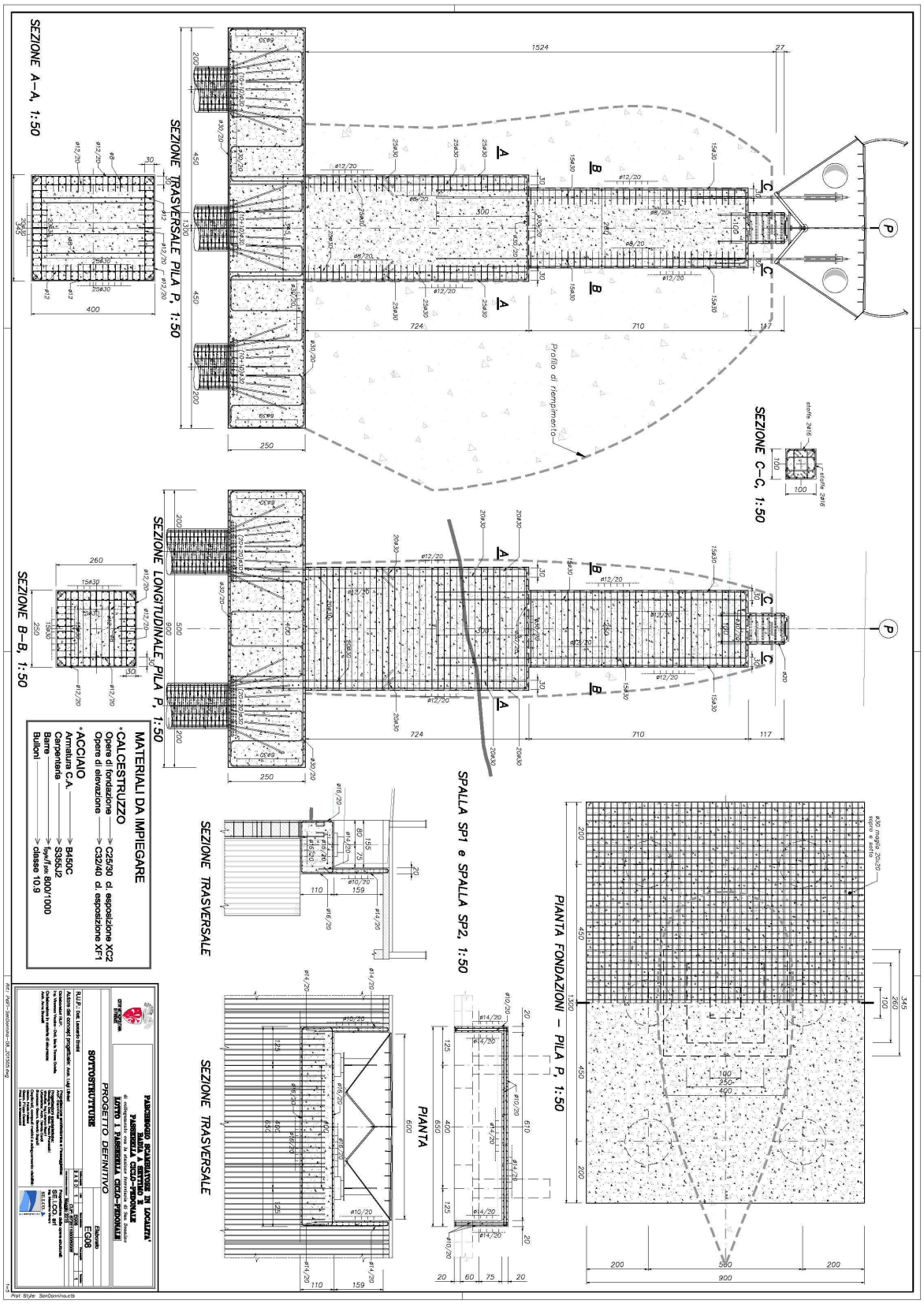
Sezioni longitudinali lato San Donnino



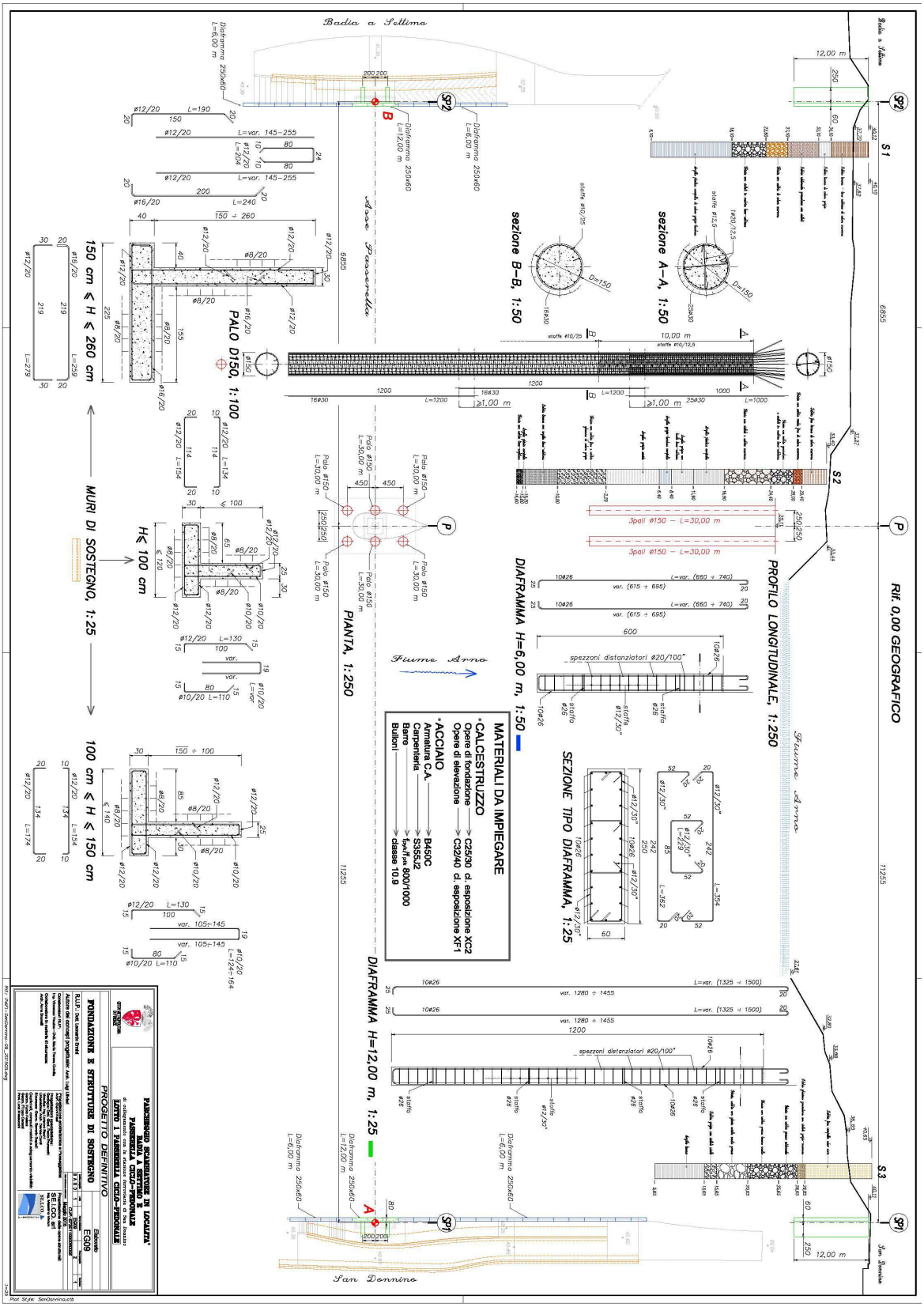
Sezioni longitudinali lato Badia a Settimo e particolare del parapetto della rampa di sbarco



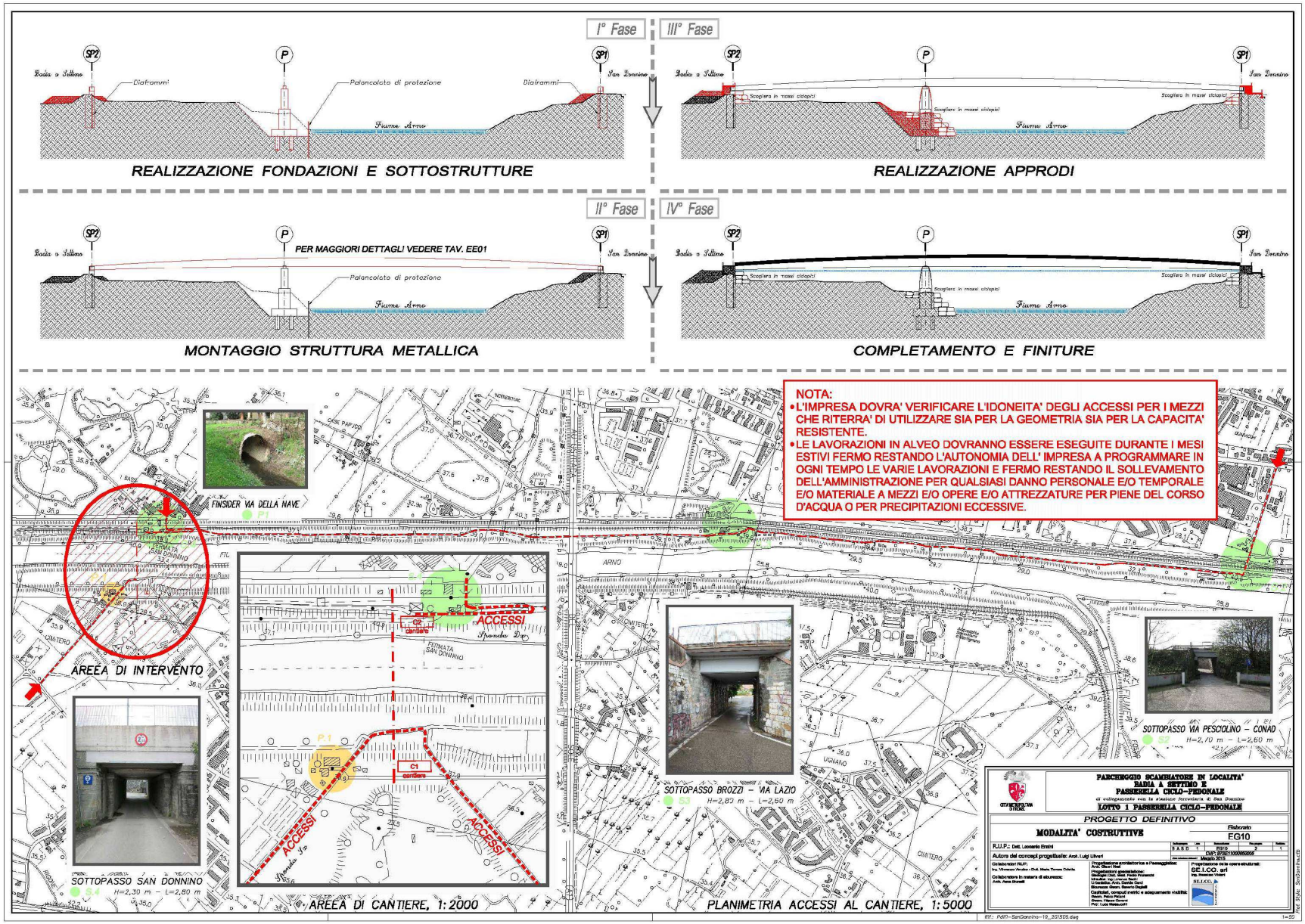
Particolari costruttivi: in evidenza la struttura reticolare a cassone in acciaio, la planimetria del ponte a larghezza ed altezza variabile ed il parapetto curvilineo



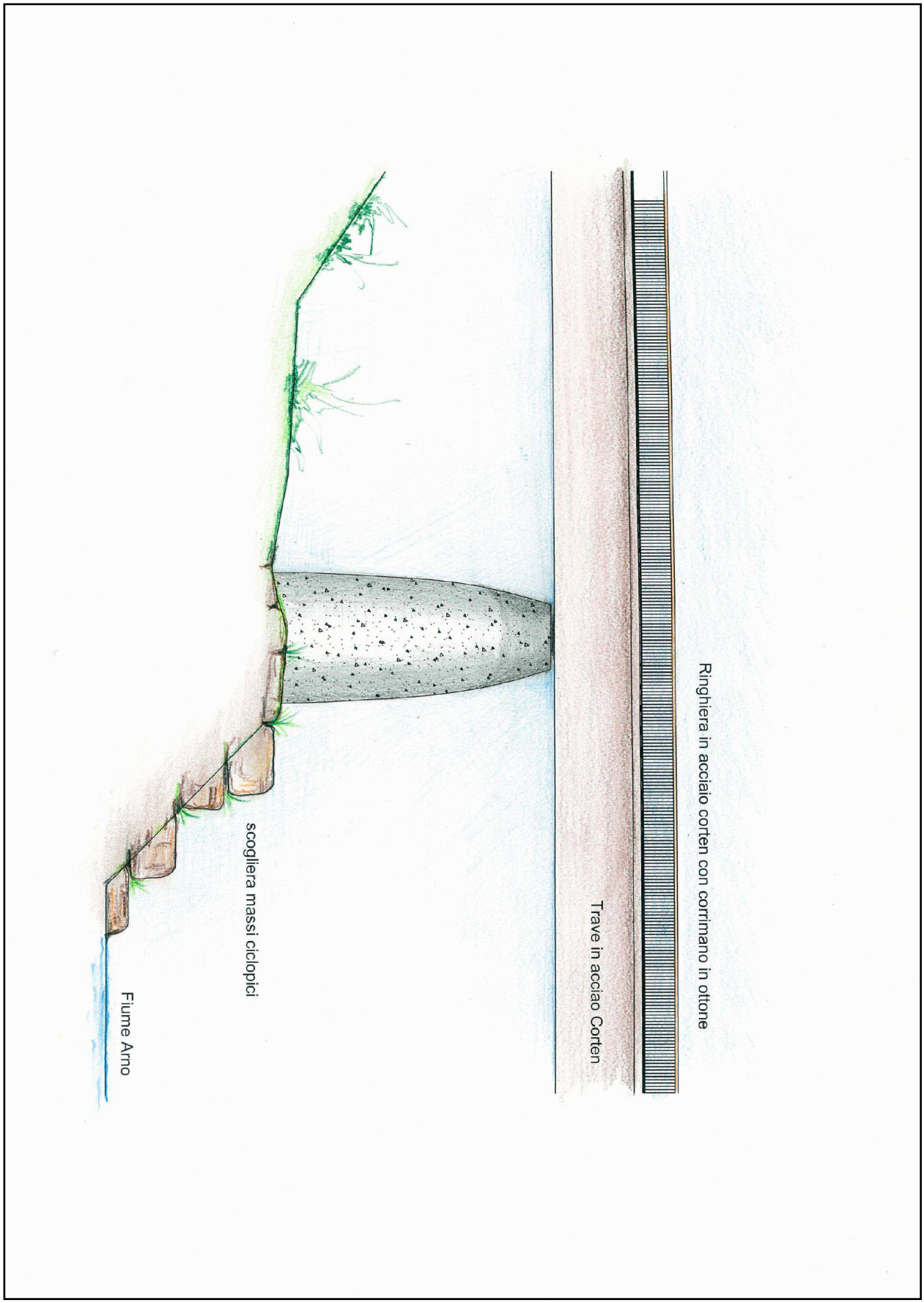
Sottostrutture del ponte, in evidenza la pila di appoggio in calcestruzzo armato “incamiciato”



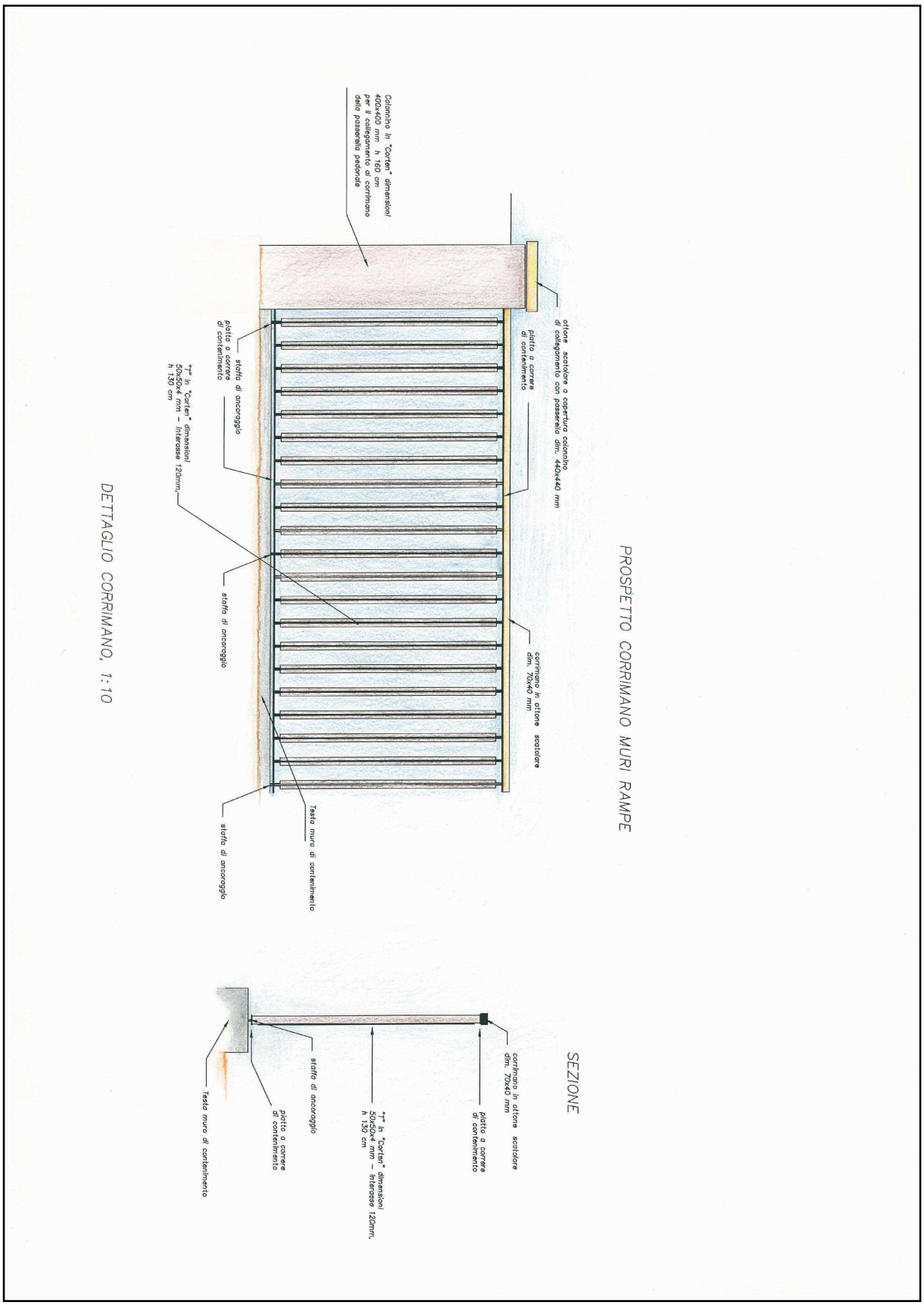
Fondazioni e sottofondazioni e relative caratteristiche del terreno



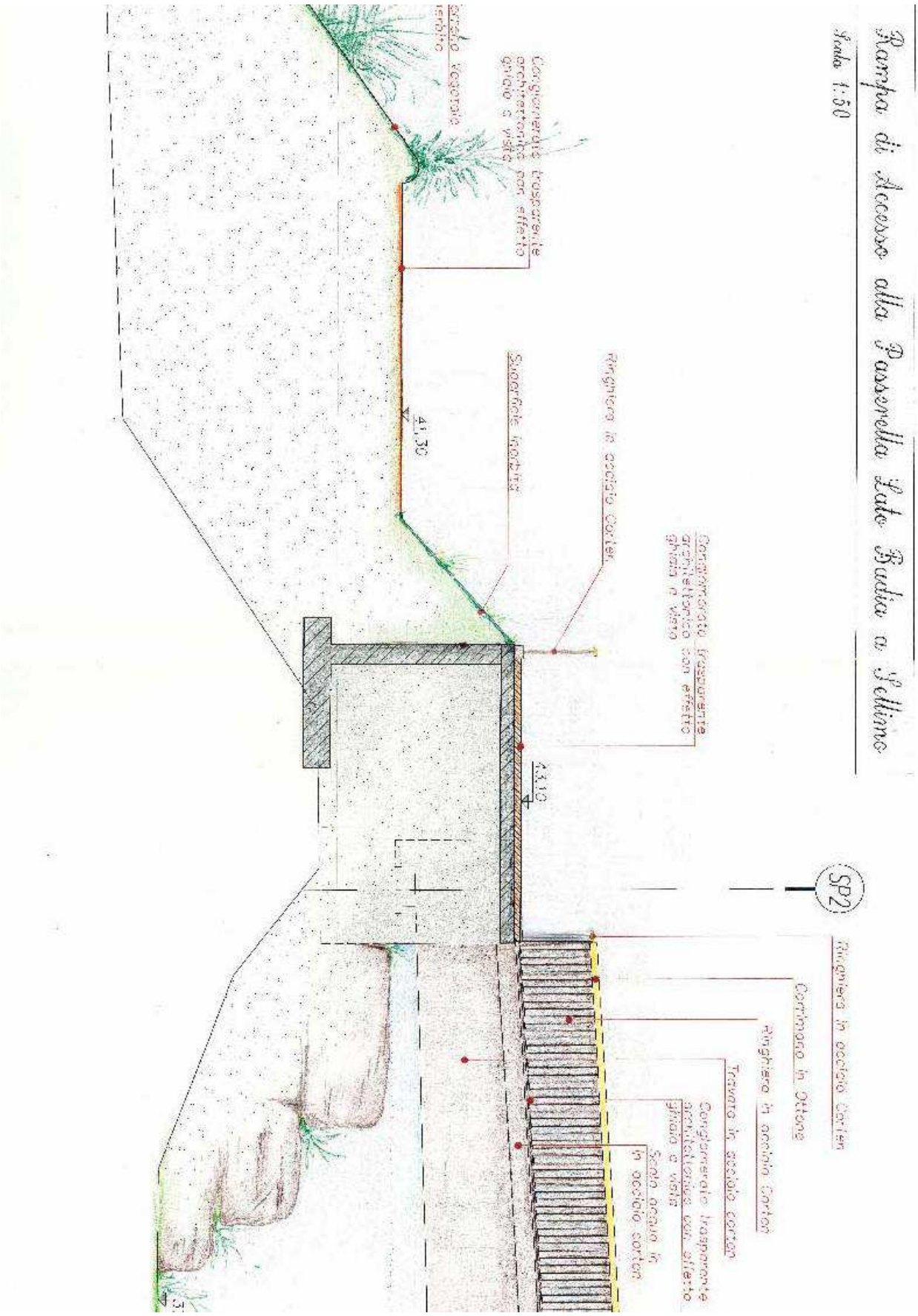
Fasi di realizzazione delle strutture



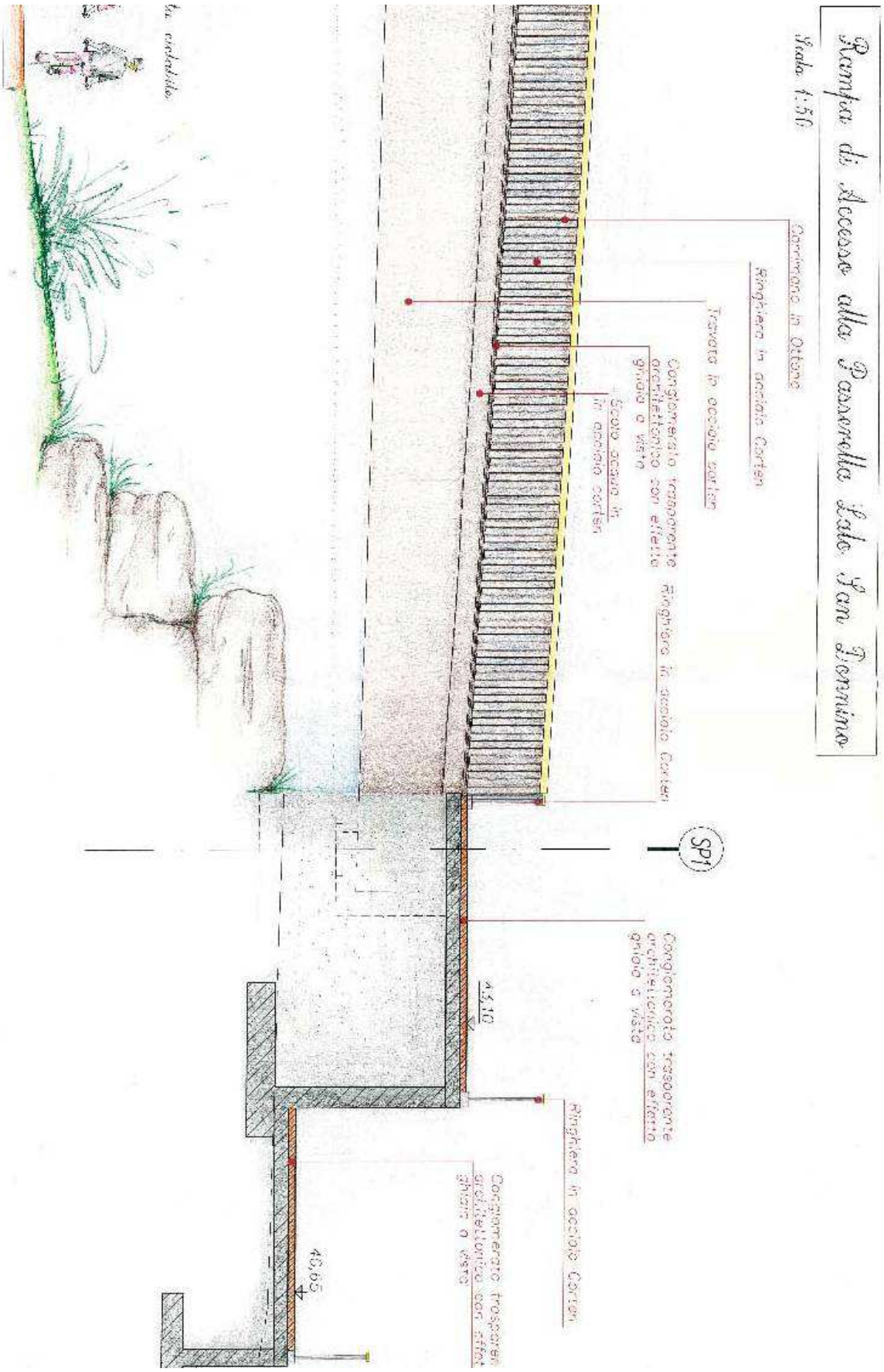
particolare della passerella in corrispondenza della pila di appoggio



particolare della ringhiera per la rampa di accesso alla passerella



particolare della rampa di accesso alla passerella lato Badia a Settimo



particolare della rampa di accesso alla passerella lato San Donnino

- PARTE SECONDA -

4. Elementi per la valutazione di compatibilità con il contesto 106

4.1. Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto
4.2 Opere di mitigazione
4.3 Alternative di progetto
4.4 Confronto con la Progettazione Preliminare e Opere di mitigazione
4.5 Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto in una ipotesi preliminare
4.6 Foto - simulazioni dello stato dei luoghi e progetto definitivo – prima convocazione conferenza servizi
4.7 Foto - simulazioni del progetto definitivo – adeguamenti dopo la prima convocazione conferenza servizi

5. Iter amministrativo 144

5.1 progetto preliminare parcheggio scambiatore e passerella ciclopedonale di collegamento con la stazione di San Donnino realizzato da Rfi - gruppo ferrovie dello stato
5.1.1. Pareri soprintendenza B.A.P. Firenze
5.2. Conferenza servizi progettazione preliminare
5.2.1. Conferenza servizi progetto preliminare – Verbali e pareri

4. Elementi per la valutazione di compatibilità con il contesto

Sin dalle prime fasi che hanno portato alla realizzazione del progetto sono state verificate e vagliate soluzioni alternative tendenti all'ottimizzazione dell'opera di attraversamento e di parcheggio mediata tra il quadro esigenziale, gli aspetti prettamente tecnici, la fattibilità operativa degli interventi e la minimizzazione degli effetti sulle componenti ambientali e paesaggistiche caratterizzanti l'area di riferimento. Questo processo ha portato, in sintesi, a definire un progetto atto a soddisfare le esigenze per cui si è reso necessario, con riferimento al collegamento della stazione ferroviaria con Scandicci, l'attraversamento ciclo-pedonale del fiume, opera funzionale al parco fluviale dell'Arno, al collegamento tra i vari percorsi ciclo-pedonali già presenti e non ultimo alla fruizione della Badia a Settimo. La soluzione proposta è quella ritenuta meno impattante.
In primo luogo è stato effettuato uno studio particolareggiato della posizione della passerella, enfatizzando la ricerca delle opzioni meglio verificabili dal punto di vista dell'inserimento paesaggistico.

4.1. Collocazioni alternative di progetto

Soluzione A

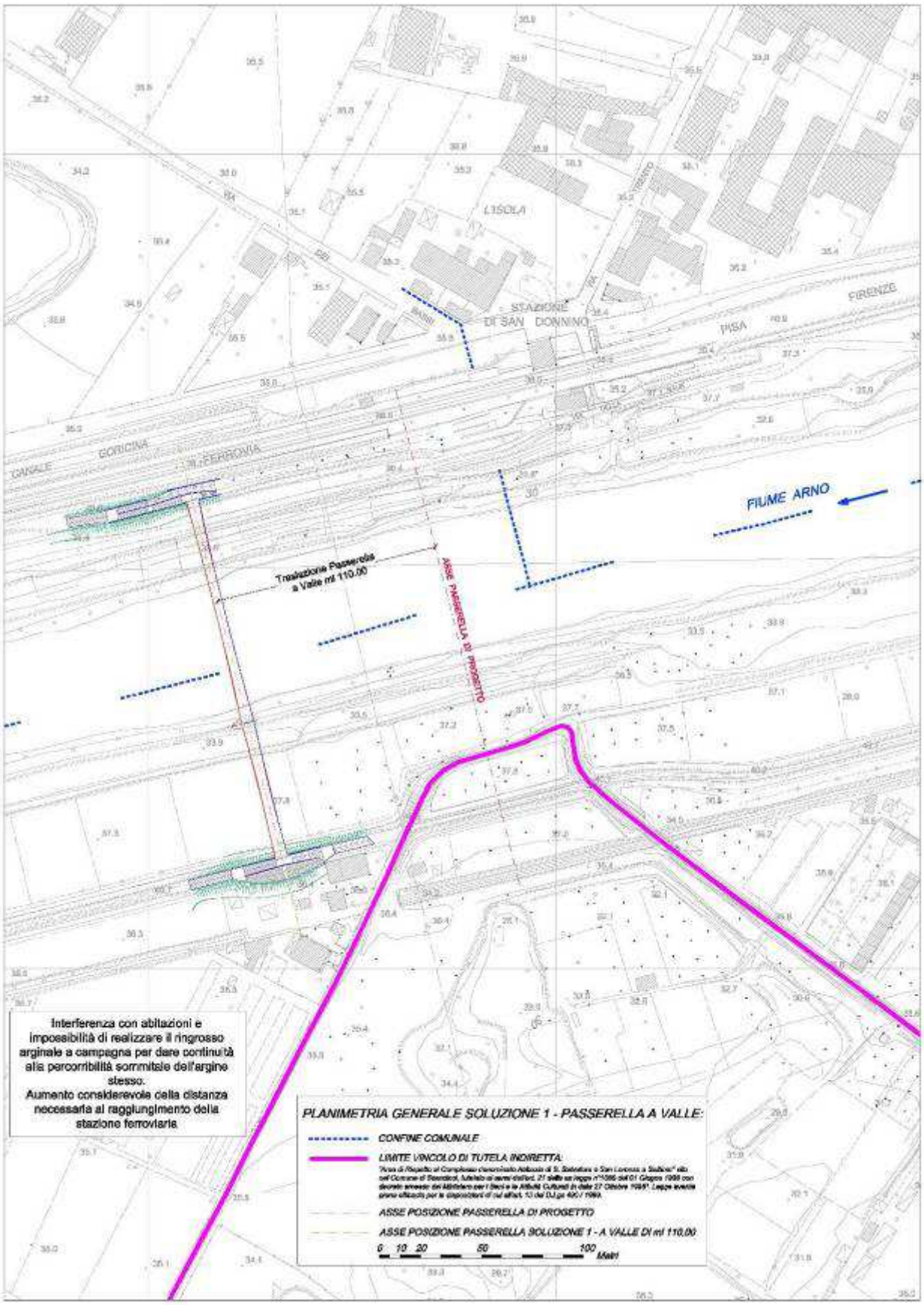
A valle della stazione ferroviaria di S.Donnino.

Pro

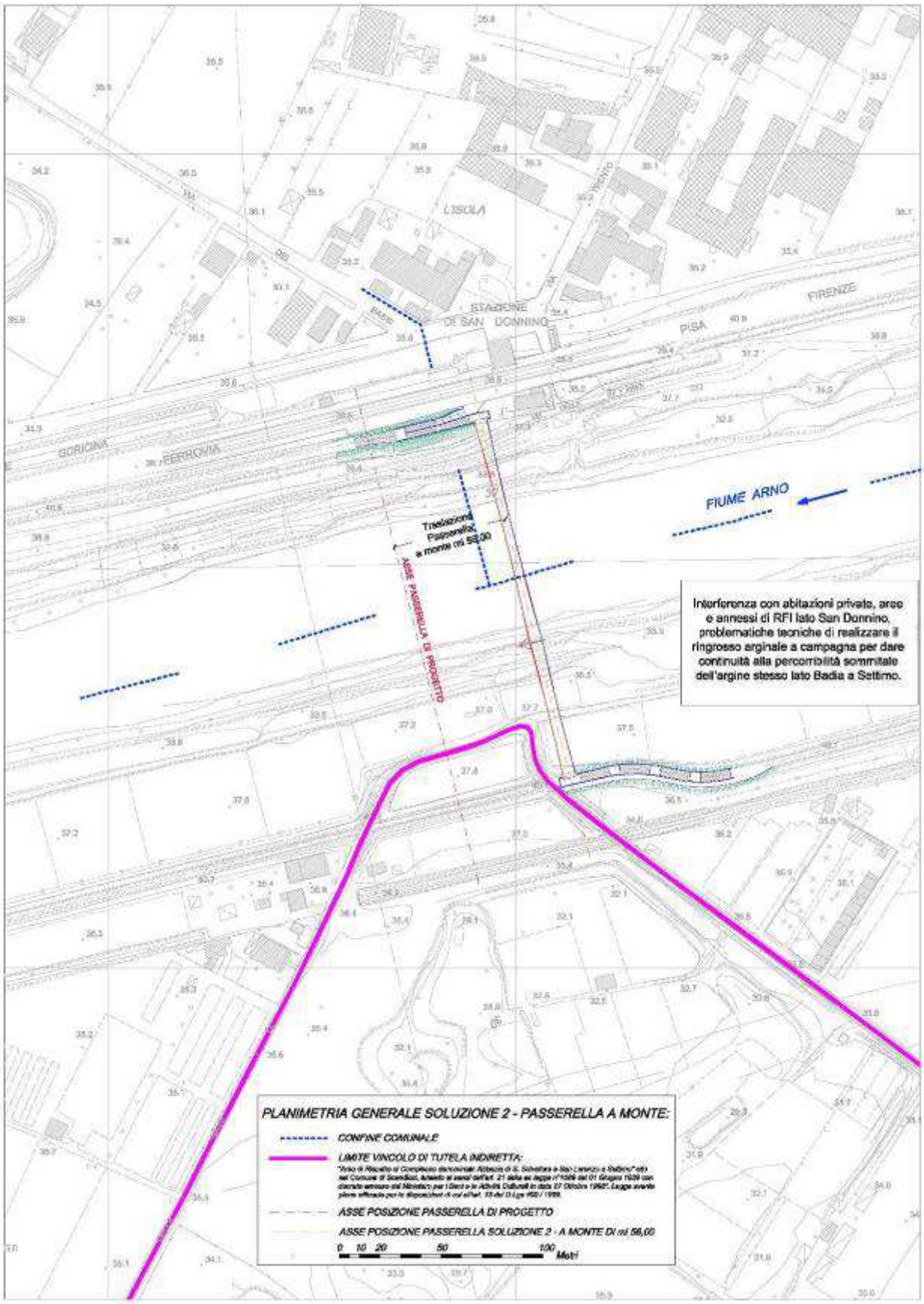
- La passerella risulta esterna al vincolo indiretto.
- Non si riscontrano interferenze con altre opere

Contro

- Interferenza con abitazioni ed impossibilità di realizzare il ringrosso arginale a campagna per dare continuità alla percorribilità sommitale dell'argine stesso; Aumento considerevole della distanza al raggiungimento della stazione ferroviaria;
- La passerella ricade tra le Aree tutelate per legge – lettera b) I territori contermini ai laghi e lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi.


L'ISOLA
STAZIONE DI SAN DONNINO
FIRENZE
PISA
GORICINA
FERROVIA
CANALE
FIUME ARNO
Traslazione Passerella a Valle ml 110.00
ASSE PASSERELLA DI PROGETTO
Interferenza con abitazioni e impossibilità di realizzare il ringrosso arginale a campagna per dare continuità alla percorribilità sommitale dell'argine stesso.
Aumento considerevole della distanza necessaria al raggiungimento della stazione ferroviaria
PLANIMETRIA GENERALE SOLUZIONE 1 - PASSERELLA A VALLE:
CONFINE COMUNALE
LIMITE VINCOLO DI TUTELA INDIRETTA:
ASSE POSIZIONE PASSERELLA DI PROGETTO
ASSE POSIZIONE PASSERELLA SOLUZIONE 1 - A VALLE DI ml 110,00
0 10 20 50 100 Mstri

Soluzione B
A monte della stazione ferroviaria di S.Donnino
Pro
- La passerella risulta esterna al vincolo indiretto.
Contro
- Interferenza con abitazioni private e annessi di RFI lato San Donnino, problematiche tecniche per realizzare il ringrosso arginale a campagna per dare continuità alla percorribilità sommitale dell'argine stesso sul lato Badia a Settimo. Interessamento di nuovo comune (Campi Bisenzio)
- Si riscontrano interferenze con le opere idrauliche previste in particolare con gli interventi strutturali per il Fiume Arno attraverso Aree di laminazione previste dall'Autorità di Bacino del Fiume Arno e dal Consorzio di Bonifica delle Colline del Chianti.
- La passerella ricade tra le Aree tutelate per legge – lettera b) I territori contermini ai laghi e lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi.

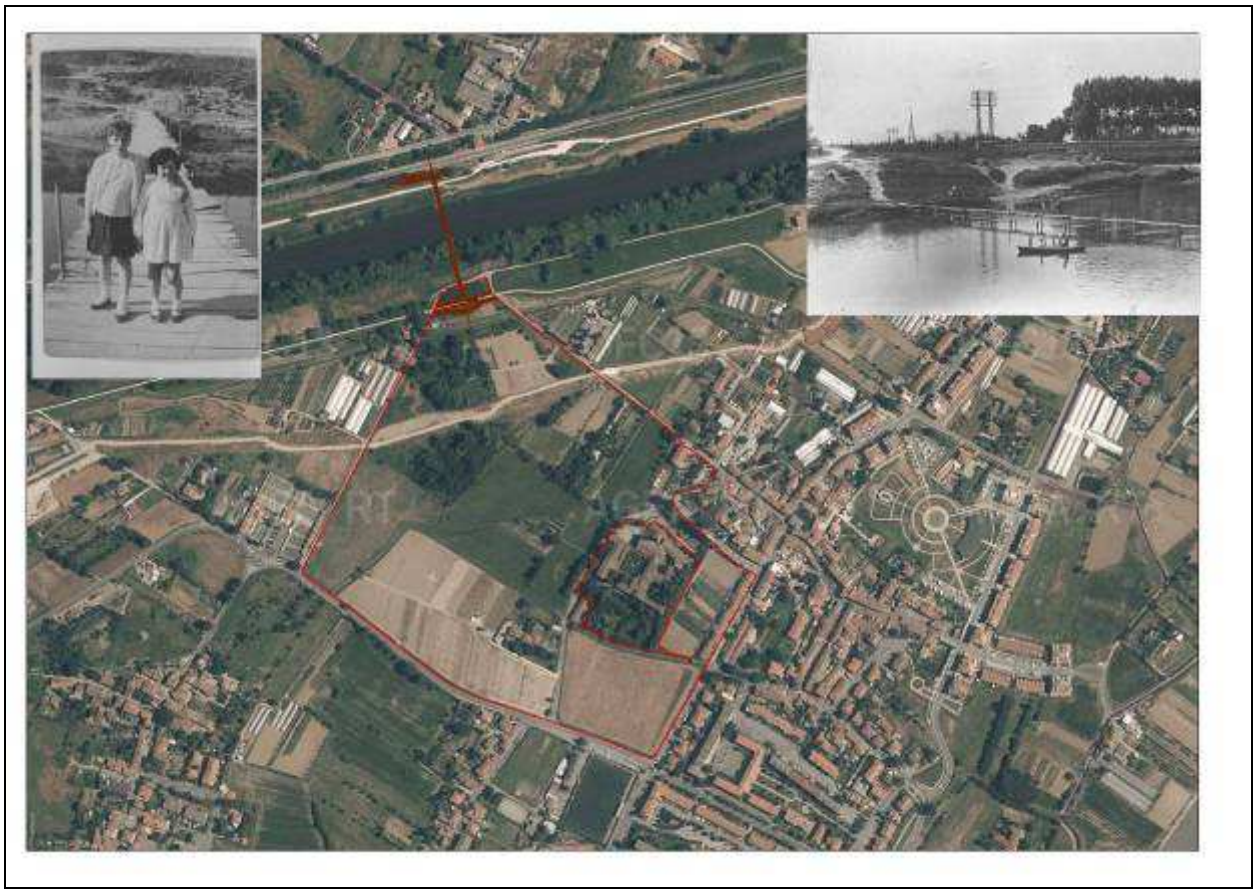

LISCIA
STAZIONE
DI SAN DONNINO
PISA
FIRENZE
GORGONA
FERROVIA
FIUME ARNO
Traslazione
Passerella
a monte mt 58,00
ASSE PASSERELLA DI PROGETTO
Interferenza con abitazioni private, aree e annessi di RFI lato San Donnino, problematiche tecniche di realizzare il ringrosso arginale a campagna per dare continuità alla percorribilità sommitale dell'argine stesso lato Badia a Settimo.
PLANIMETRIA GENERALE SOLUZIONE 2 - PASSERELLA A MONTE:
CONFINE COMUNALE
LIMITE VINCOLO DI TUTELA INDIRETTA:
ASSE POSIZIONE PASSERELLA DI PROGETTO
ASSE POSIZIONE PASSERELLA SOLUZIONE 2 - A MONTE DI mt 58,00
0 10 20 50 100 Metri

Soluzione C
- Posizione intermedia, quella prevista nello studio di fattibilità delle Ferrovie dello Stato

Pro
- Minore distanza per raggiungere la stazione ferroviaria rispetto alle soluzioni A e B;
- Non si riscontrano interferenze con altre opere
- La passerella ha uno sviluppo più contenuto in lunghezza grazie ad un miglior posizionamento degli sbarchi rispetto ai percorsi arginali, questo riduce i costi e gli impatti ambientali.

Contro
- La passerella, benché marginalmente, ricade sulla porzione nord del vincolo indiretto
- La passerella ricade tra le Aree tutelate per legge – lettera b) I territori contermini ai laghi e lettera g) I territori coperti da foreste e da boschi.

La soluzione progettuale C, elaborata progettualmente con particolare riguardo al miglioramento dell'impatto con il sistema delle tutele paesaggistiche, è quella da preferirsi dal punto di vista infrastrutturale e consente di allineare l'intervento ai futuri adeguamenti arginali che sono necessari con finalità di tutela idraulica. E' inoltre la meno invasiva per quanto attiene l'attuale assetto idraulico dei luoghi e per l'assenza di interferenze con le opere previste dal Piano Stralcio Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino dell'Arno.





Soluzione A



Soluzione B



Soluzione C

Elementi interferenti lato San Donnino con la soluzione B








Le foto si riferiscono alle aree contermini tra la stazione ferroviaria di San Donnino ed il rilevato arginale del fiume Arno

4.2. Configurazioni tipologiche alternative

- Passerella con campata centrale ad arco e campate laterali a via inferiore, con conseguenti pile intermedie di dimensioni maggiori possono ridurre la sezione idraulica.
- Utilizzo della tecnologia in legno, determina una maggior luce, quindi si può pensare ad una passerella sospesa o strallata che risulta però maggiormente percepibile nel contesto e quindi di maggior impatto.
- Passerella a linea orizzontale spezzata o ad andamento orizzontale curvilineo, ciò consente di rallentare i tempi di percorrenza all'interno del manufatto architettonico, che però determinano una maggior estensione e quindi costi ed impatti ambientali maggiori.







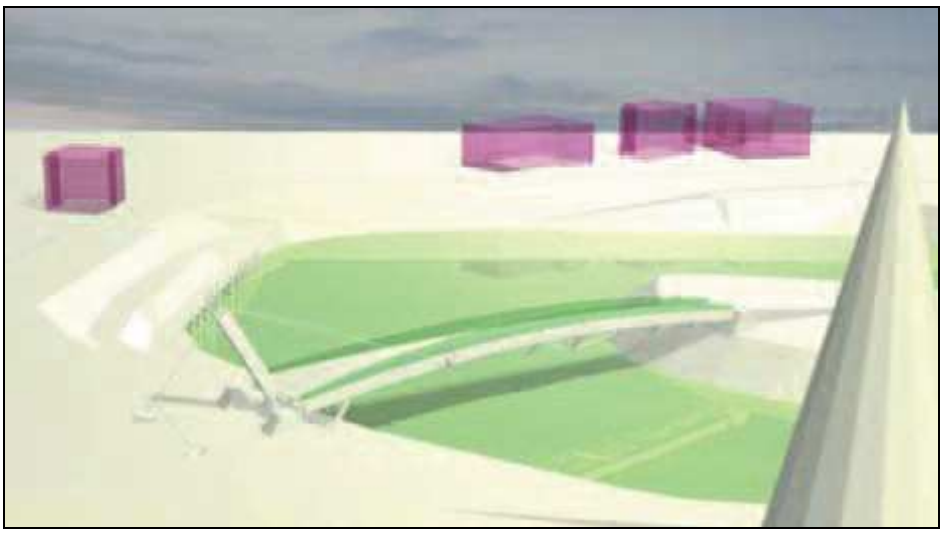


Esempio di ponte pedonale in acciaio con tipologia Virendeel, eccessivamente impattante per il contesto



Esempio di ponte pedonale di tipo sospeso, i tiranti appesantiscono visivamente la percezione



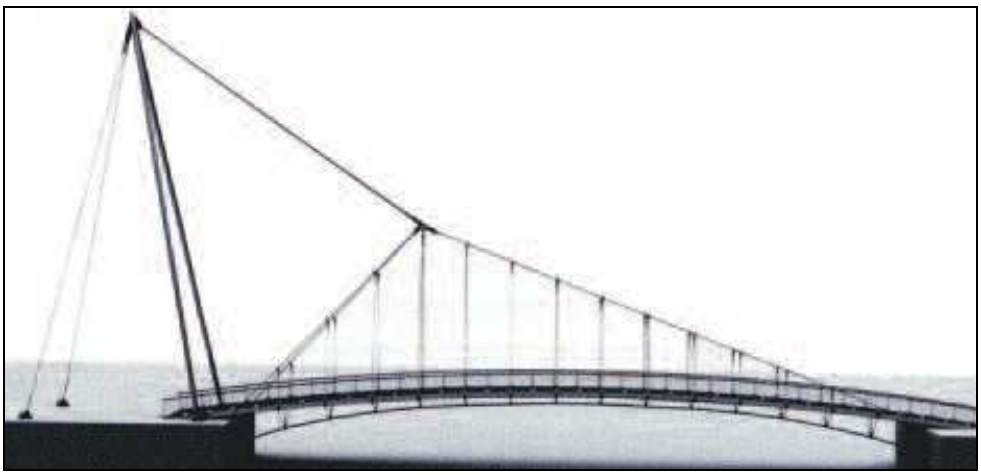


Esempio di passerella pedonale strallata asimmetrica





Esempio di ponte pedonale di tipo strallato a luci multiple – le antenne inclinate concorrono ad un'impronta estetica forte per un contesto storicizzato



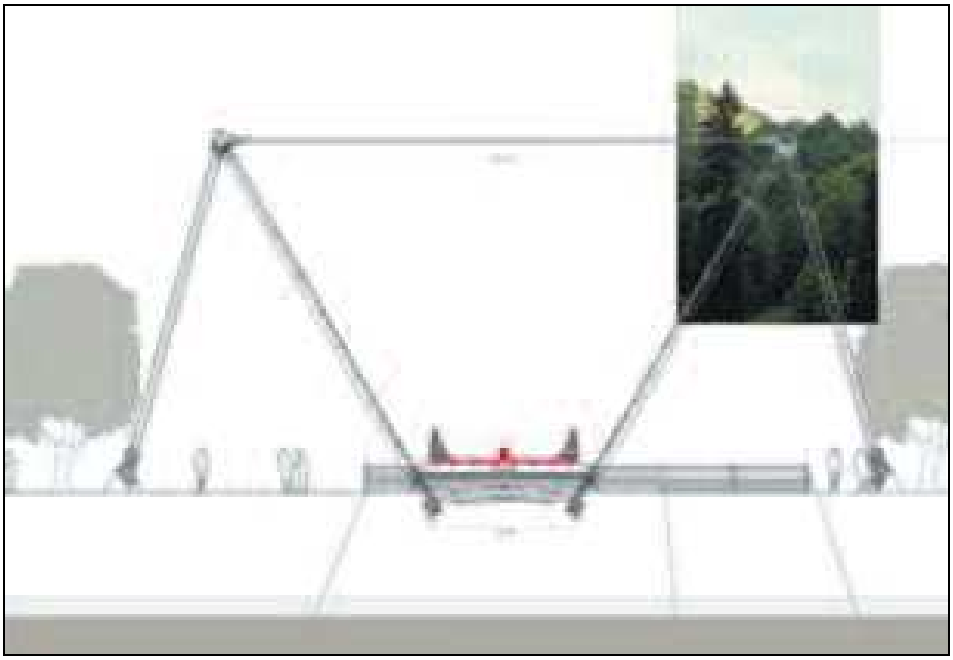


Esempio di ponte pedonale strallato asimmetrico





Ponte pedonale con struttura a spirale simmetrica, materiali vetro, acciaio, legno, conferiscono dinamismo e varietà di volume





Esempio di ponte pedonale a struttura sospesa attraverso due cavi, ha come caratteristica una buona permeabilità visiva

4.3 Esempi di ponti pedonali rappresentativi del terzo millennio

Il linguaggio dei ponti pedonali sembra proporre una nuova grammatica, in cui l'involucro gioca un ruolo essenziale e determinante nella relazione con l'ambiente, con la tecnologia, con la creatività e con la comunicazione.



Ponte Padiglione a Saragozza
la struttura è interamente rivestita da una leggera copertura di vetro e cemento



Der Insel in der Mur a Graz
Lo spazio, posizionato tra le due sponde del fiume, è un ibrido tra architettura, design e ingegneria estrema e si presenta con materiali e forme organiche di grande impatto al cui interno sono inglobati un anfiteatro, un bar e uno spazio dedicato ai giochi



Puente Pedro Arrupe a Bilbao
costruito in acciaio duplex, un materiale usato qui per la prima volta e per questo tipo di costruzioni, insieme al legno di Lapacho



Ponte Reiman a Milwaukee
Dall'altra parte del ponte un parasole gigante



Millennium Bridge a Londra

sospeso a filo d'acqua, utilizza le più recenti risorse della tecnologia strutturale. Il suo ampio arco appare come un sottile nastro d'acciaio di giorno e, illuminato di notte. Otto cavi, quattro per ogni lato del ponte



Limerick Living Bridge a Limerick

La connessione fra questi piccoli ponti, sostanzialmente indipendenti, avviene attraverso pilastri lunghi 8 metri, appoggiati su isolotti verdi. Lungo 350 metri, la sua forma fluida segue il fiume con un percorso 'vivo' composto da quattro pedane in legno che ospita piccoli concerti, incontri, lezioni informali e altre iniziative sociali



BP Bridge a Chicago

Con un palco all'aperto e posti per 11000 spettatori, è un meandro in acciaio spazzolato che funge non solo da collegamento con il centro, ma anche da scudo acustico tra la strada trafficata e lo spazio dedicato ai concerti



Webb Bridge a Melbourne

Da una trappola per anguille, immaginata dall'artista che ha collaborato alla sua progettazione, il ponte ha poi assunto le sembianze di una rete da pesca. Sinuoso e curvilineo, nei suoi 80 metri è caratterizzato anche da un dislivello tra la sezione di ponte esistente e lo sbarco sulla banchina



I ponti liquidi ad Amsterdam

concepiti come opere d’arte e di arredo urbano e creano un'atmosfera informale e giocosa



Nescio Bridge ad Amsterdam

Con il suo arco di 170 metri, è sospeso nell'aria con un sistema minimale di cavi e piloni.

4.4 Confronto con la Progettazione Preliminare e Opere di mitigazione

Rispetto al progetto preliminare in accoglimento degli esiti della Conferenza dei Servizi del 16/5/2012 ex art. 14 bis della L. 241/90, nel progetto definitivo si possono rilevare le seguenti scelte progettuali, senza altro migliorative per l'impatto paesaggistico ed ambientale:

- un leggero spostamento della passerella verso valle in modo da rendere più agevole la realizzazione delle rampe di accesso;

- lo sbarco della passerella verso il lato di Scandicci è stato mitigato attraverso l'utilizzo di terre inerbite rispetto all'uso del cemento armato;

- la riduzione della trave della passerella attraverso l'approfondimento progettuale e la verifica strutturale dell'opera.

- l'eliminazione della pala eolica in quanto ritenuta troppo impattante;

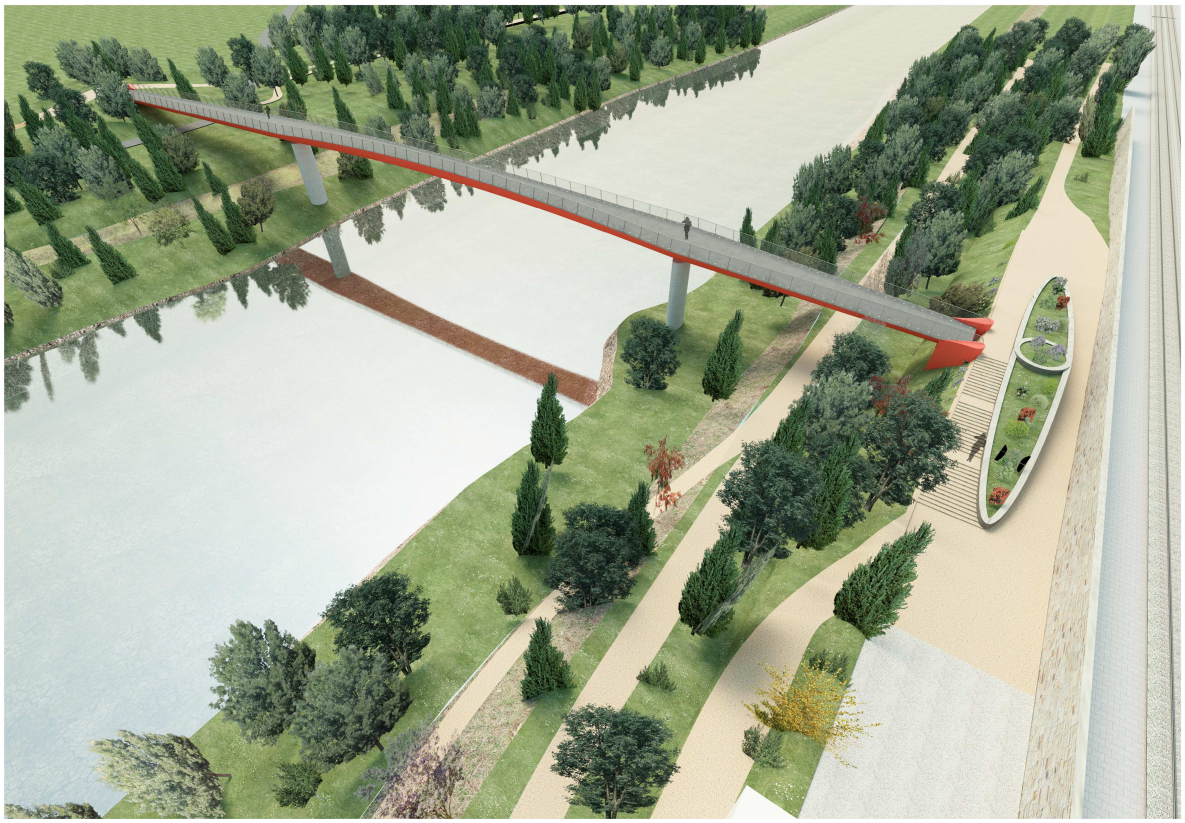
Il progetto definitivo risulta inoltre coerente con gli elaborati approvati in sede di elaborazione della passerella inserita nel Progetto del Nodo ferroviario AV/AC di Firenze.

Si ritiene quindi che l'opera nel suo complesso nella configurazione del progetto definitivo risulti rispettosa del sistema delle protezioni paesaggistiche aumentando anzi la possibilità per la collettività a mezzo di biciclette di fruire in modo compiuto dei beni oggetto di tutela.
Di seguito si riportano le simulazioni relative all'inserimento paesaggistico e ambientale della passerella sviluppate nel corso della progettazione dal Preliminare alle soluzioni definitive, con il fine di fornire una scansione cronologica degli affinamenti progettuali finoa giungere alla soluzione di attuazione proposta..

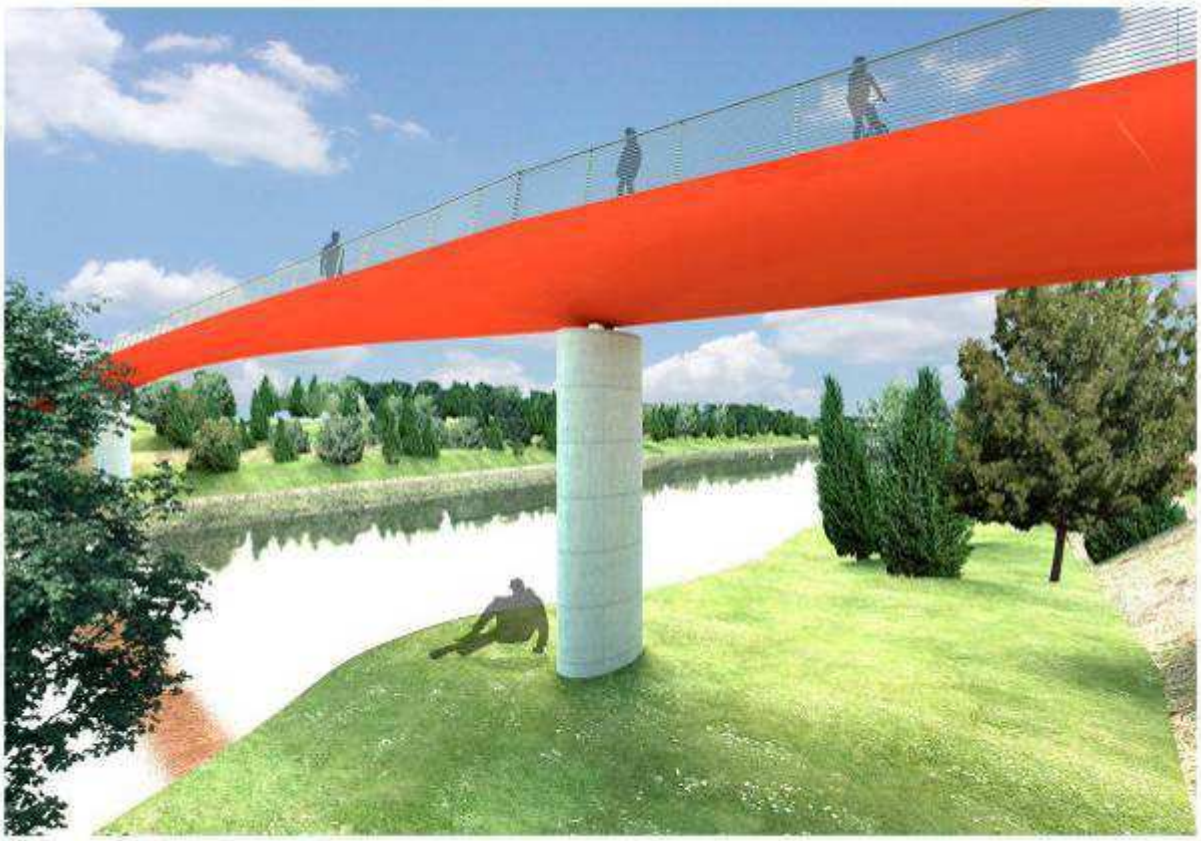
4.5 Simulazione dello stato dei luoghi a seguito della realizzazione del progetto in una ipotesi preliminare

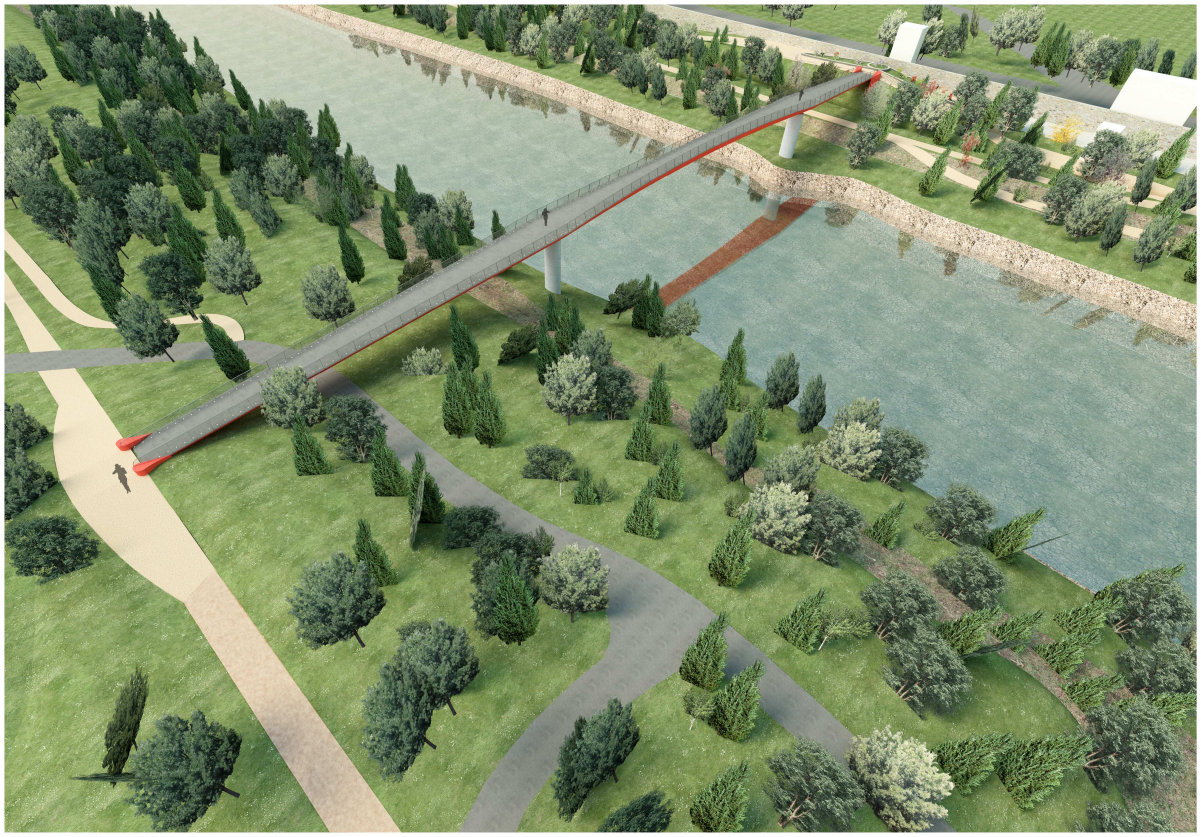
Rendering dicembre 2011 (Studio)

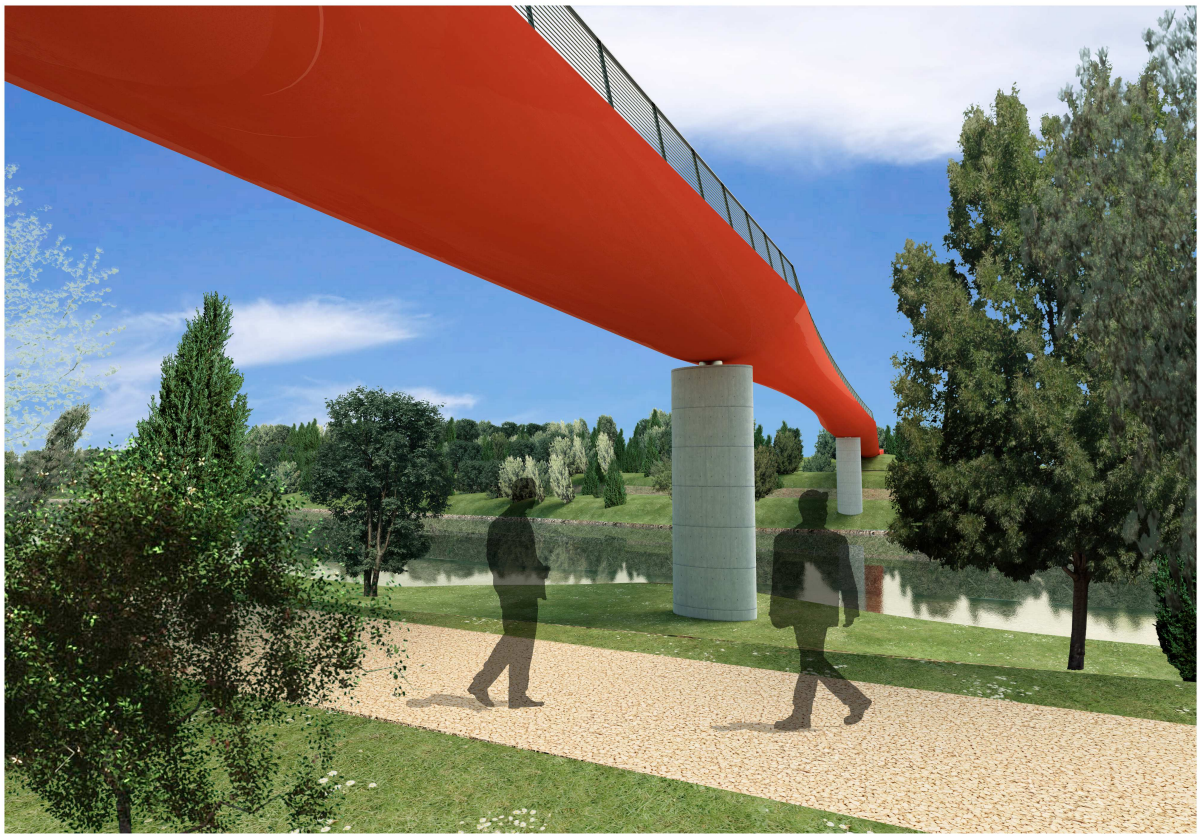






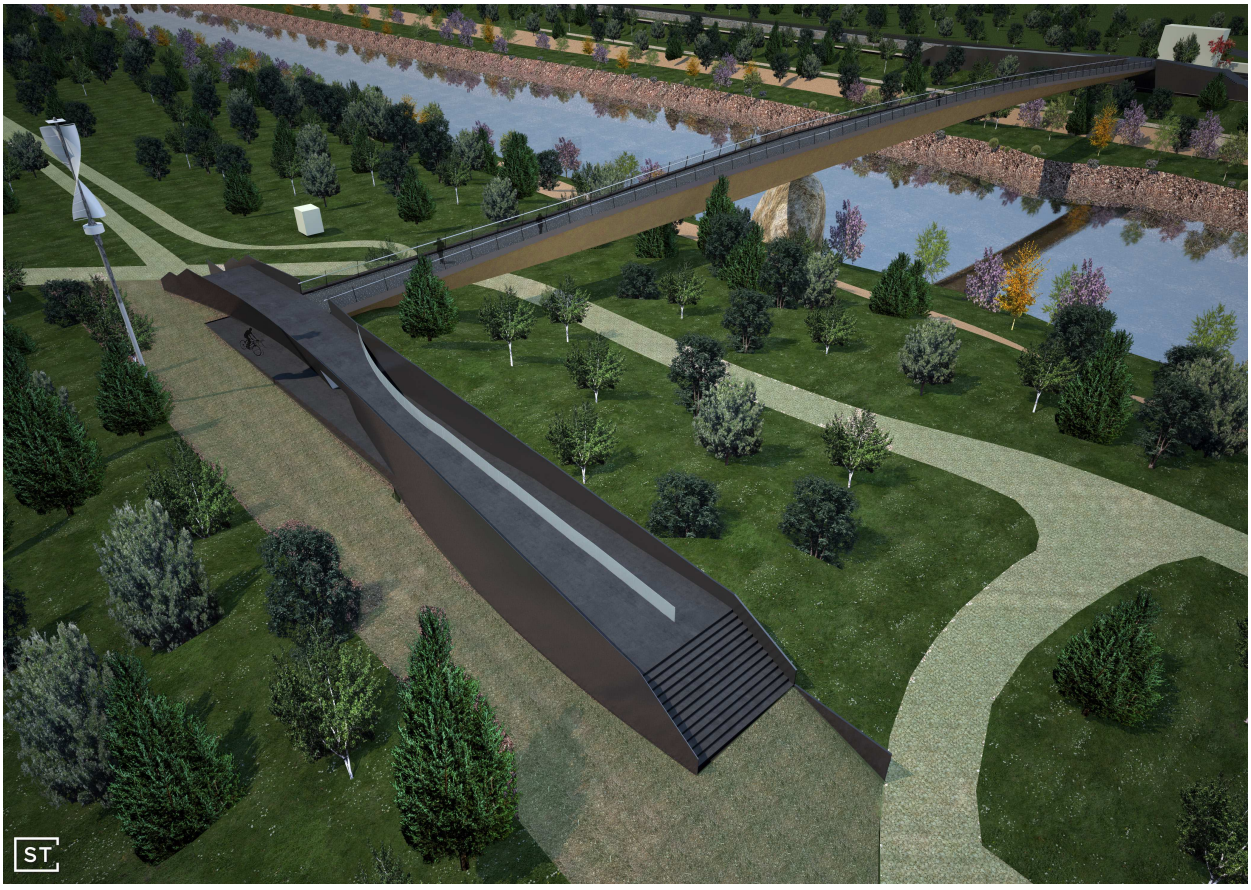






Rendering del Marzo 2012 (“Ufficiale” del progetto preliminare)

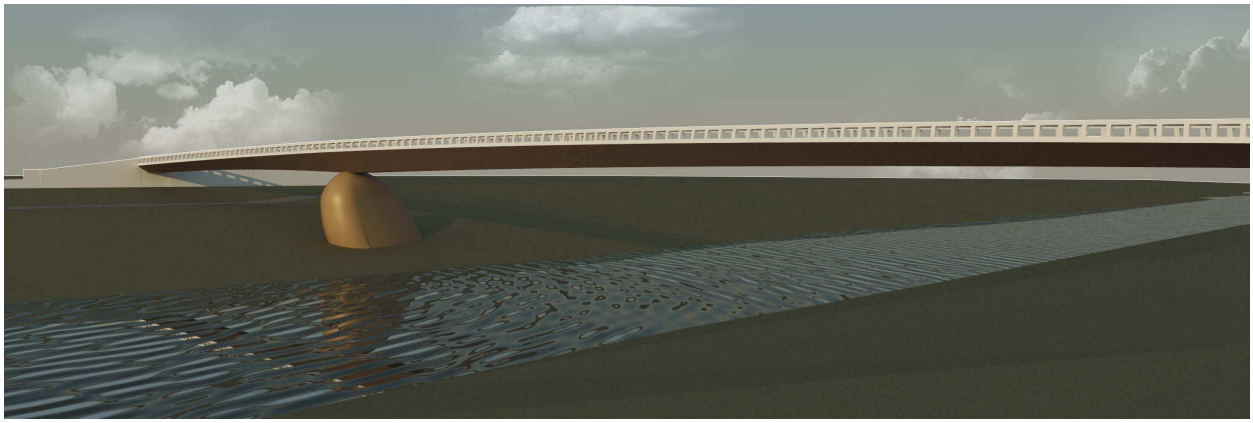




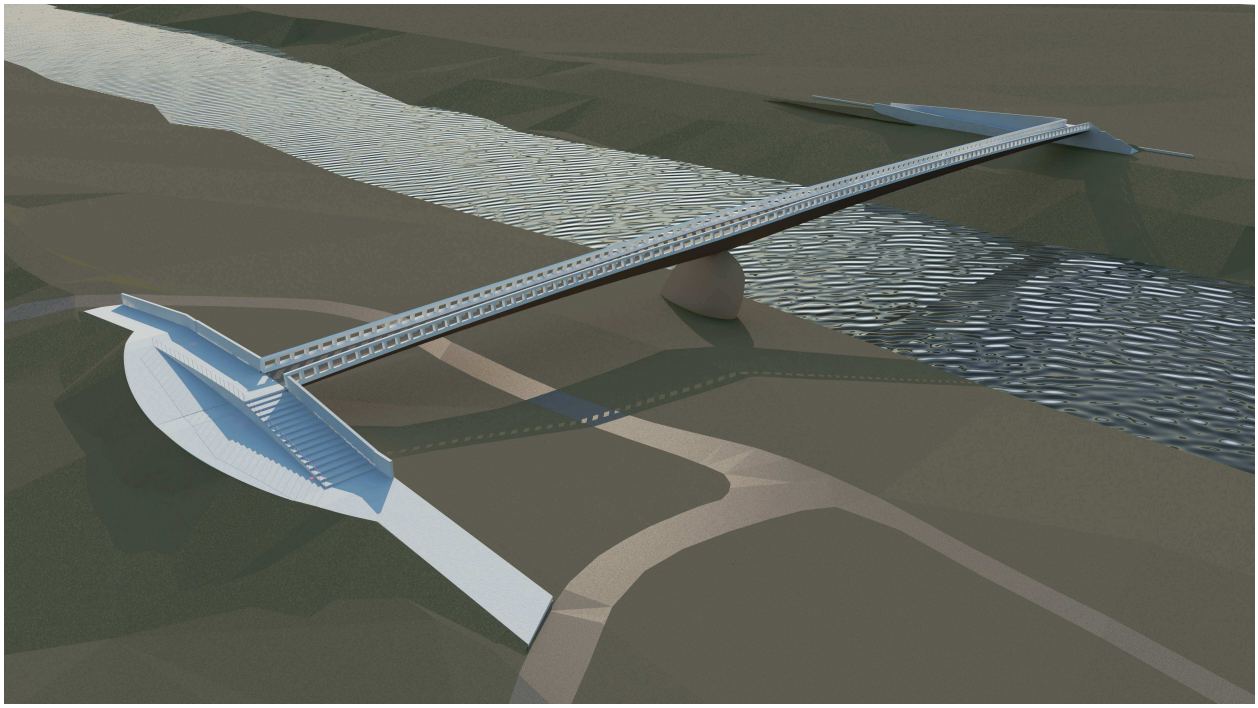




Rendering Aprile 2013 (studio)
Si ipotizza in questo caso l'uso del parapetto staticamente collaborante alla struttura del ponte











Vista a volo d'uccello dal lato di Scandicci



Vista dal basso dal lato di Signa

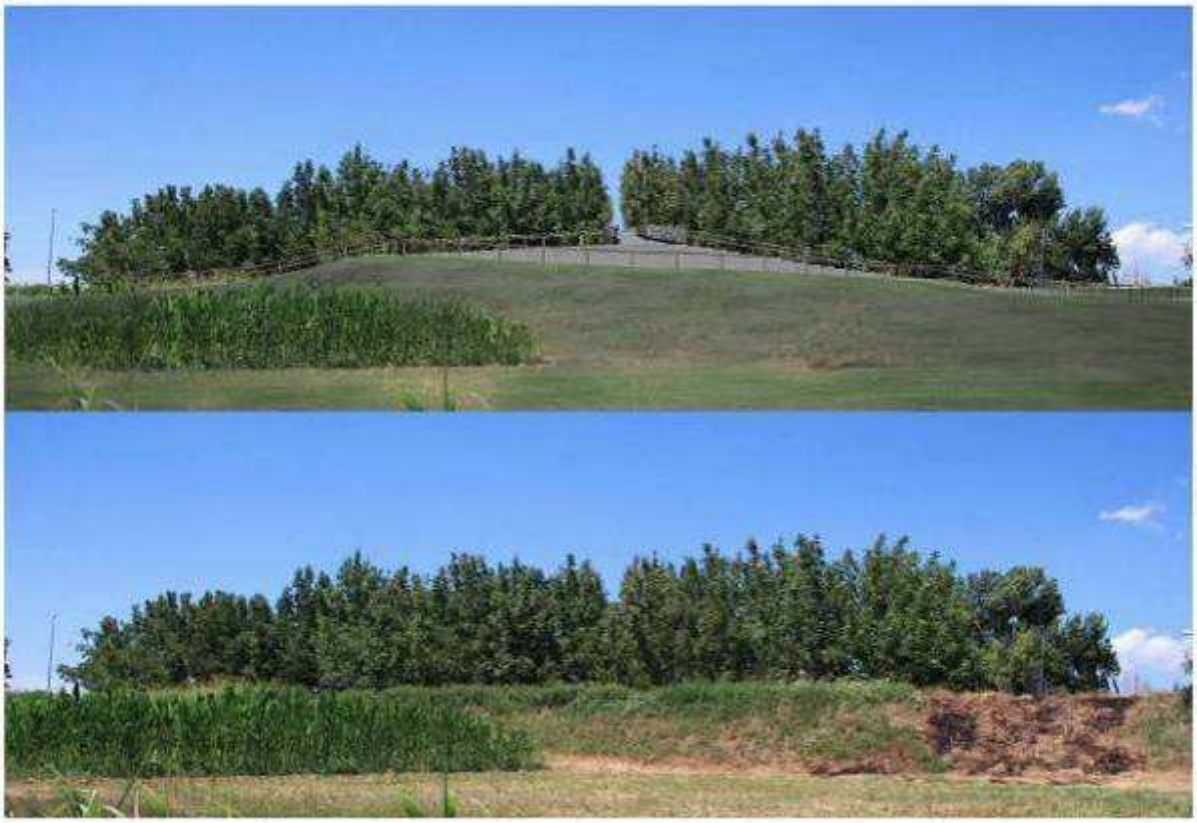


Vista dell'opera dal lato di Signa con il tracciato ferroviario



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista verso monte

4.6 Foto - simulazione dello stato dei luoghi e progetto definitivo – prima convocazione conferenza servizi del 9 aprile 2015



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista verso il fiume Arno



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista verso monte























4.7 Foto - simulazioni del progetto definitivo – adeguamenti a seguito la prima convocazione conferenza servizi



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista verso il fiume Arno



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista verso monte



Vista della rampa di accesso alla passerella dal lato di Scandicci con vista via del Botteghino



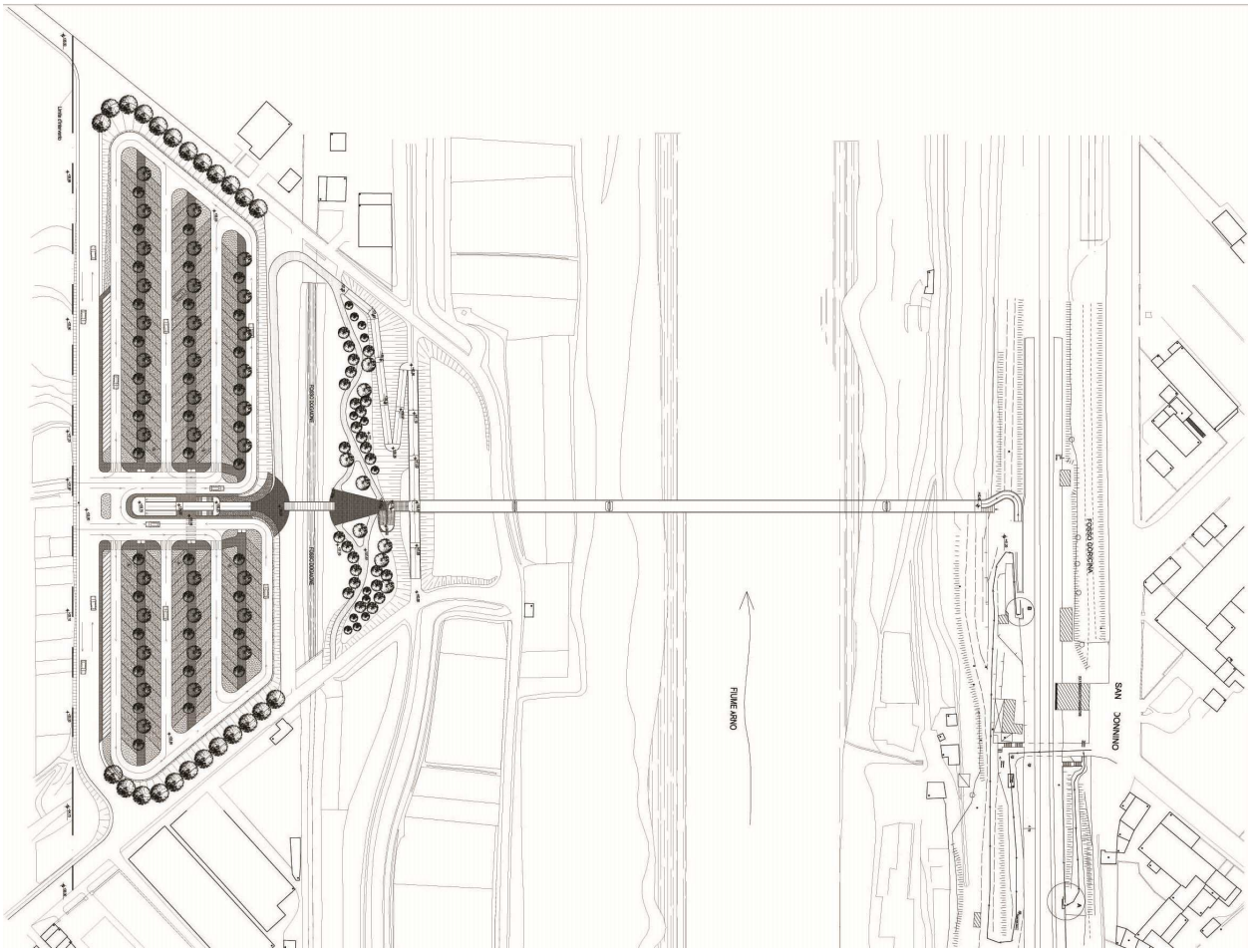
Vista opera lato Signa (Stazione San Donnino)



Vista aerea opera con fotorestituzione dello sviluppo rampe lato Signa (Stazione San Donnino)

5. Iter amministrativo

5.1 progetto preliminare parcheggio scambiatore e passerella ciclopedonale di collegamento con la stazione di San Donnino realizzato da Rfi - gruppo ferrovie dello stato



Planimetria generale

5.1.1. Pareri soprintendenza B.A.P. Firenze

Ministero delle infrastrutture dei trasporti
Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali

CONFERENZA DI SERVIZI PRELIMINARE
(Roma 6 maggio 2010)

OGGETTO: Oggetto: Nodo AV/AC di Firenze.
Progetto preliminare relativo al collegamento con servizio spola tra Santa Maria Novella e Stazione AV in Area Belfiore ed implementazione del servizio metropolitano regionale.

Amministrazione di appartenenza SOPRINTENDENZA B.A.P. FIRENZE - MiBAC

Sig. CIRA PESCATORI delega n. ..... del .....

parere espresso nella conferenza di servizi preliminare

In accordo con la nota del tavolo tecnico effettuato con coordinamento della Regione Toscana, con partecipazione del Funzionario delegato della Soprintendenza BAAS di Firenze (data 31/3/10 - 1/4/10 - 27/4/10), visto la documentazione prodotta nel quale vengono definiti i requisiti di riferimento per la fase progettuale successiva con il Superamento del limite della progettazione definitiva, i tavoli tecnici potranno seguire e definire i livelli di progettazione specifici, affinando gli elementi e approfondimenti mancanti e richiesti.

In particolare per quanto riguarda il collegamento servizio spola Stazione AV - Stazione SMN Firenze, dovranno essere effettuate delle specifiche valutazioni relative alla proposta di delocalizzazione della fermata bolognese a vincolo DLgs 42/04, autorizzazione della delocalizzazione di competenza della Direzione Regionale BAP della Toscana.

In ambito di progettazione definitiva, si richiede di controllare gli scopi della caratterizzazione, con particolare riferimento alla eventuale impalcatura

Firma

per la Stazione SMN e Fortezza da Basso - area esterna
mod parere firenze.doc
soggetta a vincolo DLgs 42/04

Ministero delle infrastrutture dei trasporti
Direzione generale per lo sviluppo del territorio, la programmazione ed i progetti internazionali

CONFERENZA DI SERVIZI PRELIMINARE
(Roma 16 marzo 2010)

OGGETTO: Oggetto: Nodo AV/AC di Firenze.
Progetto preliminare relativo al collegamento con servizio spola tra Santa Maria Novella e Stazione AV in Area Belfiore ed implementazione del servizio metropolitano regionale.

Amministrazione di appartenenza MiBAC

Sig. Arch. Anna Maria ISOLA - Vincenzo VACCARO delega n. ..... del .....

parere espresso nella conferenza di servizi preliminare

Alla luce di quanto esposto, il Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Soprintendenza BAP di Firenze, chiedono che venga istituito un tavolo tecnico regionale nel quale vengano esaminati i progetti presentati da ITALFER nelle riunioni di cui trattasi. Il Ministero resta in attesa di acquisire le osservazioni formulate dal Comune di Firenze e dalla Regione Toscana con le note depositate nella conferenza dei servizi. Il Ministero nelle persone dell'Arch ISOLA fa presente fin da ora che le competenze per il rilascio delle autorizzazioni spetta alla Direzione Regionale.

Firma

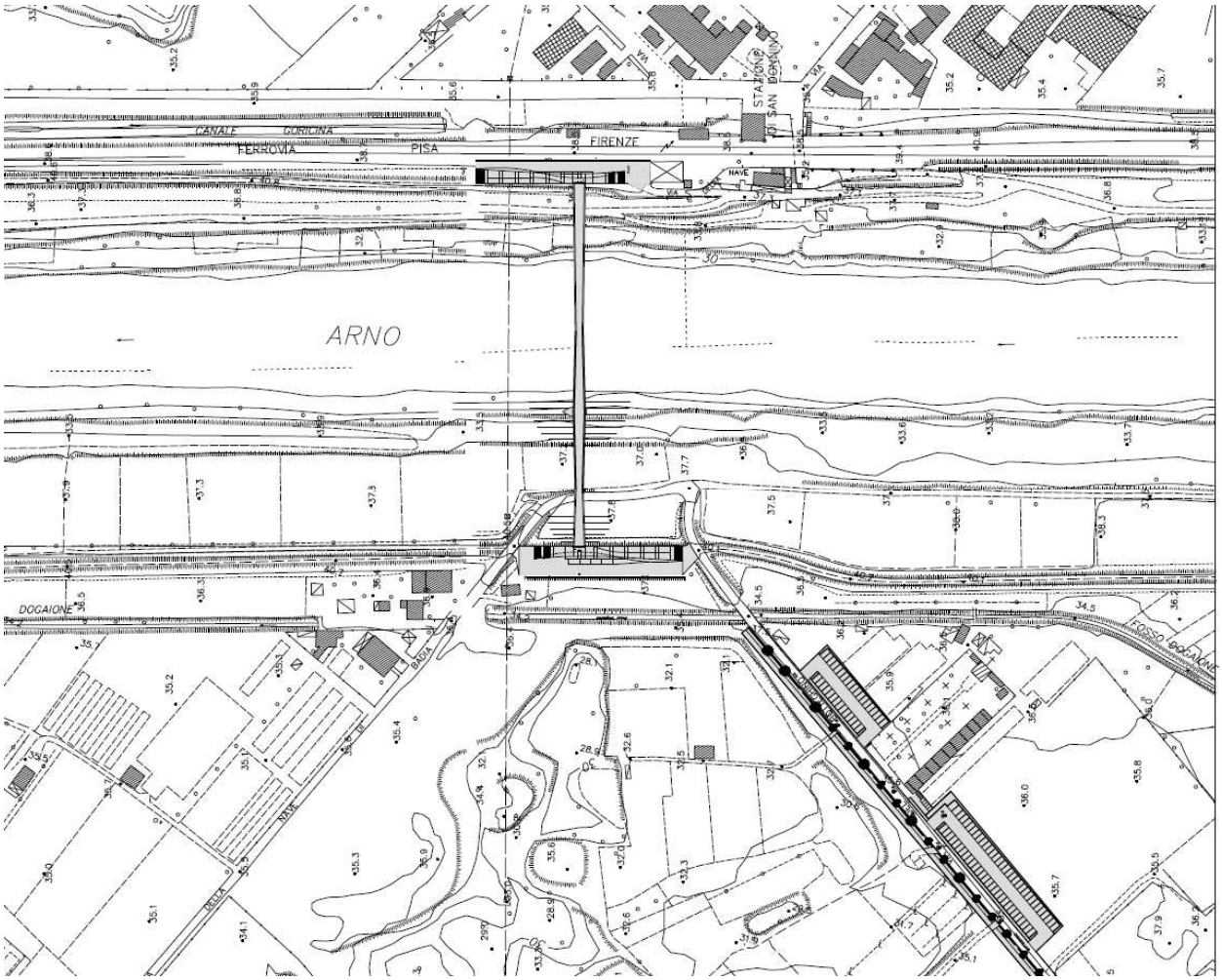
mod parere firenze.doc

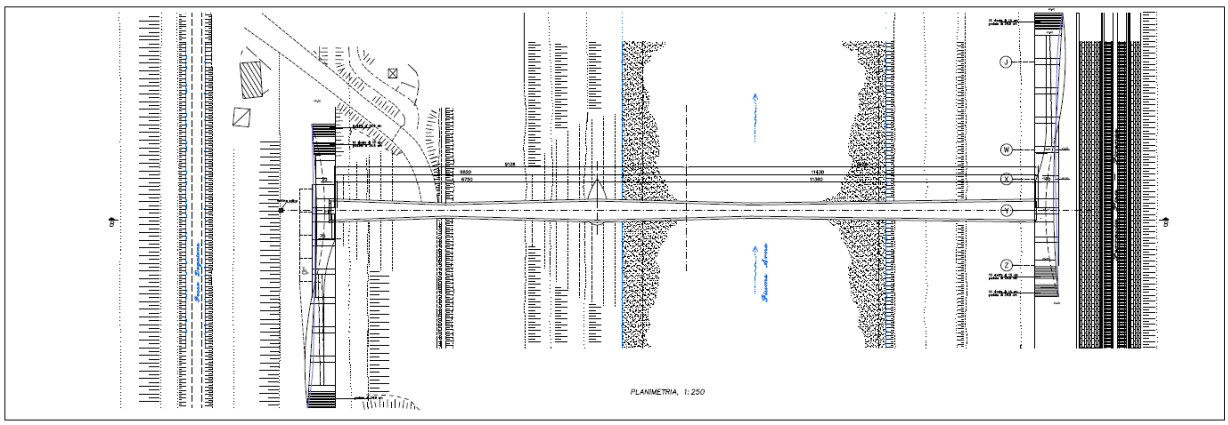
Fermo restando l'acquisizione delle valutazioni che il Ministero dell'Ambiente vorrà esprimere in merito all'assoggettabilità della procedura V.I.A. nazionale.

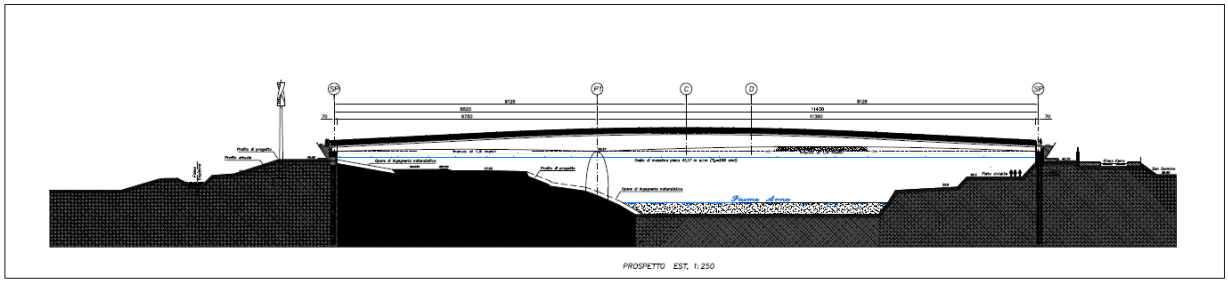
Direzione Generale PBAAC
Arch. ISOA

Soprintendenza BAP di Fi
Arch. Vincenzo VACCARO

5.2. Conferenza servizi progettazione preliminare







5.2.1. Conferenza servizi progetto preliminare – Verbali e pareri

PROVINCIA
DI FIRENZE

Firenze, 16/05/2012

Oggetto: Accordo per l'Aggiornamento delle opere relative al Nodo Ferroviario AV di Firenze sottoscritto il 3 agosto 2011 fra RFI, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze: "Parcheggio Scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino". CUP B73E11000050005
Convocazione conferenza dei Servizi ex art. 14-bis (Conferenza dei servizi preliminare) della Legge 241/1990 16 Maggio 2012.

PREMESSA

In data 16 Maggio 2012 ore 10.38 presso la Provincia di Firenze Via Cavour, 1 viene aperta la seduta della conferenza dei Servizi in Oggetto convocata con comunicazione Prot. 019605/2012 del 06/04/2012 integrata da comunicazione Prot. 0160034/2012 del 16/04/2012 alle quali era allegata copia del Progetto Preliminare "Parcheggio Scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino". I partecipanti sono riportati nel seguente prospetto

Ente	Rappresentante	Parere
Comune di Scandicci	*Arch. Lorenzo Paoli* *Arch. Andrea Martellacci*	
Comune di Campi Bisenzio		*Nota Prot. 31163 del 16 Maggio 2012*
Comune di Signa	*Assente*	
Autorità di Bacino dell'Arno	*Dott. Lorenzo Sulli*	*Nota Prot. 2053 del 16 Maggio 2012*
RFI	*Assente*	*Nota:* RFI-DPR DIP_FI \A0011\P\2012\0003347 del 15/05/2012
Consorzio di Bonifica Toscana Centrale	*Ing. Francesco Piragino*	
Consorzio di Bonifica Area fiorentina	*Assente*	*Nota Prot. 1116 del 24/04/2012*
Quadrifoglio s.p.a	*Arch. Angelo Fazio*	
Toscana Energia	*Assente*	*Nota Prot. 9389 del 04/05/2012*
AIT	*Assente*	
Publiacqua s.p.a	*Assente*	*Nota Prot. 0199920/2012 del 16/05/2012*
Telecom Italia s.p.a.	*Assente*	*Nota Prot. 092277 del 16/05/2012*

Enel distribuzione	*Ing Gianni Sennati*	
Regione Toscana Genio Civile	*Ing. Nicoletta Pasotti*	Nota: PEC del 21/05/2012 Prot. pratica idraulica Genio Civile: 2012.112608
Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio	*Arch. Gabriele Nannetti*	
Soprintendenza Archeologica per la Toscana	*Assente*	*Nota Prot. 7851 11/05/2012*
Direzione Regionale per i Beni Culturali	*Assente*	*Nota Prot. Nr. 8199 del 15 Maggio 2012*
SNAM Rete Gas s.p.a.	*Assente*	*Prot. 37 del 23/04/2012*
Provincia di Firenze Direzione Ufficio Edilizia LL.PP., Difesa del Suolo e Protezione Civile	*Ing. Andrea Morelli*	
Provincia di Firenze Direzione Urbanistica, Parchi e Aree protette	*Arch. Adriana Sgolastra, Arch. Daniela Angelini*	*Prot. 1167/12 dell'11/05/2012*
Provincia di Firenze Direzione Agricoltura, Caccia e Pesca	*Assente*	*Nota Prot. 1264 del 17/05/2012*
Regione Toscana Area di Coordinamento Trasporto Pubblico Locale	*Assente*	
Regione Toscana Area di Coordinamento Mobilità – Infrastrutture Settore Pianificazione del sistema integrato della Mobilità e della Logistica	*Assente*	*Nota Prot. 139846/030.20 del 15/05/2012*
Regione Toscana Area di Coordinamento Mobilità – Infrastrutture Settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche e cave nel governo del territorio	*Assente*	

INTERVENTI

Leonardo Ermini

Illustra gli aspetti procedimentali legati all'attuazione dell'intervento soffermandosi sul fatto che si tratta di opera prevista all'articolo 2 e articolo 6 dell'Accordo per l'aggiornamento delle Opere relative al Nodo ferroviario AV di Firenze previste nel:

- Protocollo di intesa del 24/04/97;
- Accordo procedimentale del 03/03/1999;
- Aggiornamento dell'Accordo quadro stipulato il 27/07/1995 e dell'accordo integrativo del 03/03/1999 stipulato il 15/02/2001;
- Atto integrativo del 23/12/2003;
- Accordo dell'8 Gennaio 2007

In particolare l'accordo all'art. 6 individua la Provincia di Firenze come Ente attuatore della progettazione e realizzazione del parcheggio scambiatore e della passerella pedociclabile destinando a tal fine 3,5 milioni di Euro
Il progetto preliminare presentato in conferenza dei Servizi è stato approvato con DGP 46 del 27.03.2012

Luigi Ulivieri – Provincia FI
Illustra l'intervento dal punto di vista progettuale. Il parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e la passerella pedociclabile di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino sono interventi previsti da tempo nella programmazione territoriale di area vasta di Comuni coinvolti e Provincia di Firenze. La realizzazione dell'intervento consentirà di incrementare il bacino di traffico che utilizzerà il trasporto ferroviario. La fermata di San Donnino, che è posta al confine territoriale dei comuni di Campi Bisenzio e Signa, in riva destra del fiume Arno servirà anche le frazioni di Badia a Settimo e San Colombano, poste nel Comune di Scandicci in riva sinistra del fiume.
La passerella ciclo-pedonale costituirà inoltre un'opera a servizio del parco fluviale dell'Arno, utile a funzionare da collegamento tra i percorsi ciclo-pedonali già presenti nel comprensorio sia in riva destra che sinistra.
L'intervento si compone di due macrogruppi di lavori. Il primo macrogruppo è quello di realizzazione del parcheggio scambiatore sul lato Badia a Settimo. Appartengono alla stessa categoria anche le opere di collegamento della passerella pedociclabile con la viabilità esistente. La seconda categoria è quella dei lavori di realizzazione della passerella pedociclabile

a) parcheggio scambiatore
È prevista la realizzazione di un parcheggio scambiatore per un totale di 78 posti auto situati adiacenti a via del Botteghino lato Cimitero. La progettazione del parcheggio è avvenuta armonizzando l'intervento allo stato dei luoghi, ricalcando nella planimetria l'originaria organizzazione territoriale che nei sui connotati generali è probabilmente riconducibile alla fase della centuriazione romana. Il progetto è altresì rispettoso ed integrato rispetto a quello della Cassa di Espansione di San Colombano1, individuata dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno e di cui la Provincia di Firenze, coadiuvata dal Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale, ha curato la progettazione preliminare.

b) passerella
L' opera in oggetto consiste nella realizzazione di un ponte pedonale e ciclabile con una luce di circa 180 metri che poggia su due spalle poste sulle sommità arginali del fiume e su una sola pila.
Il profilo dell'opera nel paesaggio è sottile abbinato ad una leggera curvatura in mezzeria, conforme alla normativa in materia di barriere architettoniche.
L'impalcato è costituito da una sezione a cassone in acciaio dove le travi si riducono ad un solo elemento di forma scatolare che presenta ottime caratteristiche di rigidezza flessio-torsionale. La larghezza della sezione della struttura è variabile (6-4 m), in quanto in corrispondenza degli appoggi si ha un allargamento dell'impalcato.
Vista la configurazione dei luoghi e delle vie di accesso al cantiere (più complicate sul lato Nord del fiume), si è deciso di scegliere uno schema statico che permetta il minimo impatto di cantiere possibile.
La scelta della struttura in metallo è stata effettuata in base all'esigenza di realizzare principalmente il manufatto in officina e di poterlo montare sul posto senza grandi trasformazioni ed impatti per l'area circostante.
Il parapetto è costituito da una ringhiera di metallo leggermente inclinata verso l'interno della passerella, la sua conformazione lo rende trasparente nella percezione paesaggistica dall'esterno.
Il Collegamento fra passerella pedociclabile e parcheggio scambiatore è garantito da un tratto di pista pedociclabile interamente realizzata in sede riservata.

Leonardo Ermini
Da parola ai convenuti per gli interventi di competenza:

Comune di Scandicci
Arch. Lorenzo Paoli
Evidenzia la necessità di modesti adeguamenti al RUC adottato il 23 febbraio u.s. e dichiara la disponibilità del Comune di Scandicci ad effettuare tali adeguamenti in sede di approvazione definitiva dello strumento, in coordinamento con le attività di progettazione in corso.
Arch. Andrea Martellacci.
Evidenzia per le successive fasi di progettazioni la necessità di approfondire con finalità di miglioramnteo/mantenimento l'attuale assetto viario possibilmente cambiando il verso di percorrenza dell'attuale senso unico istituito lungo la Via del Botteghino e la Via della Nave di Badia. Ciò consentirebbe di evitare sia nell'ingresso che nell'uscita dai parcheggi il passaggio di fronte alla Badia stessa.
Evidenzia che i parcheggi debbano essere realizzati preferibilmente a quote pari a quelle attuali e la viabilità ciclabile improntata alla massima semplicità in termini costruttivi. Chiede altresì un approfondimento nelle successive fasi progettuali, in merito alla collocazione della pala eolica e con riferimento al complesso monastico.

Soprintendenza BPSAE
Arch. Gabriele Nannetti
Ricorda i contenuti e le prescrizioni presenti nel provvedimento di istituzione del vincolo di tutela indiretta sulla Badia a Settimo del 27 Ottobre 1998. Questo rappresenta un elemento di criticità per la presenza in tale perimetro della rampa di accesso al parcheggio scambiatore lato Badia a Settimo e della pala eolica. Suggerisce di studiare una soluzione progettuale rispettosa degli indirizzi di tutela di tale provvedimento. Suggerisce altresì se possibile di ridurre lo spessore complessivo dell'opera di attraversamento.

Autorità di Bacino dell'Arno
Dott. Lorenzo Sulli
Riporta che attualmente sono state prodotte alcune integrazioni alla modellistica idraulica dell'area in seguito agli studi promossi dal Comune di Scandicci per l'adeguamento del PS e relativo recepimento nel PAI. La lettura della documentazione del Piano Strutturale riporta una quota geodetica della esondazione con T 200 pari a 37,43 m s.l.m.. Rimanda tuttavia alla fase di sviluppo del progetto definitivo la definizione delle quote di realizzazione e modalità di messa in sicurezza idraulica sia con interventi strutturali che con misure non strutturali del parcheggio. Riporta altresì che per quanto attiene la area di tipo B prevista dal Piano Stralcio Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, il progetto preliminare della cassa d'espansione redatto da Provincia di Firenze e Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale presenta una compatibilità con il progetto dell'opera di attraversamento. Deposita parere agli atti della conferenza.

Consorzio di Bonifica Toscana Centrale
Ing. Francesco Piragino
Parere favorevole. Concorda sulla mancanza di interferenza fra l'intervento e il progetto preliminare della Cassa San Colombiano I

Quadrifoglio
Arch. Angelo Fazio
Parere Favorevole. Nessuna controindicazione. Eventuali ulteriori sviluppi progettuali e soprattutto sistemazioni in termini di viabilità saranno esaminate nelle successive fasi progettuali.

Enel distribuzione
Ing. Gianni Sennati
Parere favorevole. Evidenzia che sono presenti sia sul lato Badia a Settimo che San Donnino delle linee elettriche sia aeree che sotterranee a bassa tensione non evidenziate dagli elaborati progettuali e si rende disponibile a fornirne i tracciati alla Provincia di Firenze;

Regione Toscana - Genio Civile
Ing. Nicoletta Pasotti
Evidenzia che:

a) le aree interessate dal parcheggio scambiatore si trovano in pericolosità idraulica elevata PI3 per l'Autorità di Bacino dell'Arno e I3 per il Piano Strutturale del Comune di Scandicci, sulla base degli studi idraulici del PAI (che hanno tenuto conto del solo contributo del Fiume Arno), quindi non in sicurezza idraulica rispetto alla piena 200ennale dell'Arno;
b) il Genio Civile ha richiesto al Comune di Scandicci, in sede di esame della Variante di aggiornamento del Piano Strutturale e contestuale nuovo Regolamento Urbanistico (protocollo Genio Civile n 105484 del 12 Aprile 2012), la necessità di valutare la pericolosità idraulica almeno di tutti i corsi d'acqua inseriti nel reticolo del PIT, nella fattispecie del Fosso Dogaione e Fosso Dogaia, anche in relazione alla determinazione dei battenti idraulici che interessano la zona oggetto d'intervento;
c) al fine di avere un quadro complessivo e coordinato degli interventi strutturali previsti, si suggerisce di verificare con gli Enti competenti le interferenze con eventuali interventi di adeguamento delle opere idrauliche esistenti (ringrossi e rialzamenti arginali);
d) l'area oggetto di intervento (parcheggio) ricade interamente nelle aree di previsione del Piano Stralcio per la "Riduzione del rischio idraulico nel bacino dell'Arno", caratterizzate da previsioni di interventi strutturali e opere di regimazione idraulica (cassa di espansione di tipo B in località San Colombano); la fattibilità delle opere è pertanto condizionata al parere dell'AdB dell'Arno in merito ai vincoli della Norma 3 del Piano di Bacino;

Conclude chiedendo di tenere in considerazione nelle successive fasi di progettazione gli esiti degli approfondimenti di carattere idraulico, espressi precedentemente, finalizzati alla messa in sicurezza idraulica senza aggravio del rischio idraulico al contorno, per tempi di ritorno 200ennali

Provincia di Firenze
Ing. Andrea Morelli
Per quanto attiene la passerella pedociclabile non esistono particolari criticità. Suggerisce di effettuare una verifica allo scalzamento della pila, sulla scorta di altre esperienze maturate nella stessa area da Soc. Autostrade. Per la messa in sicurezza idraulica "strutturale" del parcheggio scambiatore evidenzia la possibilità di ricavare volumi aggiuntivi all'interno delle aree previste a cassa d'espansione. Per il lato Badia a Settimo viene sottolineata la necessità che il progetto non infici la possibilità di effettuare un adeguamento arginale. Sarà necessario per le successive fasi di progettazione sviluppare soluzioni mirate al mantenimento della percorribilità dell'argine con riferimento alle fasi di cantierizzazione;

Provincia di Firenze
Arch. Daniela Angelini
Conferma il parere reso in forma scritta che si conclude con l'espressione della coerenza dell'intervento con i contenuti del PTCP. Per l'interferenza del parcheggio con le "aree per il contenimento del rischio idraulico" prende atto di quanto dibattuto in conferenza da Provincia, Autorità di Bacino e Regione Toscana.

Leonardo Ermini

Da lettura dei pareri pervenuti alla Provincia in seguito alla convocazione della conferenza dei Servizi. In seguito alla lettura riporta le seguenti considerazioni di sintesi:

2. Consorzio di Bonifica Area fiorentina: *Nota Prot. 1116 del 24 Aprile 2012:* Comunica di non rilevare interferenza fra gli interventi previsti e le opere di bonifica;
3. Toscana Energia: *Nota Prot. 9389 del 04/05/2012.* Parere favorevole;
4. Soprintendenza Archeologica per la Toscana: *Nota 7851 11/05/2012.* In relazione alla relazione tecnica ed ai dati presenti agli atti della Soprintendenza comunica la necessità di sottoporre l'area alle procedure di Verifica Archeologica preventiva previste all'art. 96 del Dlgs 163/06. Preventivamente alla attivazione di tale fase ritiene tuttavia necessario acquisire ulteriori informazioni sulle aree di scavo in termini di estensione e profondità raggiunta.
5. Regione Toscana - Area di Coordinamento Mobilità – Infrastrutture. *Nota Prot. 139846/030.20 del 15/05/2012.* Non rileva specifiche competenze della struttura regionale. Ricorda che l'intervento era già stato oggetto di valutazioni nell'ambito della Conferenza dei Servizi preliminare sul Nodo AV/AC di Firenze convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con Nota 0002047 del 22.02.2010 e conclusasi in data 6 Maggio 2010. Nell'ambito di tale conferenza la Regione aveva già espresso le proprie valutazioni con DGR 261/2010 e pareri resi nelle sedute del 16/03/2010 e 6/05/2010;
6. Provincia di Firenze Direzione Urbanistica, Parchi e Aree protette: *Nota Prot. 1167/12 dell'11/05/2012.* Evidenzia che l'intervento ricade nell'ambito del vigente Piano Territoriale di coordinamento della Provincia di Firenze e delle relative N.A. in:
   Art. 10 - Ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve ed ANPIL;
   Art. 3 Area sensibile già vulnerata da fenomeni di esondazione e soggetta a rischio idraulico;
   Art. 4 – Area per il contenimento del Rischio Idraulico;
   Zona soggetta a vulnerabilità elevata
   Evidenzia altresì che l'area ai sensi della Variante di adeguamento del PTC adottata con DGP 29 del 20/02/2012 ricade in:
   Art. 10 - Ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve ed ANPIL e limitatamente all'area del parcheggio e della pista ciclabile in Art. 4 – Area per il contenimento del Rischio Idraulico;
   Conclude che l'intervento risulta coerente ed in linea con i principi di uso del territorio contenuti nello Statuto del Territorio del PTCP;
7. Telecom Italia. Esprime nulla osta alla costruzione evidenziando la necessità di ulteriori approfondimenti nelle successive fasi progettuali nel caso l'intervento necessiti di opere di allacciamento per i tipici servizi telefonici;
8. Publiacqua Prot. Nr. 00021673 del 16/05/2012
   Chiede l'inserimento di due tubazioni di acquedotto per il collegamento del sistema acquedottistico di sinistra e destra Arno, conferma la presenza di interferenze con la Rete del SII esistente e chiede di verificare puntualmente l'interferenza con il costruendo emissario fognario di sx Arno. Evidenzia che lo smaltimento delle acque meteoriche provenienti dai parcheggi pubblici progettati lungo via del Botteghino non è di competenza della rete del SII e pertanto dovranno essere richieste le autorizzazioni alle competenti autorità.
9. Comune di Campi Bisenzio Nota Prot. 31163 del 16/05/2012 riporta copia della DGP 128/2012 con la quale il comune esprime parere favorevole;
10. RFI Nota RFI-DPR-DIP_FI\A0011\P\2012\0003347. Parere favorevole con riserva sulla possibilità di formulare eventuali prescrizioni/osservazioni nella successiva fase progettuale; ricorda che le opere ricadenti in area di rispetto ferroviario dovranno essere autorizzate ed analizzate le lavorazioni da eseguirsi a distanza ridotta dai binari di esercizio e dalla linea elettrica di contatto. Evidenzia che la particella catastale nr. 129 del F. 21 del Comune di

Signa è di proprietà di RFI e che non potrà essere espropriata, ma sarà oggetto di specifico accordo convenzionale;

11. Ministero per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana. Direzione Regionale per i Beni culturali e Paesaggistici della Toscana. Nota Prot. 8199 del 15 Maggio 2012. Conferisce delega per la formulazione del parere di competenza del Ministero per i beni culturali al Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Provincie di Firenze, Pistoia e Prato anche in rappresentanza della Soprintendenza per i Beni Archeologici;
12. SNAM Rete GAS Nota DI.CEOC/SCAN/MIG/fm. Prot. N. 37 del 23/04/2012. Evidenzia la mancanza di interferenza rispetto agli impianti gestiti da SNAM Rete Gas.
13. Autorità di Bacino dell'Arno Nota Prot. 2053 del 16/05/2012. L'intervento presenta interazione funzionale sia con aree PI3 che PI4.
    Attualmente sono state prodotte alcune integrazioni alla modellistica idraulica dell'area in seguito agli studi promossi dal Comune di Scandicci per l'adeguamento del PS e relativo recepimento nel PAI che hanno riclassificato interamente in PI3 alcune aree in precedenza classificate in PI2. Rimanda tuttavia alla fase di sviluppo del progetto definitivo la definizione delle quote di realizzazione del piano auto con riferimento alla sicurezza idraulica. Evidenzia che l'attraversamento dell'Arno è progettato in armonia con la normativa vigente. Riporta altresì che per quanto attiene la area di tipo B prevista dal Piano Stralcio Rischio Idraulico dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno che il progetto preliminare della cassa d'espansione redatto da Provincia di Firenze e Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale presenta una compatibilità con il progetto in esame.

Si precisa che i pareri pervenuti vengano predisposti in allegato al verbale della conferenza dei servizi

Conclusioni

La conferenza ha evidenziato una sostanziale convergenza dei soggetti convocati sui contenuti del progetto preliminare e sull'importanza di realizzare l'opera. I principali elementi di criticità e approfondimento da recepire propedeuticamente ed in sede di sviluppo della progettazione definitiva sono i seguenti:
a - rispetto del vincolo indiretto legato alla presenza della Badia a Settimo;
b –sicurezza idraulica del parcheggio scambiatore senza aggravio del rischio, coordinando la progettazione definitiva con Comune di Scandicci, Autorità di Bacino del Fiume Arno, Regione Toscana e Provincia di Firenze;
c – esecuzione verifica preventiva di interesse archeologico art. 96 del Dlgs 163/2006 in Coordinamento con la Soprintendenza Archeologica per la Toscana;

Alle 12.22 il Presidente dichiara conclusa la conferenza dei servizi

FIRME

Leonardo Ermini (Presidente della Conferenza)

Progettisti Provincia di Firenze

Arch. Luigi Ulivieri

Invitati

Comune di Scandicci

Arch. Lorenzo Paoli
Arch. Andrea Martellacci

Soprintendenza BPSAE

Arch. Gabriele Nannetti

Autorità di Bacino dell'Arno

Dott. Lorenzo Sulli

Consorzio di Bonifica Toscana Centrale

Ing. Francesco Piragino

Quadrifoglio

Arch. Angelo Fazio

Enel distribuzione

Ing. Gianni Sennati

Regione Toscana - Genio Civile

Ing. Nicoletta Pasotti

Provincia di Firenze

Ing. Andrea Morelli
Arch. Daniela Angelini
Arch. Adriana Sgolastra

	REGIONE TOSCANA Giunta Regionale	Direzione Generale delle Politiche Territoriali e Ambientali Settore "Pianificazione del Sistema Integrato della Mobilita' e della Logistica" Tel. 055 / 438.90.15 Fax. 055 / 438.43.16
Prot. AOO-GRT/ 139846 / 0.30.20		Data 15/05/2012
Oggetto	**Parcheggio scambiatore di badia a Settimo e passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino; Conferenza di Servizi preliminare ai sensi dell'art. 14-bis della L. 241/1990 convocata per il giorno 16 Maggio 2012.**	

Provincia di Firenze.
Dipartimento II – Lavori Pubblici
c.a. Dott. Geol. Leonardo Ermini
Palazzo Medici Riccardi
Via Ginori, 10
50129 - FIRENZE

Con riferimento alla vostra nota prot.0160034/2012 del 16/04/2012, con la quale è stata estesa la convocazione alla Conferenza di Servizi preliminare in oggetto, anche alla scrivente struttura regionale ed al settore Infrastrutture di Trasporto Strategiche e Cave nel Governo del Territorio, si considera che, ai sensi degli articoli 2 e 6 dell'"*accordo per l'aggiornamento delle opere relative al Nodo ferroviario AV di Firenze previste nel Protocollo d'Intesa del 24/04/97, nell'Accordo procedimentale del 3/3/99, nell'aggiornamento dell'Accordo Quadro del 27/07/1995 e dell'accordo integrativo del 3/3/99 stipulato il 15/02/2001, nell'Atto Integrativo del 23/12/2003, nell'Accordo del 08 gennaio 2007*", stipulato il 03 agosto 2011, la Provincia di Firenze ha il compito della progettazione e realizzazione della passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di S. Donnino.

Nell'ambito del progetto preliminare in oggetto, nel quale viene previsto di procedere alla approvazione delle opere previa definizione delle necessarie varianti urbanistiche, non si rilevano specifiche competenze della scrivente struttura regionale.

Si ricorda inoltre che l'intervento è già stato oggetto di valutazione nell'ambito della conferenza di Servizi preliminare sul Nodo AV/AC di Firenze, convocata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti con nota 0002047 del 22.02.2010 e conclusasi in data 6 maggio 2010, nell'ambito della quale questa Regione aveva già espresso le proprie valutazioni con deliberazione della Giunta n.261 del 08/03/2010 e pareri resi nelle sedute del 16/03/2010 e del 06/05/2010.

Si richiamano, infine, le specifiche competenze in materia idraulica e di costruzioni in zona sismica attribuite all'Ufficio tecnico regionale del Genio Civile di Area vasta Firenze Pistoia Prato e Arezzo, già invitato a partecipare alla Conferenza in argomento.

Cordiali Saluti

Il Dirigente
Ing Enrico Becattini

AT/

(5)

DIPARTIMENTO I TERRITORIO
E PROGRAMMAZIONE

PROVINCIA
DI FIRENZE

Prot. N° 1167/12
Da citare nella risposta
Cl. 06 Cat. 03 Cas. 40 N°
Risposta alla lettera del

N°
Allegati n°

Al Responsabile Unico del Procedimento
c.a. *Dott. Leonardo Ermini*

Firenze, 08/05/2012

OGGETTO: "parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino"; parere per la Conferenza dei Servizi ex art. 14-bis della L.241/1990, convocata per il 16 maggio p.v.

In riferimento alla nota del 6/04/2012, con la quale viene convocata la Conferenza dei Servizi preliminare ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/1990, esaminati gli elaborati allegati alla stessa, si riferiscono le seguenti considerazioni:

- Da un'analisi della Carta dello Statuto del Territorio del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.94 del 15 giugno 1998, l'area oggetto dell'intervento, individuata nella sez. 263140 tav. 59, ricade:
  - in *ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 10 delle N.A.;
  - in *area sensibile già vulnerata da fenomeni di esondazione e soggetta a rischio idraulico*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 3 delle N.A. del PTCP;
  - limitatamente alla zona individuata per la realizzazione del parcheggio e della pista ciclabile, in *area per il contenimento del rischio idraulico*, disciplinata dall'art. 4 delle NA dove si enuncia che si tratta di aree "individuate dall'Autorità di Bacino dell'Arno e schematicamente indicate nella Carta dello Statuto del Territorio. La loro esatta individuazione e la normativa di intervento sono contenute nel Piano di bacino del fiume Arno. In tali aree si applicano le misure di salvaguardia del Piano di Bacino del fiume Arno".
- Da un'analisi delle carte geologiche del PTCP, l'area interessata dagli interventi, individuata nel Quadrante 106 III, ricade in:
  - zona soggetta a vulnerabilità elevata; a tal proposito, si raccomanda il rispetto di quanto contenuto nel Titolo I - La protezione idrogeologica dello Statuto del Territorio del PTCP.

DIREZIONE URBANISTICA
PARCHI, AREE PROTETTE

Provincia di Firenze
via Ginori10 - 50129 Firenze
tel. 055 2760358
fax 055 2760359 /360
a.sgolastra@provincia.fi.it

PROVINCIA
DI FIRENZE

Si comunica, inoltre, che ai sensi della Variante di Adeguamento del PTCP, adottata con Delibera di Consiglio Provinciale n. 29 del 20/02/2012, l'area oggetto dell'intervento ricade in *ambito di reperimento per l'istituzione di parchi, riserve e ANPIL*, invariante strutturale disciplinata dall'art. 10 delle N.A. e limitatamente alla zona individuata per la realizzazione del parcheggio e della pista ciclabile ricade anche in *area per il contenimento del rischio idraulico*, disciplinata dall'art. 4 delle NA che ha contenuti analoghi alla norma del PTCP vigente.

Relativamente alla localizzazione dell'*area per il contenimento del rischio idraulico* si prende atto di quanto dichiarato nel paragrafo 4 "Interferenze con altre opere idrauliche" della "Relazione Idraulica", laddove si afferma che "il Consorzio di Bonifica della Toscana Centrale ha redatto un progetto preliminare, condiviso ed avallato dall'Autorità di Bacino stessa, che prevede la riperimetrazione della cassa e la suddivisione in settori..... Il presente progetto non comporta riduzione delle aree destinate a cassa e le opere idrauliche di collegamento sono comunque realizzabili".

La disciplina normativa sopra evidenziata consente la realizzazione di attrezzature e opere infrastrutturali nel rispetto delle caratteristiche ambientali e idrauliche della zona.

L'intervento proposto risulta pertanto coerente e in linea con i principi di uso del territorio contenuti nello Statuto del Territorio del PTCP.

Il Responsabile della U.O. PTCP sez. A
Arch. Daniela Angelini

Il Responsabile della P.O.
Aree Protette e Gestione PTCP
Arch. Adriana Sgolastra

(7)

Publiacqua

Publiacqua S.p.A
Sede Legale e Amministrativa
Via Villamagna, 90/c - 50126 Firenze
Tel. 055.3282263 - Fax 055.3282465

Uffici Commerciali
Via Rocchi da Empoli 4 - 50136 Firenze
Via Borgonti 54 - 50018 Scandicci
Viale Adua, 45/E - 50047 Prato
Via G.G. Basile 1 - 50027 S. Giovanni Valdarno
P.le Cortelazzo e Montanara 30 - 50032 Borgo S. L

Cap. Soc. € 150.000.000,00 i.v.
Reg. Imprese Firenze - C.F. e P.I. 05040520487
R.E.A. 504282

Publiacqua S.p.A.
N: 0021673 16/05/2012

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0199920/2012
16/05/2012
Cl. 008.05

PROVINCIA DI FIRENZE
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI
Via Ginori, 10
50129 FIRENZE

Oggetto: A/2012/17873. Comune di Signa,Scandicci e Campi Bisenzio. Parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino. Convocazione conferenza servizi ex art. 14-bis (Conferenza servizi preliminare) della legge 241/1990, Mercoledi 16 maggio 2012. Prog. n°2012/019

In riferimento all'intervento in oggetto, esaminata la documentazione inoltrata per la conferenza preliminare di servizi del 16 Maggio 2012 (Vs rif. 149605/2012), si esprime il seguente parere:

a) Si richiede l'inserimento una/due tubazioni di acquedotto di collegamento al sistema acquedottistico in destra ed in sinistra Arno;
b) Come indicato nei Vs. allegati (Fascicolo d'Inquadramento-Elaborato I-Interferenze) confermiamo la presenza di Ns. sottoservizi nell'area oggetto dell'intervento, sia in destra e sinistra idraulica del fiume Arno. In particolare in riva destra in prossimità della stazione di San Donnino, sono da verificare e risolvere le interferenze con la rete idrica esisistente;
c) relativamente alla costruzione dei nuovi parcheggi pubblici dovrà essere verificata l'interferenza con il costruendo emissario in sinistra Arno;
d) Relativamente alla smaltimento delle acque meteoriche provenienti dai futuri parcheggi pubblici posti su via del Botteghino (Elaborato EG08), tali acque meteoriche dovranno essere recapitate in corpi recettori superficiali, con rete di smaltimento dedicata. Lo smaltimento delle acque meteoriche non rientra nella gestione del S.I.I., pertanto dovranno essere richieste le necessarie autorizzazioni/nulla osta alle competenti autorità.

110/AF/16/ES/as

Alla chiusura della conferenza si richiede l'inoltro del verbale conclusivo.

Restiamo a disposizione per tutti i chiarimenti necessari, che potranno essere richiesti al ns. referente Geom. Antonio Ferraioli (055 6558651).

Distinti saluti

Publiacqua S.p.A.
GESTIONE OPERATIVA
Programmazione Operations
Il Responsabile
(Ing. Marco Bucci)

110/AF/16/ES/cs

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0199540/2012
16/05/2012
Cl. 008.05

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
PARTENZA
16 MAG 2012
31163
Prot. n. .....
Cat. ..... Class. ..... Fasc. .....

Campi Bisenzio 16 maggio 2012

FAX 055 2760359

PROVINCIA DI FIRENZE
DIPARTIMENTO LAVORI PUBBLICI
Via Ginori 10- 50129 FIRENZE
c.a. Dott. Ermini

URGENTE.

OGGETTO: Parcheggio scambiatore in località Badia a Settimo e passerella ciclo-pedonale di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino.
Conferenza dei Servizi del 16 Maggio 2012. Invio parere del Comune.

Si trasmette, allegata, copia della deliberazione della Giunta comunale n. 128 del 15.5.2012, resa immediatamente eseguibile, con la quale il Comune esprime parere favorevole sul progetto preliminare dell'opera in oggetto.

Cordiali saluti.

Responsabile del Servizio Pianificazione Urbanistica
Arch. Antonella Bucciarelli

All: copia delib. G.C 128/2012

Pianificazione Urbanistica – Piazza Dante n. 36 – 50013 Campi Bisenzio
tel. 055 8959639 – 8959432 –fax 055 8959502 e-mail urb@comune.campi-bisenzio.fi.it
Aperto al pubblico il lunedì e mercoledì dalle 8.30 alle 13.30 e il giovedì pomeriggio dalle 15.30 alle 17.30

VIE.

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Provincia di Firenze

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE
N. 128 DEL 15/05/2012

OGGETTO

Parcheggio scambiatore in località Badia a Settimo e passerella ciclo-pedonale di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino. Conferenza dei Servizi del 16 Maggio 2012 convocata dalla Provincia di Firenze. Parere.

L'anno duemiladodici e questo dì quindici del mese di maggio alle ore 17:00 in Campi Bisenzio nella sala delle adunanze posta nella Sede Comunale, si è riunita la Giunta Comunale per trattare gli affari all'ordine del giorno.

Presiede l'adunanza CHINI ADRIANO nella sua qualità di SINDACO.

Presenti n. 7 Assenti n. 3

CHINI ADRIANO	SINDACO	Presente
BETTI SILVIO	ASSESSORE	Presente
CERRETELLI FERRERO	ASSESSORE	Presente
CONTI NADIA	ASSESSORE	Presente
FALSETTI ANDREA	ASSESSORE	Presente
FOSSI EMILIANO	ASSESSORE	Assente
LIN HONGYU	ASSESSORE	Assente
MENGOZZI PIER NATALE	ASSESSORE	Presente
PILLOZZI SERENA	VICE SINDACO	Presente
SALVI STEFANO	ASSESSORE	Assente

Assiste il sottoscritto BALDI RODOLFO - SEGRETARIO GENERALE del Comune incaricato della redazione del verbale

Il Presidente, riconosciuta la validità del numero legale degli intervenuti per poter deliberare, dichiara aperta la seduta

LA GIUNTA

Premesso che:

- in data 24 aprile 1997 è stato sottoscritto tra il Ministero dei Trasporti, la società F.S. S.p.A., la società T.A.V S.p.A., la Regione Toscana, la Provincia di Firenze, i Comuni di Firenze, Sesto Fiorentino e Vaglia il "Protocollo d'intesa" per la definizione del tracciato della tratta terminale A.V. Bologna/Firenze, con annesse opere di viabilità funzionali al miglioramento dei collegamenti nell'ambito della città di Firenze, interventi di attrezzaggio metropolitano delle linee ferroviarie del nodo (fermate), progettazione e realizzazione di un sistema di tramvie ed altri interventi riguardanti l'assetto dei trasporti pubblici nell'area metropolitana;
- con il suddetto "Protocollo", la "F.S. S.p.A." s'impegnava (art.4.1) "a redigere il Progetto di Massima ed Esecutivo e a realizzare per il Servizio Ferroviario Metropolitano gli interventi" ivi indicati (artt. 4.1.1., 4.1.2. e 4.1.3.);
- tra questi interventi erano previsti, tra l'altro, all'art. 4.1.2. le seguenti fermate metropolitane: Cure, Perfetti Ricasoli, Piagge, S. Donnino (con passerella sull'Arno di collegamento con Badia a Settimo), fermata/parcheggio sulla direttrice Osmannoro/Campi Bisenzio in corrispondenza dell'Autostrada A1", all'art. 4.1.3 "interventi diffusi sul Nodo per attrezzaggio metropolitano che prevedano la costruzione di parcheggi scambiatori in corrispondenza delle fermate metropolitane per favorire l'intermodalità fra i vari vettori";
- gli accordi sottoscritti con il suddetto protocollo d'intesa sono stati successivamente più volte puntualizzati, integrati e modificati, prima con l'"Accordo Procedimentale" del 3 marzo 1999, stipulato tra la F.S. S.p.A., la T.A.V. S.p.A., la Regione Toscana, la Provincia di Firenze ed il Comune di Firenze, poi con gli accordi del 2001, del 2003 e del 2007 ed, infine,con l'accordo stipulato il 3.8.2011 tra Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, R.F.I. spa, Regione Toscana, Provincia di Firenze e Comune di Firenze, con il quale è stata effettuata la ricognizione delle opere non ancora realizzate e sono stati aggiornati gli accordi precedentemente intercorsi;
- nell'ambito di quest'ultimo accordo è stata ancora una volta confermata la realizzazione della passerella di San Donnino ed è stato stabilito il relativo finanziamento da parte di RFI per l'importo di 3,5 milioni di euro, assegnandone la progettazione e realizzazione da parte della Provincia di Firenze;
- la Provincia di Firenze con nota pervenuta al prot. 24611 del 16.4.2012 ha trasmesso il progetto preliminare da essa predisposto ai sensi dell'art. 6 dell'accordo sottoscritto il 3.8.2011 ed ha convocato la conferenza di servizi preliminare ai sensi dell'art. 14 bis della L.241/90 per il 16 maggio p.v.;

Visto il progetto preliminare dell'opera che, per una spesa complessiva stimata in 3.500,000€, prevede la realizzazione di una passerella di lunghezza di circa 180 mt sul fiume Arno, di collegamento tra Badia a Settimo nel Comune di Scandicci e la stazione ferroviaria di San Donnino (in riva dx Arno) e la realizzazione di un parcheggio scambiatore di circa 80 posti auto in riva sx Arno, a Badia a Settimo, in prossimità della passerella di progetto;

Dato atto che il progetto non interessa il territorio comunale come precisato nel parere favorevole espresso sul progetto preliminare dal Servizio Pianificazione Urbanistica in data 7 maggio 2012;

Ribadito l'interesse da parte del Comune di Campi Bisenzio alla realizzazione dell'opera e del rispetto degli impegni di cui al protocollo di intesa sottoscritti nell'aprile del 1997 successivamente modificati, come peraltro sottolineato con la mozione approvata dal Consiglio comunale con atto n. 76 del 29.7.2008;

Ritenuto di esprimere parere favorevole sul progetto in quanto la sua realizzazione, oltre a consentire il diretto collegamento pedo-ciclabile tra i territori di San Donnino-San Mauro a Signa e Scandicci, ripristinando un antico collegamento tra i due territori, potrà incrementare il numero di persone che per spostarsi potranno usufruire del treno utilizzando i parcheggi scambiatori di

Via Trento a San Donnino, già realizzato da alcuni anni, e quello di Badia a Settimo, previsto dal progetto in oggetto;

Considerato altresì che la passerella costituirà anche opera a servizio del parco fluviale dell'Arno, utile a collegamento tra i percorsi ciclo-pedonali già presenti nel comprensorio sia in riva destra che sinistra;

Visto il parere favorevole di regolarità tecnica espresso dal Dirigente del Settore Gestione del Territorio, reso ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 18.08.2000 n. 267 sul presente atto, non soggetto per sua natura al parere di regolarità contabile di cui al medesimo art. 49;

con votazione unanime, palese e favorevole,

DELIBERA

1) di esprimere PARERE FAVOREVOLE sul progetto preliminare "Parcheggio scambiatore e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino" redatto dalla Provincia di Firenze e pervenuto al Comune il 16.4.2012 prot. 24611;

2) di auspicare la celere esecuzione dell'opera che, oltre a consentire il diretto collegamento pedo-ciclabile tra le due sponde dell'Arno contribuirà a valorizzare i centri abitati presenti rimarcando il valore della stazione ferroviaria di San Donnino nell'area metropolitana;

3) di trasmettere il presente atto alla Provincia di Firenze;

4) di dare atto che alla Conferenza di Servizi convocata per il 16 maggio p.v. ed eventuali sedute successive relativa all'approvazione del progetto di cui al punto 1), in rappresentanza dell'ente, interverrà il Sindaco o suo delegato;

5) di dare comunicazione del presente atto ai capigruppo consiliari ai sensi dell'art. 125 del D.Lgs. n. 267/2000, contestualmente all'affissione all'Albo Pretorio del Comune.

Successivamente, la Giunta, con voti unanimi resi in forma palese, dichiara la presente deliberazione immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. n. 267/2000.

Comune di Campi Bisenzio
PROVINCIA DI FIRENZE
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
PIANIFICAZIONE URBANISTICA

Allegato alla deliberazione
G.C. n. 128 del 15.05.2012

PARERI ED ATTESTAZIONI

Ai sensi e per gli effetti dell' art. 49 del D.Lgs. 267 del 18 agosto 2000 sulla proposta di dellberazione non comportante impegno di spesa o diminuzione di entrata, avente ad oggetto:
Parcheggio scambiatore in località Badia a Settimo e passerella ciclo-pedonale di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino. Conferenza dei Servizi del 16 Maggio 2012 convocata dalla Provincia di Firenze. Parere.

Parere di regolarità tecnica

Il sottoscritto, Dirigente del Settore "Gestione del Territorio", esaminata la proposta di deliberazione suddetta esprime parere favorevole.

Campi Bisenzio 15 maggio 2012

DIRIGENTE
SETTORE GESTIONE DEL TERRITORIO
Dott. Rodolfo Baldi

COMUNE DI CAMPI BISENZIO
Provincia di Firenze

GC 128/2012

Letto, approvato e sottoscritto

PRESIEDE LA SEDUTA
CHINI ADRIANO
(SINDACO)

ASSISTE LA SEDUTA
BALDI RODOLFO
(SEGRETARIO GENERALE)

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE
Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la copia della presente deliberazione viene pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune in data odierna e vi resterà per 15 giorni consecutivi;

Campi Bisenzio, li 16-05-2012

p. IL SEGRETARIO GENERALE
L'Assistente Amministrativo
Maria Pulvirenti

CERTIFICATO DI ESECUTIVITA'
Il sottoscritto Segretario Generale certifica che la suestese deliberazione;

☒ è stata dichiarata immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, 4^ comma, del D.Lgs. 18.8.2000 n. 267.

Campi Bisenzio, li 16-05-2012

p. IL SEGRETARIO GENERALE
L'Assistente Amministrativo
Maria Pulvirenti

☐ Trattandosi di mero atto è stata pubblicata all'Albo Pretorio di questo Comune dal ..... al .....

☐ E' divenuta esecutiva ai sensi dell'art. 134, 3^ comma, del D.Lgs. n.267/2000 per il decorso di dieci giorni dalla pubblicazione.

Campi Bisenzio, li .....

IL SEGRETARIO GENERALE

UFFICI DESTINATARI: URBANISTICA - SEGRETERIA GENERALE - MESSI

9

RFI
RETE FERROVIARIA ITALIANA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Ferrovie dello Stato Italiane
UA 15/5/2012
RFI-DPR-DTP_FIVA0011\P\201200
03347

Direzione Produzione
Direzione Territoriale Produzione Firenze
Il Direttore

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0199568/2012
16/05/2012
Cl. 008.05

PROVINCIA DI FIRENZE
DIPARTIMENTO II LAVORI PUBBLICI
Palazzo Medici Riccardi
Via Ginori, 10
50129 **FIRENZE**

e-mail: leonardo.emmini@provincia.fi.it

Oggetto: "Parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino"- Convocazione Conferenza di servizi ex art. 14-bis L.241/90.

Conferenza di Servizi del giorno 16 maggio 2012 ore 10.00

Con riferimento al progetto preliminare in oggetto questa Direzione esprime parare favorevole riservandosi di formulare eventuali prescrizioni e/o osservazioni nella successiva fase progettuale.

In particolare dovranno essere definite e autorizzate le opere ricadenti nella fascia di rispetto ferroviario di cui al DPR 753/80 e analizzate tutte quelle lavorazioni da eseguirsi a distanza ridotta dai binari in esercizio e dalla linea elettrica di contatto.

Inoltre il progetto prevede l'esproprio di porzione della particella 129 del Fg. 21 del Comune di Signa di proprietà RFI, anche se non riportata nel parcellare di esproprio; a riguardo si fa presente fin da ora che le aree ferroviarie non potranno essere espropriate ma saranno oggetto di accordi o convenzione fra le parti.

Restando a disposizione per ogni chiarimento/approfondimento si porgono

Cordiali saluti

Massimo Del Prete

Viale F.lli Rosselli n. 5 - 50144 Firenze
Telefono 055 2352200 - Fax 055 2352222 - Fax int. 7 2222

RFI S.p.A. – Gruppo Ferrovie dello Stato Italiane
Società soggetta alla direzione e coordinamento di Ferrovie dello Stato Italiane S.p.A.
Sede Legale: Piazza della Croce Rossa, 1 - 00161 Roma
Cap. Soc. Euro 32.174.471.316
Ufficio del Registro delle Imprese di Roma
Codice Fiscale 01585570581 – P. Iva 01585581000 – R.E.A. 756721

IL PRESENTE FAX/MAIL SOSTITUISCE L'ATTO ORIGINALE AI SENSI DELL'ART. 43 DEL D.P.R. N. 445/2000

Ministero
per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici
della Toscana

15 MAG. 2012 20

Al Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici,
Storici, Artistici ed Etnoantropologici
per le province di Firenze, Pistoia e Prato
Piazza Pitti, 1 – 50125 FIRENZE
fax 055 219397

Prot. N. 8199 **Allegati** _____

Risposta al Foglio del _____
Div. ____ **Sez.** ____ **N.** ____

OGGETTO: COMUNE DI SCANDICCI (FI). Loc Badia a Settimo
Intervento: **Parcheggio scambiatore in Loc. Badia a Settimo e passerella ciclo-pedonale di collegamento con la stazione ferroviaria di S. Donnino – Progetto preliminare.**
Richiedente: **Provincia di Firenze. Dipartimento Lavori Pubblici**
Responsabile del procedimento: **Provincia di Firenze – Dipartimento Lavori Pubblici –**
Adempimenti relativi a **Conferenza di Servizi** convocata per il giorno **16.05.2012 ore 10,00** presso la Provincia di Firenze – Via Cavour n. 1.
Conferimento delega.

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana
Via della Pergola, 65 - 50121 FIRENZE fax 055 242213

e p.c. Alla Provincia di Firenze - Dipartimento Lavori Pubblici
Via Mercadante, 42 – 50144 FIRENZE - fax 055 2761255

In riferimento alla nota prot. n. 149605 del 06.042012, pervenuta a questo Ufficio in data 11.04.2012 (ns. prot. n. 6404 del 12.042012) allegata in copia, con la quale la Provincia di Firenze - Dipartimento Lavori Pubblici - ha trasmesso la documentazione progettuale inerente l'intervento di cui all'oggetto e ha comunicato la convocazione della relativa Conferenza di Servizi, riunione prevista per il giorno **16 maggio 2012,**

visto l'art. 17, comma 3, lettera n), del D.P.R. 233/2007 e *s.m.i.*, si delega il **Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le province di Firenze, Pistoia e Prato,** avente la competenza prevalente, ad esprimere in tale sede il parere di competenza di questa Amministrazione.

Si rammenta che il parere di competenza del Ministero, che sarà espresso in sede di Conferenza di Servizi dalla S.V., o dal funzionario incaricato, dovrà comprendere anche le condizioni e prescrizioni dettate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana.
In caso di indisponibilità, la S.V. vorrà nominare, in propria vece, un tecnico della Soprintendenza al quale saranno attribuite, di fatto, le stesse funzioni delegate con la presente.

Alla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana si richiede di fornire con **tempestiva sollecitudine** il proprio parere di competenza, da inviare contestualmente a questa Direzione Regionale, al Provincia di Firenze, e al Soprintendente per i Beni Architettonici, Paesaggistici, Storici, Artistici ed Etnoantropologici per la provincia di Arezzo, affinché questi possa farsene portavoce in sede di Conferenza di Servizi.

Si precisa che la presente delega è relativa all'intero svolgimento della Conferenza di Servizi e a tutte le ulteriori sedute che potranno eventualmente tenersi prima della chiusura della Conferenza medesima.
Si prega il responsabile del procedimento di trasmettere copia dei verbali delle riunioni della Conferenza di Servizi, nonché copia della Determinazione conclusiva, a questa Direzione Regionale e ad entrambe le Soprintendenze.

per IL DIRETTORE REGIONALE ad interim
dott. Maddalena Ragni
Il Funzionario Amministrativo
dott. Silvia Alessandri

MDB/ivce

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
Lungarno Anna Maria Luisa de' Medici, 4 - 50122 FIRENZE
Cent. 055 – 27189750 Fax 055 27189700
email: dr-tos@beniculturali.it - PEC: mbac-dr-tos@mailcert.beniculturali.it

(11)

SNAM RETE GAS

Scandicci, 23-04-2012
DI.CEOC/SCAN/MIG/fm - prot. n° 37

Spett.le
PROVINCIA DI FIRENZE
Dipartimento II Lavori Pubblici
P.O. Servizio Geologico e Progetti
di Difesa Idrogeologica
Palazzo Medici Riccardi
10, Via Ginori
50129 FIRENZE (FI)

OGGETTO: Parcheggio Scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino.
Conferenza dei Servizi del 16 Maggio 2012.

In riferimento alla Vs. protocollo n° 0149605/2012 del 06/04/2012, relativa a quanto in oggetto, Vi informiamo che **non sono interessati ns. impianti.**

Nel ringraziarVi per la cortese segnalazione, porgiamo distinti saluti.

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0176113/2012
03/05/2012
Cl. 008.05

Distretto Centro Occidentale
Centro di Scandicci
Il Responsabile
(Geom. M. Farinella)

Piazza Santa Barbara, 7
20097 San Donato Milanese (MI)
Tel. centralino + 39 02.3703.1
www.snamretegas.it

Snam Rete Gas S.p.A.
Sede Legale: S. Donato Milanese (MI), P.zza S. Barbara 7
Capitale sociale Euro 1.200.000.000,00 i.v.
Codice Fiscale e numero di iscrizione al Registro Imprese di Milano
n. 10238291008 - R.E.A. Milano n. 1964271
Partita IVA 10238291008
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di Snam S.p.A.

(14)

DIPARTIMENTO I TERRITORIO
E PROGRAMMAZIONE

PROVINCIA
DI FIRENZE

DIREZIONE AGRICOLTURA, CACCIA E PESCA
P.O. CACCIA E PESCA
U.O. Pesca
Dott. Andrea Lenzini
Tel. 055/2760577
Fax 055/2760657

17/05/2012

CL. 11.08.01

Prot. N. 1264

A: Provincia di Firenze
Dipartimento II
P.O. Servizio Geologico e Progetti
di Difesa Idrogeologica
SEDE

OGGETTO: Parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino – parere ai sensi della L.R. 7/2005

In riferimento ai lavori in oggetto, esaminati gli elaborati progettuali, si rileva che gli interventi previsti non richiedono lavorazioni nell'alveo fluviale tali da comportare impatti sulla fauna ittica.

Dal punto di vista alieutico le aree immediatamente a monte e a valle dell'area di progetto in sponda destra dell'Arno sono interessate da due campi gara di pesca sportiva. Per garantire il mantenimento della fruibilità dell'area per le manifestazioni di pesca occorrerà conservare l'attuale accesso carrabile in corrispondenza del sottopasso della ferrovia in loc. San Donnino, nonché la transitabilità sulla pista sterrata che corre lungo la sponda dell'Arno. Per evitare possibili interferenze tra le attività di cantiere e le manifestazioni di pesca sportiva si chiede di conoscere con congruo anticipo il crono programma dei lavori, in modo da consentire alle associazioni piscatorie di predisporre i propri calendari agonistici in modo opportuno.

Cordiali saluti

AL

La Responsabile della P.O. Caccia e Pesca
(Dott.ssa Pieri Simona)

Provincia di Firenze
via Cavour, 18 50129 Firenze
tel. 055/2760628
fax 055 2760657
provincia.firenze@postacert.toscana.it

(12)

Autorità di Bacino del Fiume Arno

I Settore Tecnico
Pianificazione e Monitoraggio

Prot. n. 2053 del 16 MAG. 2012

Classifica: FR.A91.3 - F931y

Rif. vs prot. n. 149605/2012 del 06.04.12
Ns prot. n. 1711 del 18.04.12
Rif. ns prot. n. 2032 del 05.05.10

Provincia di Firenze – Dipartimento Lavori Pubblici
P.O. Servizio Geologico e Progetti di Difesa Idrogeologico.
PEC: provincia.firenze@postacert.toscana.it

Oggetto: Parcheggio scambiatore di Badia a settimo e passerella di collegamento con la stazione ferroviaria di San Donnino; conferenza dei servizi preliminare ex art. 14bis L. 241/90. Seduta del 16 maggio 2012. Parere

Richiamata integralmente la documentazione di progetto, pervenuta in data 18.04.12, si segnala quanto segue.

Dal punto di vista procedurale.

L'intervento presenta interazione funzionale con aree a pericolosità idraulica elevata (PI3) e molto elevata (PI4) del PAI e pertanto è sottoposto al parere vincolante di questa Autorità ai sensi degli artt. 6 e 7 delle Norme di Attuazione del PAI (dpcm 06.05.05). Il parere, all'atto pratico, è rilasciato, in una qualsiasi fase del procedimento autorizzativo, in base all'esame della documentazione progettuale sviluppata secondo la normativa vigente (DPR 207/10 e DM 14.01.08); nel caso relativo ad un opera pubblica non diversamente localizzabile, l'esame è atto ad accertare che sia raggiunta, con interventi strutturali o non strutturali, la necessaria sicurezza idraulica secondo le specifiche del PAI, e che non vi siano condizioni tali da determinare maggiori condizioni di rischio nelle aree contermini all'opera considerando anche interventi già autorizzati o programmati per la zona.

Progetto preliminare dell'opera è già stato oggetto di parere da parte di questa Autorità in sede di Conferenza dei Servizi Preliminare ex art.14bis promossa dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, parere rilasciato in data 05.05.10. A tal proposito si segnala che la pericolosità idraulica dell'area è stata oggetto di revisione nell'ambito della procedura di adeguamento al PAI, portando ad una maggiore estensione delle aree PI3 rispetto alle preesistenti aree PI2 e alla contestuale definizione dei battenti idraulici per le aree di esondazione.

Dal punto di vista tecnico.

L'istruttoria ha evidenziato che l'attraversamento dell'Arno è progettato, in via preliminare, in sicurezza idraulica con franco, in armonia con la normativa vigente. La soluzione proposta in relazione al parcheggio (soluzione C), ricadente in area PI3, non evidenzia, invece, i necessari

50122 Firenze – Via dei Servi, 15 - Tel. 055.26743244 – Cell. 328.3056126 – Fax 055.26743250
l.sulli@.adbarno.it

requisiti di sicurezza idraulica, dato che il piano auto è progettato a raso rispetto al piano campagna attuale, senza nessuna previsione di interventi di difesa strutturale o non strutturale.

Diversamente la soluzione B, per gli elementi a nostra disposizione e per quanto si può dedurre dalla documentazione trasmessa, risulta realizzabile a quota di sicurezza idraulica con diretto collegamento con l'accesso alla passerella, tenendo conto che non risultano presenti specifici vincoli morfologici o infrastrutturali che rendono operativamente inapplicabile tale soluzione.

Si ricorda che, come già evidenziato nel nostro parere del 05.05.10, le soluzioni proposte sono compatibili con l'attuale sviluppo progettuale della cassa "San Colombano 2" .

Tutto ciò premesso, quale requisito per l'approvazione del progetto definitivo, si segnala la necessità di sviluppare il progetto del parcheggio secondo una soluzione che permetta la realizzazione del piano auto a quota di sicurezza idraulica.

Per ogni chiarimento o comunicazione è a vostra disposizione il Responsabile del Procedimento Dott. Lorenzo Sulli (055.26743244 - l.sulli@adbarno.it).

Cordiali Saluti

Il Responsabile del Procedimento
Dott. Lorenzo Sulli

Il Dirigente / Direttore Tecnico
Dott. Marcello Brugioni

LS/ls

50122 Firenze – Via dei Servi, 15 - Tel. 055.26743244 – Cell. 328.3056126 – Fax 055.26743250
l.sulli@.adbarno.it

(13)

REGIONE TOSCANA
Giunta Regionale

Genio Civile
Ufficio Tecnico del Genio Civile di Area Vasta Firenze, Prato, Pistoia e Arezzo.
Coordinamento regionale prevenzione sismica -
Sede di FIRENZE

Prot. n. AOOGRT/ /N60.60 **data**
Da citare nella risposta

Allegati: **Risposta al foglio n.** **del**

PROVINCIA di FIRENZE
Prot Nr. 0205932/2012
21/05/2012
Cl. 008.05

PROVINCIA DI FIRENZE
DIP. LAVORI PUBBLICI
Palazzo Medici Riccardi
Via Ginori, 10 – 50129, Firenze

Al Responsabile del procedimento
DOTT. GEOL. LEONARDO ERMINI

Oggetto: "Parcheggio scambiatore di Badia a Settimo e passerella di collegamento con la Stazione ferroviaria di San Donnino"; Convocazione Conferenza dei servizi preliminare ex art. 14-bis L. 241/1990. **Parere per Conferenza dei Servizi del 16/05/2012.**

Prot. provincia: 0149605 / 2012 del 6/4/12 CI 008.05
Prot. pratica idraulica Genio Civile: 2012.112608

In riferimento al suddetto progetto preliminare ed esaminati gli elaborati inviati in formato digitale e in relazione alle competenze in materia idraulica ed urbanistica dello scrivente Ufficio, si esprime **parere favorevole al progetto della passerella ciclo pedonale** e, per quanto riguarda la realizzazione del parcheggio scambiatore, si precisa quanto segue:

- le aree interessate dal parcheggio scambiatore si trovano in pericolosità idraulica elevata PI3 per l'Autorità di Bacino dell'Arno e I3 per il Piano Strutturale del Comune di Scandicci, sulla base degli studi idraulici del PAI (che hanno tenuto conto del solo contributo del Fiume Arno), quindi non in sicurezza idraulica rispetto alla piena 200ennale dell'Arno;
- come già recentemente richiesto, da parte dell'Ufficio scrivente, al Comune di Scandicci in sede di esame della Variante di aggiornamento del Piano Strutturale e contestuale nuovo Regolamento Urbanistico (protocollo Genio Civile n 105484 del 12 Aprile 2012), in relazione all'area oggetto d'intervento, si riconferma la necessità di valutare la pericolosità idraulica almeno di tutti i corsi d'acqua inseriti nel reticolo del PIT, nella fattispecie del Fosso Dogaione e Fosso Dogaia, anche in in relazione alla determinazione dei battenti idraulici che interessano la zona oggetto d'intervento;
- al fine di avere un quadro complessivo e coordinato degli interventi strutturali previsti, si suggerisce di verificare con gli Enti competenti le interferenze con eventuali interventi di adeguamento delle opere idrauliche esistenti (ringrossi e rialzamenti arginali);
- l'area oggetto di intervento (parcheggio) ricade interamente nelle aree di previsione del Piano Stralcio per la "Riduzione del rischio idraulico nel bacino dell'Arno", caratterizzate da previsioni di interventi strutturali e opere di regimazione idraulica (cassa di espansione di tipo B in località San

1337589642713$_$5nc889c0-5ca2-457e-a47b-6c92re5f3e1a.com

Colombano); la fattibilità delle opere è pertanto condizionata al parere dell'AdB dell'Arno in merito ai vincoli della Norma 3 del Piano di Bacino;

- le successive fasi di progettazione dovranno tenere in considerazione gli esiti degli approfondimenti di carattere idraulico, espressi precedentemente, finalizzati alla messa in sicurezza idraulica senza aggravio del rischio idraulico al contorno, per tempi di ritorno 200ennali.

Restando a disposizione per qualsiasi ulteriore chiarimento si porgono distinti saluti.

IL FUNZIONARIO
(SEZ. IDRAULICA)
Ing. Nicoletta Pasotti

IL FUNZIONARIO
(SEZ. URBANISTICA)
geol. Andrea Banchelli

IL DIRIGENTE
Ing. Giancarlo Fianchisti